OTTOBRE 2022

www.zerotitulinews.com

ZT2210

4 novembre 2022

ZTN è un progetto indipendente per supportare la diffusione dell'informazione di qualità

Propone rassegne di articoli, siti, documenti e repost liberamente accessibili sul web

Gli articoli internazionali di particolare interesse sono tradotti in lingua italiana

I titoli degli articoli sono verificati ed eventualmente modificati per sintetizzare correttamente il contenuto del testo

Il progetto è autofinanziato, non contiene inserzioni o pubblicità

www.zerotitulinews.com

FiveThirtyEight

Il voto per il Senato americano è un testa a testa

di Nate Silver, Fivethirtyeight, 21 ottobre 2022

Nate Silver è il fondatore e direttore di FiveThirtyEight

www.zerotitulinews.com

Il voto per il Senato americano è un testa a testa

di Nate Silver[1]

Fivethirtyeight, 21 ottobre 2022

Quando abbiamo lanciato le nostre previsioni a giugno, il Senato era dato per spacciato e, dopo un'estate in cui gli sviluppi politici hanno giocato per lo più a favore dei democratici, ora c'è un chiaro movimento di ritorno verso i repubblicani. Le previsioni di FiveThirtyEight per il Senato danno ai Democratici il 58% di possibilità di mantenere il controllo del Senato, in calo rispetto al picco del 71% del mese scorso.

Come tradurre in parole un 60 percento circa di probabilità è difficile, poiché è proprio sulla soglia in cui si potrebbe scegliere di sottolineare che un partito è in vantaggio o che è abbastanza vicino al 50-50. I giocatori di poker usano l'espressione "flip" per definire il risultato. I giocatori di poker usano il termine "flip" (abbreviazione di "coin flip") quando due mani hanno circa le stesse probabilità di vincere, anche se le probabilità non sono esattamente uguali. La maggior parte dei giocatori descriverebbe questa mano di poker come un "flip", per esempio, anche se la coppia di 10 vincerebbe il 57% delle volte.

In politica si usa spesso il termine "toss-up", anche se la definizione è confusa. Siamo persino incoerenti nel modo in cui lo usiamo noi stessi2.

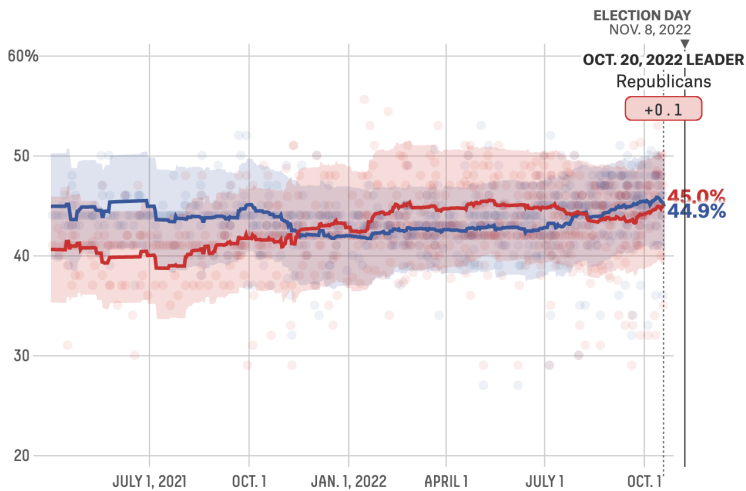
Ma siamo realisti. Se un amico mi chiedesse di descrivere la corsa al Senato, gli risponderei "è molto combattuta", sottolineando che nessuno dei due partiti ha un grande vantaggio. Ecco perché.

Innanzitutto, nel pomeriggio di giovedì, i repubblicani hanno ottenuto un leggero vantaggio (di 0,1 punti percentuali) nella media dei voti generici di FiveThirtyEight per la prima volta dal 2 agosto.

Ovviamente, un vantaggio di un decimo di punto percentuale non è molto. Il vantaggio potrebbe essersi ribaltato nel momento in cui state leggendo questo articolo. Ma il voto generico in parità sovrasta il caso dei Democratici. Questo perché la nostra media dei sondaggi considera i sondaggi generici così come sono, ovvero una combinazione di sondaggi su probabili elettori, elettori registrati e tutti gli adulti. Il nostro modello, tuttavia, fa un passo in più e aggiusta i sondaggi sugli elettori registrati e sugli adulti per renderli più simili ai sondaggi sui probabili elettori, che quest'anno sono stati più favorevoli ai repubblicani. Quindi, un pareggio nel voto generico tra tutti i sondaggi si traduce in un leggero vantaggio del Partito Popolare con l'aggiustamento dei probabili elettori.

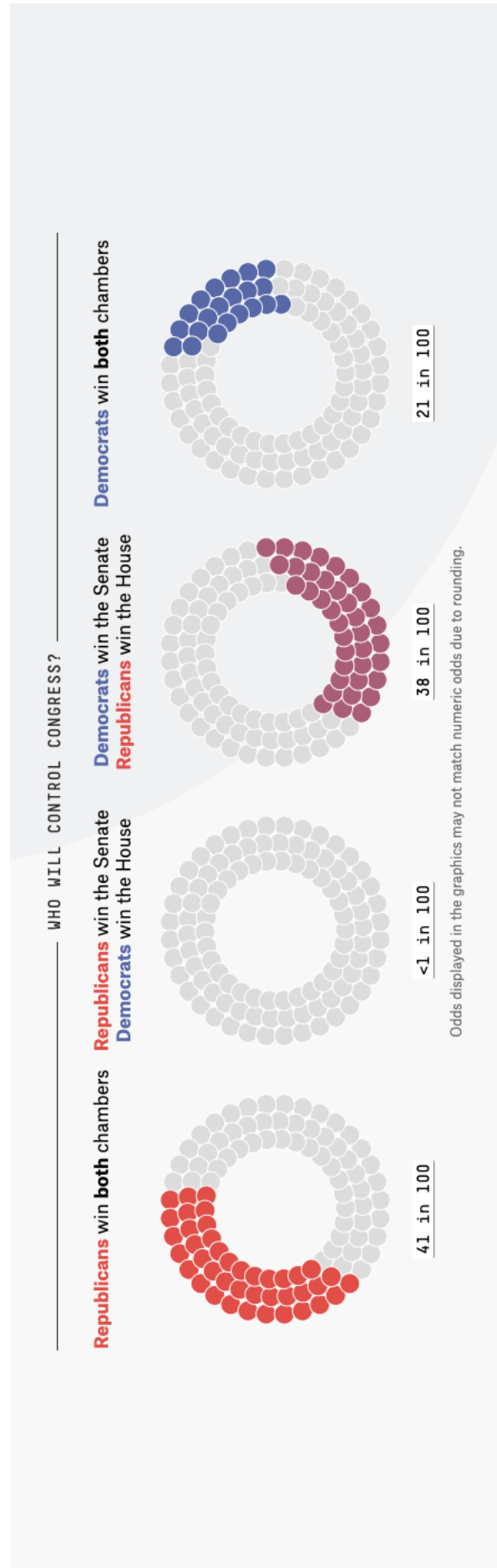
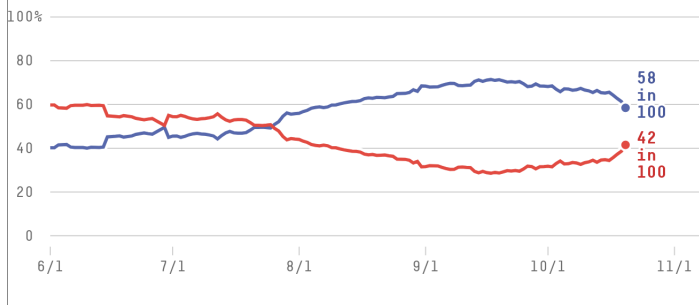
Un'altra cosa che ha reso le previsioni di quest'anno difficili da trasmettere in parole povere è che ci sono tre scenari del tutto plausibili: Una vittoria repubblicana al Congresso, una vittoria democratica o un Congresso diviso (che comporterebbe più probabilmente un Senato democratico e una Camera governativa, piuttosto che il contrario). Fino a poco tempo fa, un Congresso diviso era il più probabile dei tre scenari, anche se le probabilità di questo risultato erano inferiori al 50%. Ora, invece, una vittoria del GOP (41%) è più probabile di una scissione (38%): Quattro piccoli grafici circolari che mostrano le probabilità che i Democratici o i Repubblicani abbiano il controllo totale o parziale del Congresso, con i Repubblicani che vincono entrambe le camere a 41 su 100 e i Democratici che vincono il Senato e i Repubblicani la Camera a 38 su 100.

Tutto questo prima di considerare la possibilità che i sondaggi possano sovrastimare il sostegno ai Democratici, come hanno fatto nel 2016 e nel 2020. Si tratta di un argomento complicato; per lo più ritengo che il modello faccia un buon lavoro per tenerne conto, e bisogna tenere presente che c'è anche la possibilità che i sondaggi siano prevenuti nei confronti dei Democratici. Ma non sono del tutto fiducioso, quindi il mio modello mentale è leggermente più favorevole al GOP rispetto alle previsioni

[1]Nate Silver è il fondatore e direttore di FiveThirtyEight

di FiveThirtyEight. Vale la pena notare, tuttavia, che alcuni degli Stati in cui si temeva maggiormente che i sondaggi fossero sbagliati, come il Wisconsin e l'Ohio, hanno mostrato uno spostamento verso il Partito Democratico nelle ultime settimane.

Ma il motivo principale per cui ritengo che la corsa per il controllo del Senato sia un testa a testa - piuttosto che leggermente favorevole ai Democratici - è che nel nostro modello c'è stato un movimento costante verso il Partito Democratico nelle ultime settimane. In linea di principio, i movimenti passati non dovrebbero predire quelli futuri nelle nostre previsioni, che dovrebbero invece assomigliare a una passeggiata casuale (nella nostra modellazione ci impegniamo molto per cercare di minimizzare l'autocorrelazione). Quest'anno, tuttavia, le previsioni si sono mosse in modo apparentemente prevedibile, con una lunga, lenta e costante ascesa verso i democratici durante l'estate e ora un consistente spostamento verso i repubblicani.

Cosa ha prodotto questo schema? È difficile stabilire se rifletta lo stato reale della corsa o se sia un artefatto del funzionamento del nostro modello. L'estate ha prodotto un'insolita serie di sviluppi favorevoli per i Democratici, dal contraccolpo della decisione della Corte Suprema di ribaltare il diritto costituzionale all'aborto, al calo dei prezzi del gas, al coinvolgimento non utile dell'ex Presidente Donald Trump nelle elezioni di metà mandato, fino a una serie di vittorie legislative per il Presidente Biden. Naturalmente si tende a vedere schemi nel rumore casuale, ma è come se la moneta fosse davvero uscita testa per i Democratici per sei o sette volte di fila.

Da un punto di vista modellistico, un'altra sfida è che i Democratici stavano sfidando la gravità politica. Il partito del presidente di solito ha una performance negativa nelle elezioni di metà mandato. Ci sono state alcune eccezioni

e c'è qualche ragione per pensare che quest'anno possa essere una di quelle. Ma il modello ha cercato di bilanciare i sondaggi che mostrano un anno piuttosto buono per i Democratici con la sua precedente aspettativa che il contesto elettorale fosse povero per i Democratici.

Con l'avvicinarsi delle elezioni, il modello si affida meno alle sue previsioni e si fida di più dei sondaggi, quindi inizialmente era scettico nel credere a un'impennata dei democratici dopo Dobbs. Tuttavia, proprio nel momento in cui il modello aveva pienamente valutato il miglioramento dei sondaggi dei Democratici, il ciclo di notizie si è spostato verso una serie di storie più favorevoli per i Repubblicani, come l'immigrazione e le rinnovate preoccupazioni per l'inflazione.

È anche possibile sopravvalutare lo slancio repubblicano. Le elezioni di midterm tendono a non cambiare da un momento all'altro come a volte accade per le elezioni presidenziali. E nell'ultima settimana non ci sono stati sviluppi evidentemente importanti nel ciclo delle notizie. Se siete tra coloro che pensano che i prezzi del gas siano determinanti per l'esito delle elezioni, hanno persino iniziato a scendere leggermente.

Si tratta piuttosto di un caso in cui ora ci sono più prove che confermano che l'impennata estiva dei sondaggi dei Democratici non era sostenibile.

Ciò non significa che fosse falsa: Infatti, i Democratici hanno avuto una serie di eccellenti risultati nelle elezioni speciali e nei referendum elettorali, in cui hanno raggiunto o superato i loro sondaggi. Se si fossero tenute le elezioni di metà agosto, avrei scommesso fortemente sulla vittoria dei democratici al Senato. Sarebbe bello avere ora una o due elezioni speciali e vedere come questi cambiamenti nei sondaggi si traducono in risultati reali. A volte i sondaggi possono cambiare per ragioni che non riflettono la realtà di fondo della corsa, ad esempio a causa di un pregiudizio di parte sulle mancate risposte o di un'affluenza di sondaggisti.

E certamente i democratici hanno molte possibilità di conservare il Senato. I repubblicani non hanno nessun risultato sicuro; il Nevada è il più probabile, ma anche lì le possibilità del Partito Repubblicano sono solo del 53%, secondo le nostre previsioni. Nel frattempo, il democratico John Fetterman è ancora in vantaggio nei sondaggi della Pennsylvania, anche se il suo margine sul repubblicano Mehmet Oz si è ridotto. È probabile che il modello sia piuttosto sensibile ai nuovi sondaggi in Pennsylvania in futuro. Se i democratici guadagnano un seggio in Pennsylvania, il che significa che il Partito Repubblicano dovrebbe ribaltare due seggi detenuti dai democratici per conquistare la Camera, l'impresa diventa ardua. Il Nevada, certo, ma non sono sicuro che i repubblicani vogliano contare su Herschel Walker in Georgia o Blake Masters in Arizona.

Ma la conclusione è questa: Se mi aveste chiesto un mese fa - o anche solo una settimana fa - in quale partito avrei preferito essere, avrei risposto i Democratici. Ora, onestamente, non lo so.

Versione Originale: Why I'm Telling My Friends That The Senate Is A Toss-Up - By Nate Silver, Fivethirtyeight, October 21, 2022

https://fivethirtyeight.com/features/the-senate-is-a-toss-up/

FOREIGN AFFAIRS

L'era dell'inflazione. Soldi facili, scelte difficili

Di Kenneth S. Rogoff, Foreign Affairs Magazine, novembre/dicembre 2022

Kenneth S. Rogoff è professore di Economia all'Università di Harvard e Senior Fellow del Council on Foreign Relations.

www.zerotitulinews.com

L’era dell’inflazione. Soldi facili, scelte difficili

Di Kenneth S. Rogoff[2]
Foreign Affairs Magazine, novembre/dicembre 2022

Arrivata sulla scia del rallentamento economico indotto dalla pandemia, la crisi dell’inflazione degli ultimi due anni è sembrata cogliere di sorpresa gran parte del mondo. Dopo tre decenni in cui i prezzi erano cresciuti lentamente in tutte le economie avanzate del mondo, improvvisamente il Regno Unito, gli Stati Uniti e l’Eurozona si sono trovati a fare i conti con un’inflazione vicina o superiore alla doppia cifra. In molti mercati emergenti ed economie in via di sviluppo i prezzi sono aumentati ancora più rapidamente, ad esempio con un’inflazione che ha superato l’80% in Turchia e ha sfiorato il 100% in Argentina.

È vero che l’inflazione mondiale degli anni 2020 non è ancora all’altezza delle peggiori crisi inflazionistiche dei decenni passati. Negli anni ’70, l’aumento annuale dei prezzi negli Stati Uniti è rimasto al di sopra del 6% per dieci anni, raggiungendo il 14% nel 1980; l’inflazione in Giappone e nel Regno Unito ha raggiunto picchi superiori al 20%. Per i Paesi a basso e medio reddito, i primi anni ’90 sono stati ancora peggiori: più di 40 di questi Paesi hanno avuto tassi di inflazione superiori al 40%, con alcuni che hanno raggiunto il 1.000% o più. Tuttavia, nel 2021 e nel 2022, l’economia globale si è mossa in una direzione profondamente preoccupante, poiché i governi e i responsabili politici hanno scoperto tardivamente di dover affrontare aumenti dei prezzi impetuosi in seguito alla guerra in Ucraina e ad altri shock su larga scala.

Gli elettori non amano l’inflazione e le recessioni. In un sondaggio del Pew Research Center dell’agosto 2022, più di tre americani su quattro intervistati (77%) hanno dichiarato che l’economia era il loro problema elettorale numero uno. Anche a settembre, quando i prezzi negli Stati Uniti si erano un po’ stabilizzati, un sondaggio condotto dal Marist College ha rilevato che l’inflazione continuava a essere il problema principale degli elettori, prima dell’aborto e dell’assistenza sanitaria. Come per molte elezioni, le midterm del 2022 potrebbero in ultima analisi essere incentrate su questioni non economiche; tuttavia, lo stato dell’economia ha un significativo potere predittivo sulle preferenze degli elettori, e i politici lo sanno.

Sebbene gran parte del dibattito sulla nuova inflazione si sia concentrato sulla politica e sugli eventi mondiali, altrettanto cruciale è la questione delle politiche delle banche centrali e delle forze che le determinano. Per anni, molti economisti hanno pensato che l’inflazione fosse stata definitivamente domata, grazie all’avvento di banche centrali indipendenti. A partire dagli anni Novanta, i banchieri centrali di molti paesi hanno iniziato a fissare obiettivi per il livello di inflazione; l’obiettivo del 2% è diventato parte esplicita della politica della Federal Reserve Bank statunitense nel 2012. In effetti, già durante la pandemia COVID-19, la maggior parte considerava poco plausibile un ritorno all’alta inflazione degli anni Settanta. Temendo una recessione causata dalla pandemia, i governi e le banche centrali erano invece preoccupati di far ripartire le loro economie, ignorando i rischi inflazionistici posti dalla combinazione di programmi di spesa su larga scala con tassi d’interesse ultrabassi sostenuti. Pochi economisti hanno visto i pericoli degli enormi pacchetti di stimolo firmati dai presidenti degli Stati Uniti Donald Trump, nel dicembre 2020, e Joe Biden, nel marzo 2021, che hanno pompato trilioni di dollari nell’economia. Né avevano previsto quanto tempo sarebbe stato necessario per risolvere i problemi della catena di approvvigionamento dopo la pandemia o quanto l’economia globale sarebbe stata vulnerabile a un’inflazione elevata e sostenuta in caso di un grave shock geopolitico, come è accaduto quando la Russia ha invaso l’Ucraina. Avendo aspettato troppo a lungo ad alzare i tassi di interesse mentre l’inflazione si accumulava, le banche centrali stanno cercando di controllarla senza far

[2] Kenneth S. Rogoff è professore di Economia all’Università di Harvard e Senior Fellow del Council on Foreign Relations. È stato economista capo del Fondo Monetario Internazionale dal 2001 al 2003

precipitare le loro economie, e di fatto il mondo, in una profonda recessione.

Oltre a subire le conseguenze di una mentalità economica miope, le banche centrali sono state anche colpite da drammatici cambiamenti politici ed economici. Gli anni 2020 si preannunciano come l'epoca più difficile per il settore bancario centrale dagli anni Settanta, quando l'economia globale era alle prese con l'embargo petrolifero arabo e il crollo del sistema di tassi di cambio fissi di Bretton Woods del dopoguerra. Oggi, shock globali su larga scala come guerre, pandemie e siccità sembrano arrivare uno dopo l'altro o addirittura contemporaneamente. Nel frattempo, le forze della globalizzazione che per gran parte degli ultimi 20 anni hanno contribuito a sostenere la crescita a lungo termine si sono trasformate in venti contrari, sia per il rapido invecchiamento della Cina sia per le crescenti frizioni geopolitiche tra Cina e Stati Uniti. Nessuno di questi cambiamenti è positivo per la produttività e la crescita, ma tutti contribuiscono all'aumento dell'inflazione oggi e in futuro.

Per loro natura, gli shock dell'offerta sono difficili da affrontare per le banche centrali. Nel caso di un semplice shock della domanda - ad esempio un eccesso di stimoli - le banche centrali possono utilizzare i tassi di interesse per stabilizzare sia la crescita che l'inflazione. Nel caso di shock dell'offerta, invece, le banche centrali devono soppesare i difficili compromessi tra la riduzione dell'inflazione e i costi per le imprese e i lavoratori di una minore crescita e di un aumento della disoccupazione. Anche se le banche centrali sono pronte ad aumentare i tassi di interesse se necessario per affrontare l'inflazione, hanno molta meno indipendenza rispetto a due decenni fa. La crisi finanziaria del 2008 ha indebolito la legittimità politica delle banche centrali, minando l'idea che le loro politiche funzionino in ultima analisi a beneficio di tutti; molte persone hanno perso la casa e il lavoro nella peggiore recessione economica dai tempi della Grande Depressione. Nel momento in cui le banche centrali decidono fino a che punto contenere la domanda, devono valutare se sono disposte a rischiare di provocare un'altra profonda recessione. Se durante una recessione la rete di sicurezza sociale del governo è inadeguata, la banca centrale non deve forse tenerne conto? Coloro che liquidano queste preoccupazioni come esterne alla politica monetaria non hanno letto i discorsi dei banchieri centrali nell'ultimo decennio.

In mezzo a una serie ininterrotta di shock dell'offerta, le banche centrali potrebbero anche trovarsi di fronte a un cambiamento di lungo periodo di cui né i responsabili politici né i mercati finanziari hanno ancora tenuto conto. Sebbene molti dei fattori immediati che hanno determinato lo straordinario aumento dei prezzi nel 2021 e 2022 finiranno per dissiparsi, l'era dell'inflazione ultraridotta perpetua non tornerà tanto presto. Invece, grazie a una serie di fattori quali la deglobalizzazione, le crescenti pressioni politiche e gli shock di approvvigionamento in corso, come la transizione energetica verde, il mondo potrebbe entrare in un periodo prolungato in cui l'inflazione elevata e volatile sarà probabilmente persistente, non a due cifre ma significativamente al di sopra del 2%. La maggior parte dei banchieri centrali insiste sul fatto che non si può commettere un errore più grande che lasciare che l'inflazione elevata si protragga così a lungo da spingere le aspettative di inflazione a lungo termine di una certa entità, e probabilmente è giusto dire che la maggior parte degli economisti di Wall Street si beve questa tesi. Ma potrebbero trovarsi di fronte a scelte più dolorose nel prossimo decennio, e certamente nell'immediato futuro. Le implicazioni sociali e politiche di una profonda recessione indotta dalle banche centrali, dopo le due peggiori recessioni dalla Grande Depressione (2008 e 2020), sono profonde.

PASSAGGIO DI DENARO. Da quando l'inflazione mensile statunitense ha iniziato a salire bruscamente nella primavera del 2021, Washington è divisa tra coloro che la attribuiscono all'eccessiva spesa di stimolo dell'amministrazione Biden e coloro che sostengono che sia causata principalmente da fattori globali al di fuori del controllo di Washington. Nessuna delle due tesi è molto convincente. Il punto di vista dello stimolo è chiaramente esagerato: i Paesi di tutto il mondo oggi stanno sperimentando un'inflazione elevata, nonostante le grandi differenze nella misura in cui hanno stimolato le loro economie. Sebbene i loro pacchetti di stimolo siano stati notevolmente inferiori, il Regno Unito e l'Eurozona hanno registrato un'inflazione addirittura superiore a quella degli Stati Uniti, mentre l'Australia, il Canada e la Nuova Zelanda sono stati solo leggermente inferiori. Alcuni hanno anche indicato la stretta dell'amministrazione Biden sugli oleodotti e sull'esplorazione dei combustibili fossili come un fattore che contribuisce all'inflazione, anche se gli effetti principali sulla produzione e sull'output sono probabilmente futuri.

Tuttavia, anche attribuire la colpa dell'inflazione principalmente alla guerra in Ucraina del presidente russo Vladimir Putin, alla guerra contro il COVID-19 del presidente cinese Xi Jinping o ai guasti alla catena di approvvigionamento post-pandemia è sbagliato. Innanzitutto, i prezzi erano già aumentati negli Stati Uniti

nel 2021, molto prima che Putin invadesse l'Ucraina. E l'inflazione si è manifestata inizialmente in modi molto diversi nei vari Paesi. In gran parte del mondo, l'aumento dei costi dei generi alimentari e dell'energia è stato il principale fattore trainante, ma negli Stati Uniti gli aumenti di prezzo più pronunciati hanno riguardato gli affitti, i veicoli, l'abbigliamento e le attività ricreative. A questo punto, gli effetti di secondo e terzo impatto si stanno facendo strada nell'economia e gli aumenti dei prezzi si stanno diffondendo in modo ancora più ampio in molti settori.

Molti economisti ritengono che il vero colpevole sia la Federal Reserve, che ha iniziato a rialzare i tassi di interesse solo nel marzo 2022, quando l'inflazione era già in forte aumento da un anno. Questo ritardo è stato un errore madornale, anche se è più facile considerarlo tale con il senno di poi, sapendo che gli effetti peggiori della pandemia avrebbero potuto essere rapidamente controllati. La radice dell'errore non risiede solo nella Fed e nel suo staff, ma anche in un ampio consenso all'interno della professione di economista, che si è fortemente sposata con l'idea che, nella maggior parte dei casi, è molto meglio avere troppi stimoli macroeconomici, deficit elevati e tassi di interesse molto bassi, piuttosto che troppo pochi.

Quasi nessuno ha messo in discussione i massicci programmi di spesa attuati in tutto il mondo nelle prime fasi della pandemia. Lo scopo di far sì che i governi conservino la capacità fiscale è proprio quello di avere le risorse per intraprendere azioni su larga scala per proteggere i vulnerabili in caso di una profonda recessione o di una catastrofe. Il problema è quando fermarsi. Inevitabilmente, la spesa di stimolo è politica e coloro che promuovono grandi pacchetti di salvataggio sono spesso motivati anche dall'opportunità di espandere programmi sociali la cui approvazione da parte del Congresso potrebbe essere impossibile in tempi normali. Questo è uno dei motivi per cui si tende a parlare molto meno di ridurre gli stimoli una volta terminata la crisi.

Come candidato, Biden si è impegnato ad espandere la spesa pubblica se fosse stato eletto, in parte con l'obiettivo di facilitare la ripresa economica post-COVID, ma soprattutto per condividere più equamente i benefici della crescita e per destinare risorse significative alla risposta nazionale al cambiamento climatico. In qualità di presidente zoppo, Trump ha tentato di frustrare le ambizioni del suo avversario vincente approvando il proprio pacchetto di sgravi COVID-19 da 900 miliardi di dollari nel dicembre 2020, nonostante l'economia fosse già in forte ripresa. Appena tre mesi dopo, nonostante l'economia continuasse a riprendersi, i democratici guidati da Biden approvarono un nuovo pacchetto di stimolo da 1.900 miliardi di dollari, con il plauso di alcuni economisti di spicco, tra cui l'editorialista del New York Times e premio Nobel Paul Krugman. Krugman e altri hanno sostenuto che il pacchetto avrebbe rafforzato la ripresa e fornito un'assicurazione contro un'altra ondata di pandemia e che avrebbe comportato rischi minimi di inflazione.

LASCIAMOLI SPENDERE. Già all'inizio del 2021 c'erano motivi per mettere in dubbio la saggezza prevalente sullo stimolo di Biden. In particolare, l'economista di Harvard ed ex Segretario del Tesoro statunitense Lawrence Summers cominciò a mettere in guardia sul fatto che il progetto di legge contemplato avrebbe potuto portare all'inflazione. Sebbene non si fosse verificata una grave inflazione da decenni, Summers ha avuto un'intuizione semplice e convincente. Gettare trilioni di dollari in un'economia con gravi vincoli di offerta e solo una modesta carenza di domanda doveva essere inflazionistico. Se troppe persone cercano di comprare automobili nello stesso momento e hanno i contanti per farlo, i prezzi delle automobili aumenteranno.

Un elemento chiave della logica di Summers era che l'ondata di consumi alimentata dagli stimoli non sarebbe stata soddisfatta dai fornitori stranieri, compresa la Cina. Normalmente, quando i consumatori statunitensi si lanciano in un'impennata di spesa, il deficit commerciale degli Stati Uniti fornisce uno sbocco almeno parziale alle pressioni interne sui prezzi: se la domanda americana supera la produzione statunitense, gli americani possono comunque acquistare dall'estero. Ma nella primavera del 2021, con l'economia statunitense che usciva dalla pandemia più velocemente di altre e con le linee di rifornimento globali ancora più disordinate di quelle interne agli Stati Uniti, la disponibilità di beni stranieri era limitata. Sebbene gli economisti abbiano discusso sulla cifra esatta, un'ipotesi ragionevole è che l'eccesso di domanda abbia rappresentato fino alla metà dell'aumento cumulativo dei prezzi negli Stati Uniti subito dopo la pandemia.

Di fronte a questo ampio divario tra domanda e offerta disponibile, la Fed avrebbe potuto intervenire. La Fed non può cambiare il modo in cui il governo sceglie di allocare i fondi di stimolo o annullare le inefficienze che potrebbe comportare. Tuttavia, dispone di un potente strumento per evitare che l'eccesso di domanda crei un'inflazione elevata: il tasso di interesse a breve termine, che controlla efficacemente. Aumentando i tassi di interesse, la Fed rende più costoso il prestito di denaro, che a sua volta abbassa il prezzo di tutti gli asset a lungo termine, dalle azioni all'arte. L'esempio più importante di questo fenomeno è il mercato immobiliare, che è di

gran lunga la componente più importante della ricchezza personale della maggior parte degli americani. L'aumento dei tassi ipotecari rende più costoso l'acquisto di case, facendo scendere il valore delle stesse. Il conseguente calo della ricchezza riduce i consumi. Più in generale, l'aumento dei tassi di interesse scoraggia l'assunzione di prestiti e incoraggia il risparmio, frenando la domanda dei consumatori. L'aumento dei tassi di interesse induce inoltre le imprese a rivalutare i progetti di investimento a lungo termine, riducendo direttamente e indirettamente la loro domanda di lavoratori.

Ma prima di decidere una serie di rialzi dei tassi, la Fed doveva essere certa che l'alta inflazione fosse un rischio serio. Nonostante l'imponente statura di Summers, le sue opinioni lo rendevano un'eccezione. Sebbene alcuni rispettabili economisti, tra cui l'ex capo economista del FMI Olivier Blanchard, concordassero con i suoi avvertimenti, Wall Street e la maggior parte degli accademici li scartarono. Dopo tutto, l'inflazione non superava il 4% da diversi decenni e molti dei progressisti che dominavano il team economico di Biden ritenevano che gli effetti inflazionistici dello stimolo sarebbero stati minori. Che diritto aveva la Fed di opporsi alla politica di un'amministrazione che era entrata in carica promettendo di aiutare gli americani comuni e che godeva del sostegno di molti economisti progressisti? Se la Fed avesse iniziato ad aumentare i tassi d'interesse nella primavera del 2021 e se in quel momento si fosse verificata una recessione per qualsiasi motivo - come ad esempio una svolta negativa nella pandemia COVID-19 - la Fed sarebbe stata oggetto di critiche feroci e avrebbe potuto compromettere la sua futura indipendenza. Alla luce di queste considerazioni, non sorprende che la Fed abbia esitato ad agire.

Eppure la Fed ha ritardato l'azione anche dopo che è diventato chiaro che l'inflazione stava aumentando. Nell'autunno del 2021, sei mesi dopo lo stimolo di Biden, l'economia si stava rapidamente riscaldando, eppure la Fed ha lasciato invariati i tassi di interesse. È difficile non notare che il mandato di Jerome Powell come presidente della Fed scadeva alla fine dell'anno e Biden non aveva ancora annunciato la sua riconferma. Se Powell avesse scelto di avviare un ciclo di rialzi dei tassi di interesse, è del tutto possibile, anzi probabile, che Biden lo avrebbe sostituito con un altro presidente, forse Lael Brainard. Economista molto stimata ed ex funzionario di spicco del Tesoro nell'amministrazione Obama, Brainard era considerata dai mercati finanziari più dovish sui tassi di interesse, più disposta a rischiare l'inflazione per sostenere la crescita. Alla fine la Fed si è trattenuta dal rialzare i tassi e Biden ha riconfermato Powell. Solo allora, con Powell comodamente al suo nuovo mandato, la Fed ha finalmente alzato i tassi di interesse nella primavera del 2022. Se l'amministrazione avesse voluto che la Fed alzasse i tassi di interesse prima, come alcuni hanno poi sostenuto, la mossa giusta sarebbe stata quella di riconfermare Powell nell'estate del 2021, dandogli un chiaro mandato per agire come la Fed riteneva opportuno.

PENSIERO MONETARIO MAGICO. In mezzo a queste pressioni da parte di Washington, la Fed era anche influenzata da un filone sempre più dominante della teoria economica keynesiana, che sosteneva che c'era un notevole margine di manovra per utilizzare gli stimoli macroeconomici in modo più aggressivo. Molto prima dell'inizio della pandemia, molti economisti avevano concluso che era possibile aumentare in modo significativo la spesa pubblica (e/o ridurre le tasse) senza dover aumentare i tassi di interesse e senza causare inflazione. Dopo quasi un decennio di tassi d'interesse bassissimi e di bassa inflazione, alcuni pensavano che le pressioni al rialzo sui prezzi potessero essere evitate anche se l'intero aumento della spesa fosse stato finanziato "stampando moneta", cioè facendo in modo che la banca centrale pompasse denaro nell'economia acquistando il debito pubblico. La "teoria monetaria moderna" è forse la versione più nota di questo approccio, anche se versioni più moderate erano già diventate mainstream.

Un'idea di spicco era che far girare l'economia "a caldo", attraverso un'elevata spesa pubblica e tassi di interesse bassissimi, potesse essere uno strumento efficace per ridurre le disuguaglianze. I lavoratori a basso salario, entrando a far parte della forza lavoro, avrebbero acquisito competenze che si sarebbero tradotte in guadagni più elevati nel corso della vita. Un forte stimolo temporaneo potrebbe quindi tradursi in guadagni permanenti, come molti ipotizzavano. Il sostegno a questo approccio non era limitato ai politici di sinistra. Il team economico di Trump ha spesso sottolineato l'effetto dell'economia forte, trainata dalla riduzione delle tasse, sui redditi dei lavoratori a basso salario e delle minoranze.

Nel 2019, quando la Fed ha raccolto le prospettive politiche dei principali accademici nell'ambito di una revisione del suo quadro monetario fondamentale, molti economisti stavano studiando come stimolare un'economia ostinatamente resistente all'inflazione e agli stimoli monetari, anche dopo che i tassi di interesse erano stati portati a zero. All'interno della professione, crescevano le preoccupazioni per la "bassa inflazione", ovvero per un'inflazione ben al di sotto del 2%, timore che divenne una delle principali ragioni dell'inazione della Fed due anni dopo. Insieme a molti economisti accademici, la Fed concluse che i rapidi aumenti dei prezzi non

costituivano più una seria preoccupazione, dal momento che poteva sempre aumentare i tassi di interesse per placarli, dimenticando la difficoltà di azzeccare i tempi e le sfide politiche che ne sarebbero potute derivare. Nell'agosto del 2020, la Fed annunciò i risultati della sua revisione delle politiche, chiarendo che non avrebbe più agito preventivamente per combattere l'inflazione solo perché i mercati del lavoro si stavano irrigidendo, ma che avrebbe aspettato fino a quando l'economia non avesse mostrato chiari segni che l'inflazione si stava effettivamente radicando.

Nonostante le preoccupazioni per la bassa inflazione, tuttavia, la Fed non ha abbracciato un'innovazione che avrebbe potuto essere d'aiuto nella crisi successiva: la politica dei tassi d'interesse negativi. Avrebbe cioè potuto permettere che i tassi di interesse a brevissimo termine scendessero sotto lo zero per spingere al rialzo le aspettative di inflazione e i tassi di interesse a lungo termine in un'economia deflazionistica. Può sembrare controintuitivo che uno strumento del genere possa aiutare a gestire anche l'inflazione. Ma se la Fed nel 2021 avesse avuto nel suo arsenale un "bazooka" di questo tipo, per parafrasare l'ex Segretario del Tesoro Hank Paulson, avrebbe potuto essere più proattiva nell'aumentare i tassi di interesse, sapendo che se avesse sforato, avrebbe potuto ridurli quanto necessario senza incorrere nel temuto "limite dello zero".

Certo, perché la politica dei tassi d'interesse negativi sia pienamente efficace, sarebbe necessario attuare una serie di modifiche legali, istituzionali e fiscali, e la Fed avrebbe bisogno della collaborazione del Tesoro e del Congresso. La sfida più importante è come evitare che i tassi significativamente negativi - ad esempio meno due per cento o meno - inducano gli investitori a passare dai conti bancari e dai buoni del Tesoro alla cartamoneta, che ha un tasso di interesse pari a zero. Finora persino il Giappone e l'Europa, che si sono spinti in punta di piedi verso i tassi negativi, hanno evitato questo problema, ma ci sono due soluzioni che impedirebbero l'arbitraggio verso la moneta cartacea. Una consiste nello stabilire un tasso di cambio tra la moneta cartacea e le riserve della banca centrale (che sono digitali) che si deprezzi nel tempo quel tanto che basta per compensare il fatto che, a parte i costi di stoccaggio e di assicurazione, la moneta cartacea potrebbe altrimenti risultare vantaggiosa in un mondo a tassi di interesse negativi. L'altra alternativa, naturalmente, è quella di eliminare del tutto la moneta cartacea, assicurando al contempo che i servizi bancari di base siano disponibili per tutti, sia introducendo una moneta digitale della banca centrale, sia imponendo alle banche di offrire conti di base gratuiti agli individui non bancarizzati (come fa, ad esempio, il Giappone). Tra queste due alternative, è probabilmente possibile implementare tassi negativi fino al meno tre per cento, semplicemente eliminando gradualmente le banconote di grosso taglio (centinaia e cinquanta) e adottando altre misure normative per rendere impraticabile l'accumulo di valuta su larga scala, per miliardi di dollari.

In ogni caso, l'adozione di una politica di tassi d'interesse negativi è stata deliberatamente tolta dal tavolo della revisione della Fed per il 2019 per timore di ripercussioni politiche, anche se, se usata in modo efficace, avrebbe aiutato l'economia a uscire da una profonda recessione. (In effetti, un maggiore stimolo a breve termine farebbe salire i tassi a lungo termine a causa delle maggiori aspettative di crescita e inflazione). Quando la Fed riconsidererà il suo quadro politico, si spera che prenda in considerazione quali modifiche legali e istituzionali potrebbero essere necessarie per consentirle di utilizzare tali strumenti.

In breve, la mancata risposta della Fed all'inflazione nel 2021 illustra quanto l'indipendenza della banca centrale sia spesso influenzata da correnti politiche e intellettuali, in particolare durante le elezioni ma anche quando il governo in carica è soggetto a pressioni populiste. Ma dimostra anche che, nel contesto odierno, la Fed deve ampliare il suo kit di strumenti per stimolare l'economia in una grave recessione se vuole rafforzare la sua determinazione a combattere l'inflazione quando l'economia si surriscalda.

OBIETTIVO INAMOVIBILE. Una delle domande ricorrenti sull'inflazione del 2021-22 è se l'attuale traiettoria assomigli alla Grande Inflazione degli anni Settanta. Quanto può peggiorare? I banchieri centrali insistono sul fatto che non permetteranno mai il tipo di complicità e compiacenza nella gestione economica che caratterizzò quell'epoca. All'inizio degli anni Settanta, l'allora presidente della Fed, Arthur Burns, espanse sconsideratamente l'offerta di moneta in quello che molti considerarono un tentativo di aiutare il presidente Richard Nixon a essere rieletto. Poi, nel 1978, a Burns successe G. William Miller, che era talmente concentrato a stampare moneta per mantenere bassi i tassi d'interesse a breve termine da non riconoscere che le aspettative di un'inflazione crescente stavano facendo salire i tassi d'interesse a lungo termine, poiché i prestatori chiedevano pagamenti più alti per tenere il passo dell'inflazione. Sotto Miller, l'inflazione negli Stati Uniti salì a due cifre.

Solo con la nomina di Paul Volcker, succeduto a Miller dopo un anno e mezzo, la Fed iniziò a risolvere il problema. Volcker è ricordato per aver innalzato il tasso di politica a breve termine della Fed oltre il 19%, facendo scendere l'inflazione dal picco del 14% del 1980. Molto meno

noto, tuttavia, è il fatto che la Fed di Volcker si sia inizialmente trattenuta, preoccupata di provocare una recessione che avrebbe influenzato le elezioni presidenziali del 1980; invece, ha lasciato che l'inflazione aumentasse inizialmente, causando forse una recessione ancora più ampia. Nel 1982, la Fed di Volcker aveva portato l'inflazione annuale al 3-4,5%, dove rimase fino a quando Alan Greenspan assunse la presidenza della Fed nel 1987. In particolare, sebbene Greenspan sia famoso per aver guidato magistralmente l'economia abbassando ulteriormente l'inflazione, la Fed ha impiegato un po' di tempo per portarla al 2%. Misurata dall'indice dei prezzi al consumo, l'inflazione annuale è aumentata durante i primi anni di Greenspan, raggiungendo più del cinque per cento, prima di scendere decisamente a metà degli anni Novanta. È vero che allora il compito era probabilmente molto più difficile, quando le aspettative di inflazione elevata erano profondamente radicate. Nell'attuale crisi, finora, le aspettative di inflazione sono aumentate in modo relativamente modesto, anche se i banchieri centrali continuano a temere che possano aumentare molto di più.

Anche all'epoca della Grande Inflazione le banche centrali si trovavano ad affrontare sfide molto diverse. La rottura del sistema di cambi fissi di Bretton Woods all'inizio degli anni Settanta aveva eliminato ogni legame residuo tra la moneta e l'oro. Tuttavia, gli Stati Uniti erano tra i pochi paesi che avevano banche centrali indipendenti per le quali il mantenimento di prezzi stabili era una parte importante del loro mandato. Nel corso del tempo, questo mandato si è rivelato prezioso come contrappeso alle pressioni politiche per contenere gli aumenti dei tassi d'interesse, pressioni che i banchieri centrali si trovano a combattere anche oggi; i politici spingono più spesso i banchieri centrali ad andarci piano con gli aumenti dei tassi d'interesse piuttosto che implorarne di più, soprattutto nell'anno che precede le elezioni.

Tuttavia, l'attuale crisi inflazionistica e quella che l'ha preceduta presentano alcune notevoli analogie. Soprattutto, entrambe le epoche sono state catalizzate da nuovi tipi di shock dell'offerta. L'embargo petrolifero dell'OPEC del 1973-74 è stato il più grande shock che l'economia globale abbia mai visto dalla Seconda Guerra Mondiale, e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha scosso le fondamenta del sistema economico globale, esacerbando enormemente i problemi delle catene di approvvigionamento globali, già logorate dalla pandemia. In entrambi gli episodi, le politiche di stimolo di stampo keynesiano erano di gran moda tra gli economisti accademici e i commentatori politici, mentre l'economia dell'offerta era quasi dimenticata.

Oggi i banchieri centrali sembrano fiduciosi quando dicono di sapere come riportare l'inflazione al 2%, ma sono meno convincenti quando insistono che non si fermeranno finché l'inflazione non sarà tornata a quell'obiettivo. Devono rendersi conto che un aumento dei tassi di interesse rischia di creare una profonda recessione. E i banchieri centrali sanno che una recessione profonda si abbatterà in modo particolarmente duro sulle persone a basso reddito, sui giovani e sui lavoratori appartenenti a gruppi storicamente svantaggiati. Sono proprio questi i gruppi che la Fed, nel suo nuovo quadro politico, mira espressamente ad aiutare. Alla luce dei recenti eventi, la Fed dovrà riconsiderare questo spostamento di accento, ma l'aiuto ai gruppi svantaggiati rimarrà certamente una priorità.

Alcuni economisti sostengono che le banche centrali non avrebbero mai dovuto raggiungere un consenso su un obiettivo di inflazione del 2% e che sarebbe stato meglio un obiettivo del 3% o addirittura del 4%. Secondo questo punto di vista, incorporando nei tassi di interesse un'inflazione attesa più elevata, le banche centrali avrebbero più spazio per tagliare i tassi in caso di crisi. Si tratta di un dibattito complesso con molte sfumature; in sostanza, l'innalzamento del tasso obiettivo potrebbe rappresentare un'alternativa alla politica dei tassi di interesse negativi. Per i banchieri centrali, l'inconveniente di una simile mossa è che, avendo giurato di essere assolutamente impegnati a perseguire un obiettivo di inflazione di lungo periodo del 2%, qualsiasi cambiamento - soprattutto in una posizione di debolezza - potrebbe minare la loro credibilità, suggerendo che l'obiettivo potrebbe essere spinto ancora più in alto in futuro. Per questo motivo, se l'economia si stabilizza a un tasso d'inflazione più elevato per diversi anni, i banchieri centrali potrebbero dire che, sebbene per il momento tollerino un'inflazione moderatamente più alta, intendono comunque tornare al 2% in futuro e cercheranno i modi più opportuni per raggiungerlo senza causare una prolungata recessione. Il fatto di avere un'inflazione permanentemente più elevata presenta altri svantaggi - i salari e i prezzi finiranno per adeguarsi più spesso, rendendo la politica monetaria meno incisiva - e in una grave recessione il margine extra per tagliare i tassi potrebbe non essere sufficiente.

IL PREZZO DELLA STABILITÀ. Con tutte le loro lamentele sull'inflazione, ci si chiede quanto gli elettori siano preparati ad affrontare un'altra profonda recessione. La Fed è sicuramente preoccupata di un simile esito. Un altro rischio è che i tassi d'interesse reali a lungo termine - cioè i tassi corretti per l'inflazione, che sono crollati dopo la crisi finanziaria del 2008 - possano continuare a risalire

verso il trend di lunghissimo periodo, che si aggira intorno all'1,6% per secolo, ma niente di paragonabile al calo di quasi tre punti percentuali verificatosi pochi anni dopo la crisi finanziaria. Ciò renderebbe più costoso per i governi prendere in prestito denaro e farebbe maggiore pressione sulle banche centrali per mantenere bassi i tassi di interesse e svalutare il debito pubblico attraverso l'inflazione. In effetti, i cambiamenti nel panorama politico ed economico sono diventati così profondi che sembra improbabile che nel prossimo futuro la Fed decida di riportare l'inflazione a livelli pre-pandemici e di mantenerla tale.

La politica monetaria ha un grande effetto sulla politica; il ciclo economico è un forte predittore delle elezioni in quasi tutto il mondo. Ma come la crisi attuale ha reso evidente, la politica influenza anche la politica monetaria. La Banca Centrale Europea ha fatto i salti mortali per spiegare perché doveva continuare ad acquistare grandi quantità di debito dai Paesi della periferia europea, in particolare dall'Italia. Inizialmente aveva presentato questa politica come necessaria per combattere la deflazione, ma ora ha ridenominato il programma aumentando i tassi di interesse per combattere l'inflazione. La vera ragione di questa politica, ovviamente, è sempre stata quella di dimostrare l'impegno dei paesi del nord dell'eurozona a sostenere il debito pubblico dell'eurozona meridionale, un obiettivo profondamente politico. Nel Regno Unito, Liz Truss, divenuta primo ministro nel settembre 2022, ha apertamente sostenuto la necessità di ridurre la Banca d'Inghilterra, proprio nel momento in cui le sue politiche fiscali potrebbero esercitare una pressione al rialzo sull'inflazione a lungo termine.

L'economista Milton Friedman ha sostenuto che l'inflazione è sempre e ovunque un fenomeno monetario. Si tratta, ovviamente, di un'esagerazione polemica. Come il mondo sta ora vedendo, sono molti i fattori che influenzano l'inflazione, tra cui gli stimoli alla spesa pubblica e gli shock globali dell'offerta. È vero che le banche centrali possono piegare i tassi di inflazione a lungo termine al loro volere se sono abbastanza pazienti e indipendenti. Ma non è chiaro fino a che punto possano spingersi se l'economia globale continua a subire shock sismici. Un aspetto positivo di questo episodio di alta inflazione è che potrebbe costringere sempre più i politici a riconoscere ancora una volta che un'inflazione bassa e stabile non può essere data per scontata e che le banche centrali devono avere la libertà e la concentrazione necessarie per realizzare il loro mandato fondamentale. I banchieri centrali, da parte loro, dovrebbero essere più aperti all'utilizzo di nuovi strumenti, come la politica dei tassi di interesse negativi senza restrizioni, per combattere le recessioni gravi, strumenti che potrebbero fornire un aiuto cruciale nel resistere alle pressioni politiche per tenere bassi i tassi in un'economia in surriscaldamento. Indipendentemente dal fatto che la Fed riesca o meno a costruire un "atterraggio morbido" nella crisi attuale, le sfide che dovrà affrontare nel prossimo decennio saranno probabilmente molto più difficili di quelle che ha dovuto affrontare nel mondo pre-pandemia.

Versione Originale: The Age of Inflation - Easy Money, Hard Choices - By Kenneth S. Rogoff, Foreign Affairs Magazine, November/December 2022

https://www.foreignaffairs.com/world/age-of-inflation-kenneth-rogoff

FOREIGN AFFAIRS

Bolsonaro potrebbe vincere anche perdendo

Di Brian Winter, Foreign Affairs Magazine, 20 ottobre 2022

[Brian Winter è caporedattore di Americas Quarterly]

www.zerotitulinews.com

Bolsonaro potrebbe vincere anche perdendo

Di Brian Winter
Foreign Affairs Magazine, 20 ottobre 2022

[Questo articolo del caporedattore di Americas Quarterly, Brian Winter, e precedente la stretta vittoria di Lula alle elezioni presidenziali del 30 ottobre, illustra il panorama dell'estrema destra in Brasile, in una società molto più conservatrice di quanto non fosse durante la sua prima presidenza, ndr]

Nikolas Ferreira, 26 anni, è diventato una star di TikTok in Brasile scagliandosi contro "l'indottrinamento comunista" nella sua università e altrove. Cresciuto in una favela nella città interna di Belo Horizonte, racconta di essere stato deriso dai compagni di scuola e persino da alcuni insegnanti per la sua fede cristiana evangelica, che lo ha portato a opporsi all'aborto, al sesso prima del matrimonio e a quello che descrive come il più ampio decadimento culturale della classe politica. "Vogliono che il nostro Brasile diventi un Canada, dove ci sono autobus di qualità, scuole di qualità, ma non c'è moralità?", ha chiesto incredulo in una recente intervista. "Una società moralmente malata, ma economicamente ricca? La vedo come un'inversione di valori".
Il 2 ottobre, Ferreira ha ricevuto 1,5 milioni di voti nella sua corsa per un seggio alla Camera dei Deputati del Brasile, 500.000 in più di qualsiasi altro candidato a livello nazionale per quella camera. Ferreira ha fatto parte di un'ondata conservatrice sorprendentemente robusta, che ha visto anche il presidente brasiliano Jair Bolsonaro ottenere risultati migliori nella sua candidatura alla rielezione rispetto a quanto suggerito dalla maggior parte dei sondaggi. Bolsonaro affronterà ora l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva, un uomo di sinistra che ha governato il Brasile dal 2003 al 2010, in un ballottaggio del 30 ottobre per la presidenza. Sebbene Lula si sia piazzato al primo posto nella prima tornata elettorale e rimanga leggermente favorito per la vittoria, l'elezione di Ferreira e di altri come lui suggerisce che Bolsonaro e i suoi alleati culturalmente conservatori e antiglobalisti saranno una forza in Brasile per molti anni a venire, accanto a movimenti ampiamente simili in Ungheria, Italia, Svezia e Stati Uniti, così come altrove in America Latina. Ciò significa che, anche se Lula dovesse vincere, avrà difficoltà ad affrontare sfide urgenti come l'aumento della deforestazione dell'Amazzonia e un'economia brasiliana che è stata in contrazione o stagnante per la maggior parte dell'ultimo decennio.

La cintura biblica del Brasile. L'energia del voto conservatore ha aiutato Bolsonaro a compensare, almeno in parte, i numerosi venti contrari alla sua rielezione. Gli indici di gradimento del cosiddetto Trump dei tropici sono rimasti al di sotto del 50% per tutta la durata della pandemia COVID-19, che ha ucciso circa 680.000 persone in Brasile, più che in qualsiasi altro Paese tranne gli Stati Uniti. Il numero stimato di brasiliani che soffrono la fame o l'insicurezza alimentare è quasi raddoppiato dall'inizio della pandemia, arrivando a circa 33 milioni di persone, anche se negli ultimi mesi alcuni settori dell'economia hanno iniziato a registrare risultati migliori. La campagna di Lula si è incentrata in gran parte sulla nostalgia per la prosperità del primo decennio del ventunesimo secolo, un periodo che ha visto l'economia brasiliana crescere e la povertà diminuire drasticamente, grazie anche alla domanda cinese di prodotti di base del Paese come i fagioli di soia e il minerale di ferro. Secondo la maggior parte dei sondaggi, gli elettori danno a Lula voti migliori di quelli di Bolsonaro per la gestione dell'economia e in altre aree come la difesa dell'ambiente e dei diritti dei neri, delle donne e delle persone LGBTQ.
Questo spiega perché la campagna di Bolsonaro ha cercato di spostare l'attenzione sulle guerre culturali e ha scelto come slogan "Il Brasile sopra ogni cosa, Dio sopra ogni cosa". Il tono e i contenuti della campagna sembrano a volte essere stati tagliati e incollati dall'agenda conservatrice degli Stati Uniti, e non è un caso: alcuni dei più importanti influencer a favore di Bolsonaro vivono

nel sud della Florida e lo stesso Bolsonaro condivide regolarmente clip di Fox News sui social media. Questi messaggi risuonano soprattutto con la comunità cristiana evangelica brasiliana, che è cresciuta da meno del 10% della popolazione nel 1980 a circa il 30% di oggi. Tra gli attacchi più efficaci di Bolsonaro c'è stato quello di far circolare le affermazioni di Lula, che ad aprile aveva detto che l'aborto "dovrebbe essere trasformato in una questione di salute pubblica, perché tutti abbiano il diritto" alla procedura. Mentre alcuni altri Paesi dell'America Latina, tra cui Argentina e Colombia, si sono mossi negli ultimi anni per liberalizzare le leggi sull'aborto, la questione rimane politicamente tossica in Brasile, dove il 70% della popolazione si dice contraria alla legalizzazione dell'aborto, secondo i sondaggi. Dopo un risultato elettorale al primo turno più vicino del previsto, Lula ha registrato un video per cercare di mettere a tacere la questione, dicendo: "Sono contro l'aborto.... credo che quasi tutti lo siano". La sua campagna ha anche diffuso sui social media una dichiarazione in cui afferma che Lula "crede in Dio... e non ha un patto con il Diavolo, né ha mai parlato con lui", in reazione a una raffica di falsi meme che hanno preso piede anche tra alcuni elettori favorevoli a Lula.

Il passato non è prologo. Il tenore della politica brasiliana è cambiato notevolmente rispetto alla campagna vincente di Lula di 20 anni fa, quando il suo avversario al ballottaggio era un ex ministro della Sanità centrista che aveva ottenuto il plauso internazionale per aver promosso l'uso del preservativo durante la crisi dell'AIDS. Ma il Brasile è sempre stato una nazione socialmente più conservatrice di quanto la sua immagine internazionale a ruota libera lasciasse intendere. La dittatura militare di destra che ha governato dal 1964 al 1985 è stata relativamente popolare per gran parte del suo mandato, nonostante la sua brutalità nei confronti dei dissidenti; in effetti, Bolsonaro, un ex capitano dell'esercito, ha spesso parlato con nostalgia di quel periodo e ha nominato generali in pensione in diversi ruoli chiave del suo governo. Per i primi 30 anni dopo il ritorno della democrazia, il potere si è alternato per lo più tra figure laiche di centro-sinistra e centro-destra. Ma il crollo economico del Brasile nel secondo decennio del XXI secolo, il peggiore nella storia del Paese, ha gettato in disgrazia quasi tutti i membri dell'establishment politico precedente, permettendo a un outsider relativo come Bolsonaro di emergere. La sua alleanza comprende anche agricoltori, piccoli imprenditori, ricchi e coloro che semplicemente non vogliono che il Partito dei Lavoratori di Lula torni al potere. Ma sfruttare le guerre culturali ha dimostrato più volte di essere la tattica più efficace di Bolsonaro per eccitare la sua base.

Questo potrebbe non essere sufficiente per Bolsonaro per vincere un secondo mandato. La sua è stata una presidenza turbolenta, segnata non solo da una risposta inefficace e spesso insensibile alla pandemia, ma anche da un'impennata della deforestazione amazzonica che ha raggiunto i massimi da 15 anni a questa parte e da continui conflitti con le istituzioni democratiche brasiliane. Nel frattempo, il Brasile è soggetto alle stesse tendenze che hanno portato i candidati in carica e i loro alleati a perdere 14 elezioni libere ed eque di fila in America Latina, che stava lottando con disfunzioni economiche e disordini sociali anche prima che la pandemia colpisse la regione in modo particolarmente duro. Bolsonaro ha perso al primo turno contro Lula per sei milioni di voti, un margine che si rivelerà difficile da superare al ballottaggio. Ma anche in questo caso, il parallelo con gli Stati Uniti è impressionante: anche se Bolsonaro dovesse perdere, il futuro del suo movimento sembra assicurato. Il suo ex ministro degli Affari femminili, famoso per aver dichiarato che "i ragazzi [dovrebbero] vestirsi di blu e le ragazze di rosa", è stato eletto senatore del distretto che comprende Brasilia, la capitale. Gli alleati di Bolsonaro saranno i governatori dei tre Stati più popolosi del Brasile e il suo Partito Liberale avrà più seggi di qualsiasi altro gruppo in entrambe le camere del Congresso.

Il Brasile è il Paese più grande dell'America Latina e, sebbene sia separato dai suoi vicini dalla lingua e da una geografia spesso ostile, ci sono segnali che indicano che lo stile di Bolsonaro sta prendendo piede anche altrove. Il prossimo sindaco di Lima, la capitale del Perù e la terza città più grande delle Americhe, sarà un uomo d'affari che inveisce contro il comunismo e dice di voler mettere Gesù Cristo "a capo del ramo esecutivo, legislativo e giudiziario". Alcuni leader della destra argentina e cilena hanno chiesto a gran voce di farsi fotografare con i membri della famiglia Bolsonaro. Le dimensioni e la visibilità del Brasile lo rendono un interessante convalidatore e compagno di viaggio per la destra globale in generale; il presidente ungherese Viktor Orban, l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump e altri hanno offerto il loro sostegno.

Ma le conseguenze di queste tendenze in Brasile sono anche di portata globale. L'idea che il Brasile possa in qualche modo riportare indietro le lancette dell'orologio eleggendo Lula e riconquistare l'ottimismo e le promesse dell'inizio del XXI secolo è sempre sembrata fantasiosa. E anche se Lula dovesse vincere, sarà costretto da un Congresso, e di fatto da una società in generale, molto più conservatrice di quanto non fosse durante la sua prima presidenza. In un simile contesto, sarà molto difficile per

il governo di Lula mettere insieme le notevoli risorse e il consenso politico necessari per rallentare la deforestazione in Amazzonia o approvare riforme per alleviare la miseria e risollevare il Brasile da oltre un decennio di crescita economica insoddisfacente. I cambiamenti strutturali che gli investitori desiderano da tempo, come nuovi accordi commerciali o la riforma di uno dei codici fiscali più complessi al mondo, rimarranno probabilmente in sospeso. Gran parte della classe politica vorrà invece rimanere concentrata su questioni come l'ideologia di genere e il presunto traffico di minori. "Se una persona è pazza e povera, è chiaro quale [problema] si debba risolvere per primo", ha detto Ferreira, il giovane deputato, riferendosi al Brasile nel suo complesso. Un gran numero di elettori brasiliani, entusiasti e apparentemente in crescita, pensa che abbia ragione.

Versione Originale: How Bolsonaro Might Win—Even if He Loses - The Triumph of Brazil's Far Right - By Brian Winter, Foreign Affairs Magazine, October 20, 2022

https://www.foreignaffairs.com/brazil/how-bolsonaro-might-win-even-if-he-loses

La Turchia e l'ONU spingono per rilanciare l'accordo sul grano

di Shashank Bengali, Matthew Mpoke Bigg e Ben Hubbard, New York Times, 30 ottobre 2022

www.zerotitulinews.com

La Turchia e l'ONU spingono per rilanciare l'accordo sul grano

di Shashank Bengali, Matthew Mpoke Bigg e Ben Hubbard New York Times, 30 ottobre 2022

Funzionari delle Nazioni Unite e della Turchia hanno spinto domenica per far rientrare la Russia in un accordo che permetteva l'esportazione di grano dai porti ucraini, mentre i leader occidentali esortavano Mosca a riconsiderare una mossa che, a loro avviso, avrebbe scatenato conseguenze terribili su un pianeta affamato.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha rimandato il suo viaggio a un vertice della Lega Araba per potersi "impegnare in intensi contatti" sulla decisione della Russia di sabato di ritirarsi dall'accordo, secondo una dichiarazione del suo ufficio. La Turchia ha dichiarato che il suo ministro della Difesa è in trattativa con i suoi omologhi ucraini e russi nel tentativo di "riprendere le attività dell'iniziativa del grano", che il governo turco ha contribuito a mediare.

Il massimo diplomatico dell'Unione Europea, Josep Borrell Fontelles, ha esortato la Russia a revocare la sua decisione, arrivata dopo che Mosca ha accusato l'Ucraina di aver condotto attacchi contro le sue navi e le sue infrastrutture nel Mar Nero, attraverso il quale transitano il grano e altri prodotti agricoli.

"La decisione della Russia di sospendere la partecipazione all'accordo sul Mar Nero mette a rischio la principale via di esportazione di grano e fertilizzanti, tanto necessari per affrontare la crisi alimentare globale causata dalla sua guerra contro l'Ucraina", ha twittato domenica Borrell.

La mossa della Russia ha minacciato di porre fine a un raro esempio di coordinamento bellico che ha permesso di esportare dall'Ucraina più di 9,5 milioni di tonnellate di grano e altri prodotti alimentari a partire dal 24 ottobre, secondo l'ufficio delle Nazioni Unite che ne supervisiona l'attuazione. L'ufficio ha detto che le Nazioni Unite hanno convocato tutte le delegazioni domenica, e a quel punto la Russia ha confermato che la sua partecipazione all'iniziativa è stata sospesa, ma che continuerà a dialogare con le Nazioni Unite e la Turchia "su questioni urgenti".

Se le spedizioni non riprenderanno, hanno avvertito gli esperti, i prezzi dei prodotti alimentari a livello mondiale potrebbero aumentare ulteriormente, creando ulteriori sofferenze economiche per le nazioni già alle prese con l'aumento dell'inflazione e dei prezzi dell'energia.

L'ufficio di Guterres ha dichiarato che uno dei suoi obiettivi è "rimuovere i rimanenti ostacoli alle esportazioni di cibo e fertilizzanti russi". Questo è sembrato un riconoscimento delle lamentele di Mosca, che ha avuto difficoltà a esportare i prodotti agricoli secondo i termini dell'accordo perché le sanzioni occidentali hanno spaventato porti, assicurazioni, banche e altre imprese che hanno rinunciato a fare affari con la Russia. Per settimane, i funzionari russi hanno indicato la possibilità di non estendere l'accordo, la cui scadenza era prevista per la metà di novembre.

Il vice ministro degli Esteri russo, Andrey Rudenko, ha dichiarato domenica che ulteriori decisioni sull'accordo per il grano saranno prese solo dopo che saranno chiarite le "circostanze" del recente attacco e si terrà una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha riferito l'agenzia di stampa statale Tass.

"Abbiamo annunciato la sospensione della nostra partecipazione all'accordo, non il ritiro, ma la sospensione", ha detto, secondo la Tass.

Con le forze del Presidente Vladimir V. Putin in difficoltà nell'Ucraina orientale e meridionale, gli analisti sostengono che il leader russo potrebbe utilizzare l'accordo sul grano in parte come strumento di guerra per superare le carenze del suo esercito e mantenere la pressione sugli alleati occidentali dell'Ucraina.

Mosca ha anche sostenuto che gran parte del grano è stato spedito a Paesi ricchi, non a quelli che ne hanno più bisogno. I funzionari delle Nazioni Unite hanno affermato che molte delle navi trasportavano grano acquistato in base a contratti commerciali, che svolgono un ruolo

nella stabilizzazione del mercato, anche se non vanno direttamente alle nazioni che affrontano la carenza di cibo.

"Putin ha bisogno di una leva mentre le cose vanno male sui campi di battaglia in Ucraina, quindi la minaccia di una crisi alimentare globale deve essere rimessa nella cassetta degli attrezzi russa della coercizione e del ricatto", ha twittato Alexander Gabuev, senior fellow del Carnegie Endowment for International Peace.

Ma la decisione della Russia, ha aggiunto, rischia di inimicarsi due importanti alleati: L'Arabia Saudita, che teme che l'aggravarsi della crisi alimentare globale possa alimentare l'instabilità in Medio Oriente, e la Turchia, che è emersa come un influente mediatore nella guerra.

La Turchia, che controlla gli stretti strategici dove le navi entrano ed escono dal Mar Nero, è stata l'attore internazionale chiave nell'accordo sul grano, fornendo il sito dove le esportazioni dall'Ucraina sono state ispezionate da un comando congiunto che comprendeva funzionari dell'Ucraina, della Russia e delle Nazioni Unite.

Versione Originale: Turkey and U.N. Push to Revive Grain Deal They Helped Broker - by Shashank Bengali, Matthew Mpoke Bigg and Ben Hubbard, New York Times, October 30, 2022

https://www.nytimes.com/live/2022/10/30/world/russia-ukraine-war-news

FOREIGN AFFAIRS

Giocare con il fuoco in Ucraina

di John J. Mearsheimer, Foreign Affairs Magazine, 17 agosto 2022

John J. Mearsheimer è un politologo e studioso di relazioni internazionali americano, appartenente alla scuola di pensiero realista

www.zerotitulinews.com

Giocare con il fuoco in Ucraina - I rischi sottovalutati di una catastrofica escalation

di John J. Mearsheimer[3]
Foreign Affairs Magazine, 17 agosto 2022

I politici occidentali sembrano aver raggiunto un consenso sulla guerra in Ucraina: il conflitto si risolverà in una prolungata situazione di stallo e alla fine una Russia indebolita accetterà un accordo di pace che favorisca gli Stati Uniti e i suoi alleati della NATO, nonché l'Ucraina. Sebbene i funzionari riconoscano che sia Washington che Mosca potrebbero intensificarsi per ottenere un vantaggio o per evitare una sconfitta, essi presumono che si possa evitare un'escalation catastrofica. Pochi immaginano che le forze statunitensi saranno direttamente coinvolte nei combattimenti o che la Russia oserà usare armi nucleari.
Washington e i suoi alleati sono troppo cavillosi. Sebbene si possa evitare un'escalation disastrosa, la capacità delle parti in guerra di gestire questo pericolo è tutt'altro che certa. Il rischio di un'escalation è sostanzialmente maggiore rispetto a quanto sostenuto dalla saggezza convenzionale. E dato che le conseguenze di un'escalation potrebbero includere una grande guerra in Europa e forse persino l'annientamento nucleare, ci sono buone ragioni per una maggiore preoccupazione.

[3] John J. Mearsheimer è un politologo e studioso di relazioni internazionali americano, appartenente alla scuola di pensiero realista

Per comprendere le dinamiche dell'escalation in Ucraina, occorre partire dagli obiettivi di ciascuna parte. Dall'inizio della guerra, sia Mosca che Washington hanno alzato notevolmente le loro ambizioni ed entrambe sono ora profondamente impegnate a vincere la guerra e a raggiungere formidabili obiettivi politici. Di conseguenza, ciascuna delle due parti ha forti incentivi a trovare il modo di prevalere e, cosa più importante, di evitare di perdere. In pratica, ciò significa che gli Stati Uniti potrebbero unirsi ai combattimenti se vogliono disperatamente vincere o evitare che l'Ucraina perda, mentre la Russia potrebbe usare le armi nucleari se vuole disperatamente vincere o se si trova di fronte a una sconfitta imminente, cosa che sarebbe probabile se le forze statunitensi fossero coinvolte nei combattimenti.
Inoltre, data la determinazione di ciascuna parte a raggiungere i propri obiettivi, le possibilità di un compromesso significativo sono scarse. Il pensiero massimalista che ora prevale sia a Washington che a Mosca dà a ciascuna delle due parti un motivo in più per vincere sul campo di battaglia, in modo da poter dettare i termini di un'eventuale pace. In effetti, l'assenza di una possibile soluzione diplomatica fornisce un ulteriore incentivo per entrambe le parti a salire la scala dell'escalation. Ciò che si trova più in alto potrebbe essere qualcosa di veramente catastrofico: un livello di morte e distruzione superiore a quello della Seconda Guerra Mondiale.

PUNTARE IN ALTO. Gli Stati Uniti e i loro alleati hanno inizialmente sostenuto l'Ucraina per evitare una vittoria russa e contribuire a negoziare una fine favorevole dei combattimenti. Ma quando l'esercito ucraino ha iniziato a colpire le forze russe, soprattutto nei dintorni di Kiev, l'amministrazione Biden ha cambiato rotta e si è impegnata ad aiutare l'Ucraina a vincere la guerra contro la Russia. Inoltre, ha cercato di danneggiare gravemente l'economia russa imponendo sanzioni senza precedenti. Come ha spiegato il Segretario alla Difesa Lloyd Austin ad aprile, "vogliamo vedere la Russia indebolita al punto da non poter fare il tipo di cose che ha fatto invadendo l'Ucraina". In effetti, gli Stati Uniti hanno annunciato la loro intenzione di escludere la Russia dal novero delle grandi potenze.
Inoltre, gli Stati Uniti hanno legato la propria reputazione all'esito del conflitto. Il presidente americano Joe Biden ha definito la guerra della Russia in Ucraina un "genocidio" e ha accusato il presidente russo Vladimir Putin di essere un "criminale di guerra" che dovrebbe affrontare un "processo per crimini di guerra". Proclami presidenziali come questi rendono difficile immaginare che Washington si tiri indietro; se la Russia prevalesse in Ucraina, la posizione degli Stati Uniti nel mondo subirebbe un duro colpo.

Anche le ambizioni russe si sono ampliate. Contrariamente a quanto si pensa in Occidente, Mosca non ha invaso l'Ucraina per conquistarla e renderla parte di una Grande Russia. Si è preoccupata principalmente di evitare che l'Ucraina diventasse un baluardo occidentale al confine con la Russia. Putin e i suoi consiglieri erano particolarmente preoccupati per l'eventuale ingresso dell'Ucraina nella NATO. Il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha chiarito il punto a metà gennaio, affermando in una conferenza stampa che "la chiave di tutto è la garanzia che la NATO non si espanderà verso est". Per i leader russi, la prospettiva di un'adesione dell'Ucraina alla NATO è, come ha detto lo stesso Putin prima dell'invasione, "una minaccia diretta alla sicurezza russa", che potrebbe essere eliminata solo entrando in guerra e trasformando l'Ucraina in uno Stato neutrale o fallito.

A tal fine, sembra che gli obiettivi territoriali della Russia si siano notevolmente ampliati dall'inizio della guerra. Fino alla vigilia dell'invasione, la Russia era impegnata ad attuare l'accordo di Minsk II, che avrebbe mantenuto il Donbas come parte dell'Ucraina. Nel corso della guerra, tuttavia, la Russia ha conquistato ampie porzioni di territorio nell'Ucraina orientale e meridionale e vi sono prove sempre più evidenti che Putin intenda ora annettere tutto o la maggior parte di questo territorio, trasformando di fatto ciò che resta dell'Ucraina in uno Stato fantoccio disfunzionale.

La minaccia per la Russia oggi è ancora più grande di quanto non fosse prima della guerra, soprattutto perché l'amministrazione Biden è ora determinata a far retrocedere le conquiste territoriali della Russia e a paralizzarne definitivamente il potere. A peggiorare ulteriormente le cose per Mosca, la Finlandia e la Svezia stanno entrando nella NATO e l'Ucraina è meglio armata e più strettamente alleata dell'Occidente. Mosca non può permettersi di perdere in Ucraina e userà ogni mezzo disponibile per evitare la sconfitta. Putin sembra sicuro che la Russia alla fine prevarrà sull'Ucraina e sui suoi sostenitori occidentali. "Oggi sentiamo dire che vogliono sconfiggerci sul campo di battaglia", ha dichiarato all'inizio di luglio. "Cosa si può dire? Che ci provino. Gli obiettivi dell'operazione militare speciale saranno raggiunti. Su questo non ci sono dubbi".

L'Ucraina, da parte sua, ha gli stessi obiettivi dell'amministrazione Biden. Gli ucraini sono intenzionati a riconquistare i territori persi dalla Russia - compresa la Crimea - e una Russia più debole è certamente meno minacciosa per l'Ucraina. Inoltre, sono fiduciosi di poter vincere, come il Ministro della Difesa ucraino Oleksii Reznikov ha chiarito a metà luglio, quando ha affermato: "La Russia può essere sicuramente sconfitta, e l'Ucraina ha già dimostrato come". La sua controparte statunitense sembra essere d'accordo. "La nostra assistenza sta facendo la differenza sul campo", ha detto Austin in un discorso di fine luglio. "La Russia pensa di poter superare l'Ucraina e di superare noi. Ma questo è solo l'ultimo degli errori di calcolo della Russia".

In sostanza, Kiev, Washington e Mosca sono tutti profondamente impegnati a vincere a spese dell'avversario, il che lascia poco spazio al compromesso. Né l'Ucraina né gli Stati Uniti, ad esempio, probabilmente accetteranno un'Ucraina neutrale; di fatto, l'Ucraina sta diventando ogni giorno più strettamente legata all'Occidente. Né è probabile che la Russia restituisca tutto o anche solo la maggior parte del territorio che ha sottratto all'Ucraina, soprattutto perché le animosità che hanno alimentato il conflitto nel Donbas tra i separatisti filorussi e il governo ucraino negli ultimi otto anni sono più intense che mai.

Questi interessi contrastanti spiegano perché molti osservatori ritengono che una soluzione negoziale non avverrà a breve e prevedono quindi uno stallo sanguinoso. Su questo hanno ragione. Ma gli osservatori sottovalutano il potenziale di escalation catastrofica che è insito in una guerra prolungata in Ucraina.

Esistono tre percorsi fondamentali per l'escalation, insiti nella conduzione della guerra: una o entrambe le parti si inaspriscono deliberatamente per vincere, una o entrambe le parti si inaspriscono deliberatamente per evitare la sconfitta, oppure i combattimenti si inaspriscono non per scelta deliberata ma inavvertitamente. Ognuno di questi percorsi ha il potenziale per coinvolgere gli Stati Uniti nei combattimenti o per portare la Russia a usare le armi nucleari, o forse entrambe le cose.

ENTRA L'AMERICA. Quando l'amministrazione Biden ha concluso che la Russia poteva essere sconfitta in Ucraina, ha inviato a Kiev più armi (e più potenti). L'Occidente ha iniziato ad aumentare la capacità offensiva dell'Ucraina inviando armi come il sistema missilistico a lancio multiplo HIMARS, oltre a quelle "difensive" come il missile anticarro Javelin. Nel corso del tempo, sono aumentate sia la letalità che la quantità degli armamenti. Si consideri che a marzo Washington ha posto il veto al progetto di trasferire all'Ucraina i caccia MiG-29 della Polonia, con la motivazione che ciò avrebbe potuto inasprire la lotta, ma a luglio non ha sollevato obiezioni quando la Slovacchia ha annunciato di voler inviare gli stessi aerei a Kiev. Anche gli Stati Uniti stanno valutando la possibilità di fornire all'Ucraina i propri F-15 e F-16.

Gli Stati Uniti e i loro alleati stanno anche addestrando le forze armate ucraine e fornendo loro informazioni vitali che utilizzano per distruggere gli obiettivi chiave

russi. Inoltre, come ha riferito il New York Times, l'Occidente dispone di "una rete di commandos e spie" sul terreno in Ucraina. Washington può anche non essere direttamente impegnata nei combattimenti, ma è profondamente coinvolta nella guerra. E ora è a un passo dall'avere i propri soldati che premono i grilletti e i propri piloti che premono i pulsanti.

L'esercito americano potrebbe essere coinvolto nei combattimenti in diversi modi. Si consideri una situazione in cui la guerra si trascina per un anno o più e non c'è una soluzione diplomatica in vista né un percorso fattibile per una vittoria ucraina. Allo stesso tempo, Washington vuole disperatamente porre fine alla guerra, forse perché deve concentrarsi sul contenimento della Cina o perché i costi economici del sostegno all'Ucraina stanno causando problemi politici in patria e in Europa. In queste circostanze, i politici statunitensi avrebbero tutte le ragioni per prendere in considerazione l'adozione di misure più rischiose - come l'imposizione di una no-fly zone sull'Ucraina o l'inserimento di piccoli contingenti di forze di terra statunitensi - per aiutare l'Ucraina a sconfiggere la Russia.

Uno scenario più probabile per l'intervento degli Stati Uniti si verificherebbe se l'esercito ucraino cominciasse a crollare e la Russia sembrasse destinata a ottenere una vittoria importante. In tal caso, dato il profondo impegno dell'amministrazione Biden nel prevenire questo esito, gli Stati Uniti potrebbero cercare di invertire la tendenza coinvolgendosi direttamente nei combattimenti. È facile immaginare che i funzionari statunitensi ritengano che sia in gioco la credibilità del loro Paese e si convincano che un uso limitato della forza possa salvare l'Ucraina senza spingere Putin a usare le armi nucleari. In alternativa, un'Ucraina disperata potrebbe lanciare attacchi su larga scala contro città e paesi russi, sperando che tale escalation provochi una massiccia risposta russa che costringa infine gli Stati Uniti a unirsi ai combattimenti.

L'ultimo scenario per il coinvolgimento americano prevede un'escalation involontaria: senza volerlo, Washington viene trascinata in guerra da un evento imprevisto che si trasforma in una spirale. Forse i jet da combattimento statunitensi e russi, che sono entrati in stretto contatto sul Mar Baltico, si scontrano accidentalmente. Un simile incidente potrebbe facilmente degenerare, dati gli alti livelli di paura da entrambe le parti, la mancanza di comunicazione e la demonizzazione reciproca.

O forse la Lituania blocca il passaggio delle merci sanzionate che attraversano il suo territorio per recarsi dalla Russia a Kaliningrad, l'enclave russa separata dal resto del Paese. La Lituania ha fatto questo a metà giugno, ma ha fatto marcia indietro a metà luglio, dopo che Mosca ha chiarito che stava prendendo in considerazione "misure dure" per porre fine a quello che considerava un blocco illegale. Il ministero degli Esteri lituano, tuttavia, si è opposto alla completa rimozione del blocco. Poiché la Lituania è un membro della NATO, gli Stati Uniti quasi certamente interverrebbero in sua difesa se la Russia attaccasse il Paese.

O forse la Russia distrugge un edificio a Kiev o un sito di addestramento da qualche parte in Ucraina e uccide involontariamente un numero sostanziale di americani, come operatori umanitari, agenti dei servizi segreti o consiglieri militari. L'amministrazione Biden, di fronte al clamore dell'opinione pubblica, decide di reagire e di colpire gli obiettivi russi, dando vita a uno scambio di battute tra le due parti.

Infine, c'è la possibilità che i combattimenti nel sud dell'Ucraina danneggino la centrale nucleare di Zaporizhzhya, la più grande d'Europa, controllata dai russi, al punto da spargere radiazioni in tutta la regione, portando la Russia a rispondere a sua volta. Dmitry Medvedev, ex presidente e primo ministro russo, ha dato una risposta minacciosa a questa possibilità, affermando in agosto: "Non dimenticate che ci sono siti nucleari anche nell'Unione Europea. E anche lì sono possibili incidenti". Se la Russia dovesse colpire un reattore nucleare europeo, gli Stati Uniti entrerebbero quasi certamente in azione.

Naturalmente, anche Mosca potrebbe istigare l'escalation. Non si può escludere che la Russia, desiderosa di fermare il flusso di aiuti militari occidentali verso l'Ucraina, colpisca i Paesi attraverso i quali passa la maggior parte di questi aiuti: Polonia o Romania, entrambi membri della NATO. C'è anche la possibilità che la Russia lanci un massiccio attacco informatico contro uno o più Paesi europei che aiutano l'Ucraina, causando ingenti danni alle sue infrastrutture critiche. Tale attacco potrebbe indurre gli Stati Uniti a lanciare un attacco informatico di rappresaglia contro la Russia. In caso di successo, Mosca potrebbe rispondere militarmente; in caso di insuccesso, Washington potrebbe decidere che l'unico modo per punire la Russia sia quello di colpirla direttamente. Questi scenari sembrano inverosimili, ma non sono impossibili. E sono solo alcuni dei molti percorsi attraverso i quali quella che oggi è una guerra locale potrebbe trasformarsi in qualcosa di molto più grande e pericoloso.

SOGLIA NUCLEARE. Sebbene l'esercito russo abbia arrecato danni enormi all'Ucraina, Mosca è stata finora riluttante a un'escalation per vincere la guerra. Putin non ha ampliato le dimensioni delle sue forze armate attraverso una coscrizione su larga scala. Non ha nemmeno preso di mira la rete elettrica dell'Ucraina, cosa

che sarebbe relativamente facile da fare e che infliggerebbe danni enormi al Paese. In effetti, molti russi gli hanno rimproverato di non aver condotto la guerra con maggior vigore. Putin ha riconosciuto queste critiche, ma ha fatto sapere che, se necessario, si sarebbe intensificato. "Non abbiamo ancora iniziato nulla di serio", ha dichiarato a luglio, lasciando intendere che la Russia avrebbe potuto e voluto fare di più se la situazione militare si fosse deteriorata.

E la forma definitiva di escalation? Ci sono tre circostanze in cui Putin potrebbe usare le armi nucleari. La prima sarebbe se gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO entrassero in guerra. Questo sviluppo non solo sposterebbe notevolmente l'equilibrio militare contro la Russia, aumentando di molto le probabilità di una sua sconfitta, ma significherebbe anche che la Russia si troverebbe a combattere una guerra tra grandi potenze alle porte di casa, che potrebbe facilmente riversarsi sul suo territorio. I leader russi penserebbero sicuramente che la loro sopravvivenza è a rischio, dando loro un forte incentivo a usare le armi nucleari per salvare la situazione. Come minimo, prenderebbero in considerazione attacchi dimostrativi per convincere l'Occidente a fare marcia indietro. Non è possibile sapere in anticipo se un tale passo porrebbe fine alla guerra o la porterebbe a un'escalation fuori controllo.

Nel suo discorso del 24 febbraio che annunciava l'invasione, Putin ha lasciato intendere che avrebbe fatto ricorso alle armi nucleari se gli Stati Uniti e i loro alleati fossero entrati in guerra. Rivolgendosi a "coloro che potrebbero essere tentati di interferire", ha detto: "Devono sapere che la Russia risponderà immediatamente, e le conseguenze saranno tali che non avete mai visto in tutta la vostra storia". Il suo avvertimento non è sfuggito ad Avril Haines, il direttore dell'intelligence nazionale statunitense, che a maggio ha previsto che Putin potrebbe usare le armi nucleari se la NATO "interviene o sta per intervenire", in buona parte perché ciò "contribuirebbe ovviamente a far percepire che sta per perdere la guerra in Ucraina".

Nel secondo scenario nucleare, l'Ucraina ribalta la situazione sul campo di battaglia da sola, senza un coinvolgimento diretto degli Stati Uniti. Se le forze ucraine fossero pronte a sconfiggere l'esercito russo e a riprendersi il territorio perso dal Paese, non c'è dubbio che Mosca potrebbe facilmente considerare questo risultato come una minaccia esistenziale che richiede una risposta nucleare. Dopo tutto, Putin e i suoi consiglieri erano sufficientemente allarmati dal crescente allineamento di Kiev con l'Occidente da scegliere deliberatamente di attaccare l'Ucraina, nonostante i chiari avvertimenti degli Stati Uniti e dei suoi alleati sulle gravi conseguenze che la Russia avrebbe dovuto affrontare. A differenza del primo scenario, Mosca utilizzerebbe le armi nucleari non nel contesto di una guerra con gli Stati Uniti, ma contro l'Ucraina. Lo farebbe con poco timore di ritorsioni nucleari, dal momento che Kiev non dispone di armi nucleari e che Washington non avrebbe alcun interesse a scatenare una guerra nucleare. L'assenza di una chiara minaccia di ritorsione renderebbe più facile per Putin contemplare l'uso del nucleare.

Nel terzo scenario, la guerra si stabilizza in uno stallo prolungato che non ha soluzione diplomatica e diventa estremamente costoso per Mosca. Nel desiderio di concludere il conflitto a condizioni favorevoli, Putin potrebbe perseguire un'escalation nucleare per vincere. Come nello scenario precedente, in cui l'escalation è finalizzata a evitare la sconfitta, la ritorsione nucleare degli Stati Uniti sarebbe altamente improbabile. In entrambi gli scenari, è probabile che la Russia utilizzi armi nucleari tattiche contro un piccolo gruppo di obiettivi militari, almeno inizialmente. Se necessario, potrebbe colpire città e paesi in attacchi successivi. Ottenere un vantaggio militare sarebbe uno degli obiettivi della strategia, ma quello più importante sarebbe assestare un colpo che cambi la partita: creare una tale paura in Occidente da spingere gli Stati Uniti e i loro alleati a muoversi rapidamente per porre fine al conflitto a condizioni favorevoli a Mosca. Non c'è da stupirsi che William Burns, direttore della CIA, abbia osservato in aprile: "Nessuno di noi può prendere alla leggera la minaccia rappresentata da un potenziale ricorso ad armi nucleari tattiche o a basso potenziale".

CORTEGGIARE LA CATASTROFE. Si potrebbe ammettere che, sebbene uno di questi scenari catastrofici possa teoricamente verificarsi, le probabilità sono minime e quindi dovrebbero essere poco preoccupanti. Dopo tutto, i leader di entrambe le parti hanno forti incentivi a tenere gli americani fuori dai combattimenti e a evitare anche un uso limitato del nucleare, per non parlare di una vera e propria guerra nucleare.

Se solo si potesse essere così ottimisti. In realtà, la visione convenzionale sottovaluta ampiamente i pericoli di un'escalation in Ucraina. Per cominciare, le guerre tendono ad avere una logica propria, che rende difficile prevederne il corso. Chiunque affermi di sapere con certezza quale strada prenderà la guerra in Ucraina si sbaglia. Le dinamiche dell'escalation in guerra sono altrettanto difficili da prevedere o controllare, il che dovrebbe servire da monito a coloro che sono fiduciosi che gli eventi in Ucraina possano essere gestiti. Inoltre, come riconosceva il teorico militare prussiano Carl von Clausewitz, il nazionalismo incoraggia le guerre moderne

a degenerare fino alle forme più estreme, soprattutto quando la posta in gioco è alta per entrambe le parti. Ciò non significa che non si possano limitare le guerre, ma non è facile farlo. Infine, dati i costi impressionanti di una guerra nucleare tra grandi potenze, anche la minima possibilità che si verifichi dovrebbe far riflettere a lungo sulla direzione che potrebbe prendere questo conflitto.
Questa situazione pericolosa crea un forte incentivo a trovare una soluzione diplomatica alla guerra. Purtroppo, però, non c'è alcuna soluzione politica in vista, poiché entrambe le parti sono fermamente impegnate in obiettivi bellici che rendono quasi impossibile il compromesso. L'amministrazione Biden avrebbe dovuto lavorare con la Russia per risolvere la crisi ucraina prima che scoppiasse la guerra a febbraio. Ora è troppo tardi per trovare un accordo. La Russia, l'Ucraina e l'Occidente sono bloccati in una situazione terribile senza una via d'uscita evidente. Si può solo sperare che i leader di entrambe le parti gestiscano la guerra in modo da evitare un'escalation catastrofica. Per le decine di milioni di persone le cui vite sono in gioco, tuttavia, si tratta di una magra consolazione.

Versione Originale: Playing With Fire in Ukraine - The Underappreciated Risks of Catastrophic Escalation - By John J. Mearsheimer, Foreign Affairs Magazine, August 17, 2022

https://www.foreignaffairs.com/ukraine/playing-fire-ukraine

Atlantic Council

Otto cose da sapere sulla nuova strategia di difesa nazionale statunitense

A cura degli esperti del Consiglio Atlantico, New Atlanticist, 27 ottobre 2022

www.zerotitulinews.com

Otto cose da sapere sulla nuova strategia di difesa nazionale statunitense

A cura degli esperti del Consiglio Atlantico
New Atlanticist, 27 ottobre 2022

Giovedì il Pentagono ha pubblicato la tanto attesa Strategia di Difesa Nazionale (NDS) per il 2022, insieme alla Nuclear Posture Review (NPR) e alla Missile Defense Review (MDR). Il segretario alla Difesa Lloyd Austin ha scritto nell'introduzione della strategia che essa definirà le priorità del dipartimento nel prossimo "decennio decisivo, dall'aiutare a proteggere il popolo americano, al promuovere la sicurezza globale, al cogliere nuove opportunità strategiche, al realizzare e difendere i nostri valori democratici". La strategia ha successo? Affronta adeguatamente l'aggressione russa in Ucraina e le sfide multiformi della Cina? Cosa manca?
Abbiamo chiesto agli esperti del Consiglio Atlantico, molti dei quali hanno lavorato allo sviluppo di questi documenti durante il loro periodo di governo, di analizzare gli alti e i bassi delle strategie e di individuare le cose fondamentali da sapere.

1. La NDS sottovaluta la minaccia della Russia agli Stati Uniti

La NDS 2022 classifica la minaccia del governo russo come "acuta", comprendendo l'immediatezza della minaccia e la natura mirata dell'attuale ambiente operativo. Questa distinzione dalla minaccia della Repubblica Popolare Cinese, che è di tipo "pacing" e "strategic competition", rappresenta un cambiamento rispetto alle priorità del Dipartimento della Difesa in materia di minacce della NDS 2018, che poneva la Russia come la priorità numero due. Sebbene i ritardi nella pubblicazione della NDS siano stati riferiti in relazione all'invasione russa in Ucraina, il Dipartimento ha scelto di fatto di sminuire l'impatto negativo delle azioni russe sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti.
Pur dando credibilità alla minaccia russa e sottolineando la necessità di un'azione tempestiva, di assistenza, di sostegno e di una forte cooperazione con partner e alleati, la NDS descrive la minaccia russa come localizzata e di natura prevalentemente asimmetrica. Questa descrizione della minaccia rappresenta un equilibrio precario per il Dipartimento. Sebbene la Russia abbia recentemente dimostrato prestazioni imbarazzanti sul campo di battaglia, la classificazione di secondo livello della minaccia russa nella NDS non deve scoraggiare la vigilanza contro il caos globale che la Russia semina. La Russia non usa le regole o i principi occidentali per dettare la sua direzione e gli Stati Uniti farebbero bene a non applicare i processi decisionali e di pensiero occidentali a un governo autoritario e timoroso che ha gettato al vento cautela e pragmatismo.
Basta guardare alcune delle azioni e tattiche maligne russe da febbraio: politica energetica sovversiva, guerra economica, minacce all'approvvigionamento alimentare, disinformazione, minacce nucleari e sabotaggi. Molte di queste azioni hanno portata mondiale e non danno segni di rallentamento. Nel frattempo, la Russia continua a chiudersi in un angolo che si è creata da sola, facendo sempre più affidamento sui suoi perniciosi partner - che la NDS identifica anche come minacce - Cina, Corea del Nord e Iran, per sostenere i suoi obiettivi di politica estera malevola. Anche se questo isolamento è dovuto alla Russia stessa, gli Stati Uniti non dovrebbero interpretare i suoi fallimenti come se la Russia non potesse portare tumulti e instabilità nel breve, medio e lungo termine. La NDS evidenzia correttamente le minacce che la Russia pone, ma i decisori politici non devono cadere nella trappola di considerare gli attuali imbarazzi russi come conclusioni scontate. Gli Stati Uniti devono affrontare tutti i modi sovversivi e pericolosi in cui la Russia può rappresentare una minaccia per la loro sicurezza.

- Catherine Sendak è senior fellow non residente presso lo Scowcroft Center for Strategy and Security's Transatlantic Security Initiative ed ex direttore

principale per la Russia, l'Ucraina e l'Eurasia presso l'Ufficio del sottosegretario alla Difesa per le politiche.

2. I discorsi duri sulla Cina provocheranno una risposta da parte di Pechino

L'aspetto più importante per me è la nuova attenzione della strategia alle sfide di difesa interna poste da Russia e Cina, piuttosto che alle contingenze militari nell'Indo-Pacifico o in Europa, un'enfasi che tocca le vulnerabilità politiche interne oltre a quelle militari e delle infrastrutture di base. Unitamente all'enfasi sulla "Campagna", il messaggio è che il mondo è ora attivamente conteso e che il Dipartimento della Difesa (DOD) e l'intero governo degli Stati Uniti non si stanno solo preparando per un potenziale conflitto cinetico, ma sono già impegnati in una contesa attiva incentrata sulla Cina e, in seconda battuta, sulla Russia.
La grande domanda che ci si pone ora è come la Cina interpreterà tutto questo e se ciò la dissuaderà o la spingerà ad accelerare la propria, già massiccia, trasformazione militare e tecnologica. L'attenzione della NDS alla "Campagna" segnalerà che il Dipartimento della Difesa e altri dipartimenti statunitensi stanno già conducendo operazioni per sfavorire la Cina, il che equivale a una nuova guerra fredda. È finita l'epoca in cui il Dipartimento della Difesa sosteneva che le sue attività - operazioni di libertà di navigazione, voli di ricognizione, esercitazioni multilaterali - erano semplicemente "cose che abbiamo sempre fatto". Questo incentiverà le risposte cinesi, soprattutto con gli alleati e i partner statunitensi nella regione, comprese le esercitazioni puntuali dell'Esercito Popolare di Liberazione. Inoltre, l'enfasi della NDS sul supporto e le operazioni integrate con alleati e partner sottolineerà la minaccia per la Cina della designazione di Taiwan come "alleato chiave non-NATO" da parte degli Stati Uniti, potenzialmente in grado di rompere le barriere politiche esistenti per una garanzia di difesa virtuale.

- John K. Culver è senior fellow non residente presso il Global China Hub ed ex funzionario dell'intelligence nazionale statunitense per l'Asia orientale.

3. L'approccio della "deterrenza integrata" necessita di linee più chiare tra il Dipartimento della Difesa e il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale.

Come collaborerà il Dipartimento della Difesa con il Dipartimento della Sicurezza Nazionale (DHS) per proteggere gli Stati Uniti da attacchi non militari nell'ambito dell'approccio di "deterrenza integrata" della NDS? La sicurezza non militare è una questione sempre più importante che la NDS affronta, ma nei punti chiave la NDS traccia solo alcune linee tratteggiate sulla strada senza indicare chiaramente dove saranno le corsie. Quando il Paese è impegnato in un conflitto militare, il Dipartimento della Difesa è il dipartimento "supportato" e gli altri dipartimenti e agenzie "supportano" il Dipartimento e la base industriale della difesa nel combattere e vincere le guerre degli Stati Uniti. Ma la NDS è meno precisa su quando, e in che misura, il DOD sarà il comando "di supporto" a dipartimenti come il DHS nella difesa di infrastrutture civili come il settore finanziario, gli oleodotti, i sistemi idrici e le reti elettriche. Non fraintendetemi: Il Dipartimento della Difesa ha bisogno che questi settori civili funzionino per far fronte alle minacce militari che la NDS affronta.
Nei prossimi anni le sfide alla sicurezza saranno sempre più spesso campagne condotte contro il popolo americano con mezzi non militari. Cina, Russia e Iran hanno adottato strategie di guerra ibrida contro gli Stati Uniti e i loro alleati. Nell'ambito della guerra cinetica contro l'Ucraina, la Russia sta contemporaneamente conducendo una guerra dell'informazione per dividere e indebolire il popolo americano. La campagna russa contro l'Europa per le forniture di gas naturale di questo inverno è già in corso. Nel 2013, l'allora generale James Mattis testimoniò che se il Congresso non avesse finanziato il Dipartimento di Stato, "allora avrei dovuto comprare più munizioni". Oggi è necessario lanciare un avvertimento simile sul finanziamento degli sforzi civili degli Stati Uniti nella sicurezza informatica e in altre missioni per le quali il DHS, piuttosto che il Dipartimento della Difesa, dovrà essere il comando di supporto.

- Thomas Warrick è senior fellow presso lo Scowcroft Center's Forward Defense practice e direttore dell'Atlantic Council's Future of DHS Project. È un ex vice-segretario del DHS per la politica antiterrorismo.

4. All'interno di una rivelatrice battaglia di parole d'ordine

La NDS 2022 si basa sulle relazioni: relazioni tra gli Stati Uniti e i due principali avversari, relazioni complesse tra le minacce che si sommano in tutti i settori e relazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati e partner. Queste relazioni sono complicate. La gestione dell'escalation è fondamentale nella nuova strategia, poiché la minaccia di un'escalation involontaria è maggiore ora che gli Stati Uniti devono affrontare l'aumento dell'aggressività da parte di Russia e Cina e sono alle prese con i modi sconosciuti in cui le nuove tecnologie potrebbero complicare i percorsi di escalation, soprattutto nei domini spaziale e cibernetico, dove mancano norme prestabilite. Queste relazioni più

complicate hanno portato il Dipartimento della Difesa ad adottare la "deterrenza integrata". La deterrenza integrata è estremamente complicata, ma almeno è meglio definita della "deterrenza" della NDS del 2018, che non articolava a sufficienza le attività specifiche in domini specifici che la strategia mirava a scoraggiare. In questa logica di integrazione della deterrenza contro minacce sempre più complicate, si può capire meglio perché la NDS ha declassato la Russia da grande potenza concorrente a "minaccia acuta", anche se non si è d'accordo.

Queste strategie di sicurezza sono una battaglia di parole d'ordine, e direi che le parole d'ordine della NDS 2022 mi hanno sorpreso. La sorpresa più grande è il ritorno di A2/AD: anti-access/area-denial. La Russia e la Cina cercano di creare ambienti A2/AD che minano i vantaggi delle forze convenzionali e nucleari degli Stati Uniti e le risposte collettive con gli alleati, e un modo fondamentale per superare questo problema, secondo la NDS, è sviluppare concetti e capacità che possano "penetrare gli avversari a distanza". Ma nella NDS manca il tanto chiacchierato concetto di comando e controllo congiunto di tutti i domini (JADC2) o di operazioni multidominio (MDO), il che sembra strano nello stesso giorno in cui al Pentagono viene aperto un nuovo ufficio JADC2, che potrebbe anche aiutare a superare i vantaggi A2/AD degli avversari.

In secondo luogo, questa NDS elimina anche molte delle frasi chiave della strategia del 2018, come "modello operativo globale" e "impiego dinamico delle forze" (che i miei colleghi hanno cercato di chiarire l'anno scorso), ma sembra poi racchiuderle in una nuova parola d'ordine: campagna. Manca però una descrizione specifica di come gli Stati Uniti potranno attivare la deterrenza attraverso la negazione e superare le sfide dell'A2/AD senza una presenza accresciuta e sostenuta in Europa, che non viene mai affrontata direttamente. Al di là dei concetti, un'altra parola chiave della NDS è "resilienza", che viene citata in qualche forma più di trenta volte e in modi più sfumati che includono la resilienza contro il cambiamento climatico e la resilienza di fronte ad ambienti operativi degradati causati da minacce avversarie A2/AD. Nel complesso, ci sono alcuni cambiamenti apprezzabili e molto lavoro da fare per definirli e implementarli ulteriormente.

- Leah Scheunemann è vice direttore dell'Iniziativa per la sicurezza transatlantica del Centro Scowcroft ed ex assistente speciale del sottosegretario alla Difesa degli Stati Uniti per la politica, con il compito di supervisionare le questioni relative alla sicurezza internazionale.

5. L'attenzione alla deterrenza integrata, e al ruolo della zona grigia in essa, è attesa da tempo.

La NDS ha offerto una discussione molto necessaria sulla deterrenza integrata e, sebbene la comunità della sicurezza nazionale abbia il suo bel da fare nell'implementazione, la discussione su come utilizzare efficacemente tutti gli "strumenti a disposizione del Dipartimento" esistenti e nuovi per mantenere il vantaggio strategico era attesa da un decennio.

Nella NDS, Austin ha ampliato ulteriormente gli elementi di deterrenza integrata della Strategia di sicurezza nazionale del Presidente degli Stati Uniti Joe Biden. È stato incoraggiante vedere che la zona grigia è stata esplicitamente indicata come parte dell'ambiente di sicurezza sul tema dei concorrenti e degli avversari strategici e che è stata anche indirettamente evidenziata da una prospettiva offensiva o di deterrenza attraverso l'imposizione di costi, lo sfruttamento del dominio dell'informazione e la gestione dell'escalation. Nel contesto della campagna per sostenere i vantaggi militari, la NDS ha esplicitamente indicato come obiettivo "affrontare le sfide della zona grigia".

Per integrare realmente ed efficacemente la deterrenza, gli Stati Uniti devono evitare la visione a tunnel nello sviluppo di forze convenzionali di dissuasione generale e strategica. Tali forze sono un vantaggio competitivo e devono continuare ad esserlo, soprattutto agli occhi di concorrenti e avversari. Un deterrente convenzionale e strategico credibile è alla base di tutti gli altri elementi di statecraft degli Stati Uniti e degli alleati. Ma una deterrenza integrata significa anche porre l'accento su ciò che non necessariamente fa "boom", facendo buon uso del margine di manovra consentito dai deterrenti. A tal fine, sarà fondamentale difendersi dalle attività e dalle azioni della zona grigia, utilizzando efficacemente quelle del Paese. Anche la percezione che gli alleati hanno dell'affidabilità degli Stati Uniti come partner continuerà ad essere fondamentale per la deterrenza integrata e dovrà rafforzare la convinzione che si può sempre contare sugli Stati Uniti per difendere e sostenere i propri amici, indipendentemente dai venti politici interni.

- Arun Iyer è senior fellow non residente presso lo Scowcroft Center e dirige il progetto "Adding Color to the Gray Zone". Ha ricoperto diversi incarichi operativi e di leadership operativa presso il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti.

6. Le priorità della NDS sono corrette, ma potrebbe essersi fatta carico di troppe cose.

Questa strategia dovrebbe essere apprezzata per la sua chiara articolazione delle minacce: Pone giustamente la Cina al primo posto nella gerarchia delle sfide strategiche che gli Stati Uniti devono affrontare, in quanto minaccia "pacing". Si tratta di una svolta rispetto alla NDS del 2018, che classificava Russia e Cina in modo piuttosto simile. La Russia è una sfida "acuta" - una minaccia immediata e feroce - ma non una sfida a tutto campo come lo è la Cina. La strategia sottolinea la necessità di costruire "vantaggi duraturi" per modernizzare e potenziare la Forza congiunta, e integra i concetti di deterrenza strategica con quelli di deterrenza convenzionale. Evidenziare le sfide aggiuntive alle dinamiche di escalation derivanti dalla tecnologia emergente e da domini come il cyber e lo spazio è un'area di attenzione degna di nota.

Detto questo, la NDS potrebbe essersi fatta carico di troppe cose - e cade in alcune aree. In primo luogo, le tre vie strategiche delineate nella NDS non sono ancora chiaramente definite e potrebbero generare confusione. La "deterrenza integrata" è definita in base all'alterazione della percezione del rischio da parte dell'avversario, ma se i tipi di comportamento maligno che gli Stati Uniti stanno cercando di scoraggiare non sono ampiamente compresi dal Dipartimento della Difesa, sarà difficile raggiungere questo obiettivo. In secondo luogo, la collaborazione con gli alleati e i partner statunitensi viene giustamente enfatizzata come un "vantaggio strategico", ma l'integrazione con gli alleati richiederà una maggiore pianificazione operativa e strategica, ostacolata dalle attuali barriere alla condivisione delle informazioni e alla cooperazione tecnologica. In terzo luogo, per competere con i progressi della Cina nel campo dell'intelligenza artificiale, delle capacità sottomarine, dell'informatica quantistica e dell'energia diretta, gli Stati Uniti devono assorbire l'innovazione tecnologica dall'avanguardia del settore privato più rapidamente di quanto non facciano oggi. La NDS parla di lavorare in tutta la base industriale della difesa per affinare il "vantaggio tecnologico" della Joint Force, ma ci sono pochi dettagli su come gli ostacoli culturali e di processo saranno adattati per consentire un migliore impegno con il settore privato e una rapida adozione.

La NDS fornisce una visione solida, ma richiederà risorse sostanziali per essere attuata, un compito difficile data la moltitudine di investimenti delineati nella strategia e i vincoli fiscali del Pentagono. Per rispondere alle preoccupazioni immediate della Russia in Europa e alla competizione a lungo termine con la Cina, l'amministrazione dovrà fare dei compromessi. Il successo finale di questa strategia dipende dalla gestione di questi compromessi durante la sua attuazione.

- Clementine G. Starling è vicedirettore dello Scowcroft Center's Forward Defense practice.

7. Mentre il panorama nucleare è cambiato, la NPR mantiene lo status quo

Con la sua nuova NPR, l'amministrazione Biden tiene conto delle realtà strategiche odierne e segue un percorso ben tracciato dando priorità alla deterrenza nucleare. Il panorama nucleare è cambiato e gli Stati Uniti si trovano ora a confrontarsi non con una ma con due potenze nucleari, la Russia e la Cina, che stanno entrambe espandendo e modernizzando i loro arsenali. Questi sviluppi nucleari stanno avvenendo parallelamente a un ritorno alla politica delle grandi potenze più tradizionale, mostrata con estrema chiarezza nella guerra in Ucraina. Per questi motivi, l'NPR enfatizza la leadership degli Stati Uniti nell'ambiente nucleare, tra cui l'impegno per un "deterrente nucleare sicuro, protetto ed efficace", l'attribuzione di un ruolo di primo piano nei partenariati di alleanza e nelle architetture di sicurezza regionali, l'ammodernamento dell'infrastruttura nucleare e dei relativi sistemi e la ridedizione degli sforzi degli Stati Uniti al "controllo degli armamenti, alla non proliferazione e alla riduzione dei rischi".

Nonostante i precedenti indizi, emersi durante la campagna elettorale e altrove, che l'amministrazione Biden (come quella Obama) avrebbe tentato un cambiamento significativo nella politica degli Stati Uniti in materia di armi nucleari - tra cui l'adozione delle politiche "No First Use" e "Sole Purpose" - la possibilità è stata ora accantonata. Entrambe le politiche rimangono fortemente contestate negli Stati Uniti e nei Paesi alleati sotto l'ombrello nucleare, e non sorprende che l'amministrazione ritenga che l'attuale contesto di sicurezza non sia favorevole a un drastico riorientamento. Se da un lato l'NPR elimina la "copertura contro un futuro incerto" come ruolo dichiarato degli Stati Uniti per le armi nucleari e cancella il programma di missili da crociera lanciati dal mare, dall'altro mantiene la testata W76-2 a bassa potenza lanciata da un sottomarino introdotta dall'amministrazione Trump. Nel complesso, i critici della deterrenza nucleare e i sostenitori dell'azzeramento globale saranno probabilmente scoraggiati da una NPR che si legge in gran parte come una continuazione dello status quo della politica nucleare di lunga data, in sintonia con le attuali sfide strategiche degli Stati Uniti.

- Rachel Whitlark è senior fellow non residente presso lo Scowcroft Center's Forward Defense practice e professore associato presso la Sam Nunn School of International Affairs del Georgia Institute of Technology.

8. Un sottile cambiamento di politica sulle armi nucleari offre una risposta misurata a Putin

Nonostante le promesse di Biden in campagna elettorale di ridurre il ruolo delle armi nucleari, questa NPR risponde alla realtà dell'attuale contesto di sicurezza. Con molti accenni all'NPR del 2018, tre cose risalteranno probabilmente alla maggior parte dei lettori: il passaggio dell'amministrazione a una politica dichiarativa di "scopo fondamentale", l'eliminazione della "copertura contro un futuro incerto" come ruolo per le armi nucleari e l'eliminazione del missile nucleare da crociera lanciato dal mare (SLCM-N), un sistema inizialmente identificato nell'NPR del 2018 come una "necessaria presenza regionale non strategica" e "una capacità di risposta assicurata" intesa come deterrente e risposta a un attacco nucleare limitato.
Sebbene apparentemente irrilevante, questo passaggio a una dichiarazione di scopo fondamentale e l'eliminazione dell'SLCM-N suggeriscono un cambiamento più ampio nel pensiero dell'amministrazione sul ruolo delle armi nucleari, ovvero che alcuni membri dell'amministrazione Biden ritengono che le dinamiche di escalation che circondano le armi nucleari non possano essere controllate. Per molti versi, il cambiamento di questa strategia - che è stato ritardato a causa dell'invasione non provocata dell'Ucraina da parte della Russia - mostra una risposta misurata a mesi di spada nucleare da parte del Presidente russo Vladimir Putin. È un chiaro promemoria del fatto che un attacco nucleare avrebbe, secondo le parole del consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan, "conseguenze catastrofiche" e, sebbene la NDS nel suo complesso sia stata concepita intorno alla Cina come futuro avversario, questa NPR è stata chiaramente elaborata tenendo conto delle limitate minacce nucleari della Russia. La tensione centrale del documento risiede nel desiderio di evitare l'uso di armi nucleari se non in circostanze estreme, pur mantenendo un deterrente credibile contro l'uso del nucleare da parte di un avversario. Mentre il modo più ovvio per dissuadere un avversario dall'uso di armi nucleari è quello di essere pronti a usarle a propria volta, l'eliminazione dell'SLCM-N da parte di questa NPR mostra che questa amministrazione potrebbe essere intenzionata a fare maggiore affidamento sui mezzi convenzionali per dissuadere e rispondere a un attacco nucleare limitato, dato che l'SLCM-N è stato concepito esplicitamente come una risposta ai sistemi nucleari non strategici, altrimenti noti come armi nucleari "tattiche". L'enfasi sulla sincronizzazione della pianificazione e delle operazioni nucleari e non nucleari indica inoltre che l'amministrazione potrebbe ritenere che le armi convenzionali, piuttosto che quelle nucleari, potrebbero fornire una risposta adeguata a un attacco nucleare limitato e, sebbene ciò possa essere vero con il giusto set di armi convenzionali a guida di precisione, c'è una certa tensione tra tale risposta e il tabù implicito dell'uso del nucleare. Tuttavia, pur lottando con questa tensione, l'NPR 2022 offre un trattamento maturo dei rischi di un ambiente nucleare tripolare in cui gli Stati Uniti affronteranno per la prima volta due potenze nucleari contemporaneamente come concorrenti strategici.

- Alyxandra Marine è assistente al programma del Centro Scowcroft per la difesa avanzata.

Versione Originale: Eight things you need to know about the new US National Defense Strategy - By Atlantic Council experts, New Atlanticist, October 27, 2022

https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/eight-things-you-need-to-know-about-the-new-us-national-defense-strategy/

NATO 2022 Strategic Concept

Adottato dai Capi di Stato e di Governo al Vertice NATO di Madrid, 29 giugno 2022

Prefazione

Noi, Capi di Stato e di Governo degli Alleati della NATO, ci siamo riuniti a Madrid in un momento critico per la nostra sicurezza e per la pace e la stabilità internazionali. Oggi approviamo un nuovo Concetto Strategico per garantire che la nostra Alleanza rimanga adeguata e dotata di risorse per il futuro. Per oltre settant'anni, la NATO ha garantito la libertà e la sicurezza degli alleati. Il nostro successo è il risultato del servizio e del sacrificio delle donne e degli uomini dei nostri servizi armati. A loro e alle loro famiglie dobbiamo un grande debito di gratitudine. Restiamo fermi nella nostra determinazione a proteggere il nostro miliardo di cittadini, a difendere il nostro territorio e a salvaguardare la nostra libertà e la nostra democrazia. Rafforzeremo la nostra unità, coesione e solidarietà, basandoci sul duraturo legame transatlantico tra le nostre nazioni e sulla forza dei nostri valori democratici condivisi. Ribadiamo il nostro fermo impegno a rispettare il Trattato Nord Atlantico e a difenderci reciprocamente da tutte le minacce, indipendentemente dalla loro provenienza. Continueremo a lavorare per una pace giusta, inclusiva e duratura e resteremo un baluardo dell'ordine internazionale basato sulle regole. Manterremo una prospettiva globale e lavoreremo a stretto contatto con i nostri partner, altri Paesi e organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea e le Nazioni Unite, per contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali. Il nostro mondo è contestato e imprevedibile. La guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina ha sconvolto la pace e alterato gravemente il nostro contesto di sicurezza. L'invasione brutale e illegale, le ripetute violazioni del diritto umanitario internazionale, gli attacchi efferati e le atrocità hanno causato sofferenze e distruzioni indicibili. Un'Ucraina forte e indipendente è fondamentale per la stabilità dell'area euro-atlantica. Il comportamento di Mosca riflette un modello di azioni aggressive della Russia contro i suoi vicini e la più ampia comunità transatlantica. Dobbiamo anche affrontare la persistente minaccia del terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni. L'instabilità dilagante, la crescente competizione strategica e l'avanzamento dell'autoritarismo l'avanzata dell'autoritarismo sfidano gli interessi e i valori dell'Alleanza. Il nostro nuovo Concetto Strategico ribadisce che lo scopo principale della NATO è garantire la nostra difesa collettiva, basata su un approccio a 360 gradi. Definisce i tre compiti fondamentali dell'Alleanza: deterrenza e difesa; prevenzione e gestione delle crisi; sicurezza cooperativa. Sottolineiamo la necessità di rafforzare in modo significativo la nostra deterrenza e difesa come spina dorsale del nostro impegno di difesa reciproca di cui all'articolo 5. Lo scopo fondamentale della capacità nucleare della NATO è quello di preservare la pace, prevenire la coercizione e scoraggiare l'aggressione. Finché esisteranno le armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare. L'obiettivo della NATO è un mondo più sicuro per tutti; cerchiamo di creare un ambiente di sicurezza per un mondo senza armi nucleari. Il Concetto strategico sottolinea che assicurare la nostra resilienza nazionale e collettiva è fondamentale per tutti i nostri compiti principali e sostiene i nostri sforzi per salvaguardare le nostre nazioni, le nostre società e i nostri valori condivisi. Sottolinea inoltre l'importanza trasversale di investire nell'innovazione tecnologica e di integrare il cambiamento climatico, la sicurezza umana e l'agenda Donne, Pace e Sicurezza in tutti i nostri compiti principali. La nostra visione è chiara: vogliamo vivere in un mondo in cui la sovranità, l'integrità territoriale, i diritti umani e il diritto internazionale siano rispettati e in cui ogni Paese possa scegliere la propria strada, libero da aggressioni, coercizioni o sovversioni. Lavoriamo con tutti coloro che condividono questi obiettivi. Siamo uniti, come alleati, per difendere la nostra libertà e contribuire a un mondo più pacifico.

Scopo e principi

- 1. La NATO è determinata a salvaguardare la libertà e la sicurezza degli Alleati. Il suo scopo principale e la sua maggiore responsabilità sono quelli di assicurare la nostra difesa collettiva, contro tutte le minacce, da tutte le direzioni. Siamo un'Alleanza difensiva.

- 2. Il legame transatlantico tra le nostre nazioni è indispensabile per la nostra sicurezza. Siamo legati da valori comuni: libertà individuale, diritti umani, democrazia e Stato di diritto. Restiamo fermamente impegnati a rispettare gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato del Nord Atlantico.

- 3. La NATO è il forum transatlantico unico, essenziale e indispensabile per consultarsi, coordinarsi e agire su tutte le questioni relative alla nostra sicurezza individuale e collettiva. Rafforzeremo la nostra Alleanza sulla base della nostra sicurezza indivisibile, della solidarietà e del ferreo impegno a difenderci reciprocamente, come sancito dall'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico. La nostra capacità di deterrenza e di difesa è la spina dorsale di questo impegno.

- 4. La NATO continuerà a svolgere tre compiti fondamentali: deterrenza e difesa; prevenzione e gestione delle crisi; sicurezza cooperativa. Questi compiti sono complementari per garantire la difesa e la sicurezza collettiva di tutti gli alleati.

- 5. Miglioreremo la nostra resilienza individuale e collettiva e il nostro vantaggio tecnologico. Questi sforzi sono fondamentali per adempiere ai compiti fondamentali dell'Alleanza. Promuoveremo il buon governo e integreremo il cambiamento climatico, la sicurezza umana e l'agenda Donne, Pace e Sicurezza in tutti i nostri compiti. Continueremo a promuovere l'uguaglianza di genere come riflesso dei nostri valori.

Ambiente strategico

- 6. L'area euro-atlantica non è in pace. La Federazione Russa ha violato le norme e i principi che hanno contribuito a creare un ordine di sicurezza europeo stabile e prevedibile. Non possiamo escludere la possibilità di un attacco contro la sovranità e l'integrità territoriale degli alleati. La competizione strategica, l'instabilità pervasiva e gli shock ricorrenti definiscono il nostro ambiente di sicurezza più ampio. Le minacce che dobbiamo affrontare sono globali e interconnesse.

- 7. Gli attori autoritari sfidano i nostri interessi, i nostri valori e il nostro stile di vita democratico. Stanno investendo in sofisticate capacità convenzionali, nucleari e missilistiche, con scarsa trasparenza o rispetto delle norme e degli impegni internazionali. I concorrenti strategici mettono alla prova la nostra resilienza e cercano di sfruttare l'apertura, l'interconnessione e la digitalizzazione delle nostre nazioni. Interferiscono nei nostri processi e nelle nostre istituzioni democratiche e prendono di mira la sicurezza dei nostri cittadini attraverso tattiche ibride, sia direttamente che tramite proxy. Conducono attività malevole nel cyberspazio e nello spazio, promuovono campagne di disinformazione, strumentalizzano la migrazione, manipolano le forniture energetiche e ricorrono alla coercizione economica. Questi attori sono anche in prima linea nello sforzo deliberato di minare le norme e le istituzioni multilaterali e di promuovere modelli di governance autoritari.

- 8. La Federazione Russa è la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli Alleati e alla pace e stabilità nell'area euro-atlantica. Cerca di stabilire sfere di influenza e di controllo diretto attraverso la coercizione, la sovversione, l'aggressione e l'annessione. Utilizza mezzi convenzionali, informatici e ibridi contro di noi e i nostri partner. La sua posizione militare coercitiva, la sua retorica e la sua comprovata volontà di usare la forza per perseguire i suoi obiettivi politici minano l'ordine internazionale basato sulle regole. La Federazione Russa sta modernizzando le sue forze nucleari e sta espandendo i suoi nuovi e dirompenti sistemi di lancio a doppia capacità, impiegando al contempo un segnale nucleare coercitivo. Mira a destabilizzare i Paesi a Est e a Sud. Nel Grande Nord, la sua capacità di interrompere i rinforzi alleati e la libertà di navigazione nell'Atlantico settentrionale rappresenta una sfida strategica per l'Alleanza. Il potenziamento militare di Mosca, anche nelle regioni del Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo, insieme all'integrazione militare con la Bielorussia, rappresentano una sfida alla nostra sicurezza e ai nostri interessi.

- 9. La NATO non cerca il confronto e non rappresenta una minaccia per la Federazione Russa. Continueremo a rispondere alle minacce e alle azioni ostili della Russia in modo unito e responsabile. Rafforzeremo in modo significativo la deterrenza e la difesa per tutti gli alleati, miglioreremo la nostra capacità di resistenza contro la coercizione

russa e sosterremo i nostri partner per contrastare le interferenze e le aggressioni maligne. Alla luce delle sue politiche e azioni ostili, non possiamo considerare la Federazione Russa un nostro partner. Tuttavia, restiamo disposti a mantenere aperti i canali di comunicazione con Mosca per gestire e mitigare i rischi, prevenire l'escalation e aumentare la trasparenza. Cerchiamo stabilità e prevedibilità nell'area euro-atlantica e tra la NATO e la Federazione Russa. Qualsiasi cambiamento nelle nostre relazioni dipende dalla cessazione del comportamento aggressivo della Federazione Russa e dal pieno rispetto del diritto internazionale.

- 10. Il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, è la minaccia asimmetrica più diretta alla sicurezza dei nostri cittadini e alla pace e alla prosperità internazionali. Le organizzazioni terroristiche cercano di attaccare o ispirare attacchi contro gli Alleati. Hanno ampliato le loro reti, potenziato le loro capacità e investito in nuove tecnologie per migliorare la loro portata e letalità. I gruppi armati non statali, comprese le reti terroristiche transnazionali e gli attori sostenuti dallo Stato, continuano a sfruttare i conflitti e la debolezza della governance per reclutare, mobilitarsi ed espandere la propria posizione.

- 11. I conflitti, la fragilità e l'instabilità in Africa e in Medio Oriente influiscono direttamente sulla nostra sicurezza e su quella dei nostri partner. Il vicinato meridionale della NATO, in particolare le regioni del Medio Oriente, del Nord Africa e del Sahel, deve affrontare sfide interconnesse di sicurezza, demografiche, economiche e politiche. Queste sono aggravate dall'impatto del cambiamento climatico, dalla fragilità delle istituzioni, dalle emergenze sanitarie e dall'insicurezza alimentare. Questa situazione costituisce un terreno fertile per la proliferazione di gruppi armati non statali, comprese le organizzazioni terroristiche. Inoltre, consente interferenze destabilizzanti e coercitive da parte di concorrenti strategici.

- 12. L'instabilità dilagante provoca violenza contro i civili, compresa la violenza sessuale legata al conflitto, nonché attacchi contro i beni culturali e danni ambientali. Contribuisce allo sfollamento forzato, alimentando il traffico di esseri umani e la migrazione irregolare. Queste tendenze pongono serie sfide transnazionali e umanitarie. Minano la sicurezza umana e dello Stato e hanno un impatto sproporzionato su donne, bambini e gruppi minoritari.

- 13. Le ambizioni dichiarate e le politiche coercitive della Repubblica Popolare Cinese (RPC) sfidano i nostri interessi, la nostra sicurezza e i nostri valori. La Repubblica Popolare Cinese impiega un'ampia gamma di strumenti politici, economici e militari per aumentare la propria impronta globale e proiettare il proprio potere, pur rimanendo poco trasparente riguardo alla propria strategia, alle proprie intenzioni e al proprio sviluppo militare. Le operazioni ibride e informatiche dannose della RPC, la sua retorica conflittuale e la disinformazione prendono di mira gli alleati e danneggiano la sicurezza dell'Alleanza. La RPC cerca di controllare settori tecnologici e industriali chiave, infrastrutture critiche, materiali strategici e catene di approvvigionamento. Usa la sua leva economica per creare dipendenze strategiche e rafforzare la sua influenza. Cerca di sovvertire l'ordine internazionale basato sulle regole, anche nei settori spaziale, cibernetico e marittimo. L'approfondimento del partenariato strategico tra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa e i loro tentativi, che si rafforzano a vicenda, di minare l'ordine internazionale basato sulle regole sono contrari ai nostri valori e interessi.

- 14. Rimaniamo aperti a un impegno costruttivo con la Repubblica Popolare Cinese, anche per costruire la trasparenza reciproca, al fine di salvaguardare gli interessi di sicurezza dell'Alleanza. Lavoreremo insieme responsabilmente, come alleati, per affrontare le sfide sistemiche poste dalla RPC alla sicurezza euro-atlantica e assicurare la capacità duratura della NATO di garantire la difesa e la sicurezza degli alleati. Rafforzeremo la nostra consapevolezza comune, miglioreremo la nostra resilienza e preparazione e ci proteggeremo dalle tattiche coercitive della RPC e dagli sforzi per dividere l'Alleanza. Difenderemo i nostri valori condivisi e l'ordine internazionale basato sulle regole, compresa la libertà di navigazione.

- 15. Il cyberspazio è sempre conteso. Gli attori maligni cercano di degradare le nostre infrastrutture critiche, interferire con i nostri servizi governativi, estrarre informazioni, rubare proprietà intellettuale e ostacolare le nostre attività militari.

- 16. I concorrenti strategici e i potenziali avversari stanno investendo in tecnologie che potrebbero limitare il nostro accesso e la nostra libertà di

operare nello spazio, degradare le nostre capacità spaziali, colpire le nostre infrastrutture civili e militari, compromettere la nostra difesa e danneggiare la nostra sicurezza.

- 17. Le tecnologie emergenti e dirompenti comportano sia opportunità che rischi. Stanno modificando il carattere dei conflitti, acquisendo una maggiore importanza strategica e diventando arene chiave della competizione globale. Il primato tecnologico influenza sempre più il successo sul campo di battaglia.

- 18. L'erosione dell'architettura di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione ha avuto un impatto negativo sulla stabilità strategica. Le violazioni e l'attuazione selettiva da parte della Federazione Russa dei suoi obblighi e impegni in materia di controllo degli armamenti hanno contribuito al deterioramento del più ampio panorama della sicurezza. Il potenziale uso di materiali o armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari contro la NATO da parte di attori statali e non statali ostili rimane una minaccia per la nostra sicurezza. L'Iran e la Corea del Nord continuano a sviluppare i loro programmi nucleari e missilistici. Siria, Corea del Nord e Federazione Russa, insieme ad attori non statali, hanno fatto ricorso all'uso di armi chimiche. La RPC sta rapidamente espandendo il suo arsenale nucleare e sta sviluppando sistemi di lancio sempre più sofisticati, senza aumentare la trasparenza o impegnarsi in buona fede nel controllo degli armamenti o nella riduzione dei rischi.

- 19. Il cambiamento climatico è una sfida fondamentale del nostro tempo, con un profondo impatto sulla sicurezza alleata. È un moltiplicatore di crisi e di minacce. Può esacerbare i conflitti, la fragilità e la competizione geopolitica. L'aumento delle temperature provoca l'innalzamento del livello del mare, incendi selvaggi ed eventi meteorologici più frequenti ed estremi, sconvolgendo le nostre società, minando la nostra sicurezza e mettendo a repentaglio le vite e i mezzi di sussistenza dei nostri cittadini. Il cambiamento climatico influisce anche sul modo in cui operano le nostre forze armate. Le nostre infrastrutture, i nostri beni e le nostre basi sono vulnerabili ai suoi effetti. Le nostre forze devono operare in condizioni climatiche più estreme e i nostri militari sono chiamati più spesso a prestare assistenza in caso di disastri. I compiti principali della NATO

Deterrenza e difesa

- 20. Sebbene la NATO sia un'Alleanza difensiva, nessuno dovrebbe dubitare della nostra forza e della nostra determinazione a difendere ogni centimetro del territorio alleato, a preservare la sovranità e l'integrità territoriale di tutti gli alleati e a prevalere contro qualsiasi aggressore. In un ambiente di competizione strategica, rafforzeremo la nostra consapevolezza e la nostra portata globale per dissuadere, difendere, contestare e negare in tutti i domini e in tutte le direzioni, in linea con il nostro approccio a 360 gradi. La deterrenza e la difesa della NATO si basano su un'adeguata combinazione di capacità di difesa nucleare, convenzionale e missilistica, integrata da capacità spaziali e informatiche. È difensiva, proporzionata e pienamente in linea con i nostri impegni internazionali. Impiegheremo strumenti militari e non militari in modo proporzionato, coerente e integrato per rispondere a tutte le minacce alla nostra sicurezza nei modi, nei tempi e negli ambiti di nostra scelta.

- 21. Rafforzeremo in modo significativo la nostra posizione di deterrenza e di difesa per negare a qualsiasi potenziale avversario qualsiasi opportunità di aggressione. A tal fine, garantiremo una presenza sostanziale e persistente a terra, in mare e in aria, anche attraverso il rafforzamento della difesa aerea e missilistica integrata. Dissuaderemo e difenderemo in avanti con forze robuste in loco, multidominio e pronte al combattimento, con accordi di comando e controllo rafforzati, con munizioni ed equipaggiamenti preposizionati e con capacità e infrastrutture migliorate per rinforzare rapidamente qualsiasi alleato, anche con breve preavviso o senza preavviso. Regoleremo l'equilibrio tra forze in loco e rinforzi per rafforzare la deterrenza e la capacità di difesa dell'Alleanza. In funzione delle minacce che dobbiamo affrontare, garantiremo che la nostra deterrenza e la nostra posizione di difesa rimangano credibili, flessibili, su misura e sostenibili.

- 22. Continueremo a migliorare la prontezza collettiva, la reattività, la schierabilità, l'integrazione e l'interoperabilità delle nostre forze. Forniremo individualmente e collettivamente l'intera gamma di forze, capacità, piani, risorse, mezzi e infrastrutture necessarie per la deterrenza e la difesa, compreso il combattimento bellico ad alta intensità e multidominio contro i concorrenti pari dotati di armi

nucleari. Garantiremo una struttura di comando robusta, resiliente e integrata, aumenteremo l'allineamento dei piani di difesa nazionali e della NATO e rafforzeremo e modernizzeremo la struttura delle forze della NATO. Rafforzeremo l'addestramento e le esercitazioni, adatteremo e snelliremo i nostri processi decisionali, potenzieremo la nostra pianificazione e miglioreremo l'efficacia del nostro sistema di risposta alle crisi.

- 23. La sicurezza marittima è fondamentale per la nostra pace e prosperità. Rafforzeremo la nostra posizione e la nostra consapevolezza situazionale per scoraggiare e difendere da tutte le minacce nel dominio marittimo, sostenere la libertà di navigazione, garantire le rotte commerciali marittime e proteggere le nostre principali linee di comunicazione.

- 24. Accelereremo la nostra trasformazione digitale, adatteremo la struttura di comando della NATO all'era dell'informazione e miglioreremo le nostre difese, reti e infrastrutture informatiche. Promuoveremo l'innovazione e aumenteremo i nostri investimenti nelle tecnologie emergenti e dirompenti per mantenere la nostra interoperabilità e il nostro vantaggio militare. Lavoreremo insieme per adottare e integrare le nuove tecnologie, coopereremo con il settore privato, proteggeremo i nostri ecosistemi di innovazione, definiremo gli standard e ci impegneremo a rispettare principi di uso responsabile che riflettano i nostri valori democratici e i diritti umani.

- 25. Il mantenimento di un uso sicuro e di un accesso libero allo spazio e al cyberspazio sono fondamentali per una deterrenza e una difesa efficaci. Miglioreremo la nostra capacità di operare efficacemente nello spazio e nel cyberspazio per prevenire, individuare, contrastare e rispondere all'intero spettro di minacce, utilizzando tutti gli strumenti disponibili. Una serie singola o cumulativa di attività informatiche dannose o di operazioni ostili verso, da o all'interno dello spazio potrebbe raggiungere il livello di un attacco armato e portare il Consiglio Nord Atlantico a invocare l'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico. Riconosciamo l'applicabilità del diritto internazionale e promuoveremo un comportamento responsabile nel cyberspazio e nello spazio. Inoltre, rafforzeremo la resilienza delle capacità spaziali e informatiche da cui dipendiamo per la nostra difesa e sicurezza collettiva.

- 26. Perseguiremo un approccio più solido, integrato e coerente per costruire la resilienza a livello nazionale e di Alleanza contro le minacce e le sfide militari e non militari alla nostra sicurezza, come responsabilità nazionale e impegno collettivo radicato nell'articolo 3 del Trattato Nord Atlantico. Lavoreremo per identificare e mitigare le vulnerabilità e le dipendenze strategiche, anche per quanto riguarda le nostre infrastrutture critiche, le catene di approvvigionamento e i sistemi sanitari. Miglioreremo la nostra sicurezza energetica e investiremo in un approvvigionamento, in fornitori e fonti di energia stabili e affidabili. Garantiremo la preparazione civile per garantire la continuità del governo, la fornitura di servizi essenziali alle nostre popolazioni e il supporto civile alle nostre forze armate. Potenzieremo la nostra capacità di prepararci, resistere, rispondere e riprenderci rapidamente da shock e perturbazioni strategiche e garantiremo la continuità delle attività dell'Alleanza.

- 27. Investiremo nella nostra capacità di prepararci, dissuadere e difendere dall'uso coercitivo di tattiche politiche, economiche, energetiche, informative e altre tattiche ibride da parte di Stati e attori non statali. Le operazioni ibride contro gli alleati potrebbero raggiungere il livello di attacco armato e potrebbero portare il Consiglio Nord Atlantico a invocare l'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico. Continueremo a sostenere i nostri partner per contrastare le sfide ibride e cercheremo di massimizzare le sinergie con altri attori rilevanti, come l'Unione Europea.

- 28. Lo scopo fondamentale della capacità nucleare della NATO è preservare la pace, prevenire la coercizione e scoraggiare l'aggressione. Le armi nucleari sono uniche. Le circostanze in cui la NATO potrebbe dover usare le armi nucleari sono estremamente remote. Qualsiasi impiego di armi nucleari contro la NATO modificherebbe radicalmente la natura di un conflitto. L'Alleanza ha le capacità e la determinazione per imporre ad un avversario costi che sarebbero inaccettabili e di gran lunga superiori ai benefici che un avversario potrebbe sperare di ottenere.

- 29. Le forze nucleari strategiche dell'Alleanza, in particolare quelle degli Stati Uniti, sono la garanzia suprema della sicurezza dell'Alleanza. Le forze nucleari strategiche indipendenti del Regno Unito e della Francia hanno un ruolo di deterrenza proprio

e contribuiscono in modo significativo alla sicurezza complessiva dell'Alleanza. I centri decisionali separati di questi alleati contribuiscono alla deterrenza complicando i calcoli dei potenziali avversari. La deterrenza nucleare della NATO si basa anche sulle armi nucleari degli Stati Uniti dispiegate in Europa e sui contributi degli alleati interessati. I contributi nazionali di velivoli a doppia capacità alla missione di deterrenza nucleare della NATO rimangono centrali per questo sforzo.

- 30. La NATO adotterà tutte le misure necessarie per garantire la credibilità, l'efficacia, la sicurezza e la protezione della missione di deterrenza nucleare. L'Alleanza si impegna a garantire una maggiore integrazione e coerenza delle capacità e delle attività in tutti i settori e nello spettro del conflitto, riaffermando al contempo il ruolo unico e distinto della deterrenza nucleare. La NATO continuerà a mantenere una deterrenza credibile, a rafforzare le sue comunicazioni strategiche, a migliorare l'efficacia delle sue esercitazioni e a ridurre i rischi strategici.

- 31. Continueremo a investire nella nostra difesa contro le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Miglioreremo le nostre politiche, i piani, l'addestramento e le esercitazioni e valuteremo le nostre capacità per garantire che questi requisiti siano integrati nella nostra deterrenza e nella nostra posizione di difesa.

- 32. La stabilità strategica, ottenuta attraverso una deterrenza e una difesa efficaci, il controllo degli armamenti e il disarmo e un dialogo politico significativo e reciproco, rimane essenziale per la nostra sicurezza. Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione contribuiscono fortemente agli obiettivi dell'Alleanza. Gli sforzi degli alleati in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione mirano a ridurre i rischi e a rafforzare la sicurezza, la trasparenza, la verifica e la conformità. Perseguiremo tutti gli elementi di riduzione del rischio strategico, compresa la promozione del rafforzamento della fiducia e della prevedibilità attraverso il dialogo, l'aumento della comprensione e la creazione di strumenti efficaci di gestione e prevenzione delle crisi. Questi sforzi terranno conto dell'ambiente di sicurezza prevalente e della sicurezza di tutti gli alleati e integreranno la posizione di deterrenza e difesa dell'Alleanza. Ci avvarremo della NATO come piattaforma per discussioni approfondite e strette consultazioni sugli sforzi per il controllo degli armamenti.

- 33. Il Trattato di non proliferazione nucleare è il baluardo essenziale contro la diffusione delle armi nucleari e rimaniamo fortemente impegnati nella sua piena attuazione, compreso l'articolo VI. L'obiettivo della NATO è quello di creare un ambiente di sicurezza per un mondo senza armi nucleari, in linea con gli obiettivi del Trattato di non proliferazione nucleare.

- 34. La lotta al terrorismo è essenziale per la nostra difesa collettiva. Il ruolo della NATO nella lotta al terrorismo contribuisce a tutti e tre i compiti fondamentali ed è parte integrante dell'approccio a 360 gradi dell'Alleanza alla deterrenza e alla difesa. Le organizzazioni terroristiche minacciano la sicurezza delle nostre popolazioni, delle nostre forze e del nostro territorio. Continueremo a contrastare, dissuadere, difendere e rispondere alle minacce e alle sfide poste dai gruppi terroristici, basandoci su una combinazione di misure di prevenzione, protezione e rifiuto. Rafforzeremo la cooperazione con la comunità internazionale, comprese le Nazioni Unite e l'Unione Europea, per affrontare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo.

Prevenzione e gestione delle crisi

- 35. Gli alleati della NATO hanno un interesse comune a contribuire alla stabilità e a gestire insieme i conflitti attraverso la NATO. Continueremo a lavorare per prevenire e rispondere alle crisi quando queste hanno il potenziale per influenzare la sicurezza degli Alleati. Ci baseremo sulle capacità e sulle competenze uniche che abbiamo acquisito nella gestione delle crisi. A tal fine, investiremo nella risposta, nella preparazione e nella gestione delle crisi, attraverso esercitazioni regolari, e faremo leva sulla nostra capacità di coordinare, condurre e sostenere operazioni multinazionali di risposta alle crisi.

- 36. Garantiremo le risorse, le capacità, l'addestramento e gli accordi di comando e controllo per dispiegare e sostenere operazioni militari e civili di gestione delle crisi, stabilizzazione e antiterrorismo, anche a distanza strategica. Sulla base delle lezioni apprese negli ultimi trent'anni, anche attraverso le operazioni in Afghanistan, continueremo a migliorare la nostra prontezza, le nostre capacità militari e

civili e la pianificazione e il coordinamento civile-militare. Svilupperemo ulteriormente la capacità dell'Alleanza di sostenere la gestione delle crisi civili e le operazioni di soccorso e di prepararci agli effetti del cambiamento climatico, dell'insicurezza alimentare e delle emergenze sanitarie sulla sicurezza alleata. Questo ci permetterà di rispondere a qualsiasi contingenza con breve preavviso.

- 37. I partner danno un importante contributo alla gestione delle crisi sotto la guida della NATO. Continueremo a garantire un impegno politico sostenuto e l'interoperabilità militare con i partner che esprimono interesse a contribuire alle nostre missioni e operazioni.

- 38. Aumenteremo i nostri sforzi per anticipare e prevenire crisi e conflitti. La prevenzione è un modo sostenibile per contribuire alla stabilità e alla sicurezza alleata. Miglioreremo il sostegno ai nostri partner, anche per aiutarli a costruire la loro capacità di contrastare il terrorismo e affrontare le sfide di sicurezza condivise. Aumenteremo l'entità e la portata della nostra assistenza in materia di sicurezza e di sviluppo delle capacità ai partner vulnerabili nel nostro vicinato e al di fuori di esso, per rafforzarne la preparazione e la resilienza e potenziarne le capacità di contrastare le interferenze maligne, prevenire la destabilizzazione e contrastare le aggressioni.

- 39. La sicurezza umana, compresa la protezione dei civili e la mitigazione dei danni ai civili, è al centro del nostro approccio alla prevenzione e alla gestione delle crisi. Lavoreremo con altri attori internazionali per affrontare le condizioni più ampie che alimentano le crisi e l'instabilità dilagante e contribuire alla stabilizzazione e alla ricostruzione. Rafforzeremo il coordinamento e la cooperazione con le Nazioni Unite e l'Unione Europea, nonché con altre organizzazioni regionali come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e l'Unione Africana.

Sicurezza cooperativa

- 40. L'allargamento della NATO è stato un successo storico. Ha rafforzato la nostra Alleanza, ha garantito la sicurezza di milioni di cittadini europei e ha contribuito alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica. Riaffermiamo la nostra politica della Porta Aperta, coerente con l'articolo 10 del Trattato Nord Atlantico, come espressione dei nostri valori fondamentali e del nostro interesse strategico per la pace e la stabilità euro-atlantica. La nostra porta rimane aperta a tutte le democrazie europee che condividono i valori della nostra Alleanza, che sono disposte e in grado di assumersi le responsabilità e gli obblighi derivanti dall'adesione e la cui appartenenza contribuisce alla nostra sicurezza comune. Le decisioni sull'adesione sono prese dagli alleati della NATO e nessuna terza parte ha voce in capitolo in questo processo.

- 41. La sicurezza dei Paesi che aspirano a diventare membri dell'Alleanza è intrecciata con la nostra. Sosteniamo con forza la loro indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Rafforzeremo il dialogo politico e la cooperazione con coloro che intendono aderire all'Alleanza, contribuiremo a rafforzare la loro resistenza contro le interferenze maligne, costruiremo le loro capacità e miglioreremo il nostro sostegno pratico per far avanzare le loro aspirazioni euro-atlantiche. Continueremo a sviluppare i nostri partenariati con la Bosnia-Erzegovina, la Georgia e l'Ucraina per promuovere il nostro interesse comune alla pace, alla stabilità e alla sicurezza euro-atlantica. Riaffermiamo la decisione presa al Vertice di Bucarest nel 2008

- Bucarest del 2008 e tutte le decisioni successive relative alla Georgia e all'Ucraina.

- 42. Il dialogo politico e la cooperazione pratica con i partner, basati sul rispetto e sul beneficio reciproco, contribuiscono alla stabilità oltre i nostri confini, rafforzano la nostra sicurezza interna e sostengono i compiti fondamentali della NATO. I partenariati sono fondamentali per proteggere i beni comuni globali, migliorare la nostra resilienza e sostenere l'ordine internazionale basato sulle regole.

- 43. L'Unione Europea è un partner unico ed essenziale per la NATO. Gli alleati della NATO e i membri dell'UE condividono gli stessi valori. La NATO e l'UE svolgono ruoli complementari, coerenti e che si rafforzano reciprocamente nel sostenere la pace e la sicurezza internazionali. Sulla base della nostra cooperazione di lunga data, miglioreremo il partenariato strategico NATO-UE, rafforzeremo le consultazioni politiche e aumenteremo la cooperazione su questioni di interesse comune, come la mobilità militare, la resilienza, l'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza, le tecnologie emergenti e dirompenti, la sicurezza umana, l'agenda Donne, Pace e Sicurezza, nonché il contrasto alle minacce cibernetiche e ibride e la risoluzione delle sfide sistemiche poste dalla

RPC alla sicurezza euro-atlantica. Per lo sviluppo del partenariato strategico tra la NATO e l'UE, è essenziale il pieno coinvolgimento degli alleati non UE negli sforzi di difesa dell'UE. La NATO riconosce il valore di una difesa europea più forte e più capace, che contribuisca positivamente alla sicurezza transatlantica e globale e sia complementare e interoperabile con la NATO. Le iniziative per aumentare la spesa per la difesa e sviluppare capacità coerenti che si rafforzano a vicenda, evitando inutili duplicazioni, sono fondamentali per i nostri sforzi congiunti volti a rendere più sicura l'area euro-atlantica.

- 44. Rafforzeremo i nostri legami con i partner che condividono i valori dell'Alleanza e l'interesse a sostenere l'ordine internazionale basato sulle regole. Rafforzeremo il dialogo e la cooperazione per difendere tale ordine, sostenere i nostri valori e proteggere i sistemi, gli standard e le tecnologie da cui dipendono. Aumenteremo il contatto con i Paesi del nostro più ampio vicinato e di tutto il mondo e resteremo aperti all'impegno con qualsiasi Paese o organizzazione, quando ciò possa rafforzare la nostra sicurezza reciproca. Il nostro approccio rimarrà orientato agli interessi, flessibile, incentrato sull'affrontare le minacce e le sfide comuni e in grado di adattarsi alle mutevoli realtà geopolitiche.

- 45. I Balcani occidentali e la regione del Mar Nero sono di importanza strategica per l'Alleanza. Continueremo a sostenere le aspirazioni euro-atlantiche dei Paesi interessati di queste regioni. Intensificheremo gli sforzi per rafforzare le loro capacità di affrontare le minacce e le sfide specifiche che si trovano ad affrontare e aumenteremo la loro resilienza contro l'interferenza e la coercizione di terzi maligni. Lavoreremo con i partner per affrontare le minacce e le sfide comuni alla sicurezza nelle regioni di interesse strategico per l'Alleanza, tra cui il Medio Oriente e il Nord Africa e le regioni del Sahel. L'Indo-Pacifico è importante per la NATO, dato che gli sviluppi in questa regione possono influenzare direttamente la sicurezza euro-atlantica. Rafforzeremo il dialogo e la cooperazione con i partner nuovi ed esistenti nell'Indo-Pacifico per affrontare le sfide interregionali e gli interessi di sicurezza condivisi.

- 46. La NATO dovrebbe diventare l'organizzazione internazionale leader nella comprensione e nell'adattamento all'impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza. L'Alleanza guiderà gli sforzi per valutare l'impatto del cambiamento climatico sulla difesa e sulla sicurezza e per affrontare tali sfide. Contribuiremo a combattere il cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra, migliorando l'efficienza energetica, investendo nella transizione verso fonti energetiche pulite e sfruttando le tecnologie verdi, garantendo al contempo l'efficacia militare e una deterrenza e una posizione di difesa credibili.

Garantire il continuo successo dell'Alleanza

- 47. Investire nella NATO è il modo migliore per garantire un legame duraturo tra gli alleati europei e nordamericani, contribuendo al contempo alla pace e alla stabilità globali. Continueremo a rafforzare la nostra unità e solidarietà politica e ad ampliare e approfondire le nostre consultazioni per affrontare tutte le questioni che riguardano la nostra sicurezza. Ci impegniamo a rafforzare le consultazioni quando la sicurezza e la stabilità di un alleato sono minacciate o quando i nostri valori e principi fondamentali sono a rischio.

- 48. Condivideremo equamente le responsabilità e i rischi per la nostra difesa e sicurezza. Metteremo a disposizione tutte le risorse, le infrastrutture, le capacità e le forze necessarie per svolgere appieno i nostri compiti fondamentali e attuare le nostre decisioni. Garantiremo che le nostre nazioni rispettino gli impegni previsti dal Defence Investment Pledge, nella sua interezza, per fornire l'intera gamma di capacità necessarie. Ci baseremo sui progressi compiuti per garantire che l'aumento delle spese nazionali per la difesa e i finanziamenti comuni della NATO siano commisurati alle sfide di un ordine di sicurezza più contestato.

- 49. La NATO è indispensabile per la sicurezza euro-atlantica. Garantisce la nostra pace, libertà e prosperità. Come alleati, continueremo a stare insieme per difendere la nostra sicurezza, i nostri valori e il nostro stile di vita democratico.

Versione originale: NATO 2022 Strategic Concept - Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Madrid, 29 June 2022

https://www.nato.int/strategic-concept/

Il ruolo delle armi nucleari nella strategia di sicurezza nazionale statunitense

Ministero della Difesa degli Stati Uniti, febbraio 2018

estratto da: US Nuclear Posture Review 2018 - IV: Enduring national objectives and roles of nuclear weapons in US National Security Strategy

www.zerotitulinews.com

Il ruolo delle armi nucleari nella strategia di sicurezza nazionale statunitense

Ministero della Difesa degli Stati Uniti, febbraio 2018[4]

La massima priorità della politica e strategia nucleare degli Stati Uniti è la dissuasione di potenziali avversari da attacchi nucleari di qualsiasi portata. Tuttavia, la deterrenza non è l'unico scopo delle armi nucleari. Date le diverse minacce e le profonde incertezze dell'ambiente attuale e futuro, le forze nucleari statunitensi svolgono i seguenti ruoli critici nella strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Contribuiscono a:

- Deterrenza di attacchi nucleari e non nucleari;
- Garanzia per gli alleati e i partner;
- Raggiungimento degli obiettivi degli Stati Uniti in caso di fallimento della deterrenza
- Capacità di copertura per un futuro incerto.

Questi ruoli sono complementari e interrelati e dobbiamo valutare l'adeguatezza delle forze nucleari statunitensi rispetto a ciascun ruolo e alla strategia progettata per soddisfarlo. Anche la prevenzione della proliferazione e l'impossibilità per i terroristi di accedere ad armi finite, materiali o competenze sono considerazioni fondamentali nell'elaborazione della politica e dei requisiti nucleari degli Stati Uniti. Questi molteplici ruoli e obiettivi sono i pilastri che guidano la politica, la strategia e i requisiti nucleari degli Stati Uniti.

Deterrenza di attacchi nucleari e non nucleari

La massima priorità della politica e della strategia nucleare degli Stati Uniti è la dissuasione di potenziali avversari da attacchi nucleari di qualsiasi portata. I potenziali avversari devono capire che gli Stati Uniti hanno la volontà e le opzioni di risposta necessarie per scoraggiare un attacco nucleare in qualsiasi condizione. L'applicazione specifica delle strategie di deterrenza cambia nel tempo e nelle circostanze, ma la natura fondamentale della deterrenza rimane: si tratta di influenzare in modo decisivo il calcolo decisionale di un avversario per evitare un attacco o l'escalation di un conflitto. I potenziali avversari devono capire che un'aggressione contro gli Stati Uniti, gli alleati e i partner fallirà e comporterà per loro costi intollerabili. Noi dissuadiamo gli attacchi assicurando che il mancato successo previsto e i costi potenziali superino di gran lunga i guadagni ottenibili.

La strategia di deterrenza degli Stati Uniti ha sempre integrato più strumenti del potere nazionale per scoraggiare attacchi nucleari e non. L'integrazione e l'esercizio di tutti gli strumenti di potere diventano sempre più importanti man mano che i potenziali avversari integrano le loro capacità militari, ampliando la gamma di potenziali sfide da dissuadere. Ciò è particolarmente vero per le minacce di un'escalation nucleare limitata e di un attacco strategico non nucleare da parte di potenziali avversari.

Affinché la deterrenza degli Stati Uniti sia efficace in tutta la gamma di minacce e contesti emergenti, i potenziali avversari dotati di armi nucleari devono riconoscere che le loro minacce di escalation nucleare non danno loro la libertà di perseguire aggressioni non nucleari. I potenziali avversari devono capire che:

1. gli Stati Uniti sono in grado di identificarli e ritenerli responsabili di atti di aggressione, comprese le nuove forme di aggressione;
2. sconfiggeremo gli attacchi strategici non nucleari; e
3. qualsiasi escalation nucleare non riuscirà a raggiungere i loro obiettivi e provocherà invece conseguenze inaccettabili per loro.

Per una deterrenza efficace, gli Stati Uniti acquisiranno e manterranno l'intera gamma di capacità necessarie a

[4]Estratto da: US Nuclear Posture Review 2018 - IV: Enduring national objectives and roles of nuclear weapons in US National Security Strategy

garantire che un'aggressione nucleare o non nucleare contro gli Stati Uniti, gli alleati e i partner non raggiunga i suoi obiettivi e comporti il rischio credibile di conseguenze intollerabili per l'avversario. Le forze statunitensi garantiranno la loro capacità di integrare la pianificazione e le operazioni militari nucleari e non nucleari. I Comandi di combattimento e i componenti dei servizi saranno organizzati e dotati di risorse per questa missione e pianificheranno, addestreranno e si eserciteranno per integrare le forze nucleari e non nucleari degli Stati Uniti e operare di fronte alle minacce e agli attacchi nucleari dell'avversario.

Gli Stati Uniti coordineranno le attività di integrazione con gli alleati che si trovano ad affrontare minacce nucleari ed esamineranno le opportunità di una maggiore condivisione degli oneri da parte degli alleati nella missione di deterrenza nucleare. Un elemento importante per mantenere una deterrenza efficace è l'articolazione della politica dichiarativa degli Stati Uniti riguardo al potenziale impiego di armi nucleari:

Gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione l'impiego di armi nucleari solo in circostanze estreme per difendere gli interessi vitali degli Stati Uniti, dei loro alleati e dei loro partner. Le circostanze estreme potrebbero includere attacchi strategici significativi non nucleari. Gli attacchi strategici significativi non nucleari includono, ma non sono limitati a, attacchi alla popolazione civile o alle infrastrutture degli Stati Uniti, degli alleati o dei partner e attacchi alle forze nucleari degli Stati Uniti o degli alleati, al loro comando e controllo o alle capacità di allarme e di valutazione degli attacchi.

Gli Stati Uniti non useranno o minacceranno di usare armi nucleari contro Stati non dotati di armi nucleari che sono parte del TNP e rispettano i loro obblighi di non proliferazione nucleare. Dato il potenziale di attacchi strategici non nucleari significativi, gli Stati Uniti si riservano il diritto di apportare qualsiasi modifica alla garanzia che possa essere giustificata dall'evoluzione e dalla proliferazione delle tecnologie di attacco strategico non nucleare e dalle capacità statunitensi di contrastare tale minaccia.

Per contribuire a preservare la deterrenza e la garanzia di alleati e partner, gli Stati Uniti non hanno mai adottato la politica di "non sparare per primi" ["no first use"] e, dato l'attuale contesto di minaccia, tale politica non è oggi giustificata. La politica degli Stati Uniti rimane quella di mantenere una certa ambiguità sulle circostanze precise che potrebbero portare a una risposta nucleare statunitense. Inoltre, gli Stati Uniti manterranno una parte delle loro forze nucleari in stato di allerta giorno per giorno e manterranno l'opzione di lanciare tali forze prontamente. Questa posizione massimizza il tempo di decisione e preserva la gamma di opzioni di risposta degli Stati Uniti. Chiarisce inoltre ai potenziali avversari che non possono fidarsi di strategie volte a distruggere le nostre forze di deterrenza nucleare con un primo attacco a sorpresa.

Il de-allertamento degli ICBM statunitensi creerebbe il potenziale di pericolose instabilità della deterrenza, rendendoli vulnerabili a un potenziale primo attacco e costringendo gli Stati Uniti ad affrettarsi a riallertare in caso di crisi o conflitto. Inoltre, i missili intercontinentali statunitensi non sono in stato di "allarme", come a volte erroneamente si sostiene. Come ha affermato il rapporto bipartisan della Commissione Perry-Schlesinger del 2009, l'allerta "è semplicemente una caratterizzazione errata della questione. Le posizioni di allerta di entrambi i Paesi [Stati Uniti e Federazione Russa] sono infatti altamente stabili. Sono soggette a molteplici livelli di controllo, che garantiscono un chiaro processo decisionale civile e presidenziale". In oltre mezzo secolo, gli Stati Uniti hanno stabilito una serie di misure e protocolli per garantire che i missili intercontinentali siano sicuri, protetti e sotto costante controllo. Qualsiasi decisione degli Stati Uniti di impiegare armi nucleari seguirebbe un processo deliberativo.

Infine, gli Stati Uniti continueranno la loro pratica di lunga data di puntamento in mare aperto delle loro forze nucleari strategiche giorno per giorno come misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Garanzia di alleati e partner

Gli Stati Uniti hanno esteso gli impegni di deterrenza nucleare che assicurano gli alleati europei, asiatici e del Pacifico. Gli Stati Uniti garantiranno la credibilità e l'efficacia di questi impegni. La garanzia è un obiettivo comune e promuove i nostri interessi di sicurezza comuni. Si basa sulla collaborazione con gli alleati e i partner per scoraggiare o sconfiggere le minacce che dobbiamo affrontare. Comprende dialoghi sostenuti tra alleati per comprendere la percezione delle minacce reciproche e arrivare a una comprensione condivisa del modo migliore per dimostrare le nostre capacità collettive e la nostra determinazione.

Nessun Paese dovrebbe dubitare della forza dei nostri impegni di deterrenza estesa o della forza delle capacità degli Stati Uniti e degli alleati di scoraggiare, o se necessario sconfiggere, qualsiasi potenziale aggressione nucleare o non nucleare dell'avversario. In molti casi, l'effettiva rassicurazione di alleati e partner dipende dalla loro fiducia nella credibilità della deterrenza nucleare estesa degli Stati Uniti. Questi ultimi hanno ribadito che la deterrenza nucleare estesa è essenziale per la

loro sicurezza, consentendo alla maggior parte di loro di evitare il possesso di armi nucleari e contribuendo così agli obiettivi di non proliferazione degli Stati Uniti.

Raggiungere gli obiettivi statunitensi in caso di fallimento della deterrenza

Affinché la deterrenza sia credibile, gli Stati Uniti devono prepararsi a rispondere efficacemente se la deterrenza dovesse fallire, in modo da raggiungere gli obiettivi statunitensi e proteggere al contempo gli interessi degli Stati Uniti, degli alleati e dei partner. Le capacità non nucleari possono integrare ma non sostituire le capacità nucleari statunitensi a questo scopo. Tutti i Presidenti degli Stati Uniti dal 1945 hanno considerato l'impiego di armi nucleari solo in circostanze estreme e a scopo difensivo. Se la deterrenza dovesse fallire, l'avvio e la conduzione di operazioni nucleari si atterrebbero al diritto dei conflitti armati e al Codice uniforme di giustizia militare. Gli Stati Uniti cercheranno di porre fine a qualsiasi conflitto e di ripristinare la deterrenza al livello più basso possibile di danni per gli Stati Uniti, gli alleati e i partner, e di ridurre al minimo i danni ai civili nella misura possibile, compatibilmente con il raggiungimento degli obiettivi.

Tutte le amministrazioni statunitensi degli ultimi sessant'anni hanno richiesto opzioni di risposta nucleare flessibili e limitate, in parte per sostenere l'obiettivo di ristabilire la deterrenza dopo il suo eventuale fallimento. Questo non perché il ripristino della deterrenza sia certo, ma perché in alcuni casi può essere raggiungibile e contribuire a limitare i danni, per quanto possibile, agli Stati Uniti, agli alleati e ai partner. L'obiettivo di limitare i danni in caso di fallimento della deterrenza in una contingenza regionale richiede una solida pianificazione adattiva per sconfiggere e difendersi dagli attacchi, compresa la difesa missilistica e le capacità di localizzare, tracciare e colpire i sistemi mobili degli avversari regionali. Queste e altre capacità non nucleari, che stiamo rafforzando, possono integrare ma non sostituire le forze nucleari statunitensi a questo scopo. In particolare, nel caso di minacce missilistiche provenienti da attori regionali, le opzioni di difesa e di offesa missilistica degli Stati Uniti forniscono la base per una significativa limitazione dei danni nel caso in cui la deterrenza fallisca.

Copertura contro un futuro incerto

Gli Stati Uniti continueranno a impegnarsi per creare un ambiente di sicurezza più cooperativo e benevolo, ma devono anche premunirsi contro rischi futuri e imprevisti. Le capacità nucleari da sole non costituiscono una base per la copertura contro l'incertezza futura; anche le forze non nucleari svolgono un ruolo fondamentale.

Le strategie di copertura aiutano a ridurre il rischio e a evitare minacce che altrimenti potrebbero emergere nel tempo. Data la crescente importanza delle armi nucleari nelle politiche e nelle strategie di difesa di Russia e Cina e le incertezze del futuro contesto di minaccia, in particolare dei programmi nucleari e missilistici illeciti della Corea del Nord, le capacità nucleari degli Stati Uniti e la capacità di modificarle rapidamente sono essenziali per mitigare o superare i rischi. La capacità di copertura contribuisce alla deterrenza e può aiutare a ridurre la fiducia dei potenziali avversari di poter ottenere un vantaggio attraverso una "fuga" o un'espansione delle capacità nucleari.

Le nostre strategie di copertura devono anche contribuire a mitigare e superare i rischi tecnici imprevisti durante l'intero ciclo di vita delle capacità nucleari statunitensi e devono mitigare i rischi nello sviluppo, nello spiegamento e nell'operatività delle forze nucleari statunitensi. Man mano che acquisiamo forze e che queste invecchiano, è necessario un quadro di riferimento per valutare continuamente i rischi e le minacce, identificare se accettare o mitigare i rischi e guidare lo sviluppo di soluzioni appropriate ed efficaci. Tuttavia, le capacità nucleari statunitensi forniscono un contributo necessario, unico e attualmente insostituibile.

Versione Originale: Enduring national objectives and roles of nuclear weapons in US National Security Strategy - US Department of Defense, February 2018 - from: US Nuclear Posture Review IV: Enduring national objectives and roles of nuclear weapons in US National Security Strategy

https://media.defense.gov/2018/Feb/02/2001872886/-1/-1/1/2018-NUCLEAR-POSTURE-REVIEW-FINAL-REPORT.PDF

Principi di deterrenza nucleare della Russia: cosa implicano e cosa non implicano - Commenti sul decreto presidenziale No. 355

di Gustav Gressel, European Council on Foreign Relations, 12 giugno 2020

Gustav Gressel è senior policy fellow prsso ECFR

www.zerotitulinews.com

Principi di deterrenza nucleare della Russia: cosa implicano e cosa non implicano - Commenti sul decreto presidenziale No. 355

di Gustav Gressel[5]

European Council on Foreign Relations, 12 giugno 2020

La settimana scorsa il Cremlino ha compiuto un passo senza precedenti, pubblicando un decreto presidenziale [decreto presidenziale No. 355 del 2 giugno 2020] che definisce i principi della politica russa in materia di deterrenza nucleare. Il decreto di sei pagine contiene brevi osservazioni sulla posizione di deterrenza nucleare della Russia, come gli obiettivi, la soglia (il punto di un conflitto in cui verrebbero usate le armi nucleari) e l'autorità di comando (che comprende chi decide di lanciare un attacco nucleare). È stata una sorpresa vedere il documento pubblicato in via ufficiale. In passato, il decreto sui principi della deterrenza nucleare era stato tenuto segreto. L'unica dichiarazione pubblica sulla deterrenza nucleare era una frase standard ripetuta nella dottrina militare russa e in altri documenti in cui si affermava che la Russia sarebbe ricorsa alle armi nucleari solo se fosse stata attaccata da armi di distruzione di massa o se un attacco avesse minacciato l'esistenza stessa dello Stato.

Una formulazione così generica, ovviamente, lasciava ampio spazio alle speculazioni. Alcuni osservatori hanno interpretato la comunicazione riluttante della Russia sulle questioni nucleari nel modo più cauto, conservatore e difensivo, non credendo che la Russia avrebbe mai preso in considerazione una posizione di lancio su allarme. Ora, grazie in particolare all'articolo 19a del documento appena rilasciato, sappiamo che ha questa postura.

Altri osservatori in passato hanno sostenuto che il pensiero militare russo incentrato sull'offesa e sulla prelazione avrebbe probabilmente lasciato un segno anche sulle questioni nucleari e hanno concluso che la Russia ha adottato una dottrina "escalation to de-escalate". Secondo questa visione, la Russia ricorrerebbe al primo uso preventivo di un'arma nucleare non strategica una volta che l'esercito russo avesse raggiunto i suoi obiettivi operativi per porre fine alla guerra alle condizioni di Mosca. Mentre l'esistenza di questa dottrina "escalation to de-escalate" e altri dettagli sul potenziale uso di armi nucleari da parte della Russia sono stati contestati in passato, la frase finale dell'articolo 4 della dottrina si avvicina di più alla risposta a questa domanda. In essa si afferma che, una volta iniziata una guerra, la politica di deterrenza nucleare deve cercare di impedire che essa si intensifichi ulteriormente o che si concluda in termini sfavorevoli a Mosca. Si tratta di una versione ridotta di quello che nella letteratura militare russa viene definito "controllo dell'escalation". Il controllo dell'escalation implica che le minacce, le dimostrazioni di capacità d'attacco e l'inflizione di "danni calibrati" al nemico (che possono, ma non necessariamente, includere armi nucleari) dovrebbero contenere, localizzare e, se possibile, terminare una guerra alle condizioni di Mosca. Si tratta di una soluzione più flessibile e adattabile rispetto alla maggior parte delle precedenti ipotesi sui concetti russi di "escalation per de-escalation" o "escalation per vincere". Tuttavia, un controllo flessibile dell'escalation non è meno impegnativo per la NATO, poiché il risultato finale potrebbe essere un attacco nucleare preventivo e limitato. È necessario sottolineare che la Russia e l'Occidente hanno tradizioni e percezioni fondamentalmente diverse su cosa siano le operazioni militari "difensive" e dove la "prelazione" su una minaccia "legittima" alla sicurezza si trasformi in "aggressione". Per questo motivo, nulla nel decreto preclude alla Russia di intraprendere una "escalation per de-escalation".

Lo sfondo pratico delle deliberazioni russe sul controllo dell'escalation era, e rimane, quello di dissuadere una grande potenza nucleare - gli Stati Uniti - dall'intervenire

[5] Gustav Gressel è senior policy fellow del programma Wider Europe presso l'ufficio di Berlino dell'European Council on Foreign Relations. I suoi temi di interesse sono la Russia, l'Europa orientale e la politica di difesa

in una guerra che la Russia ha iniziato con un vicino non allineato, in particolare l'Ucraina. Un confronto frontale con la NATO non è la preoccupazione principale della Russia, ma potrebbe svilupparsi a seguito di un'altra crisi. In un simile confronto, le armi nucleari e il loro potenziale dissuasivo giocherebbero un ruolo importante. Ma poiché tali scenari difficilmente si svilupperebbero secondo un copione o una decisione pre-pianificata, l'articolo 18 sarà il più rilevante: esso pone Putin come unico decisore dell'uso delle armi nucleari. La decisione di usarle o meno dipenderebbe da come egli percepisce le circostanze e se, se e in quali contesti vengono fatte minacce o usate armi. Detto questo, il decreto non distingue tra armi nucleari strategiche e non strategiche e non implica o lascia intendere in nessun momento che le forze armate russe si affidino all'impiego di armi nucleari per adempiere ai compiti tattici o operativi assegnati. A questo proposito, tutte le armi nucleari - a prescindere dalla portata e dal rendimento - sono "strategiche" in termini di strumento politico per influenzare i processi decisionali politici.

L'articolo 19 delibera sulle condizioni in cui le armi nucleari possono essere rilasciate. Cita esplicitamente la postura del "lancio su allarme". Questo è un segnale per gli Stati Uniti che i veicoli di rientro convenzionali o a basso rendimento (questi ultimi sono in fase di sviluppo) dei missili intercontinentali sarebbero trattati come un attacco su larga scala e che Washington non dovrebbe quindi pensare di impiegarli in un attacco tattico o limitato vicino ai confini della Russia. Il paragrafo 19c afferma che la Russia si vendicherà con armi nucleari contro un attacco convenzionale che ostacoli le forze nucleari russe o la loro struttura di comando; questa disposizione emula la revisione della postura nucleare degli Stati Uniti del 2018. Ma, intenzionalmente o meno, il paragrafo è molto impreciso, poiché non distingue tra forze nucleari strategiche e non strategiche. La proliferazione di piattaforme a doppio uso che si è verificata negli ultimi tempi nelle forze armate russe consentirebbe una "rappresaglia" nucleare per qualsiasi tipo di attacco convenzionale nel territorio russo. Per difendere convenzionalmente il territorio della NATO in caso di attacco russo, tali attacchi in profondità sarebbero comunque necessari.

Il decreto russo non contiene disposizioni dettagliate sulla struttura delle forze, sui sistemi d'arma (futuri o attuali), sulla modernizzazione delle forze o sui riferimenti ad altre potenze nucleari. Mancano molti dettagli rispetto a quelli che normalmente ci si aspetterebbe di vedere in una dottrina nucleare. L'articolo 15 si limita ad affermare che la deterrenza nucleare deve essere adattabile e deve lasciare il nemico in dubbio su tempi, dimensioni e modalità di utilizzo delle armi nucleari. Dice anche che la Russia intende mantenere la forza minima necessaria per raggiungere i suoi compiti. L'articolo 10 afferma che le forze nucleari russe intendono infliggere danni inaccettabili al nemico in qualsiasi condizione. Mentre i documenti precedenti - come la dottrina militare del 2000 - parlavano di danni calibrati, le frasi contenute in questo documento sono meno ambiziose. Se si assume come presupposto il puntamento controvalore (attaccare le città), la Russia potrebbe essere in grado di infliggere danni "inaccettabili" più facilmente che cercando di calibrare gli attacchi in base alla situazione di minaccia e alle difese americane.

Nel complesso, tutte queste disposizioni sembrano sorprendentemente minimaliste. È possibile che la Russia intenda segnalare agli Stati Uniti che, se la corsa agli armamenti americano-cinese dovesse decollare, Mosca non intende seguirne l'esempio e "spendersi fino all'oblio", come ha detto Marshall Billingslea, assistente segretario americano per il finanziamento del terrorismo al Tesoro. È difficile che la Russia ammetta pubblicamente che nel XXI secolo sarà molto probabilmente una potenza nucleare secondaria. Ma, di fatto, sembra che si stia adattando a questo ruolo.

Infine, l'articolo 3 osserva che la deterrenza nucleare della Russia è affiancata da altre misure statali per raggiungere i suoi obiettivi, tra cui le politiche diplomatiche e di "informazione" (propaganda). La pubblicazione della dottrina e il contenuto dell'articolo 3 rappresentano di fatto il colpo di pistola di una nuova "campagna di informazione" in Occidente: aspettatevi presto un'operazione di informazione che mira a gonfiare le presunte capacità delle forze nucleari russe e a incutere timore (come le nuove "Wunderwaffen", presentate a marzo 2018), e nuove aperture diplomatiche nel campo del controllo degli armamenti, in particolare volte a dividere l'alleanza. Almeno su quest'ultimo punto, Putin potrebbe essere aiutato dalla Casa Bianca: La gestione maldestra e poco diplomatica delle questioni INF e Open Skies da parte di Trump offre più opportunità da sfruttare di quanto qualsiasi diplomatico russo si sarebbe mai sognato di creare.

Con Trump che ha anche ridotto unilateralmente la presenza militare americana in Europa (in particolare in Germania), le relazioni transatlantiche hanno raggiunto un nuovo minimo. Tuttavia, i nuovi principi della politica russa sulla deterrenza nucleare sottolineano anche il ruolo esistenziale che gli Stati Uniti svolgono per controbilanciare le forze armate russe in Europa, e in particolare le capacità nucleari. Nel prossimo futuro, la Francia non sarà né in grado né disposta a sostituire il ruolo

di bilanciamento nucleare degli Stati Uniti, contrariamente alle occasionali illusioni della Germania. Per ora, gli europei sperano che le elezioni del novembre 2020 li sollevino dai problemi con Trump. Ma non esiste un piano B se le elezioni non dovessero dare i risultati tanto sperati.

Versione Originale: Russia's nuclear deterrence principles: what they imply, and what they do not - by Gustav Gressel, European Council on Foreign Relations, 12 June 2020

https://ecfr.eu/article/commentary_russias_nuclear_deterrence_principles_what_they_imply_and_what_n/

Operazione militare speciale

di Roger N McDermott e Charles K. Bartles, Russian Studies Series 05/2022, NATO Defense College, 6 settembre 2022

www.zerotitulinews.com

Operazione militare speciale[6]

di Roger N McDermott [1] & Charles K. Bartles [2]
Russian Studies Series 05/2022, NATO Defense College, 6 settembre 2022

Introduzione. Mosca insiste nell'utilizzare il termine spetsial'naya voyennaya operatsiya ("operazione militare speciale") o spetsoperatsiya ("operazione speciale") per descrivere la sua campagna in Ucraina. I termini sembrano essere usati in modo intercambiabile sia in un contesto colloquiale, sia nel contesto della teoria militare russa. [3] Chi ha familiarità con la teoria militare russa è anche interessato a capire cosa significasse esattamente il termine operazione militare speciale per i russi, dal momento che non esisteva una definizione formale permanente, né un significato comunemente accettato, per il termine. Questo è in qualche modo sconcertante: Gli studiosi e gli ufficiali della difesa russi investono molto tempo e sforzi per definire esplicitamente il significato dei termini militari per le comunità militari e di sicurezza russe. È stato quindi sorprendente che i russi abbiano iniziato a usare questo termine relativamente oscuro per descrivere l'invasione. [4]

Date le circostanze, in Occidente si è riflettuto poco sul significato esatto di questo termine, che è stato inteso dalla maggior parte dei mass media e dei governi occidentali come un semplice eufemismo per indicare l'invasione militare e la guerra. Forse questo punto di vista è stato meglio incapsulato dall'umorismo del sito web Urban Dictionary, che definisce il termine come "Un'invasione. Specialmente una condotta da un regime autoritario"; e "Questa non è un'invasione della nazione sovrana dell'Ucraina. È un'operazione militare speciale", un po' per scherzo. [5]

La maggior parte dei russi era, e probabilmente è ancora, confusa sul termine come le loro controparti occidentali. Ma capire cosa possa significare, e quindi collocare l'operazione nella gerarchia della strategia militare russa, fa luce sulle intenzioni e gli obiettivi di Mosca, per non parlare della scelta delle forze utilizzate e delle possibilità di escalation. Questo saggio esamina come i teorici militari russi definiscono e comprendono un'operazione militare speciale nel contesto della teoria militare russa.

La definizione di "operazione militare speciale" di Kvachkov. Il colonnello in pensione Vladimir Kvachkov è stato uno dei primi a fornire una definizione operativa del termine. [Il 28 marzo 2022 ha pubblicato una lettera aperta allo Stato Maggiore russo e al comando delle operazioni speciali. La lettera si concentra sulla giustificazione dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022 e sembra diretta non tanto a un pubblico militare quanto a influenzare la popolazione civile russa. Tuttavia, dalla sua descrizione del termine si può trarre qualche spunto:

Qual è la differenza tra un'operazione militare speciale, i suoi scopi e obiettivi, e le altre operazioni delle Forze Armate e delle altre truppe della Federazione Russa? La differenza principale sta nel fatto che il corso e l'esito di un'operazione speciale sono direttamente collegati a scopi e obiettivi politico-militari, a differenza delle operazioni offensive e difensive ad armi combinate di formazioni operative e strategico-operative (durante la Grande Guerra Patriottica - eserciti e fronti), nonché di altre operazioni indipendenti e congiunte di rami delle Forze Armate e di armi da combattimento. Questa affermazione vale anche per le azioni strategiche delle Forze Armate... Così, gli obiettivi e i compiti politico-militari delle operazioni speciali sono abbassati al livello delle azioni tattiche di formazioni, unità e persino battaglioni (gruppi tattici di battaglioni). L'obiettivo ufficialmente dichiarato dell'operazione militare speciale

[6] Recensione di: Viktor Litvinenko "Sushchnost kategoriy "voyna" i "spetsialnaya voyennaya operatsiya" [L'essenza delle categorie "guerra" e "operazione militare speciale"]", Armeisky Sbornik, luglio 2022. Vladimir Kvachkov, Otkrytoye pis'mo polkovnika V.V. Kvachkova ofitseram Generalnogo shtaba i Komandovaniya spetsialnykh operatsiy [Lettera aperta di V.V. Kvachkov agli Ufficiali di Stato Maggiore e al Comando dell'Operazione Speciale], 28 marzo 2022.

in corso è la denazificazione dell'Ucraina. [7] Il resoconto di Kvachkov è interessante perché nota che una "operazione militare speciale" si differenzia da altre operazioni delle Forze armate in armi combinate per il modo in cui la forza militare viene utilizzata per raggiungere obiettivi politico-militari. Egli propone che gli obiettivi di un'"operazione militare speciale" siano raggiunti attraverso un approccio più diretto, con l'obiettivo strategico che viene realizzato da un'unica operazione decisiva condotta da una formazione di armi combinate.

Questa concezione dell'"operazione militare speciale" si annida nella teoria militare russa e nel concetto russo di conflitto militare: la "guerra" è la forma più intensa di conflitto militare, mentre altri tipi di conflitto militare, come l'"operazione militare speciale", si collocano nello spettro del conflitto militare, ma con minore intensità. [8] In quest'ottica, il raggiungimento della vittoria in quella che i russi chiamano "guerra" può richiedere una mobilitazione militare, economica e/o sociale, battaglie in profondità, accerchiamenti fisici e operazioni multiple, con obiettivi strategico-militari come la distruzione totale delle forze nemiche, l'occupazione della patria del nemico e, infine, l'obiettivo politico-militare della capitolazione politica. Il raggiungimento della vittoria in conflitti militari di tipo minore, come le "operazioni militari speciali", può essere ottenuto più semplicemente attraverso l'applicazione di una miscela variabile di metodi militari e non militari (indiretti) per costringere la leadership politico-militare del nemico ad accettare condizioni sfavorevoli. [9]

In termini di spettro del conflitto militare, quindi, la differenza più importante tra "guerra" e "operazione militare speciale" è che la prima richiede molteplici operazioni per il successo strategico, mentre il successo strategico per la seconda può essere raggiunto (in determinate circostanze) con una singola operazione decisiva. Va notato che la teoria militare russa riconosce diversi tipi di operazioni, ma in relazione all'"operazione militare speciale", Kvachkov si riferisce specificamente alle operazioni condotte da formazioni di armi combinate, non alle operazioni strategiche. [10] Inoltre, in alcune circostanze una singola operazione può essere non solo decisiva in termini di obiettivo politico-militare, ma anche di durata relativamente breve, come una fase attiva di 10-15 giorni. [11]

In sintesi, secondo Kvachkov l'"operazione militare speciale" si differenzia dalle altre operazioni ad armi combinate per il modo più diretto in cui viene raggiunto l'obiettivo politico-militare, senza l'uso di operazioni strategiche al più alto livello di impegno statale. Kvachkov intende l'"operazione militare speciale" applicata all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022 come un'operazione ad armi combinate volta a raggiungere rapidamente l'obiettivo politico-militare della "smilitarizzazione e denazificazione".

La definizione di "operazione militare speciale" data da Litvinenko. Sebbene l'"operazione militare speciale" sia ampiamente trattata dai mass media russi, non c'erano altre discussioni sugli aspetti teorici e sulla sua collocazione nella strategia militare russa fino a quando il colonnello in pensione Viktor Litvinenko ha pubblicato un articolo sul termine nel numero di luglio di Armeyskiy Sbornik (Army Digest). Si tratta di un contributo importante, considerando l'autore e la pubblicazione: Litvinenko è un membro di spicco e ben rispettato della comunità scientifico-militare professionale russa, [12] e Armeyskiy Sbornik è la rivista mensile delle Forze Armate russe, che tratta un'ampia gamma di questioni militari principalmente a livello tattico e operativo. Considerando il suo background, la sua posizione attuale e le ben note pene severe per chi critica le forze armate russe o diffonde "fake news", si può tranquillamente supporre che la definizione e la comprensione di Litvinenko dell'"operazione militare speciale" sia simile, se non identica, a quella di altri teorici militari russi e al punto di vista del governo russo in materia.

Litvinenko spiega il termine in una luce leggermente diversa da quella di Kvachkov, ma entrambi hanno una comprensione ampiamente simile. Date le definizioni precedentemente discusse, Litvinenko sostiene che l'operazione militare speciale" in Ucraina doveva avere caratteristiche distinte, che la rendono una nuova categoria nello spettro dei "conflitti militari". [13] Litvinenko afferma addirittura che la definizione del termine data dal Ministero della Difesa russo è "un'operazione speciale di truppe (forze) che comporta azioni speciali di truppe (forze) coordinate per obiettivi, compiti, luogo e tempo, eseguite secondo un unico piano per raggiungere obiettivi specifici". [14]

Inoltre, egli precisa che questa definizione è più vicina al concetto di "operazione militare" del Ministero della Difesa russo che al concetto di "guerra". [15] La differenza principale tra i due è che l'obiettivo dell'operazione speciale è sconfiggere solo le forze armate del nemico. Pertanto, le azioni dell'operazione (attacchi, battaglie e simili) sono state condotte specificamente per raggiungere questo obiettivo entro un determinato periodo di tempo. Questa forma di azione militare è più mirata e limitata rispetto al concetto russo di "guerra". Litvinenko ritiene che i criteri di una "operazione militare speciale" possano

applicarsi anche alle operazioni militari condotte in passato da Stati Uniti, NATO, Russia e altri Paesi. Ad esempio, tali operazioni potrebbero includere l'operazione militare russa del 2015 in Siria e le operazioni statunitensi in Yemen.

Forse l'aspetto più interessante dell'articolo di Litvinenko, tuttavia, non ha tanto a che fare con la definizione specifica del termine "operazione militare speciale", quanto piuttosto con il modo in cui lo inquadra nello spettro dei conflitti militari, ammettendo che il carattere del conflitto è cambiato. Ciò suggerisce che i teorici militari russi potrebbero pensare che, nonostante la dichiarazione iniziale di "operazione militare speciale", il conflitto militare si sia poi evoluto in qualcosa di diverso e più intenso: forse una "guerra locale", o addirittura, come hanno sostenuto alcuni opinionisti russi, una "guerra regionale". [16]

Litvinenko indica una serie di ragioni per questo cambiamento, legate ai vari tipi di aiuti militari forniti all'Ucraina. I suoi commenti rafforzano la narrazione di Mosca secondo cui la Russia non sta combattendo solo l'Ucraina, ma anche l'"Occidente collettivo" per procura: "il soldato ucraino viene usato come carne da cannone, mentre i diplomatici occidentali convincono il mondo che l'Occidente sostiene la pace e la democrazia, mentre allo stesso tempo forniscono attrezzature da combattimento e armi agli ucraini, promuovendo i propri interessi con la vendita di armi". [Questo punto di vista è stato espresso anche dai vertici nazionali, tra cui Putin, alla Conferenza internazionale sulla sicurezza di Mosca dell'agosto 2022.

Conclusione. Dal punto di vista dei profani occidentali, l'uso del termine "operazione militare speciale" da parte dei russi è semplicemente un eufemismo per "guerra". Ma questa non è la concezione di Kvachkov, Litvinenko e probabilmente della maggior parte dei teorici militari russi: c'è infatti un'importante distinzione nel punto di vista russo, con implicazioni per la nostra comprensione delle attività della Russia, in particolare in termini di scala del dispiegamento militare di Mosca (e dello Stato in senso lato). Sia per Kyachkov che per Litvinenko, una "operazione militare speciale" si colloca nello spettro dei conflitti militari al di sotto del livello di "guerra".

In questo caso, l'uso del termine "operazione" è fondamentale. In generale, essi ritengono che la "guerra" richieda operazioni multiple ad armi combinate per il successo strategico. Per loro, l'"operazione militare speciale" era speciale per l'intenzione di essere un'unica operazione ad armi combinate con l'obiettivo di raggiungere il successo strategico. Questo non sminuisce o attenua le responsabilità russe nell'invasione. Piuttosto, descrive il modo in cui i teorici militari russi vedono questi eventi nello spettro del conflitto militare.

Le implicazioni sono due. In primo luogo, data questa comprensione della natura di un'operazione militare, la dichiarazione di Putin sul suo scopo e la debacle generale per la Russia che è stata nei primi giorni dell'invasione, sembra che Mosca abbia realmente previsto un'unica, grande operazione per raggiungere gli obiettivi di "smilitarizzazione e denazificazione" in un periodo di tempo relativamente breve.

In secondo luogo, l'incapacità della Russia di raggiungere rapidamente gli obiettivi politico-militari dell'operazione (smilitarizzazione e denazificazione) ha fatto sì che l'"operazione militare speciale" fallisse. Di conseguenza, sebbene non sia stato dichiarato apertamente, l'opinione dei teorici militari russi sembra essere che l'"operazione militare speciale" si sia ora intensificata fino a diventare ciò che molti osservatori occidentali hanno dichiarato a febbraio, una "guerra". L'insistenza del regime sull'uso del primo termine è probabilmente dovuta a ragioni politiche: l'ammissione che il Paese è ora in guerra significherebbe che l'operazione militare speciale è stata un fallimento.

Tuttavia, invocare il termine "guerra" non solo alza il livello di intensità del coinvolgimento militare, ma anche le capacità e gli obiettivi. Mentre gli eventi in Ucraina possono sembrare "operazioni di combattimento su larga scala" o "guerra" per un pubblico occidentale, le distinzioni sollevate dalla diversa terminologia nel contesto della teoria militare russa possono aiutare a capire come i russi interpretano le linee rosse, l'escalation, la vittoria e la sconfitta.

RIFERIMENTI:

[1] Questo articolo è una versione estratta del contenuto dello studio non pubblicato degli autori: "An Assessment of the Initial Period of War: Russia-Ukraine 2022", scritto sotto gli auspici dell'Iniziativa Strategica Russia del Comando Europeo degli Stati Uniti. Le opinioni espresse in questo articolo sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle del governo statunitense, del NATO Defense College o della NATO.

[2] Roger N. McDermott è Visiting Senior Research Fellow, Department of War Studies, King's College, Londra, Research Associate, Institute of Middle East, Central Asia and Caucasus Studies (MECACS), University of St. Andrews, Scozia, Senior Fellow in Eurasian Military Studies, Jamestown Foundation, Washington, DC, Non-Resident Research Fellow, International Center for Defense and Security, Tallinn, Estonia e docente ospite sulla strategia militare russa, Führungsakademie der Bundeswehr ad Amburgo, Germania.

McDermott è anche vicedirettore del Journal of Slavic Military Studies. È autore del libro: Russia Enters the High-Tech Battlespace, Jamestown Foundation, Washington DC, 2022. Il tenente colonnello Charles K. Bartles è un riservista dell'esercito assegnato all'USNORTHCOM/NORAD J2. Chuck è un ufficiale addetto alle immagini (35A1D) e alle operazioni spaziali (FA40) che ha operato in Afghanistan e in Iraq e ha prestato servizio come addetto all'assistenza alla sicurezza presso le ambasciate in Kirghizistan, Uzbekistan e Kazakistan. È anche analista e linguista russo presso l'Ufficio studi militari esteri di Fort Leavenworth, Kansas.

[3] Ai fini del presente rapporto viene utilizzato il termine operazione militare speciale, ma quest'ultimo termine viene utilizzato anche quando viene citato direttamente da fonti russe.

[4] C. K. Bartles, Review of "Defining Russian Military Science", Russian Studies Series 3/21, NATO Defense College, Roma, 20 luglio 2021,

www.ndc.nato.int/research/research.php?icode=705.

[5] Definizione ed esempio forniti da Urban Dictionary, 26 febbraio 2022.

https://www.urbandictionary.com/define.php?term=special+military+operation.

[6] Vladimir Kvachkov è un colonnello del GRU in pensione e comandante di brigata del GRU Spetsnaz, diplomato all'accademia Frunze (armi combinate) e veterano di diversi conflitti, tra cui Afghanistan (1983), Azerbaigian (1990) e Tagikistan (1992). Nonostante l'impressionante curriculum di servizio di Kvachkov, la sua notorietà non deriva dal servizio militare, ma dalle sue attività successive alla pensione. Queste attività hanno incluso una certa dedizione alla politica: è un ardente nazionalista russo e un forte sostenitore del cristianesimo ortodosso russo. Ma le sue azioni più degne di nota sono state le attività criminali. Nel 2005, Kvachkov è stato presumibilmente coinvolto in un tentativo fallito di assassinio di Anatoly Chubais, un importante politico russo che ha guidato il programma di privatizzazione della Russia negli anni Novanta. Kvachkov è stato processato e condannato per il coinvolgimento nel complotto, ma la condanna è stata annullata in appello nel 2010. Successivamente, Kvachkov è stato arrestato, processato e condannato per diversi reati legati alla sedizione armata e al terrorismo. Il 19 febbraio 2019 Kvachkov è stato rilasciato per decisione del tribunale e da allora ha dichiarato di voler riprendere le sue attività politiche e candidarsi a una carica politica. "Ex ufficiale dei servizi segreti russi rilasciato dal carcere", Radio Free Europe/Radio Liberty, 19 febbraio 2019,

https://www.rferl.org/a/former-russian-intelligence-officer-released-from-prison/29778498.html

Oleg Falichev, "Духовные университеты полковника Квачкова *[Le università spirituali del colonnello Kvachkov]" Voyenno-Promyshlennyy Kuryer, 9 aprile 2019,*
https://vpk-news.ru/articles/49517
R. Finch "La trasformazione del colonnello Kvachkov" OE Watch, giugno 2019,
https://community.apan.org/wg/tradoc-g2/fmso/m/oe-watch-past-issues/281809/download

[7] V. Kvachkov, Otkrytoye pis'mo polkovnika V.V. Kvachkova ofitseram Generalnogo shtaba i Komandovaniya spetsialnykh operatsiy [Lettera aperta di V. V. Kvachkov agli ufficiali dello Stato Maggiore e al comando delloperazione speciale], 28 marzo 2022.
http://www.ooc.su/news/otkrytoe_pismo_polkovnika_v_v_kvachkova_oficeram_generalnogo_shtaba_i_komandovanija_specialnykh_operacij/2022-03-31-111

[8] Voyna [Guerra], Enciclopedia del Ministero della Difesa russo (online),
https://encyclopedia.mil.ru/encyclopedia/dictionary/details.htm?id=12849@morfDictionary.

[9] C. K. Bartles, Review of "Preparation and Conduct of Military Actions in Local Wars and Armed Conflicts", Russian Studies Series 03/21, NATO Defense College, Roma, novembre 2018.
https://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=564

[10] La definizione russa di "operazione" è essenzialmente un insieme di missioni coordinate e interrelate condotte per realizzare compiti strategici, operativi o operativo-tattici in un teatro di operazioni militari (teatr voyennykh deystviy), in una direzione strategica (operativa) o in una certa area (zona) in un periodo specifico. Le operazioni possono essere classificate come operazioni strategiche globali, operazioni strategiche in un teatro di operazioni, operazioni strategiche in una o più direzioni strategiche, operazioni e formazioni delle forze armate (flotte, flottiglie, corpi d'armata, armate aeree e di difesa aerea) in una o più direzioni operative.

[11] S. Batyushkin, Podgotovka i vedenie boevykh deistvii v lokalnikh voinakh i vooruzhennykh konfliktakh [Preparazione e condotta delle azioni militari nelle guerre locali e nei conflitti armati], KnoRus, 2017, p. 20.

[12] Viktor Ivanovich Litvinenko è un colonnello di artiglieria in pensione, candidato alle scienze militari e professore associato (docente) della facoltà di missili e artiglieria del Centro militare educativo e scientifico delle forze di terra dell'Accademia delle armi combinate delle Forze armate della Federazione russa. È un veterano dell'Afghanistan e ha comandato il 1074° reggimento di artiglieria della 201° divisione motorizzata di fucili. Litvinenko ha un impressionante curriculum di pubblicazioni, composto da 8 monografie, oltre 300 articoli e 12 libri di testo e manuali. I

libri di testo e i manuali di Litvinenko sono i punti fermi per molti cadetti che studiano in varie accademie militari russe.
[13] V. Litvinenko "Sushchnost kategoriy "voyna" i "spetsialnaya voyennaya operatsiya". [L'essenza delle categorie "guerra" e "operazione militare speciale"", Armeisky Sbornik, luglio 2022.
[14] Formy primeneniya Vooruzhennykh Sil Rossiyskoy Federatsii [Le principali forme di impiego delle Forze Armate della Federazione Russa], Enciclopedia del Ministero della Difesa russo (online),
https://encyclopedia.mil.ru/encyclopedia/dictionary/details_rvsn.htm?id=14014@morfDictionary.
[La teoria militare russa definisce una guerra "locale" come una guerra militare tra due Stati in cui si perseguono obiettivi politico-militari limitati; e una guerra "regionale" come un conflitto militare di diverse nazioni o coalizioni di nazioni che perseguono obiettivi politico-militari con forze regolari e/o irregolari in una regione specifica. Voyna, Enciclopedia del Ministero della Difesa russo.
[16] A. Stepanov, "Posledneye interv'yu Ol'gi Kachury: Fashistov budem bit', nikogo ne sprashivaya [L'ultima intervista di Olga Kachura: sconfiggeremo i nazisti senza chiederlo a nessuno]", Rossiyskaya Gazeta, 3 agosto 2022.
https://rg.ru/2022/08/03/poslednee-interviu-olgi-kachury-fashistov-budem-bit-nikogo-ne-sprashivaia.html
[17] Litvinenko, pp.17.

Versione Originale: Russian Studies Series 05/2022 - Defining the "Special Military Operation" - by Roger N McDermott [1] & Charles K. Bartles [2], Russian Studies Series of the NATO Defense College, 6 september 2022

https://www.ndc.nato.int/research/research.php?icode=777

Reazioni del Consiglio Atlantico al discorso di Xi Jinping

A cura di esperti del Consiglio Atlantico, New Atlanticist, 17 ottobre 2022

www.zerotitulinews.com

Reazioni del Consiglio Atlantico al discorso di Xi Jinping

A cura di esperti del Consiglio Atlantico
New Atlanticist, 17 ottobre 2022

Il ventesimo Congresso del Partito comunista cinese ha preso il via domenica con un importante discorso di Xi Jinping, che si prepara ad assumere un terzo mandato quinquennale come segretario generale del partito. Come deve leggere il mondo il suo approccio all'economia, a Taiwan e ad altro ancora? Gli esperti di tutto il Consiglio Atlantico si stanno esprimendo durante il congresso.

Quello che Xi ha ignorato sull'economia gli costerà caro

Mentre il discorso di Xi ha dichiarato che lo sviluppo economico è la sua "priorità assoluta", non c'è stato alcun segno che egli fosse preoccupato - e tanto meno preparato a migliorare - i profondi problemi che hanno minato l'economia cinese negli ultimi due anni. Non ha fatto alcun cenno alle politiche "zero-COVID" che hanno frenato i consumi interni e distrutto le piccole imprese. Non ha fatto alcun cenno all'impennata della disoccupazione giovanile, che nelle città cinesi sfiora il 20%. E non ha offerto alcun accenno a politiche concertate che possano alleviare la profonda crisi immobiliare del Paese e impedire che la crisi danneggi il sistema bancario.

Ciò che Xi ha ignorato potrebbe rendere più difficile il raggiungimento degli obiettivi economici enfatizzati nel suo discorso. Tra questi, la politica della "doppia circolazione" e l'"autosufficienza", che danno maggior peso alla crescita trainata dalla domanda interna e a una produttività più elevata, trainata dalla tecnologia. Inoltre, la mancata rivitalizzazione dell'economia comprometterà l'ambizioso obiettivo di Xi di "prosperità comune", che il suo discorso ha elaborato includendo la necessità di "standardizzare l'ordine di distribuzione del reddito e standardizzare i meccanismi di accumulo della ricchezza". Sarà difficile dividere la torta economica in modo più uniforme se non cresce.

- Jeremy Mark è senior fellow non residente presso il GeoEconomics Center ed ex funzionario del Fondo Monetario Internazionale e corrispondente asiatico del Wall Street Journal.

La retorica di Xi non indica alcuna minaccia imminente per Taiwan

Il presidente Xi non sta segnalando un maggiore senso di urgenza nei confronti di Taiwan. Si tratta della solita retorica secondo cui la riunificazione è della massima importanza, pur affermando una politica consolidata che aderisce al principio di una sola Cina e al Consenso del 1992.
Secondo Xi, "Taiwan è la Taiwan della Cina" e solo la Cina e Taiwan possono risolvere la questione di Taiwan. In linea con il suo pensiero, le altre potenze dovrebbero farsi gli affari loro. Xi afferma che non abbandonerà mai l'uso della forza e sostiene che utilizzerà "tutte le misure necessarie" per realizzare la "riunificazione completa". Egli menziona anche che questi mezzi sono "diretti esclusivamente contro le interferenze delle forze esterne e dei pochi separatisti che cercano l'"indipendenza di Taiwan" e le loro attività separatiste; non è assolutamente rivolto ai nostri compatrioti di Taiwan". Xi riconosce che, soprattutto negli ultimi anni, i successi unici di Taiwan hanno attirato l'attenzione del mondo: dai metodi di contenimento durante la pandemia alla padronanza della produzione di semiconduttori. Xi vuole mitigare il più possibile questi successi per evitare che altre potenze si allineino a Taiwan.
Non c'è alcuna minaccia imminente da parte della Cina di conquistare Taiwan militarmente. Comprensibilmente, la Presidente Tsai Ing-wen e il popolo taiwanese non sono sorpresi dal discorso. È saggio tenere d'occhio non solo i movimenti militari: Osservare il cyberspazio e l'uso quotidiano che la Cina fa della guerra psicologica, della

guerra legale e della guerra dell'opinione pubblica contro Taiwan.

- Shirley Martey Hargis è borsista non residente presso il Global China Hub e il Digital Forensic Research Lab.

Xi traccia una forte linea di demarcazione nella lotta al cambiamento climatico

La relazione di apertura del XX Congresso del Partito di Xi segue linee molto simili a quella del XIX Congresso del Partito, anche sul fronte della sostenibilità ambientale. La sezione X sul "perseguimento dello sviluppo verde" è stata abbinata alla "promozione dell'armonia tra umanità e natura". Si tratta di un'accoppiata importante perché afferma subito che "la natura fornisce le condizioni di base per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'uomo". Si potrebbe leggere in questo che il Partito Comunista Cinese non dà molta importanza a fantasiose innovazioni per la cattura e lo stoccaggio del carbonio che non sono ancora state testate. Xi, infatti, indica che la "conservazione ecologica" e la "rigenerazione naturale" risponderanno alle preoccupazioni legate al sostentamento delle persone e alla sicurezza e sovranità delle risorse, contenendo al contempo l'inquinamento e raggiungendo gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio della Cina.
In generale, l'enfasi sull'armonia, sui mezzi di sussistenza, sulla conservazione, sull'efficienza e sui modi di produzione e di vita a basse emissioni di carbonio parlerà alle masse cinesi che sono irritate dagli eccessi dei ricchi, in particolare in Occidente. Si rivolgerà anche a molte nazioni in via di sviluppo che sentono l'ingiustizia climatica in modo sempre più acuto ogni volta che vengono colpite da una catastrofe climatica. In linea con il modello del Partito del "Socialismo con caratteristiche cinesi", i molteplici riferimenti all'efficienza e alla necessità di controllare meglio il consumo di energia preludono probabilmente a una stretta di cinghia per coloro che sono abituati all'abbondanza.
Le quattro sottosezioni di "Perseguire lo sviluppo verde" sono più o meno le stesse del rapporto del Diciannovesimo Congresso del Partito, con un'attenzione all'attuazione che si concentra su "accelerare il modello di sviluppo verde"; "intensificare la prevenzione dell'inquinamento"; "migliorare la diversità, la stabilità e la sostenibilità degli ecosistemi"; e "lavorare con prudenza per raggiungere il picco delle emissioni di carbonio e la neutralità del carbonio" [corsivo aggiunto]. In particolare, è stato posto l'accento sulla "creazione di meccanismi per realizzare il valore di mercato dei beni e dei servizi ecosistemici" e sul "rafforzamento della gestione della biosicurezza e degli sforzi per prevenire e curare i danni causati dall'invasione di specie esotiche" - senza dubbio una linea forte per scongiurare il rischio futuro di epidemie zoonotiche.
C'è molto da digerire nella sezione sul perseguimento dello sviluppo verde, con indicazioni più esplicite rispetto al rapporto del Diciannovesimo Congresso del Partito, ad esempio per quanto riguarda la protezione dell'ambiente marino e la prosecuzione dell'esplorazione del petrolio e del gas in relazione alla capacità di assorbimento del carbonio da parte degli ecosistemi. Accanto alla Sezione V sulla Scienza e la Tecnologia, che vede la scienza e la tecnologia come forze produttive primarie del Paese, il talento come risorsa primaria e l'innovazione come motore principale della crescita, la Cina sta dimostrando la sua leadership nello sviluppo verde in diversi modi.
La cosa più degna di nota, tuttavia, è la promessa della Cina di "partecipare attivamente alla governance globale in risposta al cambiamento climatico". Ciò aumenta le aspettative per le mosse di Pechino alla Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27) che si terrà il mese prossimo in Egitto.

- Thammy Evans è senior fellow non residente presso il Centro GeoTech del Consiglio.

Gli Stati Uniti e i loro alleati devono mantenere il loro approccio conflittuale

Il discorso dimostra che Xi sta proseguendo la sua centralizzazione del potere sullo Stato cinese e che la Cina probabilmente continuerà la sua politica estera più aggressiva. Ciò significa che gli Stati Uniti e i loro alleati devono continuare a mantenere un approccio più conflittuale nei confronti della Cina. Dovrebbero disaccoppiare selettivamente le loro economie da quella cinese e proteggere le catene di approvvigionamento. Dovrebbero continuare a costruire nuove strutture e ad attrarre nuovi alleati e partner per bilanciare le minacce poste dalla Cina. Infine, e forse la cosa più importante, devono costruire una forza militare in grado di sconfiggere un'invasione cinese di Taiwan. A lungo termine, relazioni più cordiali tra Pechino e Washington sarebbero benvenute, ma il discorso di Xi dimostra che le relazioni peggioreranno prima di migliorare.

- Matthew Kroenig è direttore ad interim del Centro Scowcroft per la strategia e la sicurezza del Consiglio ed ex funzionario del Dipartimento della Difesa e dell'intelligence degli Stati Uniti.

Xi lascia poco spazio all'ambiguità strategica su Taiwan

Xi ha usato il suo discorso programmatico per segnalare una politica estera cinese sempre più audace e aggressiva.

Su Taiwan, Xi ha dichiarato che Pechino è disposta a "prendere tutte le misure necessarie" per "opporsi all'indipendenza di Taiwan". Il rifiuto di Xi di "rinunciare all'uso della forza" lascia poco spazio all'ambiguità strategica quando si parla della volontà della Cina di entrare in guerra con gli Stati Uniti per Taiwan. Piuttosto, Xi ha continuato a dare priorità alla creazione di una società "guidata dall'innovazione" che permetterà alla Cina di diventare "tecnologicamente autosufficiente". Xi ha anche invitato il Paese a "vincere con determinazione le battaglie tecnologiche fondamentali" e a "modernizzare le armi militari". Le osservazioni di Xi segnalano la ferma convinzione del partito che l'innovazione scientifica e tecnologica sia un fattore chiave per gli obiettivi politici più ampi della Cina, tra cui la crescita economica, la modernizzazione militare e la riunificazione di Taiwan.

- Kit Conklin è senior fellow non residente presso il GeoTech Center ed ex funzionario della sicurezza nazionale statunitense.

Xi mantiene la rotta, una cattiva notizia per l'economia

Le priorità economiche della Cina sembrano sostanzialmente invariate, senza grandi cambiamenti di rotta. Pechino continua a essere profondamente preoccupata per la frattura delle sue relazioni con il mondo. Come ha affermato Xi nel suo discorso, se da un lato la Cina ha aumentato il suo potere globale, dall'altro si trova ad affrontare un ambiente internazionale instabile e deve essere preparata ad affrontare "venti forti, onde alte e persino tempeste pericolose". Xi ha sottolineato la necessità di "autosufficienza", in particolare nella tecnologia, riferendosi al settore come "forza motrice primaria" nello sviluppo della Cina, che ovviamente sta affrontando una tremenda pressione a causa delle sanzioni guidate dagli Stati Uniti. Se lo sviluppo economico della Cina continua a essere un obiettivo fondamentale, è altrettanto importante garantire la sua sicurezza all'interno e all'estero.

Sul piano interno, i leader cinesi sono consapevoli di dover fronteggiare un'insidia formidabile, e Xi ha chiesto "uno spirito di... frugalità in tutta la società". Xi ha segnalato che continuerà a porre l'accento su un sistema economico più equo, affermando che la Cina regolerà l'accumulo di ricchezza. È improbabile che COVID-zero, la severa politica cinese in materia di pandemie, cambi presto, il che è una cattiva notizia per l'economia cinese in difficoltà e per l'obiettivo a lungo termine, altamente prioritario, di passare a un modello di crescita più sostenibile, meno dipendente dagli investimenti e dal debito e più dai consumi delle famiglie.

- Dexter Tiff Roberts è senior fellow presso lo Scowcroft Center for Strategy and Security's Asia Security Initiative ed ex capo ufficio Cina di Bloomberg Businessweek.

Versione Originale: Experts react: Tracking the biggest takeaways from China's Communist Party Congress - By Atlantic Council experts, New Atlanticist, October 17, 2022

https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/experts-react-what-the-world-needs-to-know-from-chinas-communist-party-congress/

FOREIGN AFFAIRS

Il mondo secondo Xi Jinping

Di Kevin Rudd, Foreign Affairs Magazine, novembre/dicembre 2022

Kevin Rudd è stato Primo Ministro dell'Australia da giugno a settembre 2013 e dal 2007 al 2010

www.zerotitulinews.com

Il mondo secondo Xi Jinping

Di Kevin Rudd[7]
Foreign Affairs Magazine, novembre/dicembre 2022

Nell'era post-Guerra Fredda, il mondo occidentale non ha sofferto la mancanza di grandi teorie della storia e delle relazioni internazionali. Le ambientazioni e gli attori possono cambiare, ma il dramma geopolitico globale continua: varianti del realismo e del liberalismo competono per spiegare e prevedere il comportamento degli Stati, gli studiosi discutono se il mondo stia assistendo alla fine della storia, a uno scontro di civiltà o a qualcosa di completamente diverso. E non sorprende che la questione che oggi attira più di ogni altra l'attenzione analitica sia l'ascesa della Cina sotto il presidente Xi Jinping e la sfida che essa rappresenta per il potere americano. In vista del 20° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese (PCC), mentre Xi ha manovrato per consolidare il suo potere e assicurarsi un terzo mandato senza precedenti, gli analisti occidentali hanno cercato di decodificare la visione del mondo che lo guida e le sue ambizioni per la Cina.

Un'importante corrente di pensiero, tuttavia, è stata largamente assente da questa ricerca di comprensione: il marxismo-leninismo. È strano, perché il marxismo-leninismo è l'ideologia ufficiale della Cina dal 1949. Ma l'omissione è anche comprensibile, dal momento che la maggior parte dei pensatori occidentali è arrivata da tempo a considerare l'ideologia comunista come effettivamente morta - anche in Cina, dove, alla fine degli anni '70, il leader del PCC Deng Xiaoping ha messo da parte l'ortodossia marxista-leninista del suo predecessore, Mao Zedong, a favore di qualcosa di più simile al capitalismo di Stato. Deng riassunse il suo pensiero in merito con la caratteristica schiettezza: Bu zhenglun, "Facciamo a meno della teoria", disse ai partecipanti a un'importante conferenza del PCC nel 1981. I suoi successori Jiang Zemin e Hu Jintao hanno seguito il suo esempio, espandendo rapidamente il ruolo del mercato nell'economia interna cinese e abbracciando una politica estera che massimizzava la partecipazione della Cina a un ordine economico globale guidato dagli Stati Uniti.

Xi ha interrotto quell'era di governo pragmatico e non ideologico. Al suo posto, ha sviluppato una nuova forma di nazionalismo marxista che ora modella la presentazione e la sostanza della politica, dell'economia e della politica estera della Cina. In questo modo, Xi non sta costruendo castelli teorici in aria per razionalizzare decisioni che il PCC ha preso per altre ragioni più pratiche. Sotto Xi, l'ideologia guida la politica più spesso del contrario. Xi ha spinto la politica verso la sinistra leninista, l'economia verso la sinistra marxista e la politica estera verso la destra nazionalista. Ha riaffermato l'influenza e il controllo che il PCC esercita su tutti i settori della politica pubblica e della vita privata, ha rinvigorito le imprese statali e ha posto nuove restrizioni al settore privato. Nel frattempo, ha alimentato il nazionalismo perseguendo una politica estera sempre più assertiva, spinta dalla convinzione di ispirazione marxista che la storia sia irreversibilmente dalla parte della Cina e che un mondo ancorato al potere cinese produrrebbe un ordine internazionale più giusto. In breve, l'ascesa di Xi ha significato niente meno che il ritorno dell'Uomo ideologico.

Queste tendenze ideologiche non sono semplicemente un ritorno all'epoca di Mao. La visione del mondo di Xi è più complessa di quella di Mao e mescola purezza ideologica e pragmatismo tecnocratico. Le dichiarazioni di Xi sulla storia, il potere e la giustizia potrebbero sembrare al pubblico occidentale impenetrabili o irrilevanti. Ma l'Occidente ignora il messaggio ideologico di Xi a suo rischio e pericolo. Per quanto astratte e poco familiari possano essere le sue idee, esse stanno avendo effetti profondi sul contenuto reale della politica e della politica estera cinese e quindi, con la continua ascesa della Cina, sul resto del mondo.

[7] Kevin Rudd è stato Primo Ministro dell'Australia da giugno a settembre 2013 e dal 2007 al 2010

UOMO DI PARTITO. Come tutti i marxisti-leninisti, Xi basa il suo pensiero sul materialismo storico (un approccio alla storia incentrato sull'inevitabilità del progresso attraverso la continua lotta di classe) e sul materialismo dialettico (un approccio alla politica che si concentra sul modo in cui il cambiamento avviene quando forze contraddittorie si scontrano e si risolvono). Nei suoi scritti pubblicati, Xi utilizza il materialismo storico per collocare la rivoluzione cinese nella storia mondiale, in un contesto in cui il passaggio della Cina a uno stadio più avanzato del socialismo accompagna necessariamente il declino dei sistemi capitalistici. Attraverso la lente del materialismo dialettico, egli dipinge il suo programma come un passo avanti in una competizione sempre più intensa tra il PCC e le forze reazionarie all'interno (un settore privato arrogante, organizzazioni non governative influenzate dall'Occidente, movimenti religiosi) e all'estero (gli Stati Uniti e i suoi alleati).

Questi concetti possono sembrare astrusi e arcani a chi non è in Cina. Ma sono presi sul serio dalle élite del PCC, dagli alti funzionari cinesi e da molti studiosi di relazioni internazionali che consigliano il governo. Gli scritti teorici pubblicati da Xi sono molto più ampi di quelli di qualsiasi altro leader cinese dai tempi di Mao. Il PCC si avvale anche dei tipi di consulenza economica e strategica che di solito guidano i sistemi politici occidentali. Ma all'interno del sistema cinese, il marxismo-leninismo funge ancora da sorgente ideologica di una visione del mondo che pone la Cina dalla parte giusta della storia e dipinge gli Stati Uniti come in preda a un inevitabile declino capitalistico, consumati dalle proprie contraddizioni politiche interne e destinati a soccombere. Questa, secondo Xi, sarà la vera fine della storia.

Nel 2013, appena cinque mesi dopo la sua nomina a segretario generale del partito, Xi ha tenuto un discorso alla Conferenza centrale sull'ideologia e la propaganda, una riunione dei massimi dirigenti del partito a Pechino. Il contenuto del discorso non è stato riportato all'epoca, ma è trapelato tre mesi dopo ed è stato pubblicato da China Digital Times. Il discorso offre un ritratto senza filtri delle più profonde convinzioni politiche di Xi. In esso si sofferma sui rischi del decadimento ideologico che ha portato al crollo del comunismo sovietico, sul ruolo dell'Occidente nel fomentare la divisione ideologica all'interno della Cina e sulla necessità di reprimere ogni forma di dissenso. "La disintegrazione di un regime spesso parte dall'area ideologica", ha detto Xi. "I disordini politici e i cambiamenti di regime possono verificarsi da un giorno all'altro, ma l'evoluzione ideologica è un processo a lungo termine", ha continuato, avvertendo che una volta che "le difese ideologiche vengono violate, le altre difese diventano molto difficili da mantenere". Ma il PCC "ha la giustizia dalla nostra parte", ha assicurato al suo pubblico, incoraggiandolo a non essere "evasivo, timido, o a non usare mezzi termini" nel trattare con i Paesi occidentali, il cui obiettivo è "contenderci i campi di battaglia del cuore della gente e delle masse, e alla fine rovesciare la leadership del PCC e il sistema socialista cinese".

Ciò significava reprimere chiunque "covasse dissenso e discordia" e pretendere che i membri del PCC dimostrassero fedeltà non solo al partito ma anche a Xi personalmente. Ne è seguita una "pulizia" interna del PCC, compiuta epurando qualsiasi opposizione politica o istituzionale percepita, in gran parte attraverso una decennale campagna anticorruzione iniziata ancor prima del discorso. Una "campagna di rettifica" ha portato un'altra serie di epurazioni nell'apparato politico e legale del partito. Xi ha anche riaffermato il controllo del partito sull'Esercito Popolare di Liberazione e sulla Polizia Armata del Popolo e ha centralizzato la sicurezza informatica e i sistemi di sorveglianza della Cina. Infine, nel 2019, Xi ha introdotto una campagna educativa a livello di partito intitolata "Non dimenticare lo scopo originale del Partito, tenere a mente la missione". Secondo un documento ufficiale che annunciava l'iniziativa, l'obiettivo era che i membri del partito "acquisissero un apprendimento teorico e fossero battezzati nell'ideologia e nella politica". Verso la fine del suo primo mandato, era ormai chiaro che Xi non desiderava altro che trasformare il PCC nell'alta chiesa di una fede secolare rivitalizzata.

HIGH MARX. A differenza di questi passi immediati verso una disciplina più leninista nella politica interna, il passaggio all'ortodossia marxista nella politica economica sotto Xi è stato più graduale. La gestione economica è stata a lungo appannaggio dei tecnocrati che fanno parte del Consiglio di Stato, il gabinetto amministrativo cinese. Gli interessi personali di Xi, inoltre, sono più legati alla storia del partito, all'ideologia politica e alla grande strategia che ai dettagli della gestione economica e finanziaria. Tuttavia, mentre l'apparato di partito affermava sempre più il controllo dei dipartimenti economici dello Stato, i dibattiti politici cinesi sul ruolo relativo dello Stato e del mercato diventavano sempre più ideologici. Xi ha anche progressivamente perso fiducia nell'economia di mercato in seguito alla crisi finanziaria globale del 2008 e alla crisi finanziaria interna della Cina del 2015, che è stata innescata dallo scoppio di una bolla del mercato azionario e ha portato a un crollo di quasi il 50% del valore delle azioni cinesi prima che i mercati si stabilizzassero definitivamente nel 2016.

La traiettoria della politica economica cinese sotto Xi - da un consenso a sostegno delle riforme di mercato a un maggiore intervento del partito e dello Stato - è stata quindi irregolare, contestata e a volte contraddittoria. Infatti, alla fine del 2013, meno di sei mesi dopo il sermone revivalista di Xi sull'ideologia e la propaganda, il Comitato Centrale del PCC (le diverse centinaia di leader del partito) ha adottato un documento notevolmente riformista sull'economia, intitolato "La decisione". Il documento delineava una serie di misure politiche che avrebbero permesso al mercato di svolgere "il ruolo decisivo" nell'allocazione delle risorse nell'economia. Ma l'attuazione di queste politiche ha subito una battuta d'arresto nel 2015, mentre le imprese statali hanno ricevuto trilioni di dollari di investimenti dai "fondi di orientamento industriale" tra il 2015 e il 2021: una massiccia infusione di sostegno governativo che ha riportato lo Stato cinese al centro della politica economica.

Al 19° Congresso del Partito Comunista Cinese, nel 2017, Xi ha annunciato che in futuro la sfida ideologica centrale del partito sarebbe stata quella di correggere lo "sviluppo squilibrato e inadeguato" emerso durante il periodo di "riforma e apertura", caratterizzato dai cambiamenti delle politiche basate sul mercato inaugurati da Deng alla fine degli anni Settanta. In un discorso poco noto, pubblicato sulla rivista ideologica del partito nel 2021, Xi ha di fatto contestato la definizione di Deng di "fase primaria del socialismo" e la convinzione di Deng che la Cina avrebbe dovuto sopportare la disuguaglianza per centinaia di anni prima di raggiungere la prosperità per tutti. Xi ha invece salutato una transizione più rapida verso una fase superiore del socialismo, dichiarando che "grazie a molti decenni di duro lavoro, [questo] è un periodo che segna un nuovo punto di partenza per noi". Xi ha rifiutato il gradualismo di Deng e l'idea che la Cina fosse condannata a un futuro indefinito di imperfezione nello sviluppo e disuguaglianza di classe. Attraverso una più rigorosa adesione ai principi marxisti, ha promesso, la Cina potrebbe raggiungere sia la grandezza nazionale che una maggiore uguaglianza economica in un futuro non troppo lontano.

Un tale risultato si baserebbe sull'aumento dell'influenza dei comitati di partito sulle aziende private, con un ruolo maggiore nella selezione dei dirigenti e nelle decisioni critiche dei consigli di amministrazione. E man mano che lo Stato cinese inizierà ad assicurarsi partecipazioni in imprese private, incoraggerà anche gli imprenditori di successo a investire in imprese statali, mescolando in misura sempre maggiore il mercato e lo Stato.

Nel frattempo, i pianificatori economici del PCC sarebbero stati incaricati di progettare una "economia a doppia circolazione", che in effetti significava che la Cina sarebbe diventata sempre più autosufficiente in tutti i settori dell'economia, mentre le economie mondiali sarebbero diventate sempre più dipendenti dalla Cina. Alla fine del 2020, Xi ha delineato un approccio alla redistribuzione del reddito noto come "agenda della prosperità comune", attraverso la quale ci si aspettava che i ricchi ridistribuissero "volontariamente" i fondi ai programmi favoriti dallo Stato per ridurre la disuguaglianza di reddito. Alla fine del 2021, era chiaro che l'era della "riforma e dell'apertura" di Deng stava volgendo al termine. Al suo posto c'era una nuova ortodossia economica statalista.

LA STORIA È IL MIGLIOR LIBRO DI TESTO. La spinta di Xi verso una politica leninista e un'economia marxista è stata accompagnata dall'adozione di una forma di nazionalismo sempre più forte, alimentando un'assertività all'estero che ha sostituito la tradizionale cautela e l'avversione al rischio che caratterizzavano la politica estera cinese durante l'era Deng. Il riconoscimento da parte di Xi dell'importanza del nazionalismo è stato evidente sin dall'inizio del suo mandato. "In Occidente c'è chi dice che la Cina dovrebbe cambiare l'angolazione della sua propaganda storica, non dovrebbe più fare propaganda sulla sua storia di umiliazioni", ha osservato nel suo discorso del 2013. "Ma a mio avviso, non possiamo dare retta a questo: dimenticare la storia significa tradire. La storia esiste oggettivamente. La storia è il miglior libro di testo. Una nazione senza memoria storica non ha un futuro". Subito dopo l'insediamento come segretario generale del PCC nel 2012, Xi ha guidato il Comitato permanente del Politburo appena nominato in un tour di una mostra al Museo nazionale cinese di Pechino intitolata "La strada del ringiovanimento", che raccontava la perfidia delle potenze imperiali occidentali e del Giappone e l'eroica risposta del partito durante i "100 anni di umiliazione nazionale" della Cina.

Negli anni successivi, il concetto di "grande ringiovanimento della nazione cinese" è diventato il fulcro della visione nazionalista di Xi. Il suo obiettivo è che la Cina diventi la potenza asiatica e globale preminente entro il 2049. Nel 2017, Xi ha identificato una serie di parametri quantitativi che il Paese deve raggiungere entro il 2035, tra cui diventare un'"economia sviluppata di medio livello" e aver "sostanzialmente completato la modernizzazione della difesa nazionale cinese e delle sue forze armate". Per catturare e codificare la sua visione, Xi ha introdotto o evidenziato una serie di concetti ideologici che autorizzano collettivamente il nuovo approccio più assertivo della Cina. Il primo

di questi è il "potere nazionale globale" (zonghe guoli), che il PCC utilizza per quantificare il potere militare, economico e tecnologico combinato della Cina e la sua influenza in politica estera. Sebbene questo concetto sia stato utilizzato dai predecessori di Xi, solo quest'ultimo ha avuto il coraggio di affermare che il potere della Cina è cresciuto così rapidamente che il Paese è già "entrato nei ranghi principali del mondo". Xi ha anche enfatizzato i rapidi cambiamenti nell'"equilibrio internazionale delle forze" (guoji liliang duibi), che si riferisce ai paragoni ufficiali che il partito usa per misurare i progressi della Cina nel raggiungere gli Stati Uniti e i suoi alleati. La retorica ufficiale del PCC contiene anche riferimenti alla crescente "multipolarità" (duojihua) del sistema internazionale e all'aumento irreversibile del potere della Cina. Xi ha anche riabilitato un aforisma maoista che salutava "l'ascesa dell'Oriente e il declino dell'Occidente" (dongsheng xijiang) come eufemismo per il superamento degli Stati Uniti da parte della Cina.

L'elogio pubblico di Xi alla crescente potenza nazionale cinese è stato molto più netto ed esteso di quello dei suoi predecessori. Nel 2013, il PCC ha formalmente abbandonato la tradizionale "guida diplomatica" di Deng, risalente al 1992, secondo cui la Cina avrebbe dovuto "nascondere la sua forza, aspettare il momento giusto e non prendere mai il comando". Xi ha usato il Rapporto del Congresso del Partito del 2017 per descrivere come la Cina abbia promosso il suo "potere economico, scientifico, tecnologico, militare e nazionale globale" al punto da "entrare nei ranghi principali del mondo" - e che, grazie a un aumento senza precedenti della posizione internazionale della Cina, "la nazione cinese, con una postura completamente nuova, ora si erge alta e salda in Oriente".

TEORIA E PRATICA. Ciò che più interessa a coloro che guardano con timore all'ascesa della Cina è il modo in cui queste mutevoli formulazioni ideologiche sono state messe in pratica. Le dichiarazioni dottrinali di Xi non sono solo teoriche: sono anche operative. Hanno gettato le basi per un'ampia gamma di passi di politica estera che sarebbero stati inimmaginabili con i leader precedenti. La Cina ha intrapreso una serie di recuperi di isole nel Mar Cinese Meridionale e le ha trasformate in presidi, ignorando le precedenti garanzie formali che non lo avrebbero fatto. Sotto Xi, il Paese ha effettuato attacchi missilistici su larga scala e a fuoco vivo intorno alla costa di Taiwan, simulando un blocco marittimo e aereo dell'isola, cosa che i precedenti regimi cinesi si erano astenuti dal fare pur avendone la capacità. Xi ha intensificato il conflitto al confine con l'India attraverso ripetuti scontri di frontiera e la costruzione di nuove strade, campi d'aviazione e altre infrastrutture militari vicino al confine. La Cina ha inoltre adottato una nuova politica di coercizione economica e commerciale nei confronti degli Stati le cui politiche offendono Pechino e che sono vulnerabili alle pressioni cinesi.

La Cina è anche diventata molto più aggressiva nel perseguire i critici all'estero. Nel luglio 2021, Pechino ha annunciato per la prima volta sanzioni contro individui e istituzioni occidentali che hanno avuto la temerarietà di criticare la Cina. Le sanzioni sono in armonia con la nuova etica della diplomazia del "Guerriero del Lupo", che incoraggia i diplomatici cinesi ad attaccare regolarmente e pubblicamente i governi che li ospitano: una svolta radicale rispetto alla prassi diplomatica cinese degli ultimi 35 anni.

Le convinzioni ideologiche di Xi hanno impegnato la Cina nell'obiettivo di costruire quello che Xi descrive come un sistema internazionale "più equo e giusto", ancorato al potere cinese piuttosto che a quello americano e che rifletta norme più coerenti con i valori marxisti-leninisti. Per questo motivo, la Cina ha spinto per eliminare dalle risoluzioni delle Nazioni Unite tutti i riferimenti ai diritti umani universali e ha costruito una nuova serie di istituzioni internazionali incentrate sulla Cina, come la Belt and Road Initiative, la Banca asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture e l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, per rivaleggiare e infine sostituire quelle dominate dall'Occidente. La ricerca marxista-leninista di un mondo "più giusto" ha anche dato forma alla promozione da parte della Cina del proprio modello di sviluppo nazionale nel Sud del mondo, come alternativa al "consenso di Washington" dei liberi mercati e della governance democratica. Pechino ha offerto una pronta fornitura di tecnologie di sorveglianza, addestramento delle forze di polizia e collaborazione con l'intelligence a Paesi di tutto il mondo, come l'Ecuador, l'Uzbekistan e lo Zimbabwe, che hanno rifiutato il classico modello liberal-democratico occidentale.

Questi cambiamenti nella politica estera e di sicurezza cinese sono stati segnalati con largo anticipo da precedenti cambiamenti nella linea ideologica di Xi. Utilizzando ciò che il pubblico occidentale potrebbe vedere come oscuro mumbo jumbo teorico, Xi ha comunicato al partito un messaggio cristallino: La Cina è molto più potente di quanto non sia mai stata e intende usare questo potere per cambiare il corso della storia.

PER VINCERE. Xi ha 69 anni e sembra improbabile che si ritiri; da sempre studente e praticante della politica cinese, sa bene che se lasciasse la carica, lui e la sua famiglia

sarebbero vulnerabili alle punizioni dei suoi successori. È quindi probabile che Xi guidi il Paese per il resto della sua vita, anche se le sue denominazioni formali potrebbero cambiare nel tempo. Sua madre ha 96 anni e suo padre ha vissuto fino a 89 anni. Se la loro longevità è indicativa della sua, egli è destinato a rimanere il leader supremo della Cina almeno fino alla fine degli anni 2030.

Xi ha poche vulnerabilità politiche. Alcuni elementi della società cinese potrebbero iniziare a lamentarsi dell'apparato sempre più repressivo che ha costruito. Ma le moderne tecnologie di sorveglianza gli permettono di controllare il dissenso in modi che Mao e Joseph Stalin difficilmente avrebbero potuto immaginare. Xi mostra una crescente fiducia nella nascente "generazione nazionalista" cinese, soprattutto nelle élite che sono state educate in patria piuttosto che all'estero, che sono diventate maggiorenni sotto la sua guida piuttosto che durante i regimi più liberali dei suoi predecessori e che si considerano l'avanguardia della rivoluzione politica di Xi. Sarebbe sciocco pensare che la visione marxista-leninista di Xi imploda sotto il peso delle sue stesse contraddizioni interne nel breve e medio termine. Se il cambiamento politico avverrà, è più probabile che arrivi dopo la morte di Xi che non prima.

Ma Xi non è completamente al sicuro. Il suo tallone d'Achille è l'economia. La visione marxista di Xi, che prevede un maggiore controllo del partito sul settore privato, l'espansione del ruolo delle imprese statali e della politica industriale e la ricerca di una "prosperità comune" attraverso la redistribuzione, probabilmente ridurrà la crescita economica nel tempo. Questo perché il calo della fiducia delle imprese ridurrà gli investimenti privati in capitale fisso in risposta alla crescente percezione del rischio politico e normativo; dopo tutto, ciò che lo Stato dà, lo Stato può anche togliere. Questo vale in particolare per i settori tecnologico, finanziario e immobiliare, che sono stati i principali motori di crescita interna della Cina negli ultimi due decenni. Anche l'attrattiva della Cina per gli investitori stranieri è diminuita a causa dell'incertezza della catena di approvvigionamento e dell'impatto delle nuove dottrine di autosufficienza economica nazionale. In patria, le élite imprenditoriali cinesi sono state spaventate dalla campagna anticorruzione, dalla natura arbitraria del sistema giudiziario controllato dal partito e dal crescente numero di titani tecnologici di alto profilo che non godono del favore della politica. Inoltre, la Cina non ha ancora capito come abbandonare la sua strategia "zero covid", che ha aggravato il rallentamento economico del Paese.

A queste debolezze si aggiungono una serie di tendenze strutturali di lungo periodo: il rapido invecchiamento della popolazione, la contrazione della forza lavoro, la bassa crescita della produttività e gli elevati livelli di debito condivisi tra istituzioni finanziarie statali e private. Mentre un tempo il PCC prevedeva che la crescita media annua si sarebbe mantenuta intorno al 6% per il resto degli anni 2020, prima di rallentare a circa il 4% negli anni 2030, alcuni analisti temono che, in assenza di una radicale correzione di rotta, l'economia inizierà presto a ristagnare, raggiungendo un massimo di circa il 3% negli anni 2020 e scendendo a circa il 2% negli anni 2030. Di conseguenza, la Cina potrebbe entrare nel 2030 ancora bloccata nella cosiddetta trappola del reddito medio, con un'economia più piccola o solo marginalmente più grande di quella degli Stati Uniti. Per la leadership cinese, questo risultato avrebbe profonde conseguenze. Se la crescita dell'occupazione e del reddito vacillasse, il bilancio cinese sarebbe sotto pressione, costringendo il PCC a scegliere tra l'assistenza sanitaria, l'assistenza agli anziani e i diritti pensionistici da un lato e il perseguimento degli obiettivi di sicurezza nazionale, della politica industriale e dell'iniziativa Belt and Road dall'altro. Nel frattempo, l'attrazione gravitazionale della Cina sul resto dell'economia globale verrebbe messa in discussione. Il dibattito se il mondo abbia già assistito al "picco della Cina" è solo all'inizio e, per quanto riguarda la crescita a lungo termine della Cina, la giuria non ha ancora deciso.

Pertanto, la domanda cruciale per la Cina nel 2020 è se Xi sia in grado di organizzare una correzione di rotta per riprendersi dal significativo rallentamento della crescita economica. Questo, tuttavia, comporterebbe per lui una notevole perdita di faccia. Più probabilmente, cercherà di cavarsela, apportando il minor numero possibile di aggiustamenti ideologici e retorici e mettendo in campo una nuova squadra di responsabili della politica economica, sperando che riescano a trovare un modo per ripristinare magicamente la crescita.

Il nazionalismo marxista di Xi è un progetto ideologico per il futuro; è la verità sulla Cina che si nasconde in bella vista. Sotto Xi, il PCC valuterà le mutevoli circostanze internazionali attraverso il prisma dell'analisi dialettica - e non necessariamente in modi che abbiano senso per gli esterni. Ad esempio, Xi considererà le nuove istituzioni occidentali destinate a bilanciare la Cina, come il Quadrilatero (un accordo di cooperazione strategica tra Australia, India, Giappone e Stati Uniti) e l'AUKUS (un accordo di difesa tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti), come strategicamente ostili e ideologicamente prevedibili, che richiedono nuove forme di "lotta" politica, ideologica e militare. Nella sua visione marxista-leninista, la vittoria finale della Cina è garantita perché le forze profonde del determinismo storico sono dalla parte del PCC e l'Occidente è in declino strutturale.

Questa visione influenzerà la probabilità di un conflitto in Asia. Dal 2002, il linguaggio in codice del PCC per indicare l'improbabilità di una guerra è la frase ufficiale "la Cina continua a godere di un periodo di opportunità strategica". Con questa affermazione si vuole far intendere che la Cina dovrà affrontare un basso rischio di conflitto nel prossimo futuro e potrà quindi cercare di ottenere vantaggi economici e di politica estera mentre gli Stati Uniti sono impantanati altrove, soprattutto nel Medio Oriente. Ma sulla scia dell'etichettatura ufficiale della Cina come "concorrente strategico" da parte di Washington nel 2017, della guerra commerciale in corso tra Stati Uniti e Cina, delle forme reciproche (anche se selettive) di disaccoppiamento economico e dell'irrigidimento delle alleanze statunitensi con Australia, Giappone, Corea del Sud e NATO, è probabile che il PCC modifichi le sue conclusioni analitiche formali sull'ambiente strategico.

Il pericolo è che le metodologie dialettiche e le conclusioni binarie che producono possono portare a conclusioni spettacolarmente errate quando vengono applicate al mondo reale della sicurezza internazionale. Negli anni Cinquanta, Mao considerava dialetticamente inevitabile che gli Stati Uniti attaccassero la Cina per soffocare la rivoluzione cinese a nome delle forze del capitalismo e dell'imperialismo. Nonostante la guerra di Corea e le due crisi nello Stretto di Taiwan in quel decennio, nessun attacco si concretizzò. Se Mao non avesse avuto una visione ideologica di questo tipo, il disgelo delle relazioni della Cina con gli Stati Uniti avrebbe potuto forse essere avviato un decennio prima di quanto non sia stato, soprattutto alla luce della realtà della scissione sino-sovietica iniziata dopo il 1959. Allo stesso modo, Xi vede minacce su ogni fronte e ha avviato la securizzazione di quasi tutti gli aspetti della politica pubblica e della vita privata cinese. Una volta che queste percezioni di minaccia diventano conclusioni analitiche formali e vengono tradotte nelle burocrazie del PCC, il sistema cinese potrebbe iniziare a funzionare come se il conflitto armato fosse inevitabile.

I pronunciamenti ideologici di Xi modellano il modo in cui il PCC e i suoi quasi 100 milioni di membri intendono il loro Paese e il suo ruolo nel mondo. Essi prendono sul serio tali testi; anche il resto del mondo dovrebbe farlo. Come minimo, l'abbraccio di Xi all'ortodossia marxista-leninista dovrebbe mettere a tacere ogni velleità di liberalizzazione pacifica della politica e dell'economia della Cina di Xi. E dovrebbe chiarire che l'approccio della Cina alla politica estera è guidato non solo da un calcolo rotatorio dei rischi e delle opportunità strategiche, ma anche dalla convinzione di fondo che le forze del cambiamento storico stiano inesorabilmente portando avanti il Paese.

Questo dovrebbe quindi indurre Washington e i suoi partner a valutare attentamente le loro attuali strategie nei confronti della Cina. Gli Stati Uniti dovrebbero rendersi conto che la Cina rappresenta lo sfidante politicamente e ideologicamente più disciplinato che abbia mai affrontato durante il suo secolo di dominio geopolitico. Gli strateghi statunitensi dovrebbero evitare di "specchiarsi" e non presumere che Pechino agisca in modi che Washington interpreterebbe come razionali o al servizio degli interessi personali della Cina.

L'Occidente ha vinto una gara ideologica nel XX secolo. Ma la Cina non è l'Unione Sovietica, anche perché oggi la Cina ha la seconda economia del mondo. E sebbene Xi non sia Stalin, di certo non è nemmeno Mikhail Gorbaciov. L'adesione di Xi all'ortodossia marxista-leninista lo ha aiutato a consolidare il suo potere personale. Ma questa stessa posizione ideologica ha anche creato dilemmi che il PCC troverà difficili da risolvere, soprattutto perché il rallentamento della crescita economica mette in dubbio il contratto sociale di lunga data del partito con il popolo.

Qualunque cosa accada, Xi non abbandonerà la sua ideologia. È un vero credente. E questo rappresenta un'ulteriore prova per gli Stati Uniti e i loro alleati. Per prevalere nella guerra ideologica in atto, che ora si estende davanti a loro, sarà necessario un radicale riappropriamento dei principi che contraddistinguono i sistemi politici liberal-democratici. I leader occidentali devono difendere questi ideali con le parole e con i fatti. Anche loro devono diventare veri credenti.

Versione Originale: The World According to Xi Jinping - What China's Ideologue in Chief Really Believes - By Kevin Rudd, Foreign Affairs Magazine, November/December 2022

https://www.foreignaffairs.com/china/world-according-xi-jinping-china-ideologue-kevin-rudd

AXIOS

Gli impegni sul clima hanno fatto progressi marginali rispetto al vertice dell'anno scorso, secondo le Nazioni Unite

di Andrew Freedman, Axios, 26 ottobre 2022

www.zerotitulinews.com

Gli impegni sul clima hanno fatto progressi marginali rispetto al vertice dell'anno scorso, secondo le Nazioni Unite

di Andrew Freedman
Axios, 26 ottobre 2022

I leader si recheranno al vertice COP27 in Egitto tra meno di due settimane con impegni sulle emissioni solo marginalmente più ambiziosi rispetto al COP26 dello scorso anno.
Le notizie: Un nuovo rapporto delle Nazioni Unite, pubblicato mercoledì[8] mostra chiaramente il modesto slancio verso il raggiungimento degli obiettivi climatici mondiali nell'ultimo anno.
Il quadro generale: L'analisi delle Nazioni Unite esamina gli impegni volontari dei Paesi in materia di riduzione delle emissioni e di adattamento al clima, noti come contributi nazionali determinati, o NDC.

- L'analisi rileva che, nel complesso, il mondo è ancora molto lontano dall'impegnarsi a ridurre le emissioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di Parigi. L'accordo chiede di contenere il riscaldamento "ben al di sotto" dei 2°C, e preferibilmente a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

[8] https://unfccc.int/sites/default/files/resource/cma2022_04.pdf

- Secondo il rapporto, gli NDC porterebbero le temperature medie globali ad aumentare di circa 2,5°C (4,5°F). - Gli studi dimostrano che alcune delle conseguenze più devastanti del cambiamento climatico, come l'innalzamento del livello del mare e la scomparsa delle barriere coralline tropicali, si verificheranno con maggiore probabilità se il riscaldamento supererà gli 1,5°C.

- Nonostante gli appelli lanciati a Glasgow affinché i Paesi si impegnassero con piani di emissioni più severi, dopo la COP26 (fino al 23 settembre, data di riferimento del rapporto) solo 24 lo hanno fatto. Ciò potrebbe essere dovuto in parte alle turbolenze geopolitiche e ai venti contrari economici legati alla guerra in Ucraina e agli effetti persistenti della pandemia COVID, che hanno ridotto lo slancio.

I numeri: Il rapporto sul clima approfondisce i dettagli degli NDC, compreso il modo in cui le emissioni e l'eventuale riscaldamento si modificherebbero se tutti gli impegni incondizionati e condizionati venissero rispettati.

- L'analisi rileva che gli impegni volontari rappresentano un modesto miglioramento rispetto al periodo precedente a Glasgow e mostra che se i Paesi li attuassero effettivamente, le emissioni globali potrebbero raggiungere il picco prima del 2030.

- Tuttavia, gli studi dimostrano che ciò non è sufficiente. Infatti, per raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi, le emissioni dovrebbero diminuire di circa il 45% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010, come dimostrano il rapporto e altre ricerche recenti.

- Invece, è probabile che aumentino del 10,6% fino al 2030, con un calo del 3,1% rispetto alle precedenti previsioni.

Ci sono anche alcune buone notizie. La revisione degli impegni volontari sulle emissioni dello scorso anno mostrava che le emissioni di CO_2 avrebbero continuato ad aumentare dopo il 2030, ma nell'edizione di quest'anno non è più così.
Il contesto: Data la lunga vita atmosferica dell'anidride carbonica, il mondo ha un budget limitato per la quantità di emissioni prima che sia praticamente certo che il riscaldamento raggiunga o superi gli obiettivi di 1,5 e 2 gradi.

- Per avere almeno il 50% di possibilità di mantenere il riscaldamento globale a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali entro il 2100, le emissioni cumulative di CO_2 previste per il periodo 2020-2030 dovrebbero

probabilmente esaurire l’86% del budget di emissioni rimanente, in base agli ultimi NDC.

- Ciò significa che solo due anni di emissioni aggiuntive dopo il 2030 porterebbero le temperature globali a 1,5 gradi o più.

- Per l’obiettivo dei 2 gradi, il quadro è leggermente meno scoraggiante.

Cosa dicono: "Il fatto che dalla COP 26 siano stati presentati solo 24 piani climatici nuovi o aggiornati è deludente", ha dichiarato in un comunicato Simon Stiell, responsabile delle Nazioni Unite per il clima.

- "Le decisioni e le azioni dei governi devono riflettere il livello di urgenza, la gravità delle minacce che stiamo affrontando e la brevità del tempo che ci rimane per evitare le conseguenze devastanti di un cambiamento climatico in corsa", ha dichiarato.

- Questo è un momento di grande paura e siamo in una corsa contro il tempo", ha dichiarato Sameh Shoukry, ministro degli Esteri egiziano e presidente designato della COP27.

Versione Originale: Climate pledges have only inched forward since last year’s summit, UN finds - by Andrew Freedman, Axios, October 26, 2022

https://www.axios.com/2022/10/26/climate-change-pledges-paris-targets-un

In fumo: Le riduzioni di gas serra della California potrebbero essere vanificate dagli incendi del 2020

di Michael Jerretta, Amir S.Jinab, Miriam E.Marliera, Environmental Pollution, 1 ottobre

www.zerotitulinews.com

In fumo: Le riduzioni di gas serra della California potrebbero essere state vanificate dagli incendi del 2020

di Michael Jerretta, Amir S. Jinab, Miriam E.Marliera

Environmental Pollution, 1 ottobre 2022

Abstract

In questa breve comunicazione, stimiamo che le emissioni di anidride carbonica equivalente (CO2e) prodotte dagli incendi boschivi in California nel 2020 siano circa due volte superiori alle riduzioni totali delle emissioni di gas serra (GHG) ottenute dalla California dal 2003. Senza considerare la futura ricrescita della vegetazione, le emissioni di CO2e derivanti dagli incendi del 2020 potrebbero essere la seconda fonte più importante dello Stato, al di sopra dell'industria o della produzione di energia elettrica. La ricrescita potrebbe avvenire in parte o completamente in un lungo periodo, ma a causa delle esigenze della crisi climatica la maggior parte della ricrescita non avverrà abbastanza rapidamente da evitare un riscaldamento superiore a 1,5 gradi. I danni globali monetizzati causati dalla CO2e dalle emissioni di incendi nel 2020 ammontano a circa 7,1 miliardi di dollari. La nostra analisi suggerisce che si potrebbero ottenere benefici significativi per la società da investimenti più consistenti in una migliore gestione delle foreste e da controlli più severi sul nuovo sviluppo nelle aree a rischio di incendi nell'interfaccia tra natura e città.

1. Introduzione

Recenti evidenze suggeriscono che il cambiamento climatico contribuisce all'aumento dell'attività degli incendi negli Stati Uniti occidentali (Abatzoglou e Williams, 2016). L'area bruciata dagli incendi estivi in California è aumentata di otto volte dal 1972 al 2018 (Williams et al., 2019) e le proiezioni sui cambiamenti climatici a livello nazionale prevedono un'amplificazione del rischio di incendi a causa delle temperature più elevate e delle condizioni più secche (Westerling, 2018). Il cambiamento climatico esacerba i rischi di incendio già alimentati dall'aumento dello sviluppo in prossimità dell'interfaccia foresta-urbano (WUI), che ha reso l'uomo la principale fonte di accensione in California (Keeley e Syphard, 2018), nonché da decenni di soppressione degli incendi e di scarsi investimenti in misure preventive come il disboscamento meccanico o le bruciature prescritte (Keeley e Syphard, 2021; Kolden, 2019; Radeloff et al., 2018). Gli incendi selvaggi, a loro volta, rilasciano emissioni di gas serra che possono contribuire al cambiamento climatico.

Nel 2020 la California ha vissuto l'anno di incendi più disastroso mai registrato. CalFire, l'agenzia statale responsabile della prevenzione e della soppressione degli incendi in California, riferisce che nel 2020 sono bruciati 1,7 milioni di ettari (CalFire, 2022). Molti dei peggiori anni di incendi nella storia della California si sono verificati negli ultimi 20 anni, con diciotto dei 20 incendi più distruttivi in termini di perdite di vite umane e di proprietà dal 2000 e cinque solo nel 2020 (CalFire, 2021). Gli incendi del 2020 sono stati seguiti da un'altra stagione di incendi estremi, con 1,0 milioni di ettari bruciati nel 2021.

Oltre alle perdite immediate di vite e proprietà, è probabile che si siano verificati ricoveri ospedalieri e decessi prematuri a causa dell'esposizione al fumo (Cascio, 2018; Fann et al., 2018; Reid et al., 2016; Wang et al., 2020), che ha ricoperto ampie parti dello Stato con decine di milioni di persone con una qualità dell'aria malsana che è persistita per mesi in alcune località. Secondo stime recenti, i costi economici dei costi sanitari diretti ammontano a 32 miliardi di dollari per il 2018 (Wang et al., 2020). Le proiezioni climatiche future suggeriscono che gli incendi selvatici diventeranno una fonte sempre più importante di inquinamento atmosferico negli Stati Uniti occidentali (Ford et al., 2018; Liu et al., 2016).

Quando le foreste bruciano e non sono bilanciate dalla ricrescita della vegetazione, passano da un serbatoio

naturale a una fonte di carbonio (van der Werf et al., 2017). Questo può rappresentare un ciclo di feedback climatico positivo in cui l'aumento delle emissioni di gas serra contribuisce al cambiamento climatico e aumenta ulteriormente il rischio di incendi. Sebbene gli incendi boschivi siano una caratteristica naturale di molti ecosistemi in California, l'aumento di eventi gravi e frequenti di incendi boschivi ha sollevato la possibilità di trasformare gli ecosistemi post-incendio, in quanto le nuove comunità vegetali ricrescono in seguito a eventi di incendio che alterano il potenziale di sequestro del carbonio (Bowman et al., 2020). La ricrescita dipende da diversi fattori, tra cui le specie bruciate, la siccità e il reimpianto attivo (Kibler, 2019). Anche se si verificasse una ricrescita a lungo termine, tuttavia, le emissioni di carbonio che si verificheranno nei prossimi 15-20 anni renderanno difficile raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni necessari a scongiurare l'aumento di 1,5 gradi C della temperatura media globale auspicato dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) (IPCC, 2018). Recenti studi sugli incendi australiani hanno suggerito che l'entità degli incendi, in combinazione con le specie di latifoglie bruciate, pone probabilmente gli incendi a metà strada tra la neutralità del carbonio e le emissioni complete (van der Velde et al., 2021).

In questa breve comunicazione, quantifichiamo le probabili emissioni di carbonio prodotte nel 2020 dall'attività degli incendi boschivi in California. Poi collochiamo queste emissioni nel contesto di altri settori leader nelle emissioni di gas serra in California. Concludiamo con raccomandazioni politiche per la rendicontazione delle emissioni ordinarie di incendi boschivi e per maggiori investimenti in misure preventive.

1.1. Dati e metodi

Date le sostanziali incertezze tra gli inventari delle emissioni da incendio (Liu et al., 2020), abbiamo ottenuto diverse fonti di dati sulle emissioni da incendio per il periodo 2003-2020. In primo luogo, abbiamo avuto accesso alle emissioni di CO2 da incendi satellitari del Global Fire Emissions Database versione 4 con piccoli incendi (GFED4s) (1997-oggi; considerato preliminare dal 2017) e del Global Fire Assimilation System versione 1.2 (GFAS) utilizzando FIRECAM (Liu et al., 2020). Questi inventari rappresentano rispettivamente approcci "bottom-up" e "top-down" alla stima delle emissioni da incendio e hanno mostrato la migliore corrispondenza con le osservazioni di aerosol in Nord America (Carter et al., 2020). Sebbene GFED e GFAS non distinguano tra incendi boschivi e altri incendi del paesaggio, come quelli agricoli o prescritti, ci aspettiamo che questo contributo sia minore in California. Abbiamo anche ottenuto stime delle emissioni specifiche degli incendi selvatici dal California Air Resources Board (CARB) (2000-2020), che combina i singoli perimetri degli incendi con un modello di emissioni di incendi boschivi (CARB, 2020). La media tra gli inventari è di 127 mmt CO2e per il 2020 (tra 101 e 171 mmt CO2e) e di 18 mmt CO2e per il periodo 2003-2019 (tra 15 e 22 mmt CO2e).

Abbiamo poi confrontato le emissioni da incendi boschivi con le emissioni settoriali di gas serra per il periodo 2003-2020 per mantenere la coerenza con la disponibilità di tutti e tre gli inventari delle emissioni da incendi boschivi (CARB, 2021). Nel 2019, il CARB ha riportato 418 mmt di emissioni di CO2e per tutte le fonti, di cui le prime tre sono i trasporti (166 mmt di CO2e), la produzione di energia elettrica (59 mmt di CO2e) e l'industria (88 mmt di CO2e). Per il 2020, assumiamo emissioni costanti dal 2019, in quanto questo è stato l'ultimo anno in cui il CARB ha stimato i contributi settoriali alla CO2e, anche se questa potrebbe essere una sottostima a causa delle potenziali riduzioni delle emissioni durante la pandemia COVID-19 (Liu et al., 2021).

Infine, per valutare i benefici socio-economici della riduzione delle emissioni di CO2, senza considerare i co-benefici della riduzione dell'inquinamento atmosferico, applichiamo il costo sociale del carbonio (SC-CO2). Il costo sociale del carbonio (SC-CO2) è una stima del danno marginale causato dall'emissione di una tonnellata di CO2 in più oggi, in valore attuale netto. Questo valore, adottato dall'amministrazione Biden nel febbraio 2021, è di 51 dollari per tonnellata con un tasso di sconto del 3% nel 2020 (Interagency Working Group, 2016). Applichiamo anche un valore della SC-CO2 in cui i danni sono limitati solo agli Stati Uniti. Sebbene questo valore inferiore di 7,1 dollari per tonnellata nel 2020 (Governmental Accountability Office, 2020) non colga la natura globale delle emissioni, ci permette di attribuire la componente locale dei danni globali causati dagli incendi.

2. Risultati

Abbiamo innanzitutto confrontato le emissioni settoriali con quelle degli incendi, che indicano un rilascio approssimativo di 127 mmtCO2e nel 2020, quasi sette volte la media 2003-2019. Dal 2003 al 2019, le emissioni di gas serra della California sono diminuite di 65 mmt CO2e (-13%), grazie soprattutto alle riduzioni del settore della produzione di energia elettrica. La sola stagione degli incendi del 2020 è due volte superiore alla riduzione totale delle emissioni di gas serra della California e

rappresenterebbe il 49% dell'obiettivo di emissioni serra totali della California per il 2030, pari a 260 mmtCO2e (Fig. 1) (CARB, 2017).

I danni globali monetizzati causati solo dalla CO2 delle emissioni da incendi in California nel 2020 sono pari a circa 7,09 miliardi di dollari di valore attuale netto applicando la SC-CO2 dell'Amministrazione Biden con un tasso di sconto costante del 3%. Questo valore si riduce a circa 986,9 milioni di dollari di danni per gli Stati Uniti se si considerano solo i danni interni. Se consideriamo ciò che questo implica solo per la California, calcoliamo i danni mediani per la California come percentuale dei danni statunitensi nel 2080-2099, come indicato da Hsiang et al. (2017). Si ottengono così valori dell'8,5%, 12,1%, 9,4% per le vie di concentrazione rappresentative (RCP) 2.6, 4.5 e 8.5 rispettivamente. Scalando il precedente valore relativo ai soli Stati Uniti alla media di queste percentuali, ciò implica che i danni derivanti dalle sole emissioni di carbonio per la California ammonterebbero a circa 98,7 milioni di dollari in valore attuale netto.

3. Conclusioni

In questa breve comunicazione abbiamo analizzato le probabili emissioni di CO2e degli incendi boschivi in California nel 2020. Facendo la media di tre stime sulle emissioni degli incendi, abbiamo scoperto che nel 2020 sono stati emessi circa 127 mmt di CO2e. Sottolineiamo che le nostre stime sulle emissioni da incendi boschivi non considerano la successiva ricrescita della vegetazione dopo gli incendi, per cui questo dato è da considerarsi un limite superiore per i contributi netti di gas serra all'atmosfera dovuti agli incendi boschivi. Questa ricrescita, tuttavia, potrebbe richiedere decenni o più a seconda del tipo di ecosistema incendiato.

Se confrontiamo le emissioni di gas serra dovute agli incendi con le emissioni totali di gas serra di 418 mmt CO2e nel 2019, ciò equivale a un aumento del 30% delle emissioni totali di tutti i settori. Ciò rende le emissioni di gas serra degli incendi selvatici la seconda fonte più importante nello Stato, dopo i trasporti (166 mmtCO2e), ma al di sopra dell'industria e della produzione di energia elettrica (rispettivamente 88 e 59 mmt CO2e). Dal punto di vista di ciò che significa per le riduzioni delle emissioni da incendi boschivi di tutti gli altri settori messi insieme, se confrontiamo le riduzioni dal 2003 al 2019 da 483 a 418 mmt CO2e, la probabile quantità di aumento dovuta agli incendi è quasi il doppio di tutte le riduzioni di emissioni ottenute nello Stato dal 2003 al 2019.

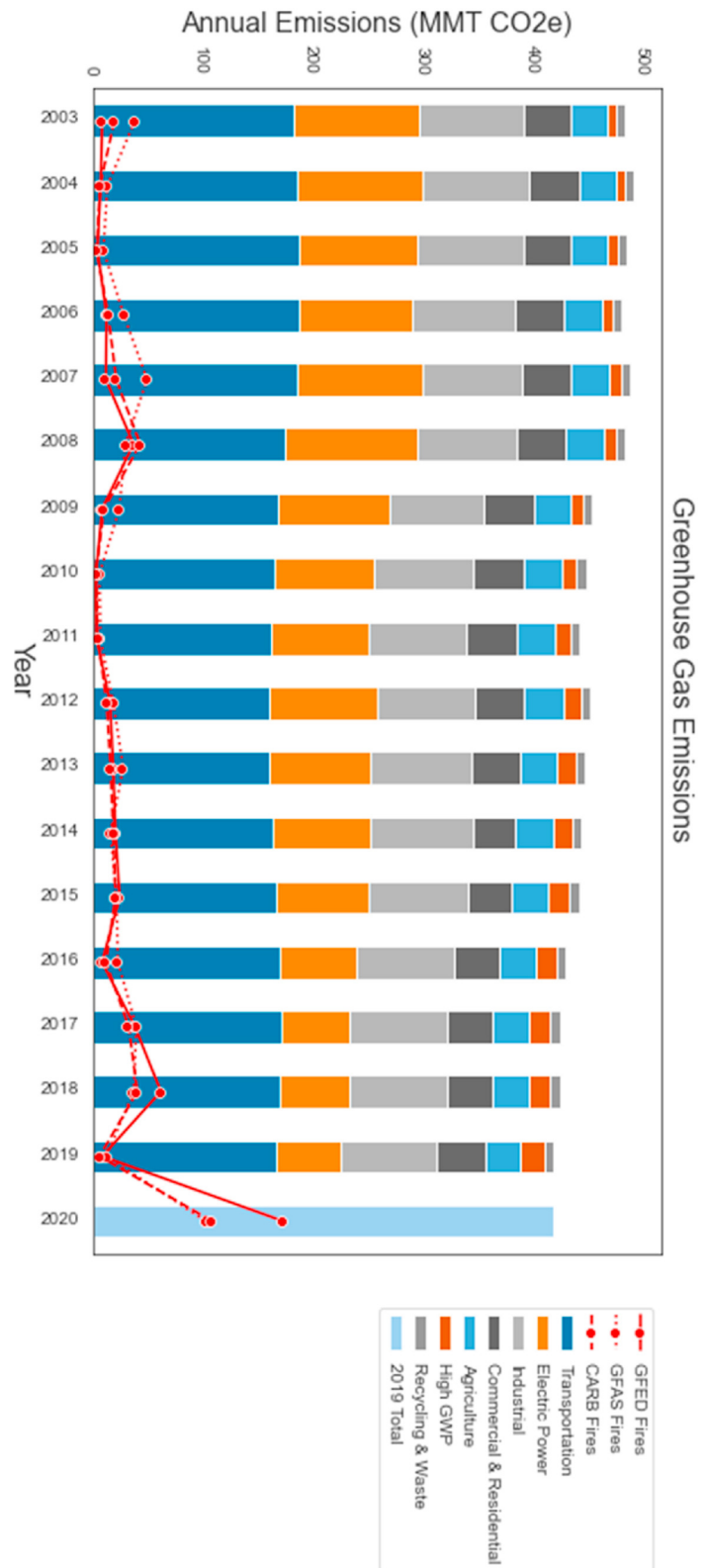



Figura 0.1: Emissioni annuali dei singoli settori ed emissioni da incendi boschivi. Le emissioni da incendi boschivi di CARB, GFAS1.2 e GFED4s sono rappresentate da linee rosse (senza considerare la ricrescita della vegetazione). Nota: poiché i dati non sono ancora disponibili, si presume che le emissioni non da incendio del 2020 siano uguali alle stime CARB del 2019. (Per l'interpretazione dei riferimenti ai colori nella legenda di questa figura, si rimanda il lettore alla versione web di questo articolo).

I danni economici sono interessanti per due ragioni fondamentali. In primo luogo, rappresentano un aspetto attualmente non quantificato dei danni dovuti agli incendi che si verificano a livello globale, negli Stati Uniti e nella stessa California. Questi danni dovrebbero essere conteggiati in aggiunta ai costi di controllo degli incendi, ai danni da inquinamento atmosferico e alle perdite dirette di vite umane e di proprietà. In secondo luogo, forniscono un parametro di riferimento con cui confrontare i costi delle misure di prevenzione, basati esclusivamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, senza considerare i co-benefici derivanti dalla riduzione dell'inquinamento, dalla diminuzione del rischio e della perdita di proprietà e da altri danni associati al rischio di incendio. Il governo federale e la California hanno recentemente firmato un memorandum d'intesa per aumentare a 1 milione di acri all'anno i trattamenti forestali per prevenire gli incendi nello Stato (Stato della California, 2020); nel 2021, la California ha investito 1,5 miliardi di dollari in programmi di resilienza agli incendi, tra cui la combustione prescritta (California Wildfire & Forest Resilience Task Force, 2022). Se i trattamenti futuri saranno moderatamente efficaci e ridurranno il rischio di incendi e le conseguenti emissioni di CO2e del 20%, ciò ridurrà il 20% dei 7,09 miliardi di dollari di costi esterni totali che abbiamo calcolato (ovvero 1,42 miliardi di dollari di benefici). L'inclusione dei benefici della mitigazione del carbonio giustifica ulteriormente i costi della prevenzione degli incendi.

La nostra analisi suggerisce diversi risultati degni di nota. In primo luogo, gli incendi in California sono diventati una fonte importante e crescente di emissioni di gas serra. Nel lungo o lunghissimo termine, la ricrescita potrebbe alleviare alcune delle emissioni, ma è improbabile che ciò avvenga sulla scala temporale necessaria per raggiungere gli obiettivi di emissione a breve e medio termine necessari per evitare il superamento della soglia di 1,5 gradi centigradi. In secondo luogo, l'entità delle emissioni rende gli incendi boschivi la seconda fonte di emissioni più importante nel 2020, dopo le emissioni dei trasporti, e sembra che sia destinata ad aumentare con i futuri cambiamenti climatici. La media delle emissioni da incendi boschivi degli ultimi cinque anni (∼46 mmt CO2e dal 2016 al 2020) è superiore ai singoli contributi più recenti dei settori commerciale e residenziale, agricoltura, riciclaggio e rifiuti e alto potenziale di riscaldamento globale. Quest'ultimo include gas contenenti fluoro che distruggono l'ozono stratosferico; le fonti includono la trasmissione e la distribuzione di elettricità e la produzione di semiconduttori. In terzo luogo, le emissioni di incendi nel 2020 annullano essenzialmente 18 anni di riduzioni delle emissioni di gas serra da altri settori, con un fattore di due. In quarto luogo, i danni globali aggiuntivi dovuti solo al contributo di queste emissioni al cambiamento climatico possono essere valutati in 7,09 miliardi di dollari.

I risultati implicano diverse direzioni di ricerca e azioni politiche. Le esternalità causate dalle emissioni degli incendi provocano danni a livello globale e in California e il valore economico dovrebbe essere considerato insieme agli altri costi diretti degli incendi (Feo et al., 2020), tra cui la prevenzione e la soppressione. Le emissioni degli incendi boschivi non sono riportate di routine insieme ad altre fonti di emissione chiave come i trasporti, l'industria e la produzione di energia. Sebbene le emissioni degli incendi boschivi tendano a essere più variabili rispetto ad altri settori, è comunque importante tenere traccia di queste emissioni per garantire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni a breve e medio termine. Una probabile conseguenza è che le emissioni degli incendi boschivi non hanno ricevuto lo stesso livello di investimenti e attenzione da parte della società rispetto alle emissioni di altri settori. Sebbene gli incendi selvatici siano in qualche misura eventi naturali, l'attività umana contribuisce a renderli "disastri innaturali" attraverso i cambiamenti climatici antropogenici e lo sviluppo della WUI nelle aree soggette a incendi. Inoltre, le politiche di gestione forestale incentrate sulla soppressione degli incendi piuttosto che su misure preventive, come il disboscamento meccanico e le attività di combustione prescritte, aumentano probabilmente il rischio di incendi selvatici di grandi dimensioni e distruttivi. Se gli incendi non sono più in equilibrio con la ricrescita dell'ecosistema, rischiamo che crescano comunità vegetali diverse con un minore potenziale di sequestro del carbonio. È inoltre necessario sviluppare strumenti quantitativi accessibili ai politici e al pubblico per capire come ridurre il rischio di incendi boschivi attraverso una migliore gestione, quante perdite di vite umane e di proprietà possono essere evitate e quanto costerà raggiungere questi obiettivi. Ciò consentirà una valutazione più accurata degli investimenti per migliorare la gestione delle foreste o per prevenire lo sviluppo nelle aree soggette a incendi nell'interfaccia tra natura e città.

Riferimenti

[Abatzoglou and Williams, 2016] J.T. Abatzoglou, A.P. Williams, Impact of anthropogenic climate change on wildfire across western US forests,Proc. Natl. Acad. Sci. USA, 113 (2016), pp. 11770-11775, 10.1073/pnas.1607171113

*[Bowman et al., 2020] D.M.J.S. Bowman, C.A. Kolden, J.T. Abatzoglou, F.H. Johnston, G.R. van der Werf, M. Flannigan, Vegetation fires in the anthropocene, Nat. Rev. Earth Environ. (2020), pp. 1-16,
10.1038/s43017-020-0085-3*

*[CalFire, 2021] CalFire,Top 20 most destructive California wildfire URL, 8.13.21
https://www.fire.ca.gov/media/11417/top20_destruction.pdf (2021)*

*[CalFire, 2022] CalFire Stats and events URL, 6.9.22
https://www.fire.ca.gov/stats-events/ (2022)*

[California Air Resources Board, 2017] California Air Resources Board (CARB), California's 2017 Climate Change Scoping Plan (2017), pp. 1-132

[California Air Resources Board, 2020] California Air Resources Board (CARB), California Wildfire Burn Acreage and Preliminary Emissions Estimates (2020)

*[California Air Resources Board, 2021] California Air Resources Board (CARB), California Greenhouse Gas Emission Inventory (2021) 2021 Edition. Data available at:
https://ww3.arb.ca.gov/cc/inventory/data/data.htm*

*[California Wildfire & Forest Resilience Task Force, 2022] California Wildfire & Forest Resilience Task Force, California's Strategic Plan for Expanding the Use of Beneficial Fire (2022)
https://fmtf.fire.ca.gov/*

*[Carter et al., 2020] T.S. Carter, C.L. Heald, J.L. Jimenez, P. Campuzano-Jost, Y. Kondo, N. Moteki, J.P. Schwarz, C. Wiedinmyer, A.S. Darmenov, A.M. da Silva, J.W. Kaiser, How emissions uncertainty influences the distribution and radiative impacts of smoke from fires in North America, Atmos. Chem. Phys., 20 (2020), pp.
2073-2097, 10.5194/acp-20-2073-2020*

*[Cascio, 2018] W.E. Cascio, Wildland fire smoke and human health Sci. Total Environ., 624 (2018), pp. 586-595,
10.1016/j.scitotenv.2017.12.086*

*[Fann et al., 2018] N. Fann, B. Alman, R.A. Broome, G.G. Morgan, F.H. Johnston, G. Pouliot, A.G. Rappold. The health impacts and economic value of wildland fire episodes in the U.S.: 2008–2012 Sci. Total Environ. 610–, 611 (2018), pp. 802-809,
10.1016/j.scitotenv.2017.08.024*

[Feo et al., 2020] T.J. Feo, S. Evans, A.J. Mace, S.E. Brady, B. Lindsey, The Costs of Wildfire in California: an Independent Review of Scientific and Technical Information California Council on Science and Technology. California Council on Science and Technology (2020), pp. 1-248

*[Ford et al., 2018] B. Ford, M.V. Martin, S.E. Zelasky, E.V. Fischer, S.C. Anenberg, C.L. Heald, J.R. Pierce, Future fire impacts on smoke concentrations, visibility, and health in the contiguous United States GeoHealth, 2 (2018), pp. 229-247,
10.1029/2018gh000144*

*[Government Accountability Office, 2020] Government Accountability Office Social Cost of Carbon: Identifying a Federal Entity to Address the National Academies' Recommendations Could Strengthen Regulatory Analysis (2020)
https://www.gao.gov/assets/gao-20-254.pdf*

[Hsiang et al., 2017] S. Hsiang, R. Kopp, A. Jina, J. Rising, M. Delgado, S. Mohan, D.J. Rasmussen, R. Muir-Wood, P. Wilson, M. Oppenheimer, K. Larsen, T. Houser, Estimating economic damage from climate change in the United States, Science, 356 (2017), pp. 1362-1369

*[Interagency Working Group, 2016] Interagency Working Group Technical Support Document:-Technical Update of the Social Cost of Carbon for Regulatory Impact Analysis-Under Executive Order 12866 (2016)
https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2021/02/TechnicalSupportDocument_SocialCostofCarbonMethaneNitrousOxide.pdf*

[IPCC, 2018] IPCC Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways The Context of Strengthening the Global Response to the Threat of Climate Change, Sustainable Development, and Efforts to Eradicate Poverty, Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA (2018)

*[Keeley and Syphard, 2018] J.E. Keeley, A.D. Syphard Historical patterns of wildfire ignition sources in California ecosystems, Int. J. Wildland Fire, 27 (2018), p. 781,
10.1071/wf18026*

*[Keeley and Syphard, 2021] J.E. Keeley, A.D. Syphard, Large California wildfires: 2020 fires in historical context, Fire Ecol, 17 (2021), p. 22,
10.1186/s42408-021-00110-7*

[Kibler, 2019] C.L. Kibler,Multi-temporal Remote Sensing of Vegetation Regrowth after a Large Wildfire, Master of Arts Thesis Department of Geography, University of California, Santa Barbara (2019)

*[Kolden, 2019] C.A. Kolden, We're not doing enough prescribed fire in the western United States to mitigate wildfire risk, Fire, 2 (2019), p. 30,
10.3390/fire2020030*

*[Liu et al., 2016] J.C. Liu, L.J. Mickley, M.P. Sulprizio, F. Dominici, X. Yue, K. Ebisu, G.B. Anderson, R.F.A. Khan, M.A. Bravo, M.L. Bell, Particulate air pollution from wildfires in the Western US under climate change, Clim. Change, 138 (2016), pp. 655-666,
10.1007/s10584-016-1762-6*

[Liu et al., 2020] T. Liu, L.J. Mickley, M.E. Marlier, R.S. DeFries, M.F. Khan, M.T. Latif, A. Karambelas, Diagnosing spatial biases and uncertainties in global fire emissions inventories: Indonesia as regional case study, Remote Sens. Environ., 237 (2020), Article 111557,
10.1016/j.rse.2019.111557
[Liu et al., 2021] J. Liu, J. Lipsitt, M. Jerrett, Y. Zhu, Decreases in near-road NO and NO2 concentrations during the COVID-19 pandemic in California, Environ. Sci. Technol. Lett., 8 (2021), pp. 161-167,
10.1021/acs.estlett.0c00815
[Radeloff et al., 2018] V.C. Radeloff, D.P. Helmers, H.A. Kramer, M.H. Mockrin, P.M. Alexandre, A. Bar-Massada, V. Butsic, T.J. Hawbaker, S. Martinuzzi, A.D. Syphard, S.I. Stewart, Rapid growth of the US wildland-urban interface raises wildfire risk, Proc. Natl. Acad. Sci. USA, 115 (2018), pp. 3314-3319,
10.1073/pnas.1718850115
[Reid et al., 2016] C.E. Reid, M. Brauer, F.H. Johnston, M. Jerrett, J.R. Balmes, C.T. Elliott, Critical review of health impacts of wildfire smoke exposure, Environ. Health Perspect., 124 (2016), pp. 1334-1343,
10.1289/ehp.1409277
[State of California, 2020] State of California USDA Forest Service Pacific Southwest Region Agreement for Shared Stewardship of California's Forest and Rangelands (2020), pp. 1-9
[van der Velde et al., 2021] I.R. van der Velde, G.R. van der Werf, S. Houweling, J.D. Maasakkers, T. Borsdorff, J. Landgraf, P. Tol, T.A. van Kempen, R. van Hees, R. Hoogeveen, J.P. Veefkind, I. Aben Vast CO2 release from Australian fires in 2019–2020 constrained by satellite, Nature, 597 (2021), pp. 366-369,
10.1038/s41586-021-03712-y
[van der Werf et al., 2017] G.R. van der Werf, J.T. Randerson, L. Giglio, T.T. van Leeuwen, Y. Chen, B.M. Rogers, M. Mu, M.J.E. van Marle, D.C. Morton, G.J. Collatz, R.J. Yokelson, P.S. Kasibhatla Global fire emissions estimates during 1997–2016, Earth Syst. Sci. Data, 9 (2017), pp. 697-720,
10.5194/essd-9-697-2017
[Wang et al., 2020] D. Wang, D. Guan, S. Zhu, M.M. Kinnon, G. Geng, Q. Zhang, H. Zheng, T. Lei, S. Shao, P. Gong, S.J. Davis, Economic footprint of California wildfires in 2018, Nat. Sustain., 1–9 (2020),
10.1038/s41893-020-00646-7
[Westerling, 2018] A.L. Westerling Wildfire Simulations for California's Fourth Climate Change Assessment: Projecting Changes in Extreme Wildfire Events with a Warming Climate, California's Fourth Climate Change Assessment, California Energy Commission. California's Fourth Climate Change Assessment, California Energy Commission (2018)
[Williams et al., 2019] A.P. Williams, J.T. Abatzoglou, A. Gershunov, J. Guzman-Morales, D.A. Bishop, J.K. Balch, D.P. Lettenmaier, Observed impacts of anthropogenic climate change on wildfire in California, Earth's Future, 7 (2019), pp. 892-910,
10.1029/2019ef001210

Versione Originale: A radical plan for Trump's second term - by Jonathan Swan, Axios, July 22,2022

https://www.axios.com/2022/07/22/trump-2025-radical-plan-second-term

Valdai
Валдай
Международный
дискуссионный клуб

Valdai | Discussion Club

Intervento di Valdimir Putin al 19° incontro del Valdai International Discussion Club

di Vladimir Putin, Valdai Discussion Club, 27 ottobre 2022

www.zerotitulinews.com

Intervento di Valdimir Putin al 19° incontro del Valdai International Discussion Club

di Vladimir Putin[9]
Valdai Discussion Club, 27 ottobre 2022

Il Presidente ha partecipato alla sessione plenaria finale del 19° incontro del Valdai International Discussion Club. Il tema del forum di quest'anno è Un mondo post-egemonico: Giustizia e sicurezza per tutti. L'incontro, durato quattro giorni, ha riunito 111 esperti, politici, diplomatici ed economisti provenienti dalla Russia e da 40 Paesi stranieri, tra cui Afghanistan, Brasile, Cina, Egitto, Francia, Germania, India, Indonesia, Iran, Kazakistan, Sudafrica, Turchia, Stati Uniti e Uzbekistan, per citarne alcuni.
Moderatore della sessione plenaria del Valdai Club Fyodor Lukyanov: Buon pomeriggio, signor Presidente,
Siamo ansiosi di vederla ogni anno, ma quest'anno, forse, siamo stati più impazienti del solito, poiché ci sono molti argomenti da discutere.
Presidente della Russia Vladimir Putin: Suppongo di sì, sì.
Fyodor Lukyanov: Il forum si è concentrato principalmente su questioni relative all'ordine internazionale, come il modo in cui il mondo sta cambiando e, soprattutto, chi è al timone del mondo, chi lo gestisce e se il mondo è in grado di essere gestito.
Tuttavia, noi ne stiamo discutendo come osservatori, ma voi avete il potere, quindi vi invitiamo a condividere con noi i vostri pensieri.
Vladimir Putin: Grazie mille.
Signore e signori, amici,
ho avuto modo di farmi un'idea di ciò che avete discusso qui negli ultimi giorni. È stata una discussione interessante e sostanziale. Spero che non vi pentiate di essere venuti in Russia e di aver comunicato tra di voi.
Sono felice di vedervi tutti.
Abbiamo usato la piattaforma del Valdai Club per discutere, più di una volta, dei grandi e gravi cambiamenti che sono già avvenuti e stanno avvenendo nel mondo, dei rischi posti dal degrado delle istituzioni globali, dell'erosione dei principi della sicurezza collettiva e della sostituzione delle "regole" al diritto internazionale. Sono stato tentato di dire "abbiamo ben chiaro chi ha elaborato queste regole", ma forse non sarebbe un'affermazione corretta. Non abbiamo la minima idea di chi abbia elaborato queste regole, su cosa si basino o cosa contengano.
Sembra che stiamo assistendo a un tentativo di far rispettare una sola regola in base alla quale chi è al potere - stavamo parlando di potere e ora parlo di potere globale - potrebbe vivere senza seguire alcuna regola e farla franca. Queste sono le regole che sentiamo costantemente, come si suol dire, ripetere, cioè parlare incessantemente di loro.
Le discussioni di Valdai sono importanti perché vi si possono ascoltare diverse valutazioni e previsioni. La vita dimostra sempre quanto fossero accurate, poiché la vita è la maestra più severa e obiettiva. Così, la vita dimostra quanto fossero accurate le proiezioni degli anni precedenti.
Ahimè, gli eventi continuano a seguire uno scenario negativo, di cui abbiamo parlato più volte durante i nostri incontri precedenti. Inoltre, si sono trasformati in una grande crisi di sistema che ha colpito, oltre alla sfera politico-militare, anche quella economica e umanitaria.
Il cosiddetto Occidente, che naturalmente è un costrutto teorico perché non è unito e chiaramente è un conglomerato molto complesso, ma dirò comunque che negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi l'Occidente ha compiuto una serie di passi volti a inasprire la situazione. In realtà, cercano sempre di aggravare la situazione, il che non è una novità. Tra questi, il fomento della guerra in Ucraina, le provocazioni intorno a Taiwan e la destabilizzazione dei mercati alimentari ed energetici globali. Quest'ultima, ovviamente, non è stata fatta di proposito, non c'è dubbio. La destabilizzazione del mercato dell'energia è stata il risultato di una serie di passi falsi sistemici compiuti dalle autorità occidentali

[9] L'intervento integrale di Putin al 19° meeting del Valdai Club

che ho citato in precedenza. Come possiamo vedere, la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla distruzione dei gasdotti paneuropei. Si tratta di qualcosa di assolutamente ultraterreno, ma siamo comunque testimoni di questi tristi sviluppi.

Il potere globale è esattamente ciò che il cosiddetto Occidente ha in gioco nel suo gioco. Ma questo gioco è certamente pericoloso, sanguinoso e, direi, sporco. Nega la sovranità di Paesi e popoli, la loro identità e unicità, e calpesta gli interessi di altri Stati. In ogni caso, anche se la negazione non è la parola usata, lo stanno facendo nella vita reale. Nessuno, tranne coloro che creano le regole che ho citato, ha il diritto di mantenere la propria identità: tutti gli altri devono rispettare queste regole.

A questo proposito, vorrei ricordare le proposte della Russia ai nostri partner occidentali per costruire la fiducia e un sistema di sicurezza collettiva. Sono state nuovamente respinte nel dicembre 2021.

Tuttavia, nel mondo moderno è difficile che le cose si risolvano in un nulla di fatto. Chi semina il vento raccoglierà il turbine, come dice il proverbio. La crisi ha infatti assunto una dimensione globale e ha avuto un impatto su tutti. Non ci si può illudere.

L'umanità si trova a un bivio: continuare ad accumulare problemi e alla fine rimanere schiacciati sotto il loro peso, oppure lavorare insieme per trovare soluzioni - anche imperfette, purché funzionanti - che possano rendere il nostro mondo un luogo più stabile e sicuro.

Sapete, ho sempre creduto nel potere del buon senso. Per questo sono convinto che prima o poi sia i nuovi centri dell'ordine internazionale multipolare sia l'Occidente dovranno avviare un dialogo alla pari su un futuro comune per tutti noi, e prima è meglio è, ovviamente. A questo proposito, sottolineerò alcuni degli aspetti più importanti per tutti noi.

Gli sviluppi attuali hanno messo in ombra le questioni ambientali. Per quanto possa sembrare strano, oggi vorrei parlare prima di tutto di questo. Il cambiamento climatico non è più in cima all'agenda. Ma questa sfida fondamentale non è scomparsa, è ancora tra noi e sta crescendo.

La perdita di biodiversità è una delle conseguenze più pericolose dell'alterazione dell'equilibrio ambientale. Questo mi porta al punto chiave per cui tutti noi siamo qui riuniti. Non è forse altrettanto importante mantenere la diversità culturale, sociale, politica e di civiltà?

Allo stesso tempo, l'appianamento e la cancellazione di tutte e di tutte le differenze è essenzialmente l'obiettivo dell'Occidente moderno. Cosa c'è dietro? Innanzitutto il decadimento del potenziale creativo dell'Occidente e la volontà di frenare e bloccare il libero sviluppo di altre civiltà.

Naturalmente c'è anche un interesse apertamente mercantile. Imponendo i loro valori, le loro abitudini di consumo e la loro standardizzazione agli altri, i nostri avversari - sarò cauto con le parole - cercano di espandere i mercati per i loro prodotti. L'obiettivo su questa strada è, in ultima analisi, molto primitivo. È notevole che l'Occidente proclami il valore universale della sua cultura e della sua visione del mondo. Anche se non lo dice apertamente, cosa che in realtà fa spesso, si comporta come se fosse così, che sia un dato di fatto, e la politica che persegue è volta a dimostrare che questi valori devono essere accettati incondizionatamente da tutti gli altri membri della comunità internazionale.

Vorrei citare il famoso discorso di Alexander Solzhenitsyn tenuto ad Harvard nel 1978. Egli disse che tipica dell'Occidente è "una continua cecità di superiorità" - e continua ancora oggi - che "sostiene la convinzione che vaste regioni ovunque sul nostro pianeta debbano svilupparsi e maturare al livello degli attuali sistemi occidentali". Lo diceva nel 1978. Non è cambiato nulla.

Nei quasi 50 anni trascorsi da allora, la cecità di cui parlava Solzhenitsyn, apertamente razzista e neocoloniale, ha acquisito forme particolarmente distorte, in particolare dopo l'emergere del cosiddetto mondo unipolare. A cosa mi riferisco? Credere nella propria infallibilità è molto pericoloso; è solo un passo dal desiderio degli infallibili di distruggere chi non gli piace, o come si dice, di cancellarlo. Pensate al significato di questa parola.

Anche al culmine della Guerra Fredda, al culmine del confronto tra i due sistemi, le due ideologie e la rivalità militare, a nessuno è venuto in mente di negare l'esistenza stessa della cultura, dell'arte e della scienza di altri popoli, i loro avversari. Non venne nemmeno in mente a nessuno. Certo, vennero imposte alcune restrizioni ai contatti nel campo dell'istruzione, della scienza, della cultura e, purtroppo, dello sport. Ma comunque, sia i leader sovietici che quelli americani capirono che era necessario trattare l'area umanitaria con tatto, studiando e rispettando il proprio rivale, e a volte persino prendendo in prestito da esso, per mantenere una base per relazioni solide e produttive almeno per il futuro.

E cosa sta succedendo ora? Un tempo i nazisti arrivavano a bruciare i libri, ora i "guardiani del liberalismo e del progresso" occidentali sono arrivati al punto di mettere al bando Dostoevskij e Čajkovskij. La cosiddetta "cancellazione della cultura" e in realtà - come abbiamo detto più volte - la vera cancellazione della cultura consiste nell'estirpare tutto ciò che è vivo e creativo e nel soffocare il libero pensiero in tutti i settori, che si tratti di economia,

politica o cultura.
Oggi la stessa ideologia liberale è cambiata in modo irriconoscibile. Se inizialmente il liberalismo classico era inteso come libertà di ogni persona di fare e dire ciò che voleva, nel XX secolo i liberali hanno iniziato a dire che la cosiddetta società aperta aveva dei nemici e che la libertà di questi nemici poteva e doveva essere limitata, se non annullata. Si è arrivati all'assurdo punto in cui qualsiasi opinione alternativa viene dichiarata propaganda sovversiva e minaccia alla democrazia.
Qualsiasi cosa provenga dalla Russia viene bollata come "intrighi del Cremlino". Ma guardate voi stessi. Siamo davvero così onnipotenti? Qualsiasi critica ai nostri avversari - qualsiasi - viene percepita come "intrighi del Cremlino", "la mano del Cremlino". È una follia. A cosa siete sprofondati? Usate almeno il cervello, dite qualcosa di più interessante, esponete il vostro punto di vista concettualmente. Non si può dare la colpa di tutto ai complotti del Cremlino.
Fëdor Dostoevskij aveva profeticamente previsto tutto questo già nel XIX secolo. Uno dei personaggi del suo romanzo Demoni, il nichilista Shigalev, descriveva il futuro luminoso che immaginava nel modo seguente: "Emergendo da una libertà senza limiti, concludo con un dispotismo senza limiti". Questo è ciò a cui sono arrivati i nostri avversari occidentali. Un altro personaggio del romanzo, Pëtr Verkhovenskij, gli fa eco, parlando della necessità del tradimento universale, della denuncia e dello spionaggio, e sostenendo che la società non ha bisogno di talenti o di maggiori capacità: "A Cicerone si taglia la lingua, a Copernico si cavano gli occhi e Shakespeare viene lapidato". Questo è ciò a cui stanno arrivando i nostri avversari occidentali. Cos'è questa se non la cultura occidentale annullata?
Questi erano grandi pensatori e, francamente, sono grato ai miei assistenti per aver trovato queste citazioni.
Cosa si può dire di tutto questo? La storia metterà certamente ogni cosa al suo posto e saprà chi cancellare, e non saranno certo le più grandi opere di geni della cultura mondiale universalmente riconosciuti, ma coloro che per qualche motivo hanno deciso di avere il diritto di usare la cultura mondiale come meglio credono. La loro autostima non conosce davvero limiti. Tra qualche anno nessuno ricorderà più i loro nomi. Ma Dostoevskij continuerà a vivere, così come Tchaikovsky, Pushkin, per quanto avrebbero voluto il contrario.
La standardizzazione, il monopolio finanziario e tecnologico, la cancellazione di tutte le differenze sono alla base del modello occidentale di globalizzazione, che è di natura neocoloniale. Il loro obiettivo era chiaro: stabilire il dominio incondizionato dell'Occidente nell'economia e nella politica globale. Per farlo, l'Occidente ha messo al suo servizio le risorse naturali e finanziarie dell'intero pianeta, nonché tutte le capacità intellettuali, umane ed economiche, sostenendo che si tratta di una caratteristica naturale della cosiddetta nuova interdipendenza globale.
Vorrei ricordare un altro filosofo russo, Alexander Zinoviev, di cui il 29 ottobre celebreremo il centenario della nascita. Più di vent'anni fa, egli disse che la civiltà occidentale aveva bisogno dell'intero pianeta come mezzo di esistenza e di tutte le risorse dell'umanità per sopravvivere al livello che aveva raggiunto. Questo è ciò che vogliono, è esattamente così.
Inoltre, l'Occidente si era inizialmente assicurato un enorme vantaggio in quel sistema perché aveva sviluppato i principi e i meccanismi - gli stessi di cui si parla oggi, che rimangono un buco nero incomprensibile perché nessuno sa davvero cosa siano. Ma non appena i Paesi non occidentali hanno cominciato a trarre qualche beneficio dalla globalizzazione, soprattutto le grandi nazioni asiatiche, l'Occidente ha immediatamente cambiato o abolito del tutto molte di quelle regole. E i cosiddetti sacri principi del libero scambio, dell'apertura economica, della concorrenza paritaria, persino dei diritti di proprietà sono stati improvvisamente dimenticati, completamente. Cambiano le regole in corsa, sul posto, ovunque vedano un'opportunità per loro stessi.
Ecco un altro esempio di sostituzione di concetti e significati. Per molti anni gli ideologi e i politici occidentali hanno detto al mondo che non c'erano alternative alla democrazia. Certo, intendevano lo stile occidentale, il cosiddetto modello liberale di democrazia. Hanno rifiutato con arroganza tutte le altre varianti e forme di governo del popolo e, voglio sottolinearlo, lo hanno fatto con disprezzo e sdegno. Questo modo di fare ha preso forma fin dall'epoca coloniale, come se tutti fossero di serie B, mentre loro erano eccezionali. È un atteggiamento che va avanti da secoli e che continua ancora oggi.
Attualmente, la stragrande maggioranza della comunità internazionale chiede democrazia negli affari internazionali e rifiuta ogni forma di dittatura autoritaria da parte di singoli Paesi o gruppi di Paesi. Che cos'è questo se non l'applicazione diretta dei principi democratici alle relazioni internazionali?
Quale posizione ha assunto l'Occidente "civilizzato"? Se siete democratici, dovreste accogliere il naturale desiderio di libertà espresso da miliardi di persone, ma no. L'Occidente chiama in causa l'ordine liberale basato sulle regole. Ricorre a guerre economiche e commerciali, sanzioni, boicottaggi e rivoluzioni colorate, e prepara e attua ogni sorta di colpo di Stato.
Uno di questi ha portato a conseguenze tragiche in Ucraina

nel 2014. L'hanno sostenuto e hanno persino specificato la quantità di denaro che hanno speso per questo colpo di Stato. Hanno la faccia tosta di agire come vogliono e non si fanno scrupoli su nulla. Hanno ucciso Soleimani, un generale iraniano. Si può pensare quello che si vuole su Soleimani, ma era un funzionario di uno Stato estero. Lo hanno ucciso in un Paese terzo e se ne sono assunti la responsabilità. Cosa dovrebbe significare, per l'amor del cielo? In che razza di mondo viviamo?

Come d'abitudine, Washington continua a definire l'attuale ordine internazionale come liberale all'americana, ma in realtà questo famigerato "ordine" moltiplica il caos ogni giorno e, aggiungerei, diventa sempre più intollerante anche nei confronti dei Paesi occidentali e dei loro tentativi di agire in modo indipendente. Tutto viene stroncato sul nascere e non esitano nemmeno a imporre sanzioni ai loro alleati, che abbassano la testa in segno di acquiescenza.

Ad esempio, le proposte di luglio dei deputati ungheresi di codificare l'impegno per i valori e la cultura cristiana europea nel Trattato sull'Unione Europea non sono state prese nemmeno come un affronto, ma come un vero e proprio atto di sabotaggio ostile. Che cos'è questo? Che cosa significa? Ad alcuni può piacere, ad altri no.

Nel corso di mille anni, la Russia ha sviluppato una cultura unica di interazione tra tutte le religioni del mondo. Non c'è bisogno di cancellare nulla, che si tratti di valori cristiani, islamici o ebraici. Abbiamo anche altre religioni mondiali. Tutto ciò che bisogna fare è rispettare l'altro. In alcune delle nostre regioni - lo so per esperienza diretta - le persone celebrano insieme le festività cristiane, islamiche, buddiste ed ebraiche, e lo fanno con piacere, congratulandosi e rallegrandosi a vicenda.

Ma qui no. Perché no? Almeno, potrebbero discuterne. Incredibile.

Senza esagerare, non si tratta nemmeno di una crisi sistemica, ma dottrinale del modello di ordine internazionale neoliberale di stampo americano. Non hanno idee per il progresso e lo sviluppo positivo. Semplicemente non hanno nulla da offrire al mondo, se non perpetuare il loro dominio.

Sono convinto che la vera democrazia in un mondo multipolare riguardi innanzitutto la capacità di ogni nazione - sottolineo - di ogni società o civiltà di seguire il proprio percorso e di organizzare il proprio sistema socio-politico. Se gli Stati Uniti o i Paesi dell'UE godono di questo diritto, allora anche i Paesi dell'Asia, gli Stati islamici, le monarchie del Golfo Persico e i Paesi di altri continenti ne hanno certamente diritto. Naturalmente anche il nostro Paese, la Russia, ha questo diritto e nessuno potrà mai dire al nostro popolo che tipo di società dovremmo costruire e quali principi dovrebbero essere alla base.

Una minaccia diretta al monopolio politico, economico e ideologico dell'Occidente risiede nel fatto che il mondo può proporre modelli sociali alternativi più efficaci; voglio sottolinearlo, più efficaci oggi, più brillanti e più attraenti di quelli attualmente esistenti. Questi modelli nasceranno sicuramente. È inevitabile. A proposito, anche i politologi e gli analisti statunitensi ne scrivono. In verità, il loro governo non li ascolta, anche se non può evitare di vedere questi concetti nelle riviste di scienze politiche e di menzionarli nei dibattiti.

Lo sviluppo dovrebbe basarsi su un dialogo tra civiltà e valori spirituali e morali. In effetti, la comprensione dell'uomo e della sua natura varia da una civiltà all'altra, ma questa differenza è spesso superficiale e tutti riconoscono la dignità ultima e l'essenza spirituale delle persone. Una base comune su cui possiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro è di fondamentale importanza.

Vorrei sottolineare un aspetto. I valori tradizionali non sono un insieme rigido di postulati a cui tutti devono aderire, ovviamente no. La differenza rispetto ai cosiddetti valori neoliberali è che sono unici in ogni caso particolare, perché derivano dalle tradizioni di una determinata società, dalla sua cultura e dal suo background storico. Per questo motivo i valori tradizionali non possono essere imposti a nessuno. Vanno semplicemente rispettati e tutto ciò che ogni nazione ha scelto per sé nel corso dei secoli deve essere gestito con cura.

È così che intendiamo i valori tradizionali e la maggior parte dell'umanità condivide e accetta il nostro approccio. È comprensibile, perché le società tradizionali dell'Oriente, dell'America Latina, dell'Africa e dell'Eurasia costituiscono la base della civiltà mondiale.

Il rispetto dei modi e dei costumi dei popoli e delle civiltà è nell'interesse di tutti. In realtà, questo è anche nell'interesse dell'"Occidente", che sta rapidamente diventando una minoranza nell'arena internazionale, perdendo il suo dominio. Certo, il diritto della minoranza occidentale alla propria identità culturale - voglio sottolinearlo - deve essere garantito e rispettato, ma, soprattutto, su un piano di parità con i diritti di ogni altra nazione.

Se le élite occidentali credono di poter far abbracciare ai loro popoli e alle loro società quelle che ritengo idee strane e di tendenza come le decine di generi o le parate dell'orgoglio gay, così sia. Che facciano come vogliono. Ma di certo non hanno il diritto di dire agli altri di seguire i loro passi.

Vediamo i complicati processi demografici, politici e sociali in atto nei Paesi occidentali. Si tratta, ovviamente, di affari loro. La Russia non interferisce in queste questioni e non ha intenzione di farlo. A differenza dell'Occidente, noi ci

facciamo gli affari nostri. Ma speriamo che il pragmatismo trionfi e che il dialogo della Russia con l'Occidente autentico e tradizionale, così come con altri centri di sviluppo coeguale, diventi un contributo importante alla costruzione di un ordine mondiale multipolare.

Aggiungo che il multipolarismo è una possibilità reale e, di fatto, l'unica per l'Europa di recuperare la propria identità politica ed economica. A dire il vero - e questa idea è espressa esplicitamente in Europa oggi - la capacità giuridica dell'Europa è molto limitata. Ho cercato di dirlo in modo blando per non offendere nessuno.

Il mondo è vario per natura e i tentativi occidentali di comprimere tutti nello stesso schema sono chiaramente destinati a fallire. Non ne uscirà nulla.

La presuntuosa aspirazione a raggiungere la supremazia globale e, essenzialmente, a imporre o mantenere la leadership attraverso l'imposizione, sta davvero riducendo il prestigio internazionale dei leader del mondo occidentale, compresi gli Stati Uniti, e aumentando la sfiducia nella loro capacità di negoziare in generale. Dicono una cosa oggi e un'altra domani; firmano documenti e li rinnegano, fanno quello che vogliono. Non c'è stabilità in nulla. Come vengono firmati i documenti, di cosa si è discusso, cosa si può sperare: tutto questo è completamente oscuro.

Prima solo pochi Paesi osavano discutere con l'America e la cosa appariva quasi sensazionale, mentre ora è diventata una routine per tutti i tipi di Stati respingere le richieste infondate di Washington, nonostante i suoi continui tentativi di esercitare pressioni su tutti. È una politica sbagliata che non porta da nessuna parte. Ma lasciateli fare, anche questa è una loro scelta.

Sono convinto che le nazioni del mondo non chiuderanno gli occhi di fronte a una politica di coercizione che si è screditata da sola. Ogni volta l'Occidente dovrà pagare un prezzo più alto per i suoi tentativi di preservare la propria egemonia. Se fossi un'élite occidentale, rifletterei seriamente su questa prospettiva. Come ho detto, alcuni scienziati politici e politici negli Stati Uniti ci stanno già pensando.

Nelle attuali condizioni di intenso conflitto, sarò diretto su alcune cose. In quanto civiltà indipendente e distinta, la Russia non si è mai considerata e non si considera un nemico dell'Occidente. L'americofobia, l'anglofobia, la francofobia e la germanofobia sono le stesse forme di razzismo della russofobia o dell'antisemitismo e, per inciso, della xenofobia in tutte le sue forme.

È semplicemente necessario capire chiaramente che, come ho già detto prima, esistono due Occidenti - almeno due e forse più, ma almeno due - l'Occidente dei valori tradizionali, principalmente cristiani, della libertà, del patriottismo, della grande cultura e ora anche dei valori islamici - una parte sostanziale della popolazione in molti Paesi occidentali segue l'Islam. Questo Occidente ci è vicino in qualcosa. Condividiamo con esso radici comuni, persino antiche. Ma c'è anche un Occidente diverso, aggressivo, cosmopolita e neocoloniale. Agisce come strumento delle élite neoliberali. Naturalmente, la Russia non si riconcilierà mai con i dettami di questo Occidente.

Nel 2000, dopo la mia elezione a Presidente, ricorderò sempre ciò che ho affrontato: Ricorderò il prezzo che abbiamo pagato per distruggere il covo del terrorismo nel Caucaso settentrionale, che all'epoca l'Occidente sosteneva quasi apertamente. Siamo tutti adulti qui; la maggior parte di voi presenti in questa sala capisce di cosa sto parlando. Sappiamo che questo è esattamente ciò che è accaduto nella pratica: sostegno finanziario, politico e informativo. Lo abbiamo vissuto tutti.

Inoltre, non solo l'Occidente ha sostenuto attivamente i terroristi in territorio russo, ma in molti modi ha alimentato questa minaccia. Lo sappiamo. Tuttavia, dopo che la situazione si è stabilizzata, quando le principali bande terroristiche sono state sconfitte, anche grazie al coraggio del popolo ceceno, abbiamo deciso di non tornare indietro, di non fare gli offesi, ma di andare avanti, di costruire relazioni anche con coloro che hanno agito contro di noi, di stabilire e sviluppare relazioni con tutti coloro che le volevano, basate sul mutuo vantaggio e sul rispetto reciproco.

Pensavamo che fosse nell'interesse di tutti. La Russia, grazie a Dio, era sopravvissuta a tutte le difficoltà di quel periodo, era rimasta salda, si era rafforzata, era in grado di affrontare il terrorismo interno ed esterno, la sua economia era stata preservata, aveva iniziato a svilupparsi e la sua capacità di difesa era migliorata. Abbiamo cercato di costruire relazioni con i principali Paesi occidentali e con la NATO. Il messaggio era lo stesso: smettiamo di essere nemici, viviamo insieme come amici, dialoghiamo, costruiamo la fiducia e, quindi, la pace. Siamo stati assolutamente sinceri, voglio sottolinearlo. Abbiamo compreso chiaramente la complessità di questo riavvicinamento, ma abbiamo accettato.

Cosa abbiamo ricevuto in risposta? In breve, abbiamo ricevuto un "no" in tutte le principali aree di possibile cooperazione. Abbiamo ricevuto una pressione sempre maggiore su di noi e focolai di tensione vicino ai nostri confini. E qual è lo scopo di questa pressione? Qual è? È solo per esercitarsi? Certo che no. L'obiettivo era quello di rendere la Russia più vulnerabile. Lo scopo è trasformare la Russia in uno strumento per raggiungere i propri obiettivi geopolitici.

In effetti, questa è una regola universale: si cerca di

trasformare tutti in uno strumento, al fine di utilizzare questi strumenti per i propri scopi. E coloro che non cedono a questa pressione, che non vogliono essere uno strumento, vengono sanzionati: contro di loro e nei loro confronti vengono attuate restrizioni economiche di ogni tipo, si preparano o, se possibile, si attuano colpi di stato e così via. E alla fine, se non si può fare nulla, l'obiettivo è lo stesso: distruggerli, cancellarli dalla mappa politica. Ma non è stato e non sarà mai possibile elaborare e attuare un simile scenario nei confronti della Russia.

Che altro posso aggiungere? La Russia non sta sfidando le élite occidentali. La Russia sta semplicemente sostenendo il suo diritto di esistere e di svilupparsi liberamente. È importante sottolineare che non diventeremo noi stessi un nuovo egemone. La Russia non sta suggerendo di sostituire un mondo unipolare con uno bipolare, tripolare o con un altro ordine dominante, né di sostituire la dominazione occidentale con quella orientale, settentrionale o meridionale. Questo porterebbe inevitabilmente a un'altra impasse.

A questo punto, vorrei citare le parole del grande filosofo russo Nikolai Danilevsky. Egli riteneva che il progresso non consistesse nell'andare tutti nella stessa direzione, come sembrano volere alcuni dei nostri avversari. In questo modo, secondo Danilevskij, il progresso si arresterebbe. Il progresso consiste nel "percorrere il campo che rappresenta l'attività storica dell'umanità, camminando in tutte le direzioni", ha detto, aggiungendo che nessuna civiltà può vantarsi di essere il massimo dello sviluppo.

Sono convinto che la dittatura possa essere contrastata solo attraverso il libero sviluppo dei Paesi e dei popoli; la degradazione dell'individuo può essere messa in discussione dall'amore per la persona come creatore; la semplificazione primitiva e la proibizione possono essere sostituite dalla fiorente complessità della cultura e della tradizione".

Il significato del momento storico odierno risiede nelle opportunità di un percorso di sviluppo democratico e distinto per tutti, che si apre davanti a tutte le civiltà, gli Stati e le associazioni di integrazione. Crediamo soprattutto che il nuovo ordine mondiale debba essere basato sul diritto e sulla legalità, e che debba essere libero, distintivo ed equo.

Anche l'economia e il commercio mondiale devono diventare più equi e aperti. La Russia ritiene inevitabile la creazione di nuove piattaforme finanziarie internazionali, che comprendono le transazioni internazionali. Queste piattaforme dovrebbero essere al di sopra delle giurisdizioni nazionali. Dovrebbero essere sicure, depoliticizzate e automatizzate e non dovrebbero dipendere da un singolo centro di controllo. È possibile farlo o no? Certamente è possibile. Richiederà un grande sforzo. Molti Paesi dovranno unire i loro sforzi, ma è possibile.

Questo esclude la possibilità di abusi in una nuova infrastruttura finanziaria globale. Sarebbe possibile condurre transazioni internazionali efficaci, vantaggiose e sicure senza il dollaro o una delle cosiddette valute di riserva. Questo è ancora più importante, ora che il dollaro viene usato come un'arma; gli Stati Uniti, e l'Occidente in generale, hanno screditato l'istituzione delle riserve finanziarie internazionali. Prima lo hanno svalutato con l'inflazione nelle zone del dollaro e dell'euro e poi si sono presi le nostre riserve in oro e valuta.

Il passaggio alle transazioni in valute nazionali prenderà rapidamente piede. È inevitabile. Certo, dipende dallo status degli emittenti di queste valute e dallo stato delle loro economie, ma esse si rafforzeranno e queste transazioni sono destinate a prevalere gradualmente sulle altre. Questa è la logica di una politica economica e finanziaria sovrana in un mondo multipolare.

Inoltre, i nuovi centri di sviluppo globale stanno già utilizzando tecnologie e ricerche ineguagliabili in vari campi e possono competere con successo con le imprese transnazionali occidentali in molti settori.

È chiaro che abbiamo un interesse comune e molto pragmatico nello scambio scientifico e tecnologico libero e aperto. Uniti, possiamo vincere di più che se agissimo separatamente. La maggioranza dovrebbe beneficiare di questi scambi, non le singole società super-ricche.

Come stanno andando le cose oggi? Se l'Occidente vende farmaci o sementi ad altri Paesi, dice loro di uccidere le loro industrie farmaceutiche nazionali e la loro selezione. In realtà, tutto si riduce a questo: le sue forniture di macchine utensili e attrezzature distruggono l'industria ingegneristica locale. Me ne sono reso conto quando sono stato Primo Ministro. Una volta aperto il mercato a un certo gruppo di prodotti, il produttore locale va immediatamente in crisi ed è quasi impossibile per lui rialzare la testa. È così che costruiscono relazioni. È così che si impadroniscono di mercati e risorse e i Paesi perdono il loro potenziale tecnologico e scientifico. Questo non è progresso, è schiavitù e riduzione delle economie a livelli primitivi.

Lo sviluppo tecnologico non dovrebbe aumentare la disuguaglianza globale, ma piuttosto ridurla. Questo è il modo in cui la Russia ha tradizionalmente attuato la sua politica tecnologica estera. Ad esempio, quando costruiamo centrali nucleari in altri Paesi, creiamo centri di competenza e formiamo il personale locale. Creiamo un'industria. Non costruiamo solo un impianto, ma un'intera industria. Di fatto, diamo agli altri Paesi la

possibilità di aprire nuove strade nello sviluppo scientifico e tecnologico, di ridurre le disuguaglianze e di portare il loro settore energetico a nuovi livelli di efficienza e di rispetto dell'ambiente.

Vorrei sottolineare ancora una volta che la sovranità e un percorso di sviluppo unico non significano affatto isolamento o autarchia. Al contrario, si tratta di una cooperazione energica e reciprocamente vantaggiosa, basata sui principi di equità e uguaglianza.

Se la globalizzazione liberale è spersonalizzare e imporre il modello occidentale al mondo intero, l'integrazione è, al contrario, sfruttare il potenziale di ogni civiltà affinché tutti ne traggano beneficio. Se il globalismo è un dettato - e questo è ciò che alla fine si riduce a fare - l'integrazione è un lavoro di squadra per sviluppare strategie comuni di cui tutti possano beneficiare.

A questo proposito, la Russia ritiene importante fare un uso più ampio dei meccanismi per la creazione di grandi spazi che si basano sull'interazione tra Paesi vicini, le cui economie e sistemi sociali, così come le basi di risorse e le infrastrutture, si completano a vicenda. Questi grandi spazi costituiscono infatti la base economica di un ordine mondiale multipolare. Il loro dialogo dà origine a un'autentica unità dell'umanità, che è molto più complessa, unica e multidimensionale delle idee semplicistiche professate da alcune menti occidentali.

L'unità tra gli uomini non può essere creata impartendo comandi come "fate come me" o "siate come noi". Si crea tenendo conto dell'opinione di tutti e con un approccio attento all'identità di ogni società e di ogni nazione. Questo è il principio che può essere alla base della cooperazione a lungo termine in un mondo multipolare.

A questo proposito, potrebbe valere la pena di rivedere la struttura delle Nazioni Unite, compreso il suo Consiglio di Sicurezza, per riflettere meglio la diversità del mondo. Dopo tutto, nel mondo di domani dipenderà dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina molto più di quanto si creda oggi, e questo aumento della loro influenza è senza dubbio uno sviluppo positivo.

Vorrei ricordare che la civiltà occidentale non è l'unica nemmeno nel nostro comune spazio eurasiatico. Inoltre, la maggior parte della popolazione è concentrata nella parte orientale dell'Eurasia, dove sono sorti i centri delle più antiche civiltà umane.

Il valore e l'importanza dell'Eurasia risiedono nel fatto che essa rappresenta un complesso autosufficiente che possiede enormi risorse di ogni tipo ed enormi opportunità. Più lavoriamo per aumentare la connettività dell'Eurasia e creare nuovi modi e forme di cooperazione, più otteniamo risultati impressionanti.

Il successo dell'Unione Economica Eurasiatica, la rapida crescita dell'autorità e del prestigio dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, le iniziative su larga scala One Belt, One Road, i piani di cooperazione multilaterale per la costruzione del corridoio di trasporto Nord-Sud e molti altri progetti, sono l'inizio di una nuova era, di una nuova fase nello sviluppo dell'Eurasia. Sono sicuro di questo. I progetti di integrazione non si contraddicono, ma si integrano a vicenda - naturalmente, se sono portati avanti dai Paesi vicini nel loro interesse e non introdotti da forze esterne con l'obiettivo di dividere lo spazio eurasiatico e trasformarlo in una zona di confronto tra blocchi.

L'Europa, l'estremità occidentale della Grande Eurasia, potrebbe anche diventarne la parte naturale. Ma molti dei suoi leader sono ostacolati dalla convinzione che gli europei siano superiori agli altri, che non siano all'altezza di partecipare da pari a pari agli impegni con gli altri. Questa arroganza impedisce loro di vedere che sono diventati essi stessi una periferia straniera e si sono trasformati in vassalli, spesso senza diritto di voto.

Colleghi,

Il crollo dell'Unione Sovietica ha sconvolto l'equilibrio delle forze geopolitiche. L'Occidente si sentì vincitore e dichiarò un assetto mondiale unipolare, in cui solo la sua volontà, la sua cultura e i suoi interessi avevano il diritto di esistere. Ora questo periodo storico di sconfinata dominazione occidentale negli affari mondiali sta volgendo al termine. Il mondo unipolare viene relegato nel passato. Siamo a un bivio storico. Ci aspetta probabilmente il decennio più pericoloso, imprevedibile e allo stesso tempo più importante dalla fine della Seconda guerra mondiale. L'Occidente non è in grado di governare l'umanità da solo e la maggioranza delle nazioni non vuole più sopportarlo. Questa è la principale contraddizione della nuova era. Per citare un classico, si tratta di una situazione in qualche modo rivoluzionaria: le élite non possono e i popoli non vogliono più vivere così.

Questo stato di cose è gravido di conflitti globali o di un'intera catena di conflitti, che rappresentano una minaccia per l'umanità, compreso lo stesso Occidente. Il principale compito storico di oggi è quello di risolvere questa contraddizione in modo costruttivo e positivo.

Il cambiamento delle epoche è un processo doloroso, ma naturale e inevitabile. Un futuro assetto mondiale sta prendendo forma davanti ai nostri occhi. In questo assetto mondiale, dobbiamo ascoltare tutti, considerare ogni opinione, ogni nazione, società, cultura e ogni sistema di prospettive mondiali, idee e concetti religiosi, senza imporre una sola verità a nessuno. Solo su queste basi, comprendendo la nostra responsabilità per i destini delle

nazioni e del nostro pianeta, potremo creare una sinfonia di civiltà umana.
A questo punto, vorrei concludere le mie osservazioni esprimendo gratitudine per la pazienza che avete dimostrato nell'ascoltarle.
Vi ringrazio molto.
Fyodor Lukyanov: Grazie mille, signor Presidente, per questo discorso così completo.
Non posso che cogliere spontaneamente la conclusione, dal momento che ha parlato della situazione rivoluzionaria, di chi sta in alto e di chi sta in basso. Noi che siamo un po' più grandi abbiamo studiato tutto questo a scuola. A chi si associa, a chi sta in alto o a chi sta in basso?
Vladimir Putin: Con la base, naturalmente, io vengo dalla base.
Mia madre era... Come sapete, ho detto molte volte che provengo da una famiglia di lavoratori. Mio padre era un caporeparto, si è diplomato in una scuola professionale. Mia madre non ha ricevuto un'istruzione, nemmeno secondaria, era una semplice operaia e ha fatto molti lavori: ha lavorato come infermiera in un ospedale, come inserviente e come guardiana notturna. Non voleva lasciarmi all'asilo o alla scuola materna.
Perciò sono naturalmente molto sensibile - grazie a Dio è stato così fino ad ora e, spero, continuerà ad esserlo - al polso di ciò che vive una persona comune.
Fyodor Lukyanov: Quindi, a livello globale, lei è tra coloro che "non vogliono [vivere nel vecchio modo]"?
Vladimir Putin: A livello globale, naturalmente, è una delle mie responsabilità monitorare ciò che accade a livello globale. Sono a favore di ciò che ho appena detto, di relazioni democratiche che tengano conto degli interessi di tutti i partecipanti alla comunicazione internazionale, non solo degli interessi del cosiddetto miliardo d'oro.
Fyodor Lukyanov: Capisco.
L'ultima volta ci siamo incontrati esattamente un anno fa. L'ambiente internazionale era già teso, ma se guardiamo allo scorso ottobre rispetto a questo, sembra un periodo idilliaco. Nell'ultimo anno sono cambiate molte cose, il mondo si è letteralmente capovolto, come dicono alcuni. Per lei personalmente, cosa è cambiato in questo anno, nella sua percezione del mondo e del Paese?
Vladimir Putin: Ciò che stava accadendo e ciò che sta accadendo ora, ad esempio, in relazione all'Ucraina, non sono cambiamenti che stanno avvenendo solo ora o che sono iniziati dopo il lancio dell'operazione militare speciale della Russia, no. Tutti questi cambiamenti sono in atto da molti anni; alcuni vi prestano attenzione, altri no, ma si tratta di cambiamenti tettonici nell'intero ordine mondiale. Sapete, queste placche tettoniche sono in costante movimento da qualche parte laggiù nella crosta terrestre. Gli esperti dicono che si stanno muovendo ora, e sono sempre in movimento, ma tutto sembra tranquillo, ma i cambiamenti stanno ancora avvenendo. E poi si scontrano. L'energia si accumula e quando le placche si spostano, si verifica un terremoto. L'accumulo di questa energia e il suo sfogo hanno portato agli eventi attuali.
Ma sono sempre accaduti. Qual è l'essenza di questi eventi? Stanno emergendo nuovi centri di potere. Io dico sempre, e non solo io, si tratta davvero di me? Sono eventi che si verificano a causa di circostanze oggettive. Alcuni dei precedenti centri di potere stanno scomparendo. Non ho voglia di parlare ora del perché accade, ma è un processo naturale di crescita, decadenza e cambiamento. Stanno emergendo nuovi centri di potere, soprattutto in Asia, ovviamente. Anche l'Africa sta prendendo il sopravvento. Sì, l'Africa è ancora un continente molto povero, ma guardate il suo colossale potenziale. America Latina. Tutti questi Paesi continueranno sicuramente a svilupparsi e questi cambiamenti tettonici continueranno a verificarsi.
Non siamo stati noi a creare la situazione attuale, ma l'Occidente... Se avete altre domande, posso tornare a parlare degli sviluppi in Ucraina. Siamo stati noi a fare il colpo di Stato, che ha portato a una serie di eventi tragici, compresa la nostra operazione militare speciale? No, non l'abbiamo fatto.
Ma ciò che conta davvero è che i cambiamenti tettonici si stanno verificando ora e continueranno a verificarsi. Le nostre azioni non hanno nulla a che fare con questo. Anzi, gli eventi in corso evidenziano e favoriscono i processi che stanno prendendo ritmo e si stanno svolgendo più rapidamente di prima. Ma in generale sono inevitabili e si sarebbero verificati indipendentemente dalle azioni della Russia nei confronti dell'Ucraina.
Fyodor Lukyanov: Parlando dello Stato, ha imparato qualcosa di nuovo su di esso nell'ultimo anno?
Vladimir Putin: Sa, per quanto riguarda lo Stato... Certo, abbiamo sostenuto dei costi, soprattutto le perdite associate all'operazione militare speciale, a cui continuo a pensare, e ci sono anche perdite economiche. Ma ci sono acquisizioni enormi e ciò che sta accadendo ora, senza alcun dubbio, alla fine - voglio sottolinearlo - sarà vantaggioso per la Russia e per il suo futuro.
A cosa servono queste acquisizioni? Riguardano il rafforzamento della nostra sovranità in tutti i settori, in primo luogo nella sfera economica. Non molto tempo fa, noi stessi eravamo preoccupati di diventare una sorta di semi-colonia in cui non possiamo fare nulla senza i nostri partner occidentali. Non possiamo effettuare transazioni finanziarie, non abbiamo accesso alla tecnologia e ai mercati, né alle fonti per acquisire le ultime tecnologie.

Niente. Basterebbe che schioccassero le dita perché tutto ciò che abbiamo andasse in frantumi. Invece no, non è crollato nulla e le basi dell'economia e della Federazione russa si sono rivelate molto più solide di quanto si potesse pensare, forse anche di noi stessi.

Si tratta di un atto di purificazione e di comprensione delle nostre capacità, della capacità di riorganizzarsi rapidamente date le circostanze e della necessità oggettiva non solo di accelerare i processi di sostituzione delle importazioni, ma anche di sostituire coloro che stanno abbandonando il nostro mercato. È emerso che nella maggior parte dei settori le nostre imprese stanno sostituendo quelle che se ne vanno. Chi se ne va ci sussurra all'orecchio: ce ne andiamo per poco e torneremo presto. E come possono riuscirci? Vendono proprietà multimiliardarie per un solo dollaro. Perché? Le rivendono al management. Che cosa significa? Significa che hanno raggiunto un accordo con la direzione che prevede il ritorno. Cos'altro potrebbe essere? Stanno regalando queste attività a due o tre persone? Ovviamente no. Conosciamo questo sentimento.

Si tratta quindi di un aspetto di fondamentale importanza. Noi stessi abbiamo finalmente capito - continuiamo a dire che siamo un grande Paese - che siamo davvero un grande Paese e che possiamo farcela.

Siamo pienamente consapevoli delle conseguenze a medio termine della riduzione dell'accesso alla tecnologia. Ma non avevamo comunque accesso alla tecnologia critica. Le liste COCOM, in vigore da decenni, sembrano essere state cancellate. Ora hanno stretto le viti, ma alla fine ci siamo comunque arrangiati.

Un'altra componente importante, questa volta di natura spirituale, che è forse la più importante. Innanzitutto, questo motto - non lasciamo indietro nessuno - è profondamente radicato nel cuore di ogni russo e degli altri gruppi etnici che sono cittadini russi, e la volontà di combattere per il proprio popolo rafforza la società. Questa è sempre stata la grande forza del nostro Paese. L'abbiamo confermata e rafforzata, che è la cosa più importante.

Fyodor Lukyanov: C'è stato qualche evento in Russia che l'ha delusa quest'anno?

Vladimir Putin: No.

Fyodor Lukyanov: Quindi, non dobbiamo trarre conclusioni e apportare particolari cambiamenti?

Vladimir Putin: È sempre necessario trarre delle conclusioni. Se si riferisce a un rimpasto del personale, è un processo naturale. Dobbiamo sempre pensare a un rinnovamento in diversi settori, formare nuovo personale e promuovere coloro che sono in grado di affrontare compiti più grandi di quelli che hanno affrontato in precedenza. Naturalmente si tratta di un processo naturale. Tuttavia, non posso dire che qualcuno mi abbia deluso o che debba essere licenziato. No, ovviamente no.

Fyodor Lukyanov: Eccellente.

Signor Presidente, la sua decisione di avviare un'operazione militare speciale a febbraio è stata una grande sorpresa per tutti, compresa la maggioranza dei cittadini russi. Sappiamo che lei ha descritto più volte la logica e le ragioni di questa decisione. Tuttavia, difficilmente decisioni di questa importanza vengono prese senza un motivo particolare. Cosa è successo prima di prendere questa decisione?

Vladimir Putin: L'ho detto molte volte, e difficilmente sentirete qualcosa di nuovo oggi. Che cosa è successo? Non parlerò dell'espansione della NATO in Ucraina, che per noi era assolutamente inaccettabile, e tutti lo sapevano, ma hanno semplicemente ignorato i nostri interessi di sicurezza. L'ennesimo tentativo che abbiamo fatto alla fine dello scorso anno è nuovamente fallito. Ci è stato detto di lasciar perdere, di stare zitti e... Va bene, non lo dirò con tante parole, ma ci hanno semplicemente ignorato. Questo è il primo punto.

In secondo luogo, è importante che i rappresentanti del regime di Kiev, sostenuti dai loro referenti occidentali, si siano rifiutati di attuare gli accordi di Minsk. Il loro leader ha dichiarato di non gradire alcuna disposizione degli accordi di Minsk. Lo ha detto in pubblico! Altri funzionari hanno detto apertamente che non li avrebbero attuati. L'ex presidente [ucraino] ha detto di aver firmato gli accordi di Minsk con la premessa che non sarebbero mai stati attuati. Di quali altre ragioni avete bisogno?

Un conto è quando i media e internet vengono usati per impiantare qualche idea nella testa di milioni di persone, ma le azioni reali e la politica pratica sono tutt'altra cosa. Quello che vi ho detto ora è passato inosservato a milioni di persone, perché si è perso nello spazio dell'informazione, ma voi e io ne siamo consapevoli.

Tutto questo è stato detto alla fine. Che cosa ha significato per noi? Significava che dovevamo fare qualcosa nel Donbass. Sono otto anni che la gente vive sotto il fuoco dei bombardamenti, che tra l'altro continuano ancora oggi, ma dovevamo prendere una decisione per noi stessi. Quale poteva essere? Potremmo riconoscere la loro indipendenza. Ma riconoscere la loro indipendenza e lasciarli nei guai era inaccettabile. Dovevamo quindi fare il passo successivo, e lo abbiamo fatto: includerli nello Stato russo. Non sarebbero sopravvissuti da soli, non c'è dubbio. E se li riconoscessimo e facessimo parte dello Stato russo su loro richiesta, perché sappiamo cosa pensa la gente, ma i bombardamenti e le operazioni militari pianificate dal regime di Kiev continuano e sono inevitabili? Hanno tenuto due operazioni militari su larga scala; è vero che

non hanno avuto successo, ma sono state tenute. I bombardamenti sarebbero certamente continuati. Cosa potevamo fare? Lanciare un'operazione. Perché aspettare che siano loro i primi a farlo? Sapevamo che si stavano preparando a farlo. Naturalmente, questa è la logica inevitabile degli eventi.

Non siamo stati noi a inventare questa logica. Perché hanno avuto bisogno del colpo di Stato del 2014 in Ucraina? Yanukovych aveva accettato di dimettersi e di indire elezioni anticipate. Era chiaro che le sue possibilità - spero che Yanukovych non si senta offeso - erano scarse, se non nulle. Quindi, che senso ha avuto organizzare un sanguinoso golpe antistatale e anticostituzionale in quella situazione? Non ne ho idea. Ma la risposta è una sola: dimostrare chi è il capo. Tutti - scusate, mi scuso con le signore - sedete in silenzio e tenete la bocca chiusa, fate quello che vi diciamo. Non riesco a spiegarlo in altro modo. Così hanno fatto un colpo di Stato, ma la gente in Crimea o nel Donbass si è rifiutata di riconoscerlo e questo ha portato ai tragici eventi di oggi. Perché il cosiddetto Occidente non è riuscito a rispettare gli accordi raggiunti a Minsk?

Me lo hanno detto personalmente - in quella situazione, anche voi avreste firmato qualsiasi cosa, se foste stati messi in tali condizioni. Ma hanno comunque firmato! L'hanno firmato e hanno insistito affinché anche i leader delle repubbliche del Donbass, all'epoca non riconosciute, mettessero la loro firma. E poi hanno ucciso uno di loro, Zakharchenko.

Tutte queste azioni hanno portato ai tragici eventi di oggi, e questo è tutto.

Fyodor Lukyanov: Non ha la sensazione che il nemico sia stato sottovalutato? Ad essere onesti, questo sentimento è presente nella società.

Vladimir Putin: No. Sa qual è il problema? Abbiamo sempre visto cosa stava accadendo lì.

Per otto anni hanno creato un'area fortificata che si estendeva abbastanza in profondità nel Donbass e, ovviamente, avventurarsi lì e subire perdite era inutile - questo è il primo punto. In secondo luogo, eravamo ben consapevoli che questo processo sarebbe continuato, e che sarebbe stato sempre peggiore, più difficile, più pericoloso per noi, e che avremmo subito ancora più perdite. Queste sono le considerazioni che ci hanno guidato. Lo sviluppo della NATO in quel territorio era in pieno svolgimento - e continua ad andare avanti, proprio come stava accadendo allora. Queste aree fortificate si sarebbero estese ben oltre l'attuale linea di contatto nel Donbass - sarebbero state ovunque. Non c'è altro da aggiungere.

Quello che vediamo ora, quando le nostre truppe nel Donbass stanno facendo pressione da sud e da nord, è una cosa. Ma se le aree fortificate avessero continuato a essere costruite per altri anni, in tutto il Paese, con l'addestramento del personale e l'accumulo di sistemi d'arma (armi che non hanno mai avuto, armi che molti non hanno nemmeno adesso), la situazione sarebbe stata completamente diversa per la Russia, anche per quanto riguarda la conduzione di questa operazione militare speciale.

Fyodor Lukyanov: Lei ha ripetutamente detto e scritto nel suo articolo di politica che siamo un unico popolo. Ha cambiato idea dopo un anno?

Vladimir Putin: No, naturalmente no. E come si può cambiare? Questo è un fatto storico.

Lo Stato russo si è affermato nei nostri territori nel IX secolo, prima a Novgorod, poi a Kiev, e poi sono cresciuti insieme. Si tratta di un'unica nazione. La gente parlava la stessa lingua, il russo antico, e i cambiamenti hanno cominciato a emergere, credo, solo nel XIV o XV secolo sotto l'influenza della Polonia, perché le aree occidentali dello Stato russo sono diventate parte di altri Paesi. È da qui che sono nati i cambiamenti.

Naturalmente, ho già detto che ogni etnia attraversa processi diversi nel suo sviluppo. Se una parte di questa etnia decide a un certo punto di aver raggiunto un livello tale da diventare un'altra etnia, non si può che rispettarla, ovviamente.

Ma questo processo non è avvenuto da solo. Innanzitutto, come ho detto, è avvenuto perché alcune terre della Vecchia Russia a ovest sono diventate parte di altri Stati, per tutta una serie di ragioni.

Questi Stati hanno iniziato a promuovere i loro interessi. Le terre che sono diventate parte della Polonia hanno subito una forte influenza polacca, e così via. La lingua iniziò a cambiare. Ho già detto che, quando l'Ucraina si stava unendo alla Russia, venivano scritte lettere a Varsavia e a Mosca. Abbiamo gli archivi. Quelle lettere dicevano: "Noi, cristiani ortodossi russi, vorremmo rivolgerci a voi con la seguente questione...". Chiedevano a Mosca di accettarli in Russia e chiedevano alla Polonia di considerare i loro interessi e le loro usanze cristiane ortodosse. Eppure, si definivano "cristiani ortodossi russi". Non me lo sono inventato. Facevano parte della nazione che oggi chiamiamo ucraini.

Sì, poi tutto cominciò ad accadere secondo le proprie leggi. Fu costruito un enorme impero russo. I Paesi europei cercarono, e in parte riuscirono, a creare una barriera tra l'Europa e l'Impero russo utilizzando il principio noto fin dall'antichità: divide et impera. Iniziarono i tentativi di dividere la nazione russa unita. Il tentativo è iniziato nel XIX secolo e alla fine è cresciuto su scala più ampia, sostenuto soprattutto dall'Occidente. Naturalmente, hanno cercato di coltivare certi sentimenti

nelle persone e ad alcuni è persino piaciuto, per quanto riguarda gli aspetti storici e linguistici.
Naturalmente, questi sentimenti sono stati sfruttati esattamente per lo scopo che ho menzionato, per dividere e conquistare. Non è nulla di eccezionale, ma sicuramente hanno raggiunto alcuni dei loro obiettivi. E in seguito, la collaborazione con Hitler è cresciuta durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i collaboratori ucraini sono stati utilizzati nelle campagne di sterminio di russi, polacchi, ebrei e bielorussi. È un fatto storico ben noto: le squadre di assassini assegnavano ai seguaci di Bandera i lavori più sporchi e sanguinosi. Tutto ciò fa parte della nostra storia. Ma è anche un fatto storico che russi e ucraini sono essenzialmente un'unica etnia.
Fyodor Lukyanov: Quindi stiamo assistendo a una guerra civile con una parte del nostro stesso popolo.
Vladimir Putin: In parte sì. Purtroppo siamo finiti in Stati diversi per una serie di ragioni. Soprattutto, perché quando stavano creando l'Unione Sovietica dopo il crollo dell'impero [russo] - ne ho parlato nei miei articoli e ne ho parlato pubblicamente più di una volta - la leadership bolscevica dell'epoca decise - per placare i bolscevichi nazionalisti originari dell'Ucraina - di dare loro alcune terre storiche originariamente russe senza chiedere alle persone che vi abitavano. Lasciarono loro tutta la Malorossiya (Piccola Russia), l'intera regione del Mar Nero e tutto il Donbass. All'inizio decisero di far diventare il Donbass parte della Russia, ma poi una delegazione ucraina andò a trovare Vladimir Lenin, che convocò un rappresentante del Donbass e gli disse che la questione del Donbass doveva essere riconsiderata, e così fu, con il Donbass che passò all'Ucraina.
In questo senso, l'Ucraina è uno Stato creato artificialmente. Tanto più che dopo la Seconda guerra mondiale - anche questo è un fatto storico - Stalin ha improvvisamente reso parte dell'Ucraina diversi territori polacchi, ungheresi e rumeni, sottraendo così queste terre a questi Paesi. Ai polacchi, che non facevano parte della coalizione nazista, diede alcune terre della Germania orientale. Questi sono fatti storici ben noti. È così che è nata l'Ucraina di oggi.
Mi è venuto in mente che, in tutta onestà, la Russia, che ha creato l'Ucraina di oggi, avrebbe potuto essere l'unico vero e serio garante della statualità, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina.
Fyodor Lukyanov: Ricordo che in primavera c'è stata una discussione sui garanti, ma poi tutto è scomparso.
Potrebbe essere una domanda retorica, visto che sono in corso le ostilità e molto altro, ma lei e i funzionari russi avete detto in più occasioni che l'operazione speciale sta procedendo secondo i piani. Qual è il piano? A dire il vero, non è molto chiaro ai membri della società. Qual è il piano?
Vladimir Putin: Vedete, ho detto all'inizio, il giorno dell'inizio dell'operazione, che la cosa più importante per noi è aiutare il Donbass. L'ho già detto e se avessimo agito diversamente, non saremmo stati in grado di dispiegare le nostre Forze Armate su entrambi i lati del Donbass. Questo è il mio primo punto.
In secondo luogo, la Repubblica Popolare di Lugansk è stata completamente liberata. Le attività militari relative alla Repubblica di Donetsk sono in corso. Di certo, quando le nostre truppe si sono avvicinate sia da sud che da nord, è emerso chiaramente che la popolazione residente in questi territori storici della Novorossiya (Nuova Russia) vede il proprio futuro come parte della Russia. Come potevamo non reagire?
Siamo quindi testimoni degli eventi che si sono verificati. Sono sorti nel corso e come logica conseguenza della situazione che si è venuta a creare fino a questo momento. Ma il piano c'era, e l'obiettivo è aiutare la popolazione del Donbass. Questa è la premessa con cui stiamo operando. Naturalmente, sono a conoscenza dei piani dello Stato Maggiore, ma non credo che dovremmo discutere i dettagli.
Fyodor Lukyanov: Grazie.
Amici, ho soddisfatto la mia curiosità monopolizzando tutto. Ora diamo la parola a chi ha domande.
Cominciamo. Ivan Safranchuk.
Ivan Safranchuk: Ivan Safranchuk, Università MGIMO.
Lei ha detto che ci aspetta un decennio molto importante per lo sviluppo del mondo e del nostro Paese. Ma ho l'impressione che esista una certa porta che ci ha condotto a questo decennio.
Ho una domanda su questa porta.
La retorica nucleare si è notevolmente intensificata negli ultimi tempi. L'Ucraina è passata da dichiarazioni irresponsabili alla preparazione pratica di una provocazione nucleare; i rappresentanti degli Stati Uniti e del Regno Unito stanno rilasciando dichiarazioni che suggeriscono il possibile uso di armi nucleari.
Biden, ad esempio, parla di Armageddon nucleare e subito negli Stati Uniti si commenta che non c'è nulla da temere. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti si affrettano a dispiegare bombe nucleari tattiche modernizzate in Europa. Sembra che stiano agitando la sciabola rifiutandosi di riconoscere le lezioni della crisi dei missili di Cuba.
Signor Presidente, potrebbe commentare: è vero che il mondo è sull'orlo di un possibile uso di armi nucleari? Come si comporterà la Russia in queste circostanze, visto che è uno Stato nucleare responsabile?
Grazie.

Vladimir Putin: Finché esisteranno le armi nucleari, ci sarà sempre il pericolo che vengano usate. Questa è la prima cosa.
In secondo luogo, l'obiettivo dell'attuale agitazione intorno a queste minacce e al potenziale uso di armi nucleari è molto primitivo, e probabilmente non mi sbaglierei quando spiego di cosa si tratta.
Ho già detto che i dettami dei Paesi occidentali e i loro tentativi di esercitare pressioni su tutti i partecipanti alla comunicazione internazionale, compresi i Paesi neutrali o amici, non stanno ottenendo alcun risultato, e sono alla ricerca di ulteriori argomenti per convincere i nostri amici o gli Stati neutrali che tutti devono affrontare la Russia collettivamente.
Le provocazioni nucleari e l'infiammazione della possibilità che la Russia possa teoricamente usare le armi nucleari vengono utilizzate per raggiungere questi obiettivi: influenzare i nostri amici, i nostri alleati e gli Stati neutrali dicendo loro: guardate chi sostenete; la Russia è un Paese così spaventoso, non sostenetelo, non cooperate con lui, non commerciate con lui. Questo è, di fatto, un obiettivo primitivo.
Cosa succede nella realtà? Dopo tutto, non abbiamo mai detto nulla di proattivo sul potenziale uso di armi nucleari da parte della Russia. Abbiamo solo accennato in risposta alle dichiarazioni dei leader occidentali.
Liz Truss, il recente Primo Ministro della Gran Bretagna, ha dichiarato direttamente in una conversazione con un rappresentante dei media che la Gran Bretagna è una potenza nucleare e il dovere del Primo Ministro è quello di usare eventualmente le armi nucleari, e lo farà. Non è una citazione, ma si avvicina alla formulazione originale. "Sono pronta a farlo".
Vedete, nessuno ha risposto in alcun modo. Supponiamo che abbia avuto un vuoto di memoria e si sia lasciata sfuggire la frase. Come si fa a dire certe cose pubblicamente? Ma l'ha fatto.
Avrebbero dovuto metterla in riga, oppure Washington avrebbe potuto dichiarare pubblicamente che non ha nulla a che fare con questo. Non abbiamo idea di cosa stia parlando, avrebbero potuto dire. Non c'era bisogno di ferire i sentimenti di nessuno; tutto quello che dovevano fare era dissociarsi da ciò che aveva detto. Ma tutti sono rimasti in silenzio. Cosa avremmo dovuto pensare? Pensavamo che fosse una posizione coordinata e che ci stessero ricattando. Cosa avremmo dovuto fare? Rimanere in silenzio e far finta di non aver sentito nulla, o cosa?
Ci sono molte altre dichiarazioni su questo argomento. Kiev non smette mai di parlare del suo desiderio di possedere armi nucleari. Questa è la prima parte del Ballet de la Merlaison. E allora?
Continuano a parlare delle nostre azioni oltraggiose alla centrale nucleare di Zaporozhye. Cosa c'è di così scandaloso? A volte si esprime così. Insinuano continuamente che stiamo lanciando missili contro la centrale nucleare di Zaporozhye. Hanno perso del tutto la testa o cosa? Abbiamo il controllo di questa centrale nucleare. Le nostre truppe sono di stanza lì.
Un paio di mesi fa ho parlato con un leader occidentale. Gli ho chiesto cosa avremmo dovuto fare. Mi ha detto che dovevamo rimuovere le armi pesanti dalla centrale nucleare di Zaporozhye. Sono stato d'accordo e ho detto che l'avevamo già fatto e che non c'erano armi pesanti lì. "L'avete fatto? Beh, allora rimuovi le altre". (Risate.)
È un'assurdità, vedete? State ridendo, è divertente, davvero. Ma è quasi alla lettera quello che ha detto.
Gli ho detto: "Ascolti, lei voleva che i rappresentanti dell'AIEA fossero presenti nella stazione. Eravamo d'accordo, e sono lì.
Vivono proprio sul terreno della centrale nucleare. Vedono con i loro occhi cosa sta succedendo, chi sta sparando e da dove provengono i proiettili. Dopo tutto, nessuno dice che le truppe ucraine stanno bombardando la centrale nucleare. E loro stanno fomentando le cose e incolpando la Russia per questo. È un'illusione. Sembra un'illusione, ma sta accadendo davvero.
Credo di aver già detto pubblicamente che i gruppi di sabotaggio del regime di Kiev hanno distrutto tre o quattro linee elettriche aeree ad alta tensione all'esterno della centrale nucleare di Kursk. Purtroppo, l'FSB non è riuscito a catturarli. Speriamo che un giorno lo faccia. Sono fuggiti. Ma sono stati loro a farlo.
Abbiamo informato tutti i partner occidentali dell'incidente. Abbiamo ricevuto solo silenzio, come se non fosse successo nulla. In altre parole, stanno cercando di inscenare una sorta di incidente nucleare per addossare la responsabilità alla Russia e scatenare un nuovo round di battaglie contro la Russia, sanzioni contro la Russia e così via. Non vedo altro motivo per farlo. Questo è ciò che sta accadendo.
Ora hanno inventato qualcosa di nuovo. Non è stato un caso che abbiamo reso pubbliche le informazioni dei nostri servizi di sicurezza secondo cui stanno preparando un incidente con la cosiddetta bomba sporca. Una bomba del genere è facile da realizzare e ne conosciamo persino l'ubicazione approssimativa. Si caricano resti leggermente modificati di combustibile nucleare - l'Ucraina ha le tecnologie necessarie per farlo - nel Tochka-U, lo si fa esplodere e si dice che è stata la Russia a fare un attacco nucleare.
Ma noi non abbiamo bisogno di farlo; non ha senso per noi, né dal punto di vista politico né da quello militare.

Ma lo faranno comunque. Sono stato io a dare istruzioni al Ministro della Difesa [Sergei] Shoigu di chiamare tutti i suoi colleghi e informarli. Non possiamo ignorare queste cose.

Ora si dice che l'AIEA vuole venire a ispezionare le strutture nucleari dell'Ucraina. Lo incoraggiamo e crediamo che debba essere fatto il prima possibile e che le ispezioni debbano riguardare tutte le strutture, perché sappiamo che le autorità di Kiev stanno facendo del loro meglio per coprire le loro tracce. Ci stanno lavorando.

Infine, a proposito dell'uso o meno [delle armi nucleari]. L'unico Paese al mondo che ha usato armi nucleari contro uno Stato non nucleare sono stati gli Stati Uniti d'America, che le hanno usate due volte contro il Giappone. Qual era l'obiettivo? Non c'era alcuna necessità militare. Qual era la praticabilità militare dell'uso di armi nucleari contro Hiroshima e Nagasaki, contro i civili? C'era una minaccia all'integrità territoriale degli Stati Uniti? Ovviamente no. Non era pratico nemmeno dal punto di vista militare, perché la macchina da guerra del Giappone era già stata distrutta, non era in grado di resistere, quindi che senso aveva dare il colpo di grazia con le armi nucleari?

A proposito, nei libri di testo giapponesi di solito si dice che furono gli Alleati a sferrare un colpo nucleare al Giappone. Hanno una presa così salda sul Giappone che i giapponesi non possono nemmeno scrivere la verità nei loro libri di testo scolastici. Anche se ogni anno commemorano questa tragedia. Bravi gli americani, probabilmente dovremmo tutti seguire il loro esempio. Ottimo lavoro.

Ma queste cose succedono, questa è la vita. Quindi, gli Stati Uniti sono l'unico Paese che lo ha fatto perché credeva che fosse nel suo interesse.

Per quanto riguarda la Russia... abbiamo la Dottrina Militare, e dovrebbero leggerla. Uno dei suoi articoli spiega i casi in cui, perché, in relazione a cosa e come la Russia ritiene possibile utilizzare armi di distruzione di massa sotto forma di armi nucleari per proteggere la propria sovranità, l'integrità territoriale e per garantire la sicurezza del popolo russo.

Fyodor Lukyanov: Domani saranno 60 anni dal culmine della crisi caraibica, il giorno in cui si decise di ritirarsi.

Riesce a immaginarsi nei panni di uno dei leader, Krusciov, per essere più precisi? Possiamo arrivare a quel punto?

Vladimir Putin: Certamente no.

Fyodor Lukyanov: Non si arriverà a questo punto?

Vladimir Putin: No, non posso immaginarmi nel ruolo di Krusciov. Non esiste. (Risate.)

Fyodor Lukyanov: Va bene. E il ruolo di un leader che deve prendere una decisione su questo tema?

Vladimir Putin: Siamo pronti a risolvere qualsiasi questione. Non ci rifiutiamo. Lo scorso dicembre abbiamo proposto agli Stati Uniti di continuare il dialogo sulla stabilità strategica, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Era il dicembre dell'anno scorso. Silenzio.

Se vogliono, siamo pronti, facciamolo. Se non vogliono, stiamo sviluppando la nostra tecnologia moderna, i nostri veicoli di consegna, comprese le armi supersoniche. In linea di principio, non abbiamo bisogno di nulla. Ci sentiamo autosufficienti.

Certo, prima o poi ci raggiungeranno anche nelle armi supersoniche. Questo è ovvio, hanno un Paese ad alta tecnologia ed è solo questione di tempo. Ma non ci hanno ancora raggiunto. Noi abbiamo tutto e stiamo sviluppando questa tecnologia. Se qualcuno vuole dialogare con noi su questo, siamo pronti, faccia pure.

Fëdor Lukyanov: Rasigan Maharajh, per favore, vada avanti.

Rasigan Maharajh: Grazie mille.

Lei ha risposto a un punto diretto che avevo sollevato in precedenza, ma se posso ampliare la mia domanda.

L'escalation e l'accelerazione delle crisi continuano a rivelare ulteriormente la posizione precaria in cui ci troviamo e ciò verso cui il nostro sistema ci sta portando. Quindi, lo scambio ineguale continua, come lei ha sottolineato, nella distribuzione delle azioni, in particolare della capacità umana, dell'abilità e della competenza, e rende le prospettive future di riconciliazione e di riforma all'interno di un sistema egemonico ingiusto estremamente tetre. Le sanzioni e la paura di rappresaglie hanno reso la sovranità monetaria priva di significato, soprattutto con l'armamento del sistema di pagamento. Nella nostra congiuntura contemporanea, cosa potrebbe costituire un'alternativa più democratica e praticabile all'attuale sistema internazionale di pagamenti e regolamenti?

Vladimir Putin: Questa è una delle questioni chiave dell'attuale sviluppo e del futuro non solo del sistema finanziario, ma anche dell'ordine mondiale. Lei ha appena centrato il problema.

Dopo la Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno creato il sistema di Bretton Woods e lo hanno reso più forte nel corso degli anni. Hanno lavorato in diversi settori e hanno creato istituzioni internazionali che sono sotto il loro controllo sia nella finanza che nel commercio internazionale. Ma è evidente che si stanno rompendo.

Come ho già detto, gli Stati Uniti hanno commesso un grave errore utilizzando il dollaro come arma per combattere i propri interessi politici. Questo mina la fiducia nel dollaro e nelle altre valute di riserva. La perdita di fiducia è grande - credetemi, so di cosa sto parlando. Ora tutti pensano se abbia senso mantenere le riserve valutarie in dollari.

Non è così semplice separarsi dal dollaro perché gli americani hanno creato un sistema molto potente che mantiene queste riserve e non le fa uscire. È molto difficile uscirne, ma tutti hanno iniziato a riflettere sul futuro. L'ho già descritto e posso solo ripetere ciò che pensiamo sul futuro del sistema finanziario internazionale.

Innanzitutto, questo è un concetto comune, ma comunque: a tutti i Paesi deve essere garantito uno sviluppo sovrano, e la scelta di ogni Paese deve essere rispettata. Questo è importante anche in relazione al sistema finanziario. Esso deve essere indipendente, depoliticizzato e, ovviamente, deve basarsi sui sistemi finanziari dei Paesi leader del mondo.

E se questo sistema viene creato (non sarà facile, è un processo difficile, ma è possibile), le istituzioni internazionali (che dovranno essere riformate o ricreate) che aiutano i Paesi che hanno bisogno di sostegno funzioneranno in modo più efficace.

Innanzitutto, questo nuovo sistema finanziario dovrebbe aprire la strada all'istruzione e al trasferimento tecnologico.

Se mettiamo insieme tutto questo, raccogliendo una tavolozza di opportunità da cogliere, allora questo modello economico e questo sistema finanziario risponderanno agli interessi della maggioranza, e non solo a quelli di questo "miliardo d'oro", di cui abbiamo parlato.

Come precursore di questo sistema, dobbiamo certamente espandere i pagamenti in valuta nazionale. Dato che le autorità finanziarie statunitensi stanno armando il dollaro e creano problemi di pagamento non solo a noi, ma anche ai nostri partner e ad altri Paesi, la ricerca dell'indipendenza promuoverà inevitabilmente i pagamenti in valute nazionali.

Ad esempio, con l'India, oggi effettuiamo il 53% dei pagamenti reciproci per le esportazioni in valuta nazionale e circa il 27% per le importazioni. Accordi simili con altri Paesi sono sempre più utilizzati. Ad esempio, con la Cina i pagamenti in yuan e rubli sono in rapida espansione, e anche con altri Paesi - non li elencherò tutti ora.

Per quanto riguarda il nostro sistema finanziario, credo che il modo principale di procedere sia quello di creare un sistema monetario globale sovranazionale, depoliticizzato e basato sui sistemi valutari nazionali. Questo sistema garantirebbe certamente i pagamenti e le transazioni. È possibile. Alla fine, in un modo o nell'altro, abbiamo fatto i primi passi verso i pagamenti in valute nazionali, e poi - passi a livello regionale. Credo che questo processo continuerà.

Fyodor Lukyanov: Colleghi, per favore, quando fate domande, presentatevi. Rasigan Maharajh, Sudafrica. In modo che tutti capiscano.

Alexander Iskandaryan.

Alexander Iskandaryan: Signor Presidente, vengo dall'Armenia e la mia domanda riguarda il mio Paese e la mia regione.

La discussione sul trattato tra l'Armenia e l'Azerbaigian si è fatta più intensa negli ultimi tempi, soprattutto a causa del fatto che esistono due bozze in competizione tra loro: una bozza russa, proposta dall'intermediario russo, e una bozza occidentale. Questa situazione è piuttosto rischiosa, oltre agli altri rischi presenti nella regione. Ci sono alcune tensioni.

Cosa pensa la Russia e come pensa di rispondere a questa situazione e di agire in futuro in questo contesto?

Grazie.

Vladimir Putin: Vede, non so nemmeno se questo argomento sia già stato discusso pubblicamente - forse sì, forse no - ma, anche se non è stato discusso, non vedo alcun segreto qui.

Per molti anni abbiamo portato avanti il dialogo con l'Armenia, proponendo di risolvere la questione del Nagorno-Karabakh. L'Armenia controllava di fatto sette aree in Azerbaigian. E abbiamo proposto di procedere verso la normalizzazione delle relazioni. Ci sono due aree, Kalbajar e un'altra più a sud, con corridoi, grandi aree. A un certo punto potremmo fare un accordo con l'Azerbaigian e cedere cinque aree. Non sono necessarie, non servono a nulla. Rimangono vuote perché la gente è stata essenzialmente espulsa da quei territori. Perché tenerle? Non ha senso. Mentre per i collegamenti con il Nagorno-Karabakh, due aree, peraltro enormi, dovrebbero essere sufficienti.

Crediamo che sarebbe giusto far rientrare i rifugiati e così via. Sarebbe un buon passo verso la normalizzazione della situazione nella regione in generale. La leadership armena ha deciso di seguire la propria strada che, come sappiamo, ha portato alla situazione odierna.

Ora, per quanto riguarda la soluzione e il trattato di pace, la nostra posizione è che, ovviamente, ci deve essere un trattato di pace. Siamo favorevoli a una soluzione pacifica, alla delimitazione del confine e alla piena risoluzione della questione dei confini. La questione è quale opzione scegliere. Spetta all'Armenia, al popolo armeno e alla leadership armena. In ogni caso, qualunque sia la loro scelta, noi la sosterremo finché porterà la pace.

Ma non abbiamo intenzione di imporre o dettare qualcosa all'Armenia. Se il popolo armeno o i leader armeni ritengono di dover decidere una versione specifica del trattato di pace... Per quanto ne so, la bozza di Washington prevede il riconoscimento della sovranità dell'Azerbaigian sul Nagorno-Karabakh. Se l'Armenia sceglie questo, così sia. Noi sosterremo qualsiasi scelta del popolo armeno.

Se il popolo e i leader armeni ritengono che il Nagorno-Karabakh abbia alcune peculiarità che dovrebbero essere considerate in un futuro trattato di pace, anche questo è possibile. Ma, senza dubbio, questa è una questione di accordo tra Armenia e Azerbaigian. Gli accordi devono essere accettabili anche per l'altra parte, l'Azerbaigian. È una questione molto difficile, non di meno.

Ma l'Armenia è un nostro partner e alleato strategico e, naturalmente, in larga misura, tenendo conto degli interessi dell'Azerbaigian, ci faremo guidare da ciò che l'Armenia stessa propone.

Fyodor Lukyanov: Due anni fa, in occasione della riunione del Valdai Club, lei ha parlato bene del Presidente Erdogan, affermando che non si è rimangiato le parole, ma ha fatto ciò che aveva detto che avrebbe fatto. Negli ultimi due anni sono successe molte cose. La sua opinione su di lui è cambiata?

Vladimir Putin: No. È un leader competente e forte, guidato soprattutto, e forse esclusivamente, dagli interessi della Turchia, del suo popolo e della sua economia. Questo spiega in gran parte la sua posizione sulle questioni energetiche e, ad esempio, sulla costruzione di TurkStream.

Abbiamo proposto di costruire un hub del gas in Turchia per i consumatori europei. La Turchia ha appoggiato questa idea, ovviamente, prima di tutto, sulla base dei propri interessi. Abbiamo molti interessi comuni nel turismo, nel settore delle costruzioni e nell'agricoltura. Ci sono molte aree in cui abbiamo interessi comuni.

Il Presidente Erdogan non permette mai a nessuno di fare un giro gratis o di agire nell'interesse di Paesi terzi. Egli difende soprattutto gli interessi della Turchia, anche nel dialogo con noi. In questo senso, la Turchia nel suo complesso e il Presidente Erdogan in persona non sono partner facili; molte delle nostre decisioni nascono in mezzo a dibattiti e negoziati lunghi e difficili.

Ma da entrambe le parti c'è il desiderio di raggiungere un accordo, e di solito ci riusciamo. In questo senso, il Presidente Erdogan è un partner coerente e affidabile. Questa è probabilmente la sua caratteristica più importante: essere un partner affidabile.

Fyodor Lukyanov: Ha mai cercato di ottenere un passaggio gratuito, per esempio, da lei?

Vladimir Putin: Vede, ho già notato che il Presidente della Turchia non è un partner facile, che difende sempre i suoi interessi, non quelli personali ma quelli del suo Paese, ma non si può dire che abbia mai cercato di ottenere un passaggio gratuito.

Si limita a lavorare per trovare una soluzione che sia la migliore, secondo l'opinione del suo governo. Noi lavoriamo per trovare le soluzioni migliori per noi. Come ho detto, di solito troviamo una soluzione anche su questioni molto delicate, come la Siria, le questioni di sicurezza e l'economia, comprese le infrastrutture. Finora ci siamo riusciti.

Ribadisco che questo è estremamente importante. Sappiamo che se abbiamo percorso una strada difficile e se è difficile arrivare a un accordo, ma lo abbiamo comunque raggiunto, possiamo essere certi che verrà attuato. La cosa più importante è l'affidabilità e la stabilità delle nostre relazioni.

Dayan Jayatilleka: Dayan Jayatilleka: Grazie. Mi chiamo Dayan Jayatilleka, ex ambasciatore dello Sri Lanka presso la Federazione Russa.

Signor Presidente, si dice che la Russia stia affrontando una guerra per procura condotta dall'Occidente collettivo e dalla NATO. Se è così, si tratta probabilmente della minaccia più grave che la Russia ha dovuto affrontare dal 1941. All'epoca, durante la Grande Guerra Patriottica, il leader sovietico, che era comunista, si rivolse alla Chiesa ortodossa e al nazionalismo russo per formare un ampio fronte di difesa della Russia. Lei direbbe che, in uno spirito simile, rivisiterebbe il passato russo sovietico, l'eredità comunista del 1917 per estrarne ogni elemento utile, compresa la storia dell'Armata Rossa, e riterrebbe utile raggiungere gli elementi comunisti, per quanto pochi siano, in Russia per unirsi in un ampio fronte patriottico? Grazie.

Vladimir Putin: Per quanto riguarda la mia posizione, credo che dovremmo utilizzare tutto il nostro patrimonio storico. Non credo che dovremmo rifiutare nulla, né gli aspetti positivi dell'impero zarista nella storia russa né i fatti positivi nella storia dell'Unione Sovietica, che aveva molti tratti positivi. In entrambi i casi c'erano anche aspetti negativi, superati in modi diversi e con conseguenze diverse.

Per quanto riguarda i rapporti con la parte sinistra del nostro spettro politico e con altre tendenze politiche... Sa, la peculiarità della Russia di oggi è il consenso praticamente totale sul contrasto alle minacce esterne. Sì, ci sono persone con un orientamento completamente filo-occidentale, che per la maggior parte vivono all'estero; sono mentalmente all'estero, le loro famiglie sono all'estero e i loro figli studiano all'estero. Sì, ne abbiamo alcuni, ma sono sempre stati qui e sono sempre esistiti in tutti i Paesi - non c'è nulla di strano in questo. Ma in generale, il consolidamento è molto alto, indipendentemente dal taglio politico o dalle opinioni sui modi di sviluppare la Russia in quanto tale.

Le persone con convinzioni comuniste credono che sia necessario nazionalizzare di nuovo tutto. Vogliono che tutto sia governalizzato, ecc. È difficile dire quanto sarebbe

efficace. Non lo rifiutiamo in alcune cose e in alcuni luoghi, in alcune situazioni storiche specifiche, e abbiamo persino una legge sulla nazionalizzazione. Detto questo, non lo stiamo facendo - non ce n'è assolutamente bisogno.

Crediamo nella necessità di utilizzare gli strumenti più efficaci per lo sviluppo nazionale, i principi del mercato ma sotto il controllo, ovviamente, dello Stato, del potere governativo, sotto il controllo del popolo. Dovremmo utilizzare questi vantaggi per raggiungere i nostri obiettivi principali: migliorare il benessere della nazione, contrastare la povertà, intensificare gli sforzi e ottenere risultati migliori nella costruzione di alloggi, nell'istruzione, nella sanità e nella risoluzione di altre questioni vitali per la gente.

Nel nostro lavoro, quindi, trattiamo con rispetto le persone che hanno opinioni di sinistra, comprese quelle con convinzioni comuniste. Come lei ha detto, e a ragione, l'Unione Sovietica ha vissuto a lungo sotto il controllo e la guida del Partito Comunista. A questo punto, non voglio entrare nei dettagli e spiegare cosa era buono e cosa era cattivo.

Lei ha parlato di organizzazioni religiose, ma tutte - abbiamo quattro religioni tradizionali - sono esclusivamente patriottiche. Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa russa, essa è stata con la sua congregazione, con il suo popolo per tutta la sua storia. Lo stesso vale oggi.

La differenza fondamentale nelle relazioni odierne con le nostre religioni tradizionali è probabilmente che noi ci asteniamo davvero - non solo esteriormente - dall'interferire nella vita delle organizzazioni religiose. Forse, in questo Paese sono in una posizione molto più libera rispetto a molti Stati che si considerano democratici. Non esercitiamo mai alcuna pressione su di loro. Crediamo di essere in debito con loro perché durante gli anni dell'Unione Sovietica le loro proprietà sono state sperperate o portate all'estero e vendute, e così via. In altre parole, sono stati inflitti molti danni alle organizzazioni religiose, compresa la Chiesa ortodossa russa.

Cerchiamo di sostenere tutte le nostre religioni, ma non interferiamo nel loro lavoro. E, probabilmente, quello che sta accadendo ora è davvero unico: c'è uno stato d'animo patriottico comune legato allo sviluppo del Paese all'interno del nostro Stato e al mantenimento dei nostri interessi all'esterno, ma dati questi fattori, diamo loro piena libertà di attività. Credo che questo rapporto, questa situazione stia producendo i risultati desiderati.

Fyodor Lukyanov: Signor Kubat Rakhimov, a lei la parola.

Kubat Rakhimov: Sono Kubat Rakhimov, della Repubblica del Kirghizistan.

Signor Presidente,

la Russia è davvero il leader di un nuovo movimento anticoloniale. L'impegno della Russia per i valori tradizionali e conservatori riceve anche un sostegno globale. Durante le discussioni qui al Valdai Club, abbiamo notato una forte richiesta di giustizia sociale e di un'organizzazione equa delle relazioni sociali.

Come vede questo aspetto e come possiamo aiutarla noi esperti del Valdai Club? Questa è la mia prima domanda.

La seconda domanda è: cosa pensa della possibilità di trasferire la capitale della Federazione Russa al centro del Paese, cioè al centro del continente eurasiatico, in modo da essere più vicina ai Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai?

Grazie.

Vladimir Putin: Per quanto riguarda un sistema sociale più equo in Russia, la nostra Costituzione afferma espressamente che la Russia è uno Stato sociale. E naturalmente tutto ciò che facciamo, tutti i nostri obiettivi di sviluppo nazionale sono fondamentalmente finalizzati al raggiungimento di obiettivi sociali. Potremmo discutere di questi temi per ore, e anche l'intera giornata di oggi non sarebbe sufficiente. Tutto ciò che facciamo è pensato per raggiungere questo obiettivo, per realizzare gli obiettivi sociali che lo Stato russo si trova ad affrontare. Abbiamo molti obiettivi come questo, compresi molti problemi irrisolti.

Ne ho già parlato, ma ancora una volta, dobbiamo sviluppare l'economia, affrontare le questioni relative alla sanità, all'istruzione e allo sviluppo tecnologico su questa base e ristrutturare la nostra economia. I cambiamenti strutturali sono la cosa più importante. Il mercato del lavoro cambierà e, a questo proposito, dovremmo ovviamente pensare alle persone il cui posto di lavoro sarà eliminato. Dovremmo fornire loro nuove competenze e riqualificarle, ecc.

Per quanto riguarda il Valdai Club, esso riunisce esperti di varie discipline. Naturalmente saremmo grati se questi esperti ci aggiornassero sulle principali tendenze di sviluppo. Ascolteremo le vostre opinioni mentre realizziamo i piani che ho appena elencato. Possiamo e dobbiamo basarci sulle nostre politiche attuali, pur comprendendo gli sviluppi futuri.

Per quanto riguarda lo spostamento della capitale, sì, ne abbiamo parlato. La capitale russa è stata spostata diverse volte nella storia dello Stato russo. Storicamente e mentalmente, il centro della Russia è sempre associato a Mosca e, a mio avviso, non c'è bisogno...

Ci sono problemi nello sviluppo della capitale come area metropolitana, ma devo dire che, con la squadra del sindaco Sobyanin, questi problemi vengono affrontati

e risolti molto meglio che in molti altri Paesi e aree metropolitane.
C'è stato un periodo in cui i problemi dei trasporti, dello sviluppo delle infrastrutture sociali e di altre aree erano gravi - e lo sono ancora, in una certa misura. Tuttavia, negli ultimi anni, il sindaco Sobyanin ha fatto molto per arginare queste sfide e creare le condizioni per far sentire a proprio agio i moscoviti, le persone che si trasferiscono per lavoro e i turisti. Negli ultimi anni è stato fatto molto per lo sviluppo della città.
C'è effettivamente un problema di eccessiva centralizzazione di tutte le organizzazioni federali a Mosca. Ad esempio, sostengo l'approccio adottato da alcuni altri Paesi, ovvero il decentramento di autorità e competenze in altre regioni russe. Ad esempio, stiamo costruendo un centro giudiziario a San Pietroburgo. La Corte Costituzionale ha già una sede lì e ci sono piani specifici per la Corte Suprema. Non c'è fretta: questo lavoro dovrebbe essere fatto gradualmente, creando condizioni favorevoli alla comunità giudiziaria per lavorare a San Pietroburgo. E lo faremo senza fretta.
Alcune grandi aziende che, ad esempio, operano principalmente in Siberia ma hanno la sede principale a Mosca, potrebbero trasferire la loro sede in Siberia. E questo sta accadendo. RusHydro, ad esempio, sta stabilendo una base in Siberia, a Krasnoyarsk, costruendovi una sede centrale.
Alcuni organi del governo federale potrebbero essere distribuiti in tutto il Paese. Sarebbe vantaggioso per il sistema di governo stesso e per le regioni in cui questi organi avrebbero sede.
Fyodor Lukyanov: Grazie.
Ivan Timofeyev.
Ivan Timofeyev: Buonasera, signor Presidente.
Ivan Timofeyev, Valdai Club.
Ecco la mia domanda. Nell'ultimo anno è stato imposto alla Russia un numero di sanzioni senza precedenti. Lei ha citato il congelamento delle nostre riserve in Europa, 300 miliardi. Potremmo anche aggiungere il congelamento delle proprietà di cittadini e organizzazioni per un valore di decine di miliardi. Tra l'altro, l'Europa ha intenzione di confiscare queste proprietà, una volta sviluppati i rispettivi meccanismi. C'è molto altro, tra cui restrizioni finanziarie, forniture vietate di beni e tecnologie, divieti russi sul petrolio, manipolazione delle forniture di gas e altre misure. Ne siamo ben consapevoli e lei ne ha parlato nel suo discorso.
Non ci si aspettava che la nostra economia resistesse. Ma è sopravvissuta, soprattutto perché rimane un'economia di mercato, flessibile e adattabile. Le imprese sono alla ricerca di nuovi mercati e di modi per sostituire le importazioni, laddove possibile. Il governo sta adottando molte misure per aiutare le imprese.
Ma forse, considerando le condizioni estreme della politica estera e tutte le sanzioni, è giunto il momento di deregolamentare ulteriormente l'economia? Lei ha parlato di decentramento. Ha senso ridurre il numero di ispezioni e ridurre la pressione normativa?
Sarei felice di sentire la sua opinione in merito.
Vladimir Putin: Come si dice in questi casi, possiamo scegliere di ridurre il numero di ispezioni e di eliminare l'eccessiva regolamentazione statale.
Sapete che le ispezioni programmate sono state interrotte non solo per le piccole e medie imprese, ma anche per le grandi aziende. Se non è stato ancora menzionato, lo dirò ora: lo estenderemo fino al 2023.
Per quanto riguarda la regolamentazione, la nostra "ghigliottina amministrativa", come abbiamo detto, ha portato alla cancellazione di oltre 1.000 atti, credo. Sono stati sostituiti da meno di 500 nuovi atti - spero siano aggiornati. Oltre 400 e qualcosa nuovi atti regolano ora l'attività economica.
Quindi, continueremo su questa strada - naturalmente, con l'eccezione delle categorie produttive che presentano determinati rischi per i consumatori. Credo che tutti lo capiscano. Ma cercheremo comunque di affrontare la questione in modo da rendere queste funzioni normative mirate, in modo da evitare che interferiscano con il funzionamento delle aziende e dell'attività economica in generale.
Lei ha ragione: in risposta a tutte le restrizioni imposte alla Russia e alla sua economia... lei ha detto che si aspettavano un crollo della nostra economia. Non era solo un'aspettativa; era stato fissato l'obiettivo di schiacciare l'economia russa, ma non è stato possibile raggiungerlo. Sì, ha ragione: la nostra economia è diventata molto più adattabile e flessibile. È emerso chiaramente che le nostre imprese erano già abbastanza mature per sostituire le importazioni e per assumere le attività delle aziende che se ne sono andate, dei nostri partner che hanno deciso di lasciare la Russia. Le nostre imprese hanno facilmente rilevato e guidato le aziende che solo di recente sembravano incapaci di esistere senza una presenza occidentale. È stato un cambiamento facile nella maggior parte dei settori.
Sì, comprendiamo e vediamo le difficoltà a medio termine. Ci rendiamo conto che non possiamo produrre tutto. Ma sapete, questa mattina ho parlato con diversi colleghi prima di venire qui - naturalmente ho parlato con persone del Governo, della Banca Centrale e dell'Ufficio Esecutivo - e i nostri esperti ritengono ancora che abbiamo superato il picco delle difficoltà legate alla valanga di restrizioni e

sanzioni. Nel complesso, l'economia russa si è adattata alle nuove condizioni.

C'è ancora molto da fare per creare nuove catene di approvvigionamento sia nelle importazioni che nelle esportazioni e per ridurre le perdite di partecipazione. Tuttavia, nel complesso, il picco delle difficoltà è passato e l'economia russa si è adattata. Continueremo a svilupparci su una piattaforma più sostenibile e più sovrana.

Tuttavia, in risposta a tutte queste sfide, potremmo e dovremmo - e probabilmente lo faremo in primo luogo - ridurre ancora di più la burocrazia nella regolamentazione delle imprese e sostenerle e aumentare le libertà operative nelle loro attività economiche.

Fyodor Lukyanov: Signor Prokhanov, non passeremo oltre.

Alexander Prokhanov: Signor Presidente, molto spesso gli stranieri ci chiedono: "Cosa potete offrire voi russi al mondo moderno? Dove sono i vostri premi Nobel? Dove sono le vostre grandi scoperte, le conquiste industriali e scientifiche?". I miei colleghi spesso rispondono: "Beh, e la grande cultura russa? Pushkin? Rublev? Le icone russe? La meravigliosa architettura russa?". E loro: "Ma tutto questo era nel passato. E oggi?"

Quando vi ho ascoltato oggi, ho capito cosa la Russia può offrire al mondo: La Russia può offrire una religione della giustizia, perché questa religione, questo sentimento è al centro di tutta la cultura russa e dell'abnegazione russa. E oggi, la Russia sta compiendo questo sacrificio, essenzialmente, sta affrontando da sola il resto del mondo, il crudele mondo occidentale, portando avanti questa lotta per la giustizia. Questo è l'enorme contributo che la Russia di oggi sta dando alla civiltà e alla cultura globale. Perché anche gli antichi valori tradizionali di cui abbiamo parlato, e Rublev, la tradizione russa della pittura di icone, e ancora la deliziosa architettura russa di Novgorod-Pskov, e gli straordinari Secoli d'oro e d'argento, parlano tutti di giustizia. Al centro della civiltà russa c'è la giustizia.

Forse dovremmo fare dell'attuale ideologia russa una religione della giustizia?

Vladimir Putin: Abbiamo quattro religioni tradizionali, credo che sia sufficiente.

Fyodor Lukyanov: Potremmo averne una quinta.

Vladimir Putin: Era una battuta, ovviamente.

Per quanto riguarda la creazione di qualcosa... Sa, seguo il suo lavoro, i suoi scritti, quando ho tempo, mi piace leggere quello che scrive e dice. Naturalmente, so che lei è un vero patriota russo nel senso più gentile, migliore e ampio del termine.

Ma non sono sicuro che dobbiamo offrire qualcosa a qualcuno deliberatamente.

Lei ha appena detto che stiamo facendo sacrifici per il bene di altri popoli. Mi permetto di contraddirla. Non stiamo sacrificando nulla. Stiamo lavorando per rafforzare la nostra sovranità, ed è nel nostro stesso interesse. Innanzitutto, il rafforzamento della nostra sovranità finanziaria ed economica getterà le basi per la nostra crescita futura - crescita tecnologica, educativa e scientifica.

Che si tratti di premi Nobel o meno... Quando Alferov ha fatto la sua invenzione? Ha ricevuto il premio Nobel dopo 30 anni - o quanti? È solo questo che conta? L'ex presidente degli Stati Uniti ha ricevuto un premio Nobel. È questo un indicatore di reali risultati? Con tutto il rispetto per il Comitato Nobel e per il vincitore di questo straordinario premio, è questo l'unico indicatore?

La scienza sta facendo passi da gigante. Dobbiamo fare del nostro meglio per far sì che i ritorni delle scienze fondamentali e applicate per il nostro sviluppo siano più alti di ordini di grandezza, e lo faremo. Oggi stiamo assistendo a un significativo e notevole rinnovamento del personale di ricerca e la nostra scienza è sulla buona strada per diventare una delle più giovani al mondo.

È chiaro che gli Stati Uniti, con il loro vantaggio competitivo come monopolisti della finanza globale, stanno pompando fuori come un aspirapolvere tutto ciò che proviene da tutto il mondo, compresi i ricercatori e i creativi. Anche questo finirà quando il dollaro perderà il suo monopolio come moneta globale, come vediamo accadere oggi.

Vedete, quello che stiamo facendo piace a molti Paesi e popoli. I nostri "partner" occidentali non risparmiano sforzi per calunniare la Russia, umiliarla o ignorare i suoi interessi. Quando lottiamo per i nostri interessi e lo facciamo apertamente, onestamente e, diciamolo, coraggiosamente, questo fatto in sé, questo esempio in sé, è altamente contagioso e attraente per miliardi di persone sul pianeta.

Si possono vedere bandiere russe in molti Paesi africani, in alcuni di questi Paesi. Lo stesso accade in America Latina e in Asia. Abbiamo molti amici. Non abbiamo bisogno di imporre nulla a nessuno. È solo che molte persone - politici e cittadini comuni - sono stanchi di vivere sotto dettatura esterna. Basta, la gente è stanca. E quando vedono un esempio della nostra lotta contro questa dittatura, si schierano dalla nostra parte sia internamente che esternamente. E questo sostegno continuerà a crescere.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, questa volta si è parlato molto di ricerca. Credo che uno dei panel più interessanti sia stato quello sui modi per sviluppare la scienza e la tecnologia in queste circostanze.

Ruslan Yunusov è qui tra il pubblico. Ha presentato un quadro molto interessante.
Ruslan Yunusov: Grazie.
Oggi rappresento Rosatom e il Valdai Club.
Signor Presidente, lei ha detto le parole giuste riguardo alla ricerca. Vediamo che il sostegno alla scienza in Russia è cresciuto in modo significativo negli ultimi 20 anni, e il programma di mega sovvenzioni ha reso possibile l'avvio di decine di laboratori moderni in Russia.
D'altro canto, però, come scienziati, vediamo che la maggior parte dei professori che hanno aperto questi laboratori non sono mai venuti a vivere in Russia e a lavorare a tempo pieno. Posso capire perché sia difficile competere. Qui abbiamo una mega sovvenzione per cinque anni, ma poi si ha la cattedra a vita come professore. Questo è davvero un aspetto da considerare.
D'altra parte, ieri durante il panel abbiamo parlato dei nostri colleghi cinesi che hanno fatto passi da gigante nella scienza negli ultimi 20 anni. Oggi non si sono limitati a riportare in patria i loro scienziati, ma stanno conquistando i primi posti in molti settori.
In questo caso ci occupiamo di quanti, e voglio dire che siamo consapevoli che il computer quantistico più potente oggi si trova in Cina, non negli Stati Uniti, e che il maggior numero di brevetti quantistici è pubblicato dalla Cina, non dagli Stati Uniti.
Ma, d'altra parte, anche noi in Russia abbiamo programmi che riuniscono molti laboratori. Il progetto quantistico, il progetto del computer quantistico, comprende 20 gruppi scientifici, 15 università e istituti dell'Accademia delle Scienze. Ma lavoriamo nell'ambito di piani quinquennali.
Credo che oggi la nostra sovranità scientifica e tecnologica sia messa a dura prova. Forse è il momento giusto per iniziare a formulare progetti strategici ed estendere l'orizzonte di pianificazione a 10 o 20 anni.
Grazie.
Vladimir Putin: Sì, sono d'accordo con lei: più alto è l'orizzonte [di pianificazione] e più lontano è l'orizzonte [di pianificazione]. Dobbiamo guardare agli esempi positivi di altri Paesi e a quelli dei nostri amici e partner, tra cui la Repubblica Popolare Cinese. La Cina ha fatto molto nel corso degli anni sotto la guida del Presidente Xi Jinping, che presta molta attenzione a questo aspetto, non solo allo sviluppo della scienza, ma anche allo sviluppo della Cina in generale e dell'economia cinese, nonché al miglioramento del benessere del popolo cinese. Lo so perché siamo in rapporti molto amichevoli con lui. Naturalmente, possiamo esaminare e mettere in pratica qualsiasi cosa li aiuti a raggiungere risultati tangibili.
Per quanto riguarda le mega sovvenzioni, esse hanno avuto un ruolo positivo e la fase successiva che stiamo portando avanti non riguarda solo la ricerca e la creazione di laboratori separati, ma piuttosto la creazione di comunità accademiche di giovani scienziati. È questo, in sostanza, il futuro di queste mega sovvenzioni.
Sono d'accordo con coloro che hanno avviato questo processo. Lo stiamo facendo. (Non è vero, signor Fursenko?
Continueremo a farlo.
Lei ha detto che nessuno rimane. Alcune persone vengono qui e lavorano anche se sono ufficialmente impiegate altrove, e trascorrono la maggior parte del loro tempo in Russia; ci sono parecchie persone così. Si tratta di nostri ex compatrioti e non solo di ex compatrioti, ma anche di nostri compatrioti che lavorano all'estero ma che vengono regolarmente in Russia per lavorare.
La scienza, come l'arte, odia i confini artificiali e le restrizioni. Le persone devono sentirsi libere e noi non rinchiuderemo nessuno qui, ma accoglieremo tutti coloro che vogliono lavorare in Russia. In generale, siamo riusciti ad avere successo nei nostri sforzi e continueremo a muoverci su questa strada.
Lei ha ragione quando dice che abbiamo bisogno di orizzonti di pianificazione più lunghi. Ora stiamo concedendo mega sovvenzioni per cinque anni, non è vero? Certo, possiamo estenderli. Queste questioni dipendono dai finanziamenti di bilancio, ma si può fare. In ogni caso, oggi siamo in grado di estendere ulteriormente gli orizzonti [di pianificazione].
Quello che ha detto sulle persone che lavorano all'estero e che hanno un incarico a vita non è tipico, anzi. Lei stesso è uno scienziato e sa che dopo la scadenza di un contratto firmato per diversi anni, possono ancora dirle addio. Quindi, tutto questo non esiste nemmeno per tutta la vita. Ma l'opportunità di parlare la propria lingua madre e di essere in contatto con la propria cultura è per tutta la vita.
Pertanto, sia i personaggi della cultura che gli scienziati devono avere libertà di scelta. Dobbiamo creare condizioni più attraenti di quelle offerte all'estero. Non è un processo facile. Stiamo percorrendo questa strada e ottenendo dei risultati, e continueremo a muoverci ulteriormente, anche - probabilmente, lei ha ragione - cercando di ampliare gli orizzonti di pianificazione.
Fyodor Lukyanov: Prego, Wang Wen.
Wang Wen: Grazie. Mi chiamo Wang Wen, sono un professore dell'Istituto Chongyang dell'Università Renmin della Cina.
In questo periodo ho visitato più di 20 città in Russia e ho scritto molti articoli per raccontare al popolo cinese la vera Russia, perché in Cina ci sono molte persone che si preoccupano della Russia e soprattutto si preoccupano

di voi e della vostra sicurezza. Quindi, la mia domanda è: so che può sentire molta pressione e peso. Si sente spaventato, nervoso o ansioso, soprattutto sotto la minaccia dell'Occidente? Avete creato voi una nuova Russia o è stato il destino della Russia a creare voi? Cosa vuole dire al popolo cinese e quali sono i suoi commenti sugli ultimi dieci anni di relazioni tra Russia e Cina? Quali sono le sue previsioni e aspettative sul futuro delle relazioni Russia-Cina? Grazie mille.

Vladimir Putin: Sapete, nel mio lavoro non penso mai a raggiungere un risultato storico. Do invece la priorità a ciò che deve essere fatto e a ciò di cui non possiamo fare a meno. In questo senso, le circostanze attuali del nostro Paese stanno plasmando tutti noi, me compreso.

Parlando di paura, molti vorrebbero sentirmi dire che ho paura, ma se avessi paura di tutto, non farei nulla. Non posso lasciarmi guidare dalla paura nella posizione che ricopro. Devo essere guidato dagli interessi del popolo russo e dello Stato russo, che sono e saranno i miei.

Farò ciò che ritengo necessario per il bene del mio popolo e del mio Paese.

Per quanto riguarda le relazioni russo-cinesi, negli ultimi decenni hanno raggiunto un livello di apertura, fiducia reciproca ed efficacia senza precedenti. La Cina è il principale partner commerciale ed economico del nostro Paese. Collaboriamo in tutti i settori. In ambito militare, abbiamo condotto esercitazioni regolari. Nel campo della tecnologia militare, abbiamo raggiunto un livello di fiducia mai visto prima nella storia dei nostri due Paesi. Lavoriamo insieme per promuovere progetti culturali e umanitari e, naturalmente, in campo economico.

Il volume di scambi commerciali più elevato della Russia è quello con la Cina, e sta crescendo rapidamente, prendendo slancio anche prima che le sanzioni spingessero il commercio verso l'Asia e la Cina.

Io e il mio amico Xi Jinping - lui mi ha definito suo amico e io lo considero tale - abbiamo fissato l'obiettivo di raggiungere un determinato volume di scambi. Sicuramente raggiungeremo questo obiettivo, perché ci stiamo avvicinando più velocemente del previsto.

Per quanto riguarda il nostro atteggiamento nei confronti della Cina, trattiamo la Cina e il suo popolo come amici e siamo profondamente rispettosi della loro cultura e delle loro tradizioni. Sono fiducioso che con queste solide basi potremo certamente andare avanti.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, a proposito del timore di cui parla Wang, quando lei ha sottolineato l'esistenza del fattore nucleare questa primavera, alcuni si sono innervositi perché hanno ricordato ciò che lei ha detto qui, al nostro incontro annuale di quattro anni fa. Lei ha detto che andremo tutti in paradiso, ma non abbiamo fretta di arrivarci, giusto? (Risate.)

Si è fermato a riflettere; questo è sconcertante.

Vladimir Putin: L'ho fatto apposta per farti preoccupare un po'. Missione compiuta. (Risate.)

Fyodor Lukyanov: Capisco. Grazie a lei.

Mohammed Ihsan, per favore.

Mohammed Ihsan: Sono il professor Mohammed Ihsan della regione del Kurdistan in Iraq. Sono molto contento di essere qui, signor Presidente, davvero.

Ho una domanda diretta per lei: il tema di questa sessione è la giustizia mondiale post-egemonica e la sicurezza per tutti. Pensa che in questa fase i curdi delle quattro parti del Kurdistan avranno più sicurezza e giustizia per il futuro? Se non le dispiace approfondire.

E, come ha detto, in America centrale e in Africa la bandiera russa è ovunque. Ci sono persone che amano e sostengono la Russia. Siate certi che anche in Medio Oriente avete molti sostenitori e molti amanti della Russia e semplicemente del Presidente Putin. Grazie.

Vladimir Putin: Grazie per la parte finale. Ci sono bandiere nei Paesi europei e anche negli Stati Uniti, tra l'altro, abbiamo molti sostenitori lì. Tra l'altro, gran parte della popolazione statunitense aderisce ai valori tradizionali, e sono con noi, lo sappiamo.

Per quanto riguarda i curdi, ho già detto, non in relazione ai curdi, ma in generale a tutti i popoli: naturalmente, dobbiamo sforzarci di raggiungere un equilibrio di interessi. Solo se si raggiunge un equilibrio di interessi la pace può essere sostenibile, anche nel caso del popolo curdo.

Fyodor Lukyanov: Signor Staris, la prego di continuare.

Constantin Staris: Constantin Staris: Grazie.

Constantin Staris: Grazie.

Constantin Staris, Repubblica di Moldova. Rappresento l'opposizione parlamentare, ovviamente, perché il nostro governo, purtroppo per il nostro Paese e per il nostro popolo, continua a preferire altre destinazioni per i suoi viaggi all'estero. Di conseguenza, oggi a Chisinau è saltata la luce, quasi un blackout totale. Ma non è questo che volevo dire.

Ho una domanda, ma prima ho un dovere da assolvere. Signor Presidente, lei ha parlato così bene della sua famiglia che non posso perdere questa occasione. Ho due figli, di otto e dieci anni, entrambi studenti del Liceo Pushkin di Chisinau. Mi hanno chiesto di salutarla e non potevo negarmi questo piccolo piacere paterno. Quindi, ciao da Alexandra e Gavril da Chisinau.

Vladimir Putin: Grazie.

Constantin Staris: Ora la mia domanda.

Nel suo discorso lei ha detto che inevitabilmente emergeranno nuovi modelli di interazione tra Paesi e regioni. Forse, in questo contesto, ha senso tornare all'idea che lei ha espresso nel 2001, di un unico spazio economico, umanitario e culturale che si estenda da Vladivostok a Lisbona?
Noi, moldavi di varie etnie, saremmo soddisfatti di vedere questo punto all'ordine del giorno, perché per noi è sempre difficile scegliere tra bene e bene, tra Europa e Russia. Per noi sarebbe un progetto molto promettente e una luce alla fine del tunnel.
Ma è possibile nel mondo che stiamo per costruire, nel mondo post-bellico, in un mondo senza un egemone, un poliziotto globale o una potenza dominante?
Grazie.
Vladimir Putin: È possibile creare uno spazio umanitario ed economico comune o addirittura una regione per garantire la sicurezza a tutti coloro che vivono in questo vasto mega-continente da Lisbona a Vladivostok? Certo che sì. La speranza muore per ultima. Non è una nostra idea. È vero, allora si diceva "verso gli Urali". In seguito ho cambiato l'idea dei nostri colleghi francesi e degli ex leader francesi, estendendola "a Vladivostok".
Perché? Perché le persone che vivono al di là degli Urali sono impregnate della stessa cultura, che è la cosa più importante.
Oggi si stanno verificando sviluppi complessi, difficili e tragici. Ma in generale, perché no? In generale, è possibile immaginare una cosa del genere. Penso che in un modo o nell'altro si verificherebbe.
Ne parlavo nelle mie osservazioni sull'Eurasia nel suo complesso, compresa la parte europea. Sapete cosa è davvero importante? È molto importante - voglio tornare alle mie osservazioni - che la parte europea riacquisti la sua capacità giuridica.
Come faccio a parlare con un determinato partner se non può decidere nulla senza chiamare ogni volta il "comitato regionale del partito" di Washington per chiedere indicazioni?
In effetti, questo è ciò che sta accadendo nella vita reale.
Ricordo che un leader è arrivato durante l'inizio dei difficili eventi legati alla Siria. Ho avuto un incontro con lui. Ci siamo accordati su cosa e come avremmo proceduto nei dettagli. Molto specifico: farò questo, questo e questo.
Da Mosca è andato a Washington. Quando è tornato a Parigi ha dimenticato tutto, come se non avessimo concordato nulla. Come faccio a parlargli? Di cosa?
Abbiamo raggiunto accordi specifici, fino a dove si sarebbe mossa la flotta, cosa avremmo fatto e come avremmo concordato le cose. Non siamo contrari a farlo. Siamo tutti favorevoli. E abbiamo raggiunto un accordo, un patto.
Come possiamo parlare con loro? Che senso ha parlare con loro? Meglio chiamare direttamente Washington e farla finita. Non mi sto inventando nulla, lo capite?
Certo, l'Europa sta proteggendo i suoi interessi, soprattutto in campo economico, ma lo fa a metà. Ecco le esplosioni dei gasdotti. Non si tratta di nostri gasdotti, ma di gasdotti paneuropei. Cinque società europee fanno parte del Nord Stream 1. E allora? E allora? Tutti tacciono, come se si trattasse di affari normali. Hanno persino il coraggio di insinuare che sia stata la Russia a farlo esplodere. La Russia si è fatta saltare in aria da sola. Hanno perso il senno o cosa? No, continuano a farlo.
Gazprom ha pubblicato delle foto del 2016 che mostrano, credo, un ordigno esplosivo di fabbricazione statunitense sotto il sistema di gasdotti. Hanno dichiarato di averlo perso durante le esercitazioni. Hanno perso un ordigno esplosivo così convenientemente che è scivolato proprio sotto il gasdotto. Credo che lo scopo dell'ordigno fosse quello di distruggere le mine sottomarine. Guardate, ecco la foto.
I media internazionali tacciono su questo fatto; nessuno lo trasmette; tutto appassisce e non si vede da nessuna parte: né online, né in televisione. Questo è un altro caso di monopolizzazione dei media per promuovere ciò che serve e per uccidere tutto ciò che li ostacola. È proprio lì, ma nessuno ne parla.
Ecco perché è ovviamente necessario creare questo spazio comune da Lisbona a Vladivostok sotto tutti i punti di vista. Ma questo può essere fatto solo con coloro che hanno il diritto di voto. Non voglio provocare o offendere nessuno, ma le cose stanno così, questa è la realtà di oggi. Tuttavia, penso che sia possibile in una prospettiva storica.
L'ho già detto prima, ma lo ripeto. Una volta Helmut Kohl mi disse che in futuro gli Stati Uniti si sarebbero occupati dei propri affari, anche in America Latina, che l'Asia si sarebbe sviluppata con forza a modo suo e che se la civiltà europea voleva continuare a essere un centro globale, doveva assolutamente collaborare con la Russia. Questa era la posizione di Helmut Kohl. A quanto pare, gli attuali leader della Repubblica Federale hanno opinioni diverse, ma questa è la scelta dei Paesi europei.
Tuttavia, vorrei tornare al punto di partenza. Lei ha detto che a Chisinau si sono spente le luci. Non è chiaro perché si siano spente, ma di certo noi non abbiamo nulla a che fare con questo.
Sa perché parlo di questo? Perché la Russia viene sempre accusata di tutto: da qualche parte si spegne la luce, da qualche parte si intasa un bagno, mi dispiace dirlo, da qualche parte si rompe qualcos'altro - la Russia è responsabile di tutto questo. Ricordate una domanda di un noto film: "E la cappella del 12° secolo o di qualche

altro secolo? Abbiamo distrutto anche questa? No, grazie a Dio, non l'abbiamo fatto. Ma vorrei dirvi una cosa che è perfettamente vera. Quando abbiamo avuto colloqui con i rappresentanti del governo moldavo sulla vendita del gas, Gazprom ha assunto una posizione molto pragmatica e basata sul mercato per quanto riguarda il contratto di gas naturale con la Moldavia.

I rappresentanti moldavi non erano d'accordo con la posizione di Gazprom e insistevano sulle preferenze di prezzo. Gazprom si è opposta e in seguito il signor Miller mi ha contattato, spiegandomi la sua posizione e dicendomi che la considerava giusta. Gli ho chiesto di venire incontro alla Moldavia a metà strada, considerando la capacità economica e finanziaria dello Stato moldavo. Gli ho detto che questi prezzi erano equi dal punto di vista del mercato, ma che la Moldavia non poteva permettersi di pagarli. Se non erano in grado di pagare, che senso aveva? Non era del tutto d'accordo con me, ma ha ascoltato le mie parole. Gazprom ha incontrato il governo moldavo a metà strada e ha firmato un contratto di fornitura di gas alle condizioni della Moldova, alle condizioni stabilite dal governo moldavo.

C'erano molti dettagli in questo accordo, ma non voglio annoiare il pubblico perché probabilmente nessuno, a parte voi, è interessato. I dettagli riguardavano il debito, i pagamenti correnti e un certo anticipo. Nel complesso, Gazprom ha incontrato la Moldavia a metà strada in termini di prezzo. Ovviamente devono pagare. Mi sembra che questo sia perfettamente ovvio.

Per quanto riguarda il motivo per cui le cose sono state portate al punto di non potere in Moldavia, mi dispiace, ma questo non è un nostro problema.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, lei ha parlato di Europa. C'è stato un episodio interessante due mesi fa o forse meno, quando si è scoperto che quando lei ha parlato con il Presidente Macron poco prima dell'inizio dell'operazione militare speciale, c'erano dei giornalisti nel suo ufficio. La telefonata è stata trasmessa in vivavoce e hanno registrato tutto. Un formato un po' insolito. Ok, non è la prima volta. Cosa ne pensa di queste cose?

Vladimir Putin: Negativamente. Credo che esistano determinati formati di comunicazione tra capi di Stato e che debbano essere rispettati, altrimenti l'interlocutore perde credibilità. Non c'è nulla di male se i rappresentanti dei media conoscono le nostre discussioni. Basta che la controparte ne venga a conoscenza, tutto qui.

Fyodor Lukyanov: Lo hanno fatto?

Vladimir Putin: Certo che no. Durante le telefonate, anche attraverso canali di comunicazione sicuri, partiamo sempre dal presupposto che si tratta di telefonate riservate che non devono essere rese pubbliche, o se lo sono, le parti devono concordarlo in anticipo. Se viene fatto in modo unilaterale, ovviamente non va bene.

Fyodor Lukyanov: Quando Macron la chiama, lei chiede chi c'è nella stessa stanza con lui?

Vladimir Putin: No.

Fyodor Lukyanov: Perché? Forse dovrebbe.

Vladimir Putin: Perché ora presumo che qualcuno stia ascoltando.

Fyodor Lukyanov: Capisco.

Abbiamo un ospite dall'Indonesia.

Connie Rahakundini Bakrie: Signor Presidente, il suo discorso mi è piaciuto molto. Penso che porti con sé lo spirito del costruire insieme, del costruire più forte. Come lo slogan del G20. Attendo con ansia la sua visita al G20 il mese prossimo.

Ma quello che voglio chiederle riguarda il titolo. L'evento di oggi si intitola Mondo post-egemonico: Giustizia e sicurezza per tutti. Mi chiedo perché già nel 1955 il nostro Presidente Sukarno disse che tutte le alleanze di sicurezza sono pericolose per il mondo. La Russia è nel Consiglio di Sicurezza e la Cina è nel Consiglio di Sicurezza. Pensa che lei e la Cina possiate presentare la questione per spazzare via insieme la NATO, l'AUKUS, il QUAD, gli accordi di difesa a cinque potenze e tutto il resto? È possibile?

Numero due: i suoi amici in Indonesia sono straordinari. Tutti dicono sempre "evviva". E la mia seconda domanda è: posso fare una foto con lei più tardi? Grazie.

Vladimir Putin: Sì, con piacere. Con una donna così bella, con piacere.

Abbiamo avuto ottime relazioni con l'Indonesia per gran parte della storia recente.

Quando il Presidente Widodo mi chiama, mi chiama fratello, e io gli dico lo stesso. Teniamo molto alle nostre relazioni con l'Indonesia.

Sono grato alla leadership e al Presidente per l'invito alla riunione del G20. Penseremo a come procedere. La Russia sarà sicuramente rappresentata ad alto livello. Forse ci andrò anch'io. Ci penserò.

Per quanto riguarda la creazione di nuovi blocchi in Asia, credo che si tratti di un tentativo di portare il sistema fallimentare del pensiero dei blocchi dalla regione atlantica all'Asia. Senza dubbio, si tratta di una cattiva idea. Ancora una volta, si tratta di un tentativo di essere amici di qualcuno contro qualcuno, in questo caso contro la Cina. Non solo non sosteniamo il tentativo di far rivivere o ricreare nella regione Asia-Pacifico ciò che è accaduto nell'Atlantico, ma riteniamo anche che si tratti di un approccio molto dannoso e pericoloso.

Devo dire che ciò avrà conseguenze negative per i partecipanti o gli alleati degli Stati Uniti che, come sappiamo, si vedono sottrarre i contratti per la consegna

di sottomarini o altro. Non è stato ancora fatto nulla, ma le conseguenze negative, anche per gli alleati degli Stati Uniti, ci sono già. Se questa pratica continuerà, gli errori e i problemi si accumuleranno. Naturalmente, ci siamo sempre opposti e continuiamo ad opporci a politiche di questo tipo.

Fyodor Lukyanov: So che il generale Sharma voleva chiedere qualcosa.

Magg. Gen. BK Sharma: Signor Presidente, nel mondo post-egemonico, che ruolo si aspetta dall'India?

Vladimir Putin: L'India ha fatto molta strada, passando da una colonia britannica allo stato attuale. Quasi 1,5 miliardi di persone e i risultati evidenti dello sviluppo evocano l'ammirazione universale e il rispetto per l'India da parte di tutto il mondo.

Molto è stato fatto negli ultimi anni sotto la guida del Primo Ministro Modi. Egli è certamente un patriota del suo Paese. La sua campagna Make in India ha un significato sia economico che morale.

L'India ha fatto passi da gigante nel suo sviluppo e ha sicuramente un grande futuro. L'India non solo ha il diritto di essere orgogliosa di essere la più grande democrazia, nel senso buono del termine, ma anche del ritmo della sua crescita. Questa è una base estremamente importante per lo sviluppo dell'India.

Abbiamo un rapporto speciale con l'India che è nato o è stato costruito sulla base di un'alleanza molto stretta che è esistita per molti decenni. Non abbiamo mai avuto problemi con l'India, voglio sottolinearlo, mai. Ci siamo sempre sostenuti a vicenda. Questo è ciò che sta accadendo ora, e sono sicuro che continuerà in futuro.

Oggi il ritmo della cooperazione economica sta crescendo. Il commercio complessivo è in crescita. Un esempio: Il Primo Ministro Modi mi ha chiesto di aumentare la fornitura di fertilizzanti, molto importanti per l'agricoltura indiana, e lo abbiamo fatto. Di quanto pensa che sia? La fornitura di fertilizzanti all'India è aumentata di 7,6 volte, non solo di una frazione, ma di 7,6 volte. Il commercio bilaterale di prodotti agricoli è quasi raddoppiato.

Continuiamo a espandere i legami di cooperazione tecnico-militare. Il Primo Ministro Modi è una delle poche persone al mondo in grado di perseguire una politica estera indipendente nell'interesse del suo popolo. Nonostante i tentativi di contenere o limitare qualcosa, è come un rompighiaccio, che si muove con calma nella direzione di cui ha bisogno lo Stato indiano.

Penso che Paesi come l'India non solo abbiano un grande futuro, ma anche un ruolo crescente negli affari internazionali.

Fyodor Lukyanov: L'argomento che abbiamo sollevato, quello dei fertilizzanti, per qualche motivo mi ha fatto subito venire in mente il Brasile. Dov'è Igor Gilov?

Vladimir Putin: A proposito, avevamo raggiunto un accordo con il Brasile per un aumento delle spedizioni di fertilizzanti. Purtroppo sono diminuite un po', credo di qualche punto percentuale, forse a causa di problemi logistici.

Fyodor Lukyanov: Il signor Gilov se n'è andato. Non importa. Penso di potervi fare una domanda che lui avrebbe voluto fare.

In Brasile ci saranno presto le elezioni. Lula potrebbe tornare. Avete un buon rapporto con lui?

Vladimir Putin: Abbiamo un buon rapporto con Lula e abbiamo un buon rapporto con Bolsonaro. Non interferiamo nella loro politica interna, questo è l'aspetto più importante.

Siamo consapevoli che in India c'è consenso sulla costruzione di una relazione di cooperazione con la Russia e come parte dei BRICS, nonostante le forti discussioni interne. Per noi è una questione di principio, procediamo da questa premessa.

Abbiamo anche un consenso sulla collaborazione con il Brasile. Consideriamo questo Paese uno dei nostri partner più importanti in America Latina, e lo è, e faremo tutto il possibile per promuovere questa relazione in futuro.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, ora che abbiamo parlato di BRICS, una decina di giorni fa l'Arabia Saudita ha dichiarato di volerne far parte. Lei è favorevole?

Vladimir Putin: Sì, lo sosteniamo. Tutti i Paesi BRICS devono essere d'accordo perché ciò avvenga. L'Arabia Saudita è una nazione in rapida crescita, e non solo perché è leader nella produzione di idrocarburi e nell'estrazione di petrolio.

È perché il principe ereditario e il governo saudita hanno piani molto grandi per diversificare l'economia, il che è molto importante. Hanno elaborato piani nazionali per raggiungere questo obiettivo. Sono certo che l'energia e il talento del Principe ereditario faranno sì che questi piani si realizzino.

Naturalmente l'Arabia Saudita merita di far parte di grandi organizzazioni internazionali come i BRICS o la SCO. Poco tempo fa, abbiamo concordato lo status dell'Arabia Saudita all'interno della SCO. Continueremo a rafforzare le nostre relazioni sia a livello bilaterale che nell'ambito di associazioni multilaterali.

Fyodor Lukyanov: Molti in Occidente dicono che per colpa sua bin Salman è stato scortese con gli americani.

Vladimir Putin: Non è vero.

Mohammed bin Salman è giovane, deciso e volitivo. Questi sono fatti evidenti. Non siate scortesi con lui e non sentirete un linguaggio duro da parte sua. Questo è quanto. Dovete rispettare il principe ereditario e l'Arabia

Saudita, e loro faranno lo stesso. Saranno invece scortesi con coloro che lo saranno con loro.

Quanto al nostro coinvolgimento, è un'assurdità. Il fatto è che il Principe ereditario e l'intero governo saudita sono guidati dai loro interessi nazionali. Conosco personalmente il principe ereditario e so cosa lo guida: nel valutare se tagliare o aumentare la produzione, ha pensato agli interessi del suo Paese e all'equilibrio dei mercati energetici.

Sono assolutamente serio quando dico che in questo senso la sua posizione è assolutamente misurata. Il suo obiettivo è quello di bilanciare gli interessi dei fornitori e dei consumatori, perché nei mercati energetici non è importante nemmeno il prezzo finale, ma l'attuale situazione economica o politica. Ciò che è veramente importante per i mercati energetici è la stabilità e la prevedibilità. Il principe ereditario vuole avere questo e in genere ottiene ciò che vuole.

Fyodor Lukyanov: Cioè, non vi farà fare un giro gratis sulle sue spalle?

Vladimir Putin: Sicuramente non glielo permetterà.

Fyodor Lukyanov: Muhammad Javed, per favore.

Muhammad Athar Javed: Grazie mille, signor Presidente. Le porto molto rispetto e affetto da Islamabad, Pakistan. Direttore generale della Casa del Pakistan, Muhammad Athar Javed.

Vede, apprezzo molto la sua analisi completa e molto incisiva della situazione. La mia domanda riguarda un fattore molto importante. Si riferisce anche al periodo precedente la Seconda guerra mondiale, quando gli ebrei furono demonizzati e poi ignorati, e tutto ciò che li riguardava fu ignorato dall'Europa occidentale e dagli Stati Uniti. E poi ci fu l'orribile Olocausto.

Ora si è generata una sindrome di odio nei confronti dei russi. Lei ha parlato del Donbass, di come viene trattata la popolazione. Io stesso ne sono stato testimone nel Regno Unito e nei Paesi scandinavi. C'è un aumento del neonazismo. In particolare, sto lavorando personalmente a un progetto per valutare i modelli. Ci stiamo rendendo conto che si tratta di un fenomeno molto grave. Primo, non viene denunciato come nei casi precedenti, prima della Seconda guerra mondiale. Secondo, è stato, direi, completamente cancellato. Ciò significa che la Russia deve proteggere, come lei ha detto, la questione della lingua russa, con i russi al di fuori della Russia, e anche cercare di attuare un controprogetto contro l'ascesa dei neonazisti. È una minaccia molto seria. E l'ultima componente è la seguente: in Ucraina è stato segnalato il reclutamento di attori non statali da diverse regioni, rapporti molto credibili, al fine di avviare una brigata di attori non statali per combattere l'esercito convenzionale, per indebolire la determinazione. Credo che questo aspetto debba essere affrontato. Vorrei davvero che lei fornisse la sua analisi. Perché la questione è molto seria. L'Europa sta affrontando un'ascesa del neonazismo. Grazie.

Vladimir Putin: Sa, direi che uno dei problemi più gravi e fondamentali per coloro che dovrebbero avere a cuore il futuro dell'Ucraina, i cosiddetti nazionalisti ucraini, è che il movimento nazionalista si sta fondendo con il movimento neofascista e neonazista.

Dopo tutto, si affidano a coloro che non possono essere identificati se non come collaborazionisti e nazisti. Si tratta chiaramente di versioni di coloro che, come ho detto, per conto delle autorità hitleriane, sterminarono le popolazioni polacche, ebraiche e russe nelle regioni occupate durante la Seconda Guerra Mondiale. È impossibile separare i cosiddetti patrioti, sbandieratori e nazionalisti di oggi dai seguaci di Bandera: sono la stessa cosa. Questo, a mio avviso, è il loro grande problema.

Pertanto, continuo a ripetere, anche ai nostri cosiddetti partner occidentali: guardate cosa sta succedendo nelle strade di Kiev e di altre grandi città, dove migliaia di persone marciano con svastiche e torce, e così via.

Sì, manifestazioni di neonazismo sono possibili anche nel nostro Paese. In qualsiasi Paese, in realtà, poiché si tratta di un fenomeno estremamente tenace. Ma noi lo combattiamo, mentre laggiù gode di un sostegno a livello statale - questo, ovviamente, è un problema. È stato messo a tacere, ma esiste ancora e non se ne può fare a meno, perché esiste.

Ma gli sbandieratori di oggi in Ucraina non sono nemmeno spinti da interessi o idee nazionaliste; la loro motivazione è più primitiva. Sono mossi da interessi economici: vogliono conservare nelle banche occidentali i miliardi di dollari che hanno rubato al popolo ucraino. Li hanno rubati, li hanno nascosti nelle banche occidentali e faranno di tutto per proteggere il loro capitale, qualsiasi cosa l'Occidente dica loro di fare. Solo che lo stanno mettendo in un involucro nazionalista, presentandolo al proprio popolo come una lotta per gli interessi del popolo ucraino. Questo è ciò che sta realmente accadendo: combatteranno con la Russia fino all'ultimo ucraino e non risparmieranno nessuno.

Lo dico con rammarico. Le loro perdite sono di uno a dieci, di uno a otto. Ultimamente sono state di uno a sette, uno a otto. Non risparmiano affatto le persone. I veri patrioti del loro Paese possono permettere che questo accada? Stanno prendendo questa strada senza guardarsi indietro, senza pensarci o pentirsene. Certo, sono lontani dal proteggere i loro interessi nazionali.

Ma questa piaga del nazionalismo è tenace, solo che preferiscono non accorgersi che si è legata al neonazismo. E questo è certamente un problema enorme per l'attuale

regime ucraino e per coloro che lo sostengono, ovviamente. Ma non possiamo ignorarlo e lo segnaleremo sempre, anche come una delle cause principali della crisi odierna.

Fëdor Lukyanov: Signor Kim, continui pure, per favore.

Kim Heungchong: Salve, sono Kim Heungchong dalla Corea del Sud. È la seconda volta che partecipo al Valdai Club e ho imparato molto. Vi ringrazio molto per avermi dato la possibilità di riflettere su molte cose.

Ho alcune domande sulla sicurezza. Vorrei conoscere la sua opinione o la posizione della Russia sulle crescenti tensioni tra Cina e Stati Uniti su Taiwan e sullo sviluppo dei missili nucleari della Corea del Nord.

Un'altra domanda riguarda la lotta al cambiamento climatico. La Russia è molto ricca di risorse naturali fossili e quindi accelerare la transizione verso la neutralità del carbonio potrebbe essere in contrasto con gli interessi della Russia. Cosa ne pensa?

Vladimir Putin: Comincerò dall'ultimo punto. La transizione verso la neutralità del carbonio non va contro gli interessi della Russia: abbiamo la possibilità di sviluppare fonti energetiche alternative, tra cui l'energia da idrogeno e l'idrogeno puro, e abbiamo seri vantaggi competitivi in questo senso. In parte, è possibile utilizzare il gas. Ci sono molte opportunità e questo non ci spaventa affatto ma, al contrario, crea un impulso allo sviluppo. Il gas primario è la migliore fonte di energia come fonte di transizione. Per quanto riguarda la lavorazione profonda del petrolio, abbiamo notevoli vantaggi competitivi in questo senso, come ho appena detto. Questo non va affatto contro i nostri interessi.

Ciò che contraddice i nostri interessi è il disordine e la confusione nel settore energetico, i tentativi di risolvere in fretta e furia le questioni relative alla sicurezza energetica e alla garanzia di una transizione energetica verde. Come è stato possibile non investire abbastanza denaro o impedire gli investimenti nel settore energetico tradizionale senza prepararsi completamente per questa transizione energetica verde? Come è potuto accadere?

Questa è in gran parte la ragione dell'attuale crisi energetica. Dopo tutto, i politici occidentali parlano solo per convincere gli elettori a passare dalla loro parte. Prima spaventano la gente comune con i potenziali cambiamenti climatici, poi iniziano a sfruttare questa paura e fanno promesse irrealistiche, quindi ricevono i voti di cui hanno bisogno, salgono al potere e poi dicono "oops"!

Cosa sta accadendo ora: un ritorno al carbone, un ritorno all'olio combustibile? Qual è il risultato dopo tutti questi discorsi? La Russia non c'entra. Siamo pronti a fornire gas e petrolio: perché rifiutare? Dopo le esplosioni sui gasdotti Nord Stream ci è rimasto un solo tubo, che è in funzione. Possiamo pompare 27,5 miliardi di metri cubi, ma loro non li vogliono. Che cosa ha a che fare con noi? Se non lo vogliono, così sia.

Per quanto riguarda l'energia verde, vorrei ribadire che è necessario preparare tutto per questo prima di una transizione definitiva. Le misure sistemiche che limitano lo sviluppo delle fonti energetiche tradizionali hanno innescato questa grave crisi. Non ci sono finanziamenti, le banche non concedono prestiti né in Europa né negli Stati Uniti. Perché tutto è limitato: le banche non approvano prestiti, non assicurano, non assegnano terreni. I trasporti non sono adeguati per la spedizione di petrolio e gas, e questo continua da anni. Il notevole sottofinanziamento del settore energetico ha portato alla carenza di risorse. Ecco cosa è successo.

Gli Stati Uniti stanno allocando petrolio dalle loro riserve strategiche - bene, questo è positivo, ma dovranno essere rifornite e gli analisti di mercato lo capiscono. Oggi hanno prelevato petrolio dalle riserve strategiche e domani dovranno ricomprarlo. Si dice che compreranno quando i prezzi scenderanno. Ma non stanno scendendo. E allora? Svegliatevi! Dovrete comprare a prezzi alti perché i prezzi sono saliti di nuovo. Cosa c'entriamo noi con tutto questo? Questi errori nel settore energetico sono stati fatti da coloro che devono pensarci e occuparsene. Questo è il primo punto.

Il secondo punto. Si tratta della Corea del Nord e di Taiwan. Senza dubbio, Taiwan è una parte inseparabile della Repubblica Popolare Cinese. Abbiamo sempre aderito a questa posizione e non l'abbiamo mai cambiata.

Noi in Russia percepiamo tutti i gesti provocatori legati alle visite degli alti funzionari statunitensi a Taiwan come nient'altro che una provocazione. Francamente, non so perché lo facciano.

Sapete, molti dei presenti qui ci conoscono da anni e parlano la stessa lingua, quindi parliamo in famiglia. Quello che sta accadendo è una tragedia in Ucraina. L'intero Occidente ci ha attaccato, cercando di distruggere la nostra economia. Sta fornendo all'Ucraina armi e munizioni per miliardi. Questa è una lotta contro la Russia.

Ma perché rovinare allo stesso tempo le relazioni con la Cina? Sono forse sani di mente? Sembra che tutto ciò vada completamente contro il buon senso e la logica. Perché questa nonnina è dovuta andare a Taiwan per provocare la Cina? E questo mentre non riescono a stabilire relazioni con la Russia a causa di quanto sta accadendo in Ucraina. È semplicemente assurdo.

Potrebbe sembrare che dietro a tutto questo ci sia una trama sottile e profonda. Ma io credo che non ci sia nulla, nessun pensiero sottile. Si tratta solo di assurdità e arroganza, nient'altro. Capite qual è il problema? Queste

azioni irrazionali sono radicate nell'arroganza e nel senso di impunità.
La nostra posizione è chiara. L'ho descritta.
Ora parliamo del problema nucleare della Repubblica Popolare Democratica di Corea.
A mio parere, anche questo problema è radicato - sapete cosa - nella riluttanza a parlare e in un atteggiamento assolutamente becero nei confronti degli interessi della Corea del Nord, compresi quelli della sua sicurezza. Dopo tutto, sono praticamente venuti a patti su tutto. C'è stato un momento. In effetti, i leader nordcoreani hanno praticamente accettato le proposte statunitensi per risolvere il problema, compresa la componente nucleare.
Ma no, all'ultimo momento gli americani hanno cambiato posizione e hanno costretto i leader nordcoreani a rinunciare agli accordi raggiunti. Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno introdotto ulteriori sanzioni in loco e hanno iniziato a introdurre restrizioni nel settore finanziario e bancario, nonostante ci fosse un accordo per non farlo. A quale scopo? Anche questo non è molto chiaro.
Per inciso, abbiamo delle proposte congiunte con la Repubblica Popolare Cinese su come procedere per risolvere questo problema. Abbiamo formulato queste proposte in due documenti e questo è risaputo. Ci atterremo alla nostra posizione coordinata.
Tra l'altro, per quanto riguarda le questioni umanitarie e simili, è importante comprendere le condizioni dell'economia nordcoreana e le esigenze del suo popolo e risolvere le questioni partendo da considerazioni umanitarie piuttosto che applicando maggiori pressioni.
Abbiamo ottime relazioni con la Repubblica di Corea e abbiamo sempre avuto la possibilità di dialogare sia con la Repubblica di Corea che con la Repubblica Popolare Democratica di Corea. Tuttavia, abbiamo appreso ora che la Repubblica di Corea ha deciso di fornire armi e munizioni all'Ucraina. Questo distruggerà le nostre relazioni. Come si comporterebbe la Repubblica di Corea se riprendessimo la cooperazione con la Corea del Nord in questo settore? Ne sarebbe felice?
Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo punto.
Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, visto che ha detto che stiamo facendo una chiacchierata in famiglia, la prego di svelare un mistero a questa riunione familiare, visto che ci sono state molte speculazioni su questo argomento.
Ha parlato al Presidente Xi Jinping del piano di lancio dell'operazione militare speciale quando lo ha incontrato in Cina all'inizio di febbraio?
Vladimir Putin: No, non l'ho fatto.
Fyodor Lukyanov: In seguito ha detto di essere rimasto male perché lei non gli aveva dato fiducia su questa questione?
Vladimir Putin: Sa, il leader cinese non è il tipo di persona che parla delle sue rimostranze, qualunque esse siano. È un leader su scala globale a pieno titolo. E poi non ne abbiamo bisogno perché noi, Russia e Repubblica Popolare Cinese, prendiamo decisioni sovrane.
Quindi, in Cina vedono bene cosa significa per la Russia il tentativo dell'Occidente di avvicinare le infrastrutture della NATO ai nostri confini e stanno valutando la situazione in modo obiettivo. Allo stesso modo, hanno visto cosa stava accadendo nel Donbass negli ultimi otto anni e sono in grado di analizzare le implicazioni e le ragioni del colpo di Stato in Ucraina nel 2014.
Naturalmente, la Repubblica Popolare Cinese e la leadership cinese si esprimono a favore di soluzioni pragmatiche ed equilibrate che aiutino a risolvere la crisi in cui è precipitata l'Ucraina con mezzi pacifici e noi rispettiamo questa posizione.
Fyodor Lukyanov: Prego, signor Nelson Wong, continui pure.
Nelson Wong: Nelson Wong: Grazie. Sono Nelson Wong di Shanghai, Cina. È un vero onore, signor Presidente.
Nelle sue osservazioni, lei ha detto che l'ordine basato sulle regole, che spesso è stato usato e viene ancora usato dall'Occidente, non viene da nessuna parte. Il che è vero, e se ne è parlato spesso negli ultimi quattro giorni durante le nostre discussioni.
Quindi, la domanda che le rivolgo, signor Presidente, è che, guardando al futuro, ci stiamo effettivamente avviando verso un'epoca senza superpotenza, che è stato il tema della prima giornata di discussione di quest'anno. Quindi, dal momento che gli Stati Uniti, in quanto unica superpotenza, stanno perdendo il controllo e stiamo entrando in una nuova era, questo non è solo l'inizio della fine della superpotenza statunitense, ma siamo già nel processo.
Quindi, in una nuova fase, credo che sia necessario avere delle regole. Quindi, se mai avremo delle regole, quali sono, secondo lei, signor Presidente, le più importanti? Certo, non è ancora tutto pronto, ma, a titolo di esempio, quali sarebbero secondo lei le più importanti quando si tratta di stabilire un nuovo insieme di regole? Grazie.
Vladimir Putin: Perché dice che non esistono queste regole? Esistono e sono scritte nella Carta delle Nazioni Unite. Queste regole si chiamano diritto internazionale. Abbiamo semplicemente bisogno che tutti rispettino queste regole e le interpretino allo stesso modo. È possibile eliminarle o aggiornarle radicalmente solo quando si preparano le basi per mantenere le relazioni su altri principi.
La Carta delle Nazioni Unite ha registrato l'allineamento delle forze dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Naturalmente, il mondo è cambiato radicalmente da allora. Giganti come la Cina, l'India e l'Indonesia, con una popolazione numerosa, stanno mostrando una crescita economica; in Africa stanno emergendo e progredendo grandi Paesi, alcuni dei quali con una popolazione di 200 milioni di abitanti, così come i Paesi dell'America Latina.

Il mondo sta cambiando. Naturalmente, il diritto internazionale dovrebbe tenere il passo con questi cambiamenti e regolare le relazioni tra i Paesi in base all'equilibrio di forze che emerge nel mondo nella realtà. Tuttavia, questo dovrebbe essere fatto con calma, senza fretta e sulla base di principi chiari, piuttosto che di regole inventate da qualcuno.

Ne ho parlato nel mio intervento: chi ha letto queste regole? Si parla di regole - quali regole? Dove sono scritte e chi le ha approvate? È un'assurdità. Pensano di parlare a degli idioti? A un vasto pubblico, mentre alcune di queste persone non sanno nemmeno leggere correttamente. Quali sono le regole e chi ci ha lavorato? Non è altro che spazzatura. Eppure, continuano a inculcarlo nella testa della gente all'infinito. E chi non rispetta queste regole sarà soggetto a restrizioni e sanzioni.

Stanno conducendo una guerra commerciale contro la Cina e stanno dicendo alla Cina cosa fare nelle sue province, come tenere la situazione sotto controllo e che tipo di relazioni ci devono essere, e di rispettare i diritti umani. Questi sono gli strumenti, strumenti di concorrenza sleale, che stanno usando per affrontare la Repubblica Popolare Cinese. Ecco di cosa si tratta. Hanno paura del crescente potere della Cina e tutto sta accadendo per questo motivo. Stanno spaccando il capello in quattro sui diritti umani o se la prendono con alcune regioni della Cina per risolvere i loro problemi economici e politici. Il punto, tuttavia, è opporsi alla Cina come concorrente in ascesa, e per farlo stanno escogitando ogni sorta di strumento.

La base condivisa potrebbe includere il rispetto degli interessi reciproci, l'apertura e regole generali che siano coerentemente comprese e applicate da tutti i partecipanti alla comunicazione internazionale. Dobbiamo raggiungere questo equilibrio di interessi, ripristinare questo equilibrio di interessi e seguire queste regole. Credo che ciò debba essere fatto pubblicamente, non a porte chiuse, e non nell'interesse di un Paese o di un gruppo di Paesi in particolare, ma nell'interesse dell'intera comunità internazionale.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, senza abbandonare la Cina, vorrei fare seguito alla domanda precedente sull'energia verde e simili. È chiaro che nei prossimi anni l'Europa ci chiuderà il suo mercato energetico. Esiste questa possibilità.
Siamo pronti a muoverci molto rapidamente e a costruire infrastrutture per i mercati asiatici?

Vladimir Putin: Sapete che lo stiamo facendo, e non per la situazione odierna; ci stiamo lavorando da molto tempo. Il Power of Siberia non è stato costruito in relazione agli eventi in Ucraina. L'abbiamo costruita perché eravamo consapevoli che il fabbisogno energetico dei nostri amici cinesi sta crescendo e noi possiamo soddisfarlo.

Stiamo anche discutendo con l'India e altri Paesi su una serie di modi per fornire la nostra energia al mercato indiano e ad altri mercati. Continueremo a liquefare il gas naturale. Siamo ancora partecipanti modesti ai mercati globali del GNL, ma continuiamo a crescere. Continueremo su questa linea. Per ribadire che continueremo a espandere quest'area di attività anche a causa delle restrizioni esistenti, ma perché queste sono le tendenze economiche globali.

In termini di parità di potere d'acquisto, l'economia cinese è più grande di quella statunitense, il che è un dato di fatto, e le sue esigenze sono in crescita. Perché non dovremmo, soprattutto dal momento che siamo amici e vicini, che abbiamo relazioni meravigliose e che condividiamo un confine, non fornire energia a questi Paesi nello stesso modo in cui la forniamo ad altri Paesi asiatici? Lo abbiamo fatto finora e continueremo a farlo.

Abbiamo infatti concordato un nuovo sistema di fornitura attraverso la Mongolia. Sia la Mongolia che la Cina sono interessate. Forniremo ai nostri amici e partner l'accesso alle nostre risorse energetiche. Perché no? Abbiamo fatto la stessa cosa con gli europei e gli americani, ma hanno scelto di lasciare il nostro mercato. Che Dio ci aiuti, che vadano dove vogliono. È un bene o un male per loro? Penso che alla fine sia una cosa negativa.

Se ne vanno e perdono. Siamo aperti alla cooperazione e tutti gli operatori sono i benvenuti, questo processo continuerà. Ci stiamo preparando da molti anni e continueremo a portare avanti questo processo. Non vedo ostacoli che non saremmo in grado di superare o questioni che non saremmo in grado di risolvere. Tutti i problemi saranno risolti.

Alexei Dzermant: Alexei Dzermant, Minsk, Bielorussia.

Signor Presidente, prima di porre la mia domanda, vorrei esprimere le parole di sostegno di molti bielorussi. Mi capita spesso di incontrarli ai panel dove discutiamo, tra l'altro, dell'Ucraina. Il popolo del mio Paese invia personalmente un messaggio di forte sostegno a lei e alla Russia, che sta combattendo il nazismo in Ucraina.

Ecco la mia domanda. Dal momento che l'Occidente sta costruendo veri e propri muri e imponendo un blocco, una pressione sanzionatoria sulla Repubblica di Bielorussia e sulla Russia, il corridoio Nord-Sud

è diventato particolarmente importante come via di approvvigionamento e dal punto di vista finanziario. Naturalmente, è importante integrarlo con progetti specifici da realizzare congiuntamente da Russia e Bielorussia.

È d'accordo sul fatto che, con l'Asia e l'Oriente in generale che fanno passi da gigante nella crescita economica, non dobbiamo solo sviluppare le infrastrutture materiali, ma anche concentrarci sugli aspetti culturali e umanitari, in modo che le nostre idee, i nostri valori e la nostra visione del mondo si sovrappongano alle idee e ai valori dei Paesi dell'Est?

Grazie.

Vladimir Putin: Ha ragione. Ma questo è ciò che stiamo facendo. E non perché qualcuno stia costruendo un muro in Occidente, ma perché lo facciamo da sempre.

La maggior parte dei russi vive nella Russia europea, ma il territorio russo a est degli Urali è più vasto. La Russia è un Paese eurasiatico; lo ricordiamo e non lo dimentichiamo mai. Abbiamo tradizionalmente sviluppato le nostre relazioni con i Paesi asiatici, e ancor più ora, con l'impennata di crescita in atto da alcuni anni.

Lo vediamo bene, ed è per questo che abbiamo ampiamente riorientato la nostra cooperazione verso i Paesi asiatici. Naturalmente, lo sviluppo dei legami economici non può prescindere dalla componente culturale. In un certo senso, la Cina e l'India sono le culle delle civiltà mondiali e noi ci avviciniamo a questo con grande rispetto, attenzione e interesse.

L'interesse del pubblico russo per queste civiltà è sempre stato molto alto. Tra l'altro, abbiamo scuole che studiano l'India e la Cina, così come le loro culture e i popoli di questi Paesi, che sono anche nazioni multietniche. La ricerca in queste aree è sempre stata di alto livello e la sosterremo anche in futuro.

Fyodor Lukyanov: Colleghi, abbiamo lavorato per oltre tre ore. Credo che il tempo a disposizione del Presidente sia già abbastanza. Qualcuno ha una domanda scottante? Ecco a voi.

Vladmir Putin: Prego, proceda pure.

Philani Mthembu: Grazie, Presidente. Philani Mthembu dal Sudafrica, Istituto per il Dialogo Globale.

Signor Presidente, lei ha detto che l'Occidente non è in grado di governare unilateralmente l'intera umanità e che dobbiamo costruire una sinfonia di civiltà umana. Mi interessa solo ampliare il suo pensiero. Se vogliamo costruire un ordine mondiale multipolare, qual è l'importanza della cooperazione regionale come strumento per rafforzare e costruire i blocchi del multipolarismo? E poi solo qualche parola in termini di impegno della Russia con l'Africa, in particolare in relazione al vertice Russia-Africa. Grazie.

Vladimir Putin: Abbiamo ottime relazioni, tradizionalmente buone, con l'Africa in generale, compresa la Repubblica del Sudafrica fin dalla lotta dell'Africa per l'indipendenza e contro il colonialismo, come sapete. Queste relazioni assolutamente uniche sono state forgiate negli anni in cui l'Unione Sovietica e la Russia hanno sostenuto i Paesi africani nella loro lotta per la libertà.

E questa base per le nostre relazioni, che ha preso forma negli ultimi decenni, deve senza dubbio essere utilizzata oggi, nelle nuove condizioni, per sviluppare relazioni multilaterali con gli Stati africani, compresa la Repubblica del Sudafrica che, come sapete, è un nostro partner molto attivo ed efficace all'interno dei BRICS.

Lo apprezziamo e siamo consapevoli delle capacità del Sudafrica. Siamo consapevoli delle sue capacità e abbiamo fiducia nel futuro del continente africano, e sicuramente svilupperemo le nostre relazioni con i Paesi africani, sia con quelli con cui abbiamo avuto rapporti tradizionali negli ultimi decenni, sia con quelli con cui stiamo appena iniziando a svilupparli.

Per quanto riguarda la sostanza della sua domanda e la sua prima parte. Credo di aver risposto sostanzialmente - non credo di poter approfondire la mia posizione in una risposta breve.

Dobbiamo trovare un equilibrio di interessi. Questo non può essere fatto sotto l'egemonia o il tentativo di mantenere l'egemonia di un paese o di un gruppo di paesi sul resto dell'umanità. Questi egemoni dovranno fare i conti con le legittime richieste della stragrande maggioranza dei partecipanti alla comunicazione internazionale - e non a parole, ma nei fatti.

Dopo tutto, cosa sta succedendo? Tutti parlano di uguaglianza, di sostegno ai Paesi africani e così via. Sembra tutto bello a parole, ma cosa succede nella pratica? Dopo tutto, oggi si usano strumenti come il dollaro o altre valute come l'euro. Cosa succede nella realtà? Negli ultimi due anni sono stati stampati 5,9 trilioni di dollari e 2,9 trilioni di euro. Dove sono finiti questi soldi? Sono andati a comprare beni sui mercati mondiali, e gli Stati Uniti hanno iniziato a comprare più cibo sui mercati mondiali di quanto ne vendessero; hanno iniziato a comprare cibo grazie alla stampa.

Ecco a cosa porta un monopolio finanziario: alla penuria immediata. Oltre al cattivo raccolto dell'anno precedente e alla pandemia, la produzione è stata ridotta, ma hanno stampato denaro per combattere la pandemia e l'hanno lanciato ai loro cittadini, che hanno iniziato a comprare cibo e i prezzi sono aumentati. E chi è stato colpito? Innanzitutto i Paesi dell'Africa e in parte dell'America

Latina e dell'Asia. Qualcuno ci pensa? Certo, quelli che lo fanno ci pensano. Ma non si preoccupano delle conseguenze. Perseguono i loro interessi senza pensare alle conseguenze che ne derivano per i Paesi africani.

Ci sono sviluppi simili in un'altra parte del mercato alimentare: il mercato dei fertilizzanti. Guardate qui, come è possibile? Ne ho già parlato e lo ribadisco. Come è possibile che si decida di abolire le restrizioni e i divieti sui fertilizzanti russi in Europa e che poi si chiarisca che tali restrizioni sono abolite solo per i Paesi dell'UE? Sono impazziti? Hanno pubblicato quel chiarimento. Riuscite a immaginarlo? Eppure lo stanno facendo senza alcuno scrupolo. È questo il modo in cui si rispetta un equilibrio di interessi?

Abbiamo ripetuto più volte che abbiamo 300.000 tonnellate di fertilizzanti in arresto nei porti europei. Le nostre aziende sono pronte a cedere gratuitamente i fertilizzanti, ma non li rilasciano, nemmeno ai Paesi africani. Alcuni leader africani mi hanno chiesto dove si trovino esattamente i fertilizzanti. Ho chiesto ai miei assistenti di informarli sull'ubicazione e sulle quantità: 300.000 tonnellate, che valgono milioni di dollari.

Dateli ai Paesi più poveri, ne hanno bisogno. Tuttavia, non rilasciano i fertilizzanti. È questo un rispetto dell'equilibrio degli interessi? Se volete combattere la Russia, fate pure. Non volete che abbiamo entrate aggiuntive - ma li stiamo dando gratuitamente senza entrate. Datele ai Paesi in via di sviluppo, visto che le vostre azioni contribuiscono solo a far crescere i prezzi. Perché lo fanno? Ovviamente, è nel loro interesse.

È un equilibrio di interessi? Come possiamo raggiungere relazioni stabili? Dobbiamo lavorare per raggiungere questo equilibrio agendo nel rispetto degli standard che chiamiamo diritto internazionale. Questi standard devono essere concordati e rispettati, anche nella sfera finanziaria, dove devono essere istituiti sistemi indipendenti di regolamento internazionale, come ho detto prima.

Ho fatto un esempio specifico di ciò che l'emissione incessante e illimitata di valute di base sta portando. Ciò ha anche conseguenze pratiche, anche e soprattutto per i Paesi in via di sviluppo.

Voglio tornare su quanto segue: se vogliamo la stabilità nel mondo, dobbiamo raggiungere un equilibrio di interessi.

Prego, continui pure, ho visto che qualcuno ha alzato la mano.

Fyodor Lukyanov: Nathalia Zaiser, per favore.

Dimitris Konstantakopoulos: Signor Presidente, due piccole domande.

Vladimir Putin: Questa non sembra proprio Nathalia.

Dimitris Konstantakopoulos: Pensa che sia giunto il momento di una più profonda integrazione nello spazio dell'ex Unione Sovietica? E la mia seconda domanda è: qual è il suo messaggio al semplice cittadino medio di un Paese occidentale, se avesse davanti a sé un tale cittadino, quale sarebbe il suo messaggio?

Vladimir Putin: Innanzitutto, sull'integrazione.

È una questione molto sottile. Anche qui dobbiamo cercare un equilibrio di interessi di cui ho parlato a proposito del mondo intero. È necessario farlo in modo professionale, coerente e senza fretta. Abbiamo alcuni progetti nell'Unione economica eurasiatica. Si tratta della rimozione delle restrizioni sui principali gruppi di merci per garantire pienamente la libera circolazione delle merci, delle finanze, dei capitali e del lavoro.

Non credo sia opportuno procedere in modo affrettato come è successo, ad esempio, nell'Unione Europea, quando alcuni Paesi con un certo livello di sviluppo economico sono entrati nell'Eurozona e non sapevano cosa fare. Succede perché i problemi sorgono quando lo strumento dell'inflazione diventa inaccessibile per regolare la situazione economica. Mi riferisco alla ben nota situazione della Grecia e di altri Paesi.

Pertanto, non dobbiamo affrettare i tempi, ma procedere con coerenza verso l'attuazione dei piani che abbiamo delineato. Sappiamo cosa dobbiamo fare in questo settore e lo faremo con tutti i mezzi, tenendo conto degli interessi di tutti i partecipanti a questo processo.

Per quanto riguarda il nostro messaggio ai cittadini comuni dei Paesi occidentali - sia degli Stati Uniti che dell'Europa - vorrei esprimere l'idea principale - la campagna per l'aumento dei salari e degli stipendi - questo è il primo punto. In secondo luogo, non credete che la Russia sia un vostro nemico o addirittura un avversario. La Russia è vostra amica e per decenni abbiamo fatto tutto il possibile per rafforzare le nostre relazioni e intendiamo farlo anche in futuro.

In questo contesto, ricordo una barzelletta che ho raccontato di recente ai miei colleghi. Un mio conoscente tedesco mi ha raccontato questa barzelletta poco tempo fa. C'è una famiglia e un figlio chiede al padre: "Papà, perché fa così freddo qui?". Il padre risponde: "Perché la Russia ha attaccato l'Ucraina". Il figlio chiede: "E noi cosa c'entriamo?". Il padre: "Abbiamo imposto delle sanzioni ai russi". Il figlio: "Per quale motivo?". Il padre: "Per farli sentire in colpa". Il figlio: "Allora siamo russi?".

Vorrei dire che tutti i problemi - e mi rivolgo in questo caso ai cittadini dei Paesi europei e degli Stati Uniti - che tutti i problemi che sorgono in questo contesto non sono legati alle azioni della Russia. Sono radicati negli errori sistemici dei vostri leader politici, della leadership politica dei vostri Paesi - nei settori energetico e alimentare e nella politica monetaria che ha portato a una crescita senza precedenti

dell'inflazione e a una carenza di risorse energetiche. La Russia non ha nulla a che fare con tutto questo. È il risultato di errori sistemici commessi dai leader dei vostri Paesi. È necessario condurre un'analisi realistica di ciò che sta accadendo e cercare di cambiare la politica economica.

Per quanto riguarda la politica internazionale, essa è sempre, ovviamente, una decisione degli Stati sovrani, ma dovrebbe certamente basarsi sull'opinione degli elettori, della gente comune nei diversi Paesi. Ma la gente comune dovrebbe sapere - e concludo con ciò che ho iniziato - che la Russia non è il nemico e non ha mai avuto intenzioni malvagie nei confronti dei Paesi europei e degli Stati Uniti.

E sappiamo che in Russia abbiamo molti amici. Costruiremo relazioni con il cosiddetto Occidente collettivo, contando su questa parte della popolazione dei Paesi europei e degli Stati Uniti.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, il suo appello a lottare per l'aumento dei salari vale anche per i cittadini russi?

Vladimir Putin: Sì, è così.

Fyodor Lukyanov: Eccellente. Tutti l'hanno sentito.

Vladimir Putin: Devo dire che questa è una delle questioni chiave che il governo deve affrontare, e i sindacati lo stanno facendo a prescindere da tutto, da qualsiasi operazione speciale.

È in corso un duro dialogo nella commissione trilaterale tra i rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati e del Governo. Questo dialogo è in corso.

Vediamo che i redditi nominali dei nostri cittadini stanno crescendo, ma i redditi reali sono leggermente diminuiti. Tenendo conto delle condizioni dell'economia russa, possiamo e dobbiamo risolvere questi problemi. Spero che saremo in grado di risolvere tutte le questioni in questo senso e in questa chiave, in accordo con i piani del governo russo.

C'è qualcuno che vuole fare una domanda.

Fyodor Lukyanov: Signor Presidente, non dia ordini, qui comando io. (Risate.)

Vladimir Putin: Si chiama egemonia.

Fyodor Lukyanov: Non si può evitare, non l'abbiamo ancora superata.

Colleghi, propongo una sessione di blitz alla fine. Nathalia Zaiser è imbronciata laggiù, e ci sono altre due domande, dopo le quali concluderemo.

Vladimir Putin: Va bene.

Fyodor Lukyanov: Nathalia.

Natalia Zaiser: Buonasera, signor Presidente. Nathalia Zaiser dell'African Business Initiative Union.

Da quasi 15 anni mi occupo di sviluppare relazioni internazionali e di ampliare i contatti nella diplomazia pubblica. Come persona che costruisce ponti, è importante per me proiettare alcune azioni nel futuro.

A quanto pare, ci troviamo di fronte a una nuova fase storica e, una volta concluso l'attuale capitolo, sarà necessario creare nuove o diverse istituzioni di partenariato internazionale. Questo probabilmente non riguarda solo i Paesi indecisi, ma anche quelli che, a causa della loro situazione geopolitica, non sono in grado di esprimere apertamente le proprie intenzioni e posizioni.

Signor Presidente, qual è la sua visione di una nuova istituzione di partenariato internazionale? Quale base di parità la Russia è pronta a offrire a livello internazionale? Quali meccanismi, strumenti e personalità sono necessari per acquisire nuovi alleati, partner e amici, non a livello dichiarativo ma a livello di responsabilità indiscutibile in termini di accordi? Pensate che dovremmo cambiare o costruire anche altri approcci all'interno del futuro partenariato internazionale?

Grazie.

Vladimir Putin: La sua domanda, se così si può chiamare, è così ampia che equivale piuttosto a una presa di posizione.

Mi sembra che, in generale, abbia già dato una risposta a ciò che mi ha chiesto. Dobbiamo e possiamo concentrarci sulla cooperazione, in primo luogo, con i Paesi che hanno la sovranità di prendere decisioni fondamentali. Questo è il mio primo punto.

Il secondo punto è che dobbiamo raggiungere un consenso su ciascuna di queste decisioni.

In terzo luogo, dobbiamo garantire un equilibrio di interessi.

Nell'ambito di quali istituzioni possiamo farlo? Ovviamente si tratta soprattutto di organizzazioni internazionali universali, prima fra tutte l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Fyodor Lukyanov: Prego, Alan Freeman, vada avanti.

Alan Freeman: Signor Presidente, vengo dal Canada, un Paese della NATO, il cui nonno del futuro primo ministro era un banderista.

Abbiamo sentito l'opposizione mondiale alla posizione della NATO e le molte voci che esistono nel sud del mondo. Queste voci esistono anche nel Nord, esistono anche nell'Occidente collettivo. Perché non le sentiamo? Perché vengono soppresse. Basta guardare a ciò che è successo a Julian Assange. I media, le élite politiche, le élite accademiche hanno messo in piedi una campagna senza precedenti, razzista e russofoba, che intimidisce le persone per impedire loro di esprimere tutto il loro disaccordo con l'operato dei loro governi. Quindi, non vedete qui la portata dell'opposizione che esiste in Europa, in Canada, nel Regno Unito. Non la vedete. Cosa possiamo

fare per costruire relazioni tra coloro che nell'Occidente collettivo si oppongono a ciò che i loro governi stanno cercando di fare e il sostegno che esiste nel Sud globale e in Russia per le azioni coraggiose e la posizione della Russia nella politica mondiale?

Vladimir Putin: Mi sembra che nessuno debba sacrificare i propri interessi nazionali; basta difendere i propri interessi nazionali e noi lavoreremo in armonia con voi.

Naturalmente non conosciamo tutti i dettagli della lotta politica nei Paesi dell'Occidente collettivo, come lei ha detto. Forse sapete meglio di me che non siamo coinvolti in attività - praticamente a livello di servizi di intelligence - che prendono di mira l'opposizione, come sta facendo l'Occidente nei suoi rapporti con noi e la nostra opposizione. Sappiamo che centinaia di milioni, se non miliardi, di dollari vengono stanziati per sostenere l'opposizione, utilizzando tutti i mezzi, tutti i canali, qualsiasi cosa si possa pensare per trasferire fondi alla Russia a questo scopo. Non abbiamo il tempo di tenere sotto controllo tutte le attività di questo tipo. Allo stesso tempo, non stiamo facendo nulla del genere.

Ci aspettiamo - ne ho parlato molte volte oggi, anche, se non ricordo male, nel mio discorso - che la nostra posizione sulle questioni fondamentali di come dovrebbero svilupparsi le relazioni internazionali e le società faccia presa su un gran numero di persone non solo nel mondo in generale, ma anche nei Paesi occidentali.

Ne ho appena parlato. Sappiamo di avere molti sostenitori. Faremo affidamento su questi sostenitori per costruire relazioni con i Paesi del cosiddetto Occidente collettivo.

Non posso che augurarvi ogni successo nella lotta per i vostri interessi nazionali. Questo sarà sufficiente per mantenere buone relazioni con la Russia.

(Rivolto a Fyodor Lukyanov).

Lasciatemi comunque l'ultima parola. Chiunque tra il pubblico può alzare la mano e io risponderò alla sua domanda.

Prego, proceda pure.

Fyodor Lukyanov: Gabor Stier.

Gabor Stier: Buon pomeriggio, signor Presidente.

All'inizio del discorso, lei ha parlato degli obiettivi e di come ha valutato la situazione. La mia domanda è la seguente. Il 24 febbraio pensava che otto mesi dopo l'operazione militare speciale sarebbe stata ancora in corso? In realtà, non è solo in corso - la situazione sta peggiorando. Inoltre, molte persone nel mondo temono l'inizio della Terza Guerra Mondiale.

Da qui la mia domanda. Una delle mie città preferite nello spazio post-sovietico è Odessa. Cosa ne pensa - vorrei un consiglio - se volessi visitarla la prossima estate o tra due anni...

Vladimir Putin: Non rimandare, vacci il prima possibile. È uno scherzo. Sto scherzando.

Gabor Stier: Dovrei richiedere un visto russo o ucraino tra due anni?

Vladimir Putin: Sa, Odessa è davvero una delle città più belle del mondo.

Come sapete, Odessa è stata fondata da Caterina la Grande, e credo che nemmeno i nazionalisti più estremisti osino abbattere il monumento alla fondatrice della città.

Odessa può essere un pomo della discordia, un simbolo della risoluzione dei conflitti e un simbolo della ricerca di una qualche soluzione a tutto ciò che sta accadendo ora. Non è una questione di Russia. Abbiamo detto molte volte che siamo pronti a negoziare, e di recente l'ho ribadito pubblicamente parlando al Cremlino. Ma i leader del regime di Kiev hanno deciso di non proseguire i negoziati con la Federazione Russa. È vero che l'ultima parola spetta a coloro che attuano questa politica a Washington. Per loro è molto facile risolvere il problema: inviare a Kiev il segnale appropriato che deve cambiare la sua posizione e cercare una soluzione pacifica a questi problemi. E questo sarà sufficiente.

Per quanto riguarda il suo eventuale viaggio a Odessa, a parte gli scherzi, le consiglio di farlo. È davvero una città molto bella, con tradizioni e storia meravigliose. Vale la pena di ammirarla.

È vero, negli ultimi anni, almeno nel periodo in cui sono stata l'ultima volta a Odessa, non mi ha fatto la migliore impressione, perché ovviamente i servizi pubblici erano in disordine, lo si vedeva anche dalle facciate degli edifici, anche se in centro sembra tutto a posto, ancora ben conservato, ma se si fa un passo fuori dal centro, tutto non sembrava così presentabile. Ma comunque Odessa vale la pena di essere visitata.

Facciamo l'ultima domanda. Prego.

Fyodor Lukyanov: Allora Carlos Ron, viene dal Venezuela e non possiamo farne a meno.

Vladimir Putin: Venezuela?

Fyodor Lukyanov: Sì.

Vladimir Putin: Vorrei che l'ultima domanda venisse dai russi. Ma va bene così, vada pure.

Carlos Ron: Signor Presidente, un saluto dal Venezuela, dal Presidente Nicolas Maduro, suo amico.

Sa, in questo momento circa il 30% dei Paesi del mondo è sottoposto a qualche tipo di sanzione illegale da parte degli Stati Uniti. Lei ha parlato di difesa dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Il mese scorso, il Gruppo di amici in difesa della Carta si è riunito a New York e una delle questioni affrontate è stata quella di contribuire alla creazione di una zona priva di sanzioni illegali, dove gli affari possano svolgersi e dove si possa essere liberi da

queste imposizioni. Cosa pensa che la Russia possa fare per contribuire alla creazione di questo spazio e come pensa che ciò possa avvenire? E forse ha anche un messaggio per il popolo venezuelano. Grazie.

Vladimir Putin: Contrastando le sanzioni imposte contro di essa, la Russia sta effettivamente creando un certo spazio di libertà in modo da non temere la pressione delle sanzioni e sviluppare liberamente i legami economici tra le più diverse regioni del mondo e i diversi Paesi.

Non sono necessarie decisioni particolari. L'esempio stesso degli attuali sviluppi è molto indicativo, credo. Il collega ha chiesto che tipo di segnali siamo pronti a inviare ai cittadini dei Paesi europei e occidentali in generale. Ne ho parlato in precedenza, ma ho anche menzionato gli errori commessi dalla leadership politica occidentale nei settori dell'economia globale, della finanza, dell'energia e dell'alimentazione.

Eccone una conferma. Sono state imposte sanzioni al Venezuela, che fino a poco tempo fa era uno dei maggiori produttori di petrolio. Sono state imposte sanzioni anche all'Iran e alla Russia. Ora l'Arabia Saudita è minacciata di sanzioni. Vogliono introdurre un tetto ai prezzi del gas e del petrolio russo. Stanno commettendo un errore a ogni passo, che porta a dure conseguenze per coloro che impongono le sanzioni. È solo un esempio. E poi iniziano a cercare i responsabili. Fanno tutto con le loro mani e poi cercano il colpevole.

Tuttavia, il Venezuela continua a progredire. Deve affrontare grandi problemi, ne siamo consapevoli, ma il Venezuela li sta superando.

Hanno imposto queste sanzioni alla Russia e si aspettavano un crollo totale dell'economia russa. Ne abbiamo parlato all'inizio del nostro incontro di oggi. Ma questa guerra lampo contro l'economia russa non si è verificata.

Che cosa sta succedendo? Guardate, l'inflazione si aggirerà intorno al 12% quest'anno, e c'è una tendenza al ribasso. Nel primo trimestre del prossimo anno, secondo i nostri esperti, si attesterà intorno al 5%. Nei Paesi dell'UE con economie sviluppate è del 17%, come nei Paesi Bassi, e in alcuni Paesi è del 21-23%, il doppio rispetto al nostro Paese.

Il tasso di disoccupazione è del 3,8%. Il tasso di disoccupazione è inferiore a quello del periodo pre-pandemia: allora era del 4,7%. L'anno prossimo avremo un deficit di bilancio del 2%, poi dell'1,4% e un altro anno ancora dello 0,7%. È maggiore in quasi tutti i Paesi dell'eurozona. Il debito pubblico è fondamentalmente inferiore a quello della zona euro, degli Stati Uniti o della Gran Bretagna.

Quest'anno avremo una recessione, da qualche parte tra il 2,8 e il 2,9%. Succederà. Ma la produzione industriale e manifatturiera rimarrà più o meno allo stesso livello. Edilizia: il settore delle costruzioni è cresciuto di oltre il 5% - 5,1% - per otto mesi di quest'anno. L'agricoltura è raddoppiata e la tendenza è in aumento.

Abbiamo un aumento dei prestiti sia al settore delle imprese che a quello dei consumatori. I prestiti sono aumentati. Sì, abbiamo avuto alcuni problemi legati al deflusso di denaro dalle banche a causa dei noti eventi. Il denaro ha iniziato a tornare e la gente sta facendo la cosa giusta, perché è molto meglio avere almeno un po' di interessi in banca che tenerli sotto il materasso e perdere denaro a causa dell'inflazione, è abbastanza ovvio. La stabilità del nostro sistema bancario è affidabile, la stabilità del sistema bancario è elevata. Ripeto, i prestiti sono in crescita.

Lei mi ha chiesto: cosa può fare la Russia per creare le condizioni per vivere indipendentemente da queste sanzioni e per svilupparsi in modo sostenibile? Mi sembra che questo non sia un cattivo esempio, ed è necessario unire gli sforzi di tutti coloro che sono interessati a questo, per raggiungere questo accordo e l'equilibrio di interessi che ho già menzionato molte volte. E allora, senza dubbio, avremo successo.

Fermiamoci qui.

Fyodor Lukyanov: Infine.

Signor Presidente, ho esordito dicendo che eravamo molto impazienti di vederla. Credo che ce ne andremo estremamente soddisfatti e avremo molto da pensare per molto tempo. È difficile per me, seduto qui, valutare - naturalmente le impressioni possono variare, ma credo che questa sia una delle nostre discussioni più riuscite sia in termini di copertura dei temi che di atmosfera generale.

Vi ringrazio molto e non vediamo l'ora di vedervi l'anno prossimo.

Vladimir Putin: Va bene.

Voglio ringraziare il nostro moderatore, il nostro ospite. E naturalmente voglio ringraziare tutti voi per l'interesse che dimostrate nei confronti delle relazioni con la Russia, in primo luogo i nostri ospiti stranieri.

Voglio ringraziare tutti gli esperti del Valdai Club per il vostro lavoro su questa piattaforma e, naturalmente, per il vostro contributo concreto e sostanziale a queste sessioni di brainstorming che sono così necessarie, anche per il processo decisionale a livello pratico.

Grazie. Auguri a tutti.

Versione originale: Valdimir Putin intervention at 19th Valdai International Discussion Club meeting - by Vladimir Putin, Valdai Discussion Club, October 27, 2022

http://en.kremlin.ru/events/president/news/69695

Discorso di Xi Jinping al XX Congresso del Partito Comunista Cinese[10]

di Xi Jinping
XX Congresso nazionale del PCC, 16 ottobre 2022

"Compagni,
A nome del 19° Comitato centrale del Partito comunista cinese (PCC), presenterò ora una relazione al 20° Congresso nazionale.
Il 20° Congresso nazionale del Partito comunista cinese è un incontro di grande importanza. Si svolge in un momento critico in cui l'intero Partito e il popolo cinese di tutte le etnie intraprendono un nuovo viaggio per costruire la Cina in un moderno Paese socialista sotto tutti i punti di vista e avanzare verso l'Obiettivo del Secondo Centenario. Il tema di questo Congresso è tenere alta la grande bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi, attuare pienamente il Pensiero sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era, portare avanti il grande spirito fondatore del Partito, rimanere fiduciosi e costruire forza, sostenere i principi fondamentali e aprire nuove strade, andare avanti con intraprendenza e forza d'animo e lottare in unità per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista e portare avanti il grande ringiovanimento della nazione cinese su tutti i fronti.

[10] Discorso integrale del segretrio Xi Jinping al XX Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese il 16 ottobre

Dalla sua fondazione, un secolo fa, il Partito Comunista Cinese ha compiuto un percorso straordinario. Il nostro Partito si è dedicato al raggiungimento di una grandezza duratura per la nazione cinese e si è impegnato nella nobile causa della pace e dello sviluppo dell'umanità. La nostra responsabilità è di importanza ineguagliabile e la nostra missione è gloriosa oltre ogni limite. È indispensabile che tutti noi del Partito non dimentichiamo mai la nostra aspirazione originaria e la nostra missione di fondazione, che restiamo sempre modesti, prudenti e laboriosi e che abbiamo il coraggio e la capacità di portare avanti la nostra battaglia. Dobbiamo rimanere fiduciosi nella nostra storia, mostrare una maggiore iniziativa storica e scrivere un capitolo ancora più magnifico per il socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era.

I. Il lavoro degli ultimi cinque anni e i grandi cambiamenti nel primo decennio della nuova era

I cinque anni trascorsi dal 19° Congresso nazionale sono stati davvero epocali e straordinari. Il Comitato centrale del Partito ha perseguito una strategia di ringiovanimento nazionale in un contesto di cambiamenti globali di portata mai vista in un secolo. Ha convocato sette sessioni plenarie, durante le quali ha adottato decisioni e risoluzioni su questioni importanti come la revisione della Costituzione cinese, l'approfondimento della riforma delle istituzioni del Partito e dello Stato, il mantenimento e il miglioramento del sistema del socialismo con caratteristiche cinesi e l'ammodernamento del sistema e della capacità di governo della Cina, la formulazione del 114° Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale e degli Obiettivi a lungo termine fino al 2035, e la revisione approfondita dei principali risultati e dell'esperienza storica del Partito nell'ultimo secolo. Nel corso di queste sessioni sono stati elaborati anche importanti piani strategici per portare avanti la causa del Partito e del Paese. Il Comitato Centrale ha riunito l'intero Partito, le forze armate e il popolo cinese e li ha guidati nel rispondere efficacemente ai gravi e intricati sviluppi internazionali e a una serie di immensi rischi e sfide. Con grande impegno e determinazione, abbiamo fatto progredire costantemente il socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era.
Negli ultimi cinque anni, abbiamo continuato a rafforzare la leadership generale del Partito e la leadership centralizzata e unificata del Comitato centrale. Abbiamo dedicato grandi energie per portare a termine la costruzione di una società moderatamente prospera sotto tutti i punti di vista. Abbiamo applicato pienamente e fedelmente la nuova filosofia di sviluppo su tutti i fronti,

ci siamo concentrati sulla promozione di uno sviluppo di alta qualità e abbiamo lavorato per creare un nuovo modello di sviluppo. Abbiamo perseguito le riforme a un ritmo rapido e costante, abbiamo compiuto solidi progressi nello sviluppo della democrazia popolare a tutto campo e abbiamo fatto avanzare la governance basata sulla legge in tutti i campi di attività. Abbiamo sviluppato attivamente una cultura socialista avanzata. Abbiamo garantito e migliorato il benessere pubblico in via prioritaria e abbiamo unito le risorse per condurre una battaglia cruciale contro la povertà. Ci siamo impegnati a fondo per migliorare la conservazione dell'ambiente. Abbiamo lavorato con fermezza per salvaguardare la sicurezza nazionale, abbiamo respinto e disinnescato i principali rischi e garantito la stabilità sociale. Abbiamo dedicato grandi energie alla modernizzazione della difesa nazionale e delle forze armate. Abbiamo condotto una diplomazia dei grandi Paesi con caratteristiche cinesi su tutti i fronti. E abbiamo compiuto grandi sforzi per portare avanti il nuovo grande progetto di costruzione del Partito.

Abbiamo celebrato il centenario del Partito Comunista Cinese e il 70° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Abbiamo adottato la terza risoluzione sulla storia del Partito, organizzato attività a livello di Partito per studiare la storia del Partito e inaugurato il Museo del Partito Comunista Cinese. Abbiamo invitato tutti i membri del Partito a studiare e mettere in pratica il grande spirito di fondazione del Partito e li abbiamo incoraggiati a creare un futuro più luminoso rimanendo fedeli alla missione di fondazione del Partito con maggiore determinazione e proposito nel nuovo cammino che ci attende.

Nel rispondere all'improvvisa epidemia di Covid-19, abbiamo messo il popolo e le sue vite al di sopra di tutto, abbiamo lavorato per prevenire sia i casi importati che le recrudescenze interne e abbiamo perseguito con tenacia una politica dinamica di zero Covid. Lanciando una vera e propria guerra popolare per fermare la diffusione del virus, abbiamo protetto la salute e la sicurezza della popolazione nella misura più ampia possibile e abbiamo ottenuto risultati estremamente incoraggianti sia nella risposta all'epidemia che nello sviluppo economico e sociale.

Di fronte agli sviluppi turbolenti di Hong Kong, il governo centrale ha esercitato la sua giurisdizione generale sulla regione amministrativa speciale, come previsto dalla Costituzione cinese e dalla Legge fondamentale della regione amministrativa speciale di Hong Kong. La legge sulla salvaguardia della sicurezza nazionale nella regione amministrativa speciale di Hong Kong è stata formulata e messa in vigore, garantendo che Hong Kong sia governata da patrioti. Grazie a queste iniziative, l'ordine è stato ristabilito a Hong Kong, segnando una svolta importante nella regione. Sono stati compiuti ulteriori progressi nello sviluppo della Greater Bay Area di Guangdong-Hong Kong-Macao e nel sostegno a Hong Kong e Macao per la crescita delle loro economie, il miglioramento degli standard di vita e il mantenimento della stabilità.

In risposta alle attività separatiste che mirano all'"indipendenza di Taiwan" e alle grossolane provocazioni di interferenze esterne negli affari di Taiwan, abbiamo combattuto con determinazione il separatismo e contrastato le interferenze, dimostrando la nostra determinazione e capacità di salvaguardare la sovranità e l'integrità territoriale della Cina e di opporci all'"indipendenza di Taiwan". Abbiamo rafforzato la nostra iniziativa strategica per la completa riunificazione della Cina e consolidato l'impegno per il principio di una sola Cina all'interno della comunità internazionale.

Di fronte ai drastici cambiamenti del panorama internazionale, in particolare ai tentativi esterni di ricattare, contenere, bloccare ed esercitare la massima pressione sulla Cina, abbiamo messo al primo posto i nostri interessi nazionali, ci siamo concentrati sulle preoccupazioni di politica interna e abbiamo mantenuto una ferma determinazione strategica. Abbiamo dimostrato uno spirito combattivo e una ferma determinazione a non cedere mai al potere coercitivo. In tutti questi sforzi, abbiamo salvaguardato la dignità e gli interessi fondamentali della Cina e ci siamo mantenuti ben posizionati per perseguire lo sviluppo e garantire la sicurezza.

Negli ultimi cinque anni, il nostro Partito ha mobilitato il popolo e lo ha guidato nella risoluzione di un gran numero di problemi che erano rimasti a lungo irrisolti, assicurando molti risultati che hanno un grande significato per il futuro e ottenendo impressionanti progressi nella causa del Partito e del Paese.

Compagni,

Sono passati dieci anni dal 18° Congresso nazionale del Partito. L'ultimo decennio ha segnato tre grandi eventi di grande importanza immediata e di profondo significato storico per la causa del Partito e del popolo: Abbiamo abbracciato il centenario del Partito Comunista Cinese; abbiamo inaugurato una nuova era di socialismo con caratteristiche cinesi; e abbiamo sradicato la povertà assoluta e terminato la costruzione di una società moderatamente prospera sotto tutti i punti di vista, completando così il Primo Obiettivo Centenario. Queste sono state imprese storiche - imprese compiute dal Partito Comunista Cinese e dal popolo cinese che hanno lottato in unità, imprese che rimarranno per sempre nella storia della nazione cinese e imprese che influenzeranno

profondamente il mondo.

Un decennio fa la situazione era questa:

Erano stati raggiunti grandi risultati nella riforma, nell'apertura e nella modernizzazione socialista e si erano fatti notevoli passi avanti nel nuovo grande progetto di costruzione del Partito. Tutto ciò aveva creato solide fondamenta, condizioni favorevoli e basi fondamentali per il nostro continuo progresso. Allo stesso tempo, però, una serie di questioni e problemi importanti - alcuni dei quali si stavano accumulando da anni e altri stavano appena emergendo - richiedevano un'azione urgente.

All'interno del Partito si sono verificati molti problemi per quanto riguarda il mantenimento della leadership, tra cui la mancanza di una chiara comprensione e di un'azione efficace, nonché lo scivolamento verso una leadership del Partito debole, vuota e annacquata nella pratica. Alcuni membri e funzionari del Partito hanno vacillato nella loro convinzione politica. Nonostante i ripetuti avvertimenti, in alcune località e dipartimenti persistevano formalità inutili, burocratismo, edonismo e stravaganza. La mentalità e le pratiche di ricerca del privilegio costituivano un serio problema e sono stati scoperti alcuni casi di corruzione profondamente scioccanti.

L'economia cinese era afflitta da gravi problemi strutturali e istituzionali. Lo sviluppo era squilibrato, scoordinato e insostenibile e il modello di sviluppo tradizionale non era più in grado di farci progredire. Alcuni problemi profondi nelle istituzioni e le barriere costruite da interessi acquisiti stavano diventando sempre più evidenti. Alcune persone non avevano fiducia nel sistema politico socialista con caratteristiche cinesi e, troppo spesso, vedevamo le leggi ignorate o non applicate con rigore. Modelli di pensiero sbagliati come il culto del denaro, l'edonismo, l'egocentrismo e il nichilismo storico erano comuni e il discorso online era pieno di disordine. Tutto ciò ha avuto un grave impatto sul pensiero delle persone e sull'ambiente dell'opinione pubblica.

Il nostro lavoro per garantire il benessere della popolazione era irto di punti deboli. I vincoli ambientali e delle risorse e l'inquinamento ambientale sono stati accentuati. I sistemi di salvaguardia della sicurezza nazionale erano inadeguati e la nostra capacità di rispondere ai vari rischi principali era insufficiente. Molte carenze incidevano sulla modernizzazione della difesa nazionale e delle forze armate.

Le istituzioni e i meccanismi per l'attuazione della politica "Un Paese, due sistemi" a Hong Kong e Macao non erano ben sviluppati e la Cina ha dovuto affrontare gravi sfide per la sua sicurezza nazionale.

Questi erano solo alcuni dei problemi che abbiamo dovuto affrontare. All'epoca, molte persone, sia all'interno che all'esterno del nostro Partito, erano preoccupate per il futuro del Partito e del Paese.

Di fronte a questi gravi problemi e a queste sfide, che minavano la governance a lungo termine del Partito, la sicurezza e la stabilità del Paese e il benessere del popolo, il Comitato centrale del Partito ha valutato a fondo la situazione, ha preso decisioni risolute e ha intrapreso azioni decise. Sotto la sua guida, l'intero Partito, le forze armate e il popolo cinese sono stati riuniti. Ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo messi al lavoro, andando avanti con determinazione per portare avanti una grande lotta con molte nuove caratteristiche dei nostri tempi.

Nell'ultimo decennio, abbiamo mantenuto il nostro impegno nei confronti del marxismo-leninismo, del Pensiero di Mao Zedong, della Teoria di Deng Xiaoping, della Teoria delle Tre Rappresentanze e della Prospettiva Scientifica dello Sviluppo, e abbiamo attuato pienamente il Pensiero sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era, nonché la linea di base e la politica di base del Partito. Abbiamo adottato una serie di misure strategiche, sviluppato una serie di pratiche di trasformazione e compiuto una serie di passi avanti e di progressi significativi. Abbiamo affrontato rischi, sfide e prove in ambito politico, economico, ideologico e naturale, abbiamo ottenuto risultati storici e assistito a cambiamenti storici nella causa del Partito e del Paese, e abbiamo intrapreso un nuovo viaggio verso la costruzione di un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista.

- Abbiamo stabilito il Pensiero sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era. In questo modo, abbiamo definito la politica di base per il mantenimento e lo sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi, abbiamo proposto una serie di nuove idee, nuovi pensieri e nuove strategie sulla governance nazionale e abbiamo compiuto un nuovo passo avanti nell'adattamento del marxismo al contesto cinese e alle esigenze del nostro tempo. Abbiamo cercato di utilizzare questa nuova teoria per armarci intellettualmente, guidare la nostra pratica e far progredire il nostro lavoro. Questa teoria ci fornisce una guida fondamentale per portare avanti la causa del nostro Partito e del nostro Paese nella nuova era.

- Abbiamo rafforzato la leadership del Partito sotto tutti gli aspetti. Abbiamo chiarito che la leadership del Partito Comunista Cinese è la caratteristica distintiva del socialismo con caratteristiche cinesi e la più grande forza del sistema del socialismo con

caratteristiche cinesi, che il Partito è la più alta forza di leadership politica e che sostenere la leadership centralizzata e unificata del Comitato Centrale del Partito è il più alto principio politico. Abbiamo apportato miglioramenti sistematici ai sistemi di leadership del Partito. Tutti i membri del Partito sono diventati più consapevoli della necessità di mantenere l'integrità politica, di pensare in termini generali, di seguire il nucleo della leadership e di rimanere in linea con la leadership centrale del Partito. Sono diventati più determinati nel seguire da vicino il Comitato centrale del Partito nel pensiero, nella posizione politica e nell'azione, e hanno continuato a migliorare la loro capacità di giudizio politico, di pensiero e di attuazione. Tutto ciò ha assicurato l'autorità del Comitato centrale del Partito e la sua leadership centralizzata e unificata, garantendo che il Partito adempia al suo ruolo fondamentale di esercitare una leadership generale e di coordinare gli sforzi di tutte le parti. Ora il nostro partito marxista, che conta oltre 96 milioni di membri, gode di una maggiore unità e solidarietà che mai.

- Abbiamo sviluppato piani strategici ben concepiti e completi per portare avanti la causa del Partito e del Paese nella nuova era. Abbiamo proposto il Sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione cinese e abbiamo proposto di promuovere il ringiovanimento nazionale attraverso un percorso cinese di modernizzazione. Abbiamo compiuto sforzi ben coordinati per portare avanti la nostra grande lotta, il nostro grande progetto, la nostra grande causa e il nostro grande sogno. Abbiamo adottato il Piano integrato a cinque sfere e la Strategia globale a quattro punte 1, nonché il principio generale di perseguire il progresso garantendo la stabilità, e abbiamo lavorato per perseguire lo sviluppo e salvaguardare la sicurezza. Abbiamo identificato la principale contraddizione che la società cinese deve affrontare come quella tra uno sviluppo squilibrato e inadeguato e le crescenti esigenze della popolazione di una vita migliore, e abbiamo chiarito che la chiusura di questo divario deve essere al centro di tutte le nostre iniziative. Con questi sforzi, abbiamo compiuto costanti progressi nell'arricchire e sviluppare una nuova forma di progresso umano.

- Abbiamo raggiunto una moderata prosperità, il sogno millenario della nazione cinese, attraverso un duro lavoro persistente. Con ciò, abbiamo elevato la Cina a un punto di partenza storico più elevato nello sviluppo. Galvanizzando l'intera nazione per una riduzione mirata della povertà, abbiamo vinto la più grande battaglia contro la povertà nella storia dell'umanità. Un totale di 832 contee impoverite e quasi 100 milioni di residenti rurali poveri sono stati sollevati dalla povertà e, tra questi, più di 9,6 milioni di persone colpite dalla povertà sono state trasferite da aree inospitali. Abbiamo risolto una volta per tutte il problema della povertà assoluta in Cina, dando un contributo significativo alla causa della riduzione della povertà globale.

- Abbiamo proposto e applicato una nuova filosofia di sviluppo, lavorato duramente per promuovere uno sviluppo di alta qualità e spinto per favorire un nuovo modello di sviluppo. Abbiamo attuato una riforma strutturale dal lato dell'offerta, abbiamo formulato una serie di strategie regionali importanti per lo sviluppo globale della Cina e abbiamo determinato un aumento storico della forza economica del Paese.

- Nell'ultimo decennio, il PIL cinese è passato da 54.000 miliardi di yuan a 114.000 miliardi di yuan e rappresenta il 18,5% dell'economia mondiale, con un aumento di 7,2 punti percentuali. La Cina è rimasta la seconda economia mondiale e il suo PIL pro capite è passato da 39.800 a 81.000 yuan. È al primo posto al mondo in termini di produzione di cereali e ha garantito la sicurezza alimentare ed energetica ai suoi oltre 1,4 miliardi di persone. Il numero di residenti urbani permanenti è cresciuto di 11,6 punti percentuali~ e rappresenta il 64,7% della popolazione. Il settore manifatturiero cinese è il più grande al mondo, così come le sue riserve di valuta estera. La Cina ha costruito la più grande rete di ferrovie e superstrade ad alta velocità del mondo e ha conseguito importanti risultati nella costruzione di aeroporti, porti e infrastrutture per la conservazione dell'acqua, l'energia, l'informazione e altre infrastrutture.

- Abbiamo accelerato gli sforzi per costruire la nostra autosufficienza e la nostra forza nella scienza e nella tecnologia, con una spesa nazionale per la R&S che è passata da 1.000 miliardi di yuan a 2.800 miliardi di yuan, la seconda più alta al mondo. Il nostro Paese ospita oggi la più grande schiera di personale di R&S al mondo.

- Ci siamo rafforzati nella ricerca di base e nell'innovazione originale, abbiamo fatto progressi in alcune tecnologie di base in settori chiave e abbiamo potenziato le industrie strategiche emergenti. Abbiamo assistito a importanti successi su più

fronti, tra cui il volo spaziale con equipaggio, l'esplorazione lunare e marziana, le sonde in alto mare e in profondità, i supercomputer, la navigazione satellitare, l'informazione quantistica, la tecnologia dell'energia nucleare, la produzione di aerei di linea e la biomedicina. La Cina si è unita alla schiera degli innovatori del mondo.

- Abbiamo approfondito le riforme con un enorme coraggio politico. Abbiamo portato a termine compiti critici e migliorato la progettazione di alto livello per la riforma. Abbiamo osato sfidare acque inesplorate, affrontare problemi difficili, superare potenziali pericoli e affrontare nuove questioni e sfide. Abbiamo spezzato le catene di una mentalità stantia, abbattuto le barriere erette dagli interessi acquisiti e rimosso gli ostacoli istituzionali in tutti i settori. Questo ci ha permesso di creare quadri istituzionali fondamentali in tutti i settori, di realizzare trasformazioni storiche, sistemiche e olistiche in molti campi e di completare un nuovo ciclo di riforme nelle istituzioni del Partito e dello Stato. Il sistema del socialismo con caratteristiche cinesi è diventato più maturo e ben definito e il sistema e la capacità di governo della Cina sono stati ulteriormente modernizzati.

- Abbiamo perseguito una strategia di apertura più proattiva. Abbiamo lavorato per costruire una rete di aree di libero scambio di alto livello orientata al mondo e abbiamo accelerato lo sviluppo di zone di libero scambio pilota e del porto di libero scambio di Hainan. In quanto sforzo di collaborazione, la Belt and Road Initiative è stata accolta dalla comunità internazionale sia come bene pubblico che come piattaforma di cooperazione. La Cina è diventata uno dei principali partner commerciali per oltre 140 Paesi e regioni, è in testa al mondo per volume totale di scambi di merci, è una delle principali destinazioni per gli investimenti globali e un Paese leader negli investimenti in uscita. Grazie a questi sforzi, abbiamo portato avanti un'agenda più ampia di apertura in più settori e in modo più approfondito.

- Abbiamo mantenuto il percorso di avanzamento politico socialista con caratteristiche cinesi. Abbiamo sviluppato in modo esaustivo la democrazia popolare a tutti i livelli, abbiamo compiuto progressi a tutto campo nel miglioramento delle istituzioni, degli standard e delle procedure della nostra democrazia socialista e abbiamo fatto avanzare la democrazia consultiva socialista attraverso un'ampia partecipazione. Abbiamo rafforzato le basi che sostengono la gestione del Paese da parte del popolo, abbiamo dato nuova vitalità alla democrazia a livello comunitario e abbiamo consolidato ed esteso il fronte unito patriottico. Abbiamo ottenuto nuovi risultati nella promozione dell'unità e del progresso etnico, abbiamo attuato pienamente la politica di base del Partito in materia di affari religiosi e abbiamo fornito una migliore protezione dei diritti umani. Abbiamo intensificato gli sforzi per far progredire lo Stato di diritto socialista nel nostro Paese, e ha preso forma un quadro completo per la governance basata sulla legge. Abbiamo accelerato il lavoro di sviluppo del sistema dello Stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi. Abbiamo compiuto importanti progressi nella riforma del sistema giudiziario, fornendo così una protezione più efficace per l'equità sociale e la giustizia. Questi sforzi hanno aperto un nuovo terreno per il progresso dello Stato di diritto in Cina.

- Abbiamo stabilito e sostenuto un sistema fondamentale per garantire il ruolo di guida del marxismo in ambito ideologico. La nuova teoria del Partito per la nuova era è stata abbracciata dal popolo, i valori socialisti fondamentali stanno risuonando con il pubblico, la raffinata cultura tradizionale cinese sta subendo una trasformazione e uno sviluppo creativi, i programmi culturali sono fiorenti e l'ambiente online ha visto un continuo miglioramento. Tutto questo ha portato a cambiamenti radicali e fondamentali nel panorama ideologico cinese.

- Abbiamo celebrato il 90° anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare di Liberazione, il 40° anniversario del lancio della riforma e dell'apertura, il 70° anniversario della vittoria nella Guerra di Resistenza del Popolo Cinese contro l'Aggressione Giapponese e nella guerra globale contro il fascismo, e il 70° anniversario della partenza dei Volontari del Popolo Cinese per la Corea per resistere all'aggressione statunitense e aiutare la Corea. Le Olimpiadi e le Paraolimpiadi invernali di Pechino 2022 sono state un grande successo. I nostri giovani sono pieni di maggiore ottimismo e intraprendenza, e c'è un senso di fiducia culturale notevolmente più forte e un livello di morale più alto in tutto il Partito e la nazione.

- Abbiamo attuato una filosofia di sviluppo incentrata sulle persone. Abbiamo lavorato costantemente per garantire alle persone l'accesso all'assistenza all'infanzia, all'istruzione, all'occupazione, ai servizi medici, all'assistenza agli anziani, agli alloggi e

all'assistenza sociale, migliorando così la vita delle persone. L'aspettativa di vita media in Cina ha raggiunto i 78,2 anni, il reddito annuo disponibile pro capite è passato da 16.500 a 35.100 yuan e negli ultimi 10 anni sono stati creati in media più di 13 milioni di posti di lavoro urbani all'anno. Abbiamo costruito i più grandi sistemi di istruzione, sicurezza sociale e sanità del mondo. Questi risultati ci hanno permesso di fare passi da gigante nel rendere l'istruzione universalmente disponibile, di portare 1,04 miliardi di persone sotto la copertura dell'assicurazione di base per gli anziani e di garantire un'assicurazione medica di base al 95% della popolazione. Sono stati apportati tempestivi aggiustamenti alla politica sul parto. Più di 42 milioni di unità abitative nelle aree urbane degradate e più di 24 milioni di case rurali fatiscenti sono state ricostruite, segnando un significativo miglioramento delle condizioni abitative sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Il numero di utenti di Internet ha raggiunto 1,03 miliardi. Abbiamo garantito un senso di appagamento, felicità e sicurezza più completo e duraturo per il nostro popolo e abbiamo fatto ulteriori progressi nel raggiungimento di una prosperità comune per tutti.

- Abbiamo agito sulla base dell'idea che le acque lucide e le montagne lussureggianti sono beni inestimabili. Abbiamo mantenuto un approccio olistico e sistematico alla conservazione e al miglioramento degli ecosistemi montani, idrici, forestali, dei terreni agricoli, dei pascoli e del deserto e abbiamo garantito una maggiore conservazione ecologica e protezione ambientale in tutte le regioni e in ogni momento. I sistemi di conservazione ecologica della Cina sono stati migliorati, la lotta critica contro l'inquinamento è stata portata avanti e sono stati compiuti solidi progressi nella promozione di uno sviluppo verde, circolare e a basse emissioni di carbonio. Questo ha portato a cambiamenti storici, trasformativi e globali nella protezione dell'ambiente e dell'ecologia e ci ha portato cieli più blu, montagne più verdi e acque più pulite.

- Abbiamo applicato un approccio olistico alla sicurezza nazionale. Abbiamo migliorato costantemente i sistemi di leadership, legali, strategici e politici per la sicurezza nazionale. Non abbiamo ceduto su questioni di principio e abbiamo salvaguardato con determinazione la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo della Cina. La sicurezza nazionale è stata quindi rafforzata su tutti i fronti. Abbiamo ulteriormente migliorato il sistema di governance sociale basato sulla collaborazione, sulla partecipazione e sulla condivisione dei benefici. Abbiamo contenuto efficacemente i separatisti etnici, gli estremisti religiosi e i terroristi violenti e abbiamo ottenuto importanti progressi nelle campagne per combattere e sradicare il crimine organizzato. Abbiamo risposto efficacemente ai principali disastri naturali. L'Iniziativa per una Cina pacifica è entrata in una nuova fase.

- Abbiamo fissato l'obiettivo del Partito di costruire un esercito forte nella nuova era. Abbiamo attuato il pensiero del Partito sul rafforzamento delle forze armate per la nuova era, abbiamo seguito la strategia militare per la nuova era e abbiamo mantenuto l'assoluta leadership del Partito sulle forze armate del popolo. Nel 2014 abbiamo tenuto una riunione sul lavoro politico militare a Gutian e abbiamo migliorato la condotta politica attraverso iniziative di rettifica. Avendo stabilito l'efficacia del combattimento come unico criterio, abbiamo agito con determinazione per concentrare l'attenzione di tutte le forze armate sulla preparazione al combattimento. Abbiamo coordinato gli sforzi per rafforzare il lavoro militare in tutte le direzioni e in tutti i settori e abbiamo dedicato grandi energie all'addestramento in condizioni di combattimento. Abbiamo attuato coraggiose riforme della difesa nazionale e delle forze armate, ristrutturando i sistemi di comando e di leadership militare, il sistema delle forze armate moderne e il sistema di politica militare. Abbiamo accelerato la modernizzazione della difesa nazionale e delle forze armate e ridotto di 300.000 unità il numero del personale in servizio attivo. Con nuovi sistemi, una nuova struttura, una nuova configurazione e un nuovo look, le forze armate del popolo sono diventate una forza combattente molto più moderna e capace, e il percorso cinese verso la costruzione di un esercito forte sta diventando sempre più ampio.

- Abbiamo attuato pienamente e fedelmente la politica di Un Paese, due sistemi. Abbiamo sostenuto la politica "Un Paese, due sistemi", in base alla quale il popolo di Hong Kong amministra Hong Kong e il popolo di Macao amministra Macao, entrambi con un elevato grado di autonomia. Abbiamo aiutato Hong Kong a entrare in una nuova fase in cui ha ristabilito l'ordine ed è destinata a prosperare, e abbiamo visto sia Hong Kong che Macao mantenere un buon slancio per la stabilità e lo sviluppo a

lungo termine. Abbiamo presentato un quadro politico generale per risolvere la questione di Taiwan nella nuova era e abbiamo facilitato gli scambi e la cooperazione tra le due sponde dello Stretto. Ci siamo opposti con determinazione alle attività separatiste che mirano all'"indipendenza di Taiwan" e alle interferenze straniere. Abbiamo quindi mantenuto l'iniziativa e la capacità di guida nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto.

- Abbiamo perseguito la diplomazia dei grandi Paesi con caratteristiche cinesi su tutti i fronti. Abbiamo promosso lo sviluppo di una comunità umana con un futuro condiviso e siamo rimasti fermi nel proteggere l'equità e la giustizia internazionali. Abbiamo sostenuto e praticato un vero multilateralismo. Abbiamo assunto una posizione netta contro l'egemonismo e la politica di potenza in tutte le sue forme e non abbiamo mai vacillato nella nostra opposizione all'unilateralismo, al protezionismo e alla prepotenza di qualsiasi tipo. Abbiamo migliorato l'agenda diplomatica complessiva della Cina e lavorato attivamente per costruire una rete globale di partenariati e promuovere un nuovo tipo di relazioni internazionali. Abbiamo dimostrato il senso del dovere della Cina come grande Paese responsabile, partecipando attivamente alla riforma e allo sviluppo del sistema di governance globale e impegnandoci in una cooperazione internazionale a tutto tondo nella lotta contro la Covid-19. Tutto ciò ci ha permesso di ottenere un ampio riconoscimento internazionale. L'influenza internazionale, l'attrattiva e il potere di influenza della Cina sono aumentati notevolmente.

- Abbiamo compiuto progressi significativi nell'esercizio di una piena e rigorosa autogoverno del Partito. Guidati dalla convinzione che ci vuole un buon fabbro per forgiare un buon acciaio, abbiamo dato il via ai nostri sforzi formulando e attuando la decisione in otto punti della leadership centrale del Partito sul miglioramento della condotta. Abbiamo presentato e attuato i requisiti generali per il rafforzamento del Partito nella nuova era. Abbiamo posto il rafforzamento politico come guida generale per tutte le altre iniziative di costruzione del Partito e ci siamo assicurati che il nostro lavoro ideologico fosse allineato con gli sforzi di costruzione delle istituzioni. Le attività politiche all'interno del partito sono state condotte con serietà e abbiamo continuato a portare avanti intense iniziative di formazione. Abbiamo formulato e attuato la linea organizzativa del Partito per la nuova era e posto l'accento sull'impegno politico nella selezione e nella nomina dei funzionari. Sono state rafforzate le ispezioni politiche e ha preso forma un solido sistema di regolamenti del Partito. Queste azioni hanno permesso a tutto il Partito di mantenere saldi ideali e convinzioni e hanno rafforzato il sistema organizzativo del Partito e irrigidito la disciplina e le regole.

- Abbiamo lavorato incessantemente per migliorare la condotta del Partito e far rispettare la sua disciplina. Abbiamo lavorato per correggere le formalità inutili, il burocratismo, l'edonismo e la stravaganza; ci siamo opposti alla mentalità e alle pratiche di ricerca di privilegi e abbiamo intrapreso azioni forti per affrontare la cattiva condotta e la corruzione che si verificano alle porte della gente. Grazie a questi sforzi, sono state invertite tendenze malsane che erano rimaste a lungo incontrollate e sono stati risolti problemi profondi che ci affliggevano da anni.

- Abbiamo condotto una battaglia contro la corruzione di dimensioni mai viste nella nostra storia. Spinti da un forte senso della missione, abbiamo deciso di "offendere qualche migliaio di persone piuttosto che deluderne 1,4 miliardi" e di ripulire il nostro Partito da tutti i suoi mali. Abbiamo adottato misure coordinate per far sì che i funzionari non abbiano l'audacia, l'opportunità o il desiderio di essere corrotti e abbiamo usato una combinazione di misure per "eliminare le tigri", "scacciare le mosche" e "cacciare le volpi", punendo i funzionari corrotti di ogni tipo. Abbiamo ottenuto una vittoria schiacciante e consolidato pienamente i risultati della nostra lotta alla corruzione. Tutto ciò ha contribuito a eliminare gravi pericoli nascosti nel Partito, nel Paese e nelle forze armate e a garantire che il potere conferitoci dal Partito e dal popolo sia sempre esercitato nell'interesse del popolo.

Grazie a un impegno costante, il Partito ha trovato una seconda risposta alla domanda su come sfuggire al ciclo storico di ascesa e caduta. La risposta è l'autoriforma. Abbiamo potenziato in modo significativo la capacità del Partito di purificarsi, migliorarsi, rinnovarsi ed eccellere, abbiamo affrontato alla radice il problema dell'autogoverno lassista e debole delle organizzazioni del Partito e abbiamo costantemente promosso e sviluppato un'atmosfera politica di integrità all'interno del Partito. Così facendo, abbiamo garantito che il Partito non cambierà mai la sua natura, le sue convinzioni e il suo carattere.

Nell'affermare pienamente i notevoli risultati raggiunti per la causa del Partito e del Paese, non dobbiamo perdere di vista le carenze del nostro lavoro e le numerose difficoltà e problemi che abbiamo dovuto affrontare. Si tratta principalmente dei seguenti:

Gli squilibri e le inadeguatezze nello sviluppo rimangono un problema importante. Ci sono molte strozzature che ostacolano uno sviluppo di alta qualità e la capacità di innovazione scientifica e tecnologica della Cina non è ancora abbastanza forte. Molte questioni importanti devono essere risolte per prevenire i rischi finanziari e garantire la sicurezza e l'affidabilità delle catene alimentari, energetiche, industriali e di approvvigionamento.

Ci sono ancora molte questioni spinose da affrontare nella riforma di settori chiave. Esistono numerose sfide in ambito ideologico. Esistono ancora ampi divari nello sviluppo e nella distribuzione del reddito tra aree urbane e rurali e tra regioni. La nostra popolazione deve affrontare molte difficoltà in settori quali l'occupazione, l'istruzione, i servizi medici, la cura dei bambini, degli anziani e degli alloggi. La conservazione ecologica e la protezione dell'ambiente rimangono un compito formidabile.

Alcuni membri e funzionari del Partito non hanno un forte senso di responsabilità, la capacità di affrontare sfide difficili e la disponibilità a mettersi al lavoro. Le formalità inutili e il burocratismo rimangono piuttosto accentuati. Sradicare i terreni di coltura della corruzione è ancora un compito arduo.

Abbiamo già messo in atto una serie di misure per affrontare questi problemi, e dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per vederli pienamente risolti.

Compagni,

I grandi risultati della nuova era sono stati ottenuti grazie alla dedizione collettiva e al duro lavoro del nostro Partito e del nostro popolo. In questa sede, a nome del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, esprimo la nostra più sentita gratitudine a tutti i membri del Partito, ai cittadini di tutti i gruppi etnici, a tutti gli altri partiti politici, alle organizzazioni popolari e alle figure patriottiche di tutti i settori della società, ai nostri compatrioti nelle regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao, a Taiwan e all'estero, e a tutti i nostri amici nel mondo che hanno mostrato comprensione e sostegno per la spinta alla modernizzazione della Cina.

La grande trasformazione degli ultimi 10 anni della nuova era segna una pietra miliare nella storia del Partito, della Repubblica Popolare Cinese, della riforma e dell'apertura, dello sviluppo del socialismo e della nazione cinese. Nel corso di un secolo di sforzi, il Partito Comunista Cinese si è temprato attraverso la rivoluzione e si è rafforzato. È diventato più bravo a fornire una leadership politica, a fornire una guida teorica, a organizzare il popolo e a ispirare la società, il tutto mantenendo uno stretto legame con il popolo. Nel corso della storia del Partito, quando il mondo ha subito profondi cambiamenti, esso è sempre rimasto all'avanguardia. Quando abbiamo risposto ai rischi e alle prove in patria e all'estero, il Partito è sempre rimasto la spina dorsale della nazione. E mentre abbiamo sostenuto e sviluppato il socialismo con caratteristiche cinesi, il Partito è sempre rimasto un forte nucleo di leadership.

Il popolo cinese è più che mai ispirato ad andare avanti, più che mai deciso a lavorare sodo e più che mai fiducioso di ottenere il successo. È pervaso da un più forte senso della storia e dell'iniziativa. Con piena fiducia, il partito comunista cinese e il popolo cinese stanno guidando la grande trasformazione della nazione cinese, che sta passando dall'essere in piedi e prospera a diventare forte. Abbiamo fatto avanzare la riforma, l'apertura e la modernizzazione socialista e abbiamo scritto un nuovo capitolo sui miracoli della rapida crescita economica e della stabilità sociale a lungo termine. La Cina ha ora fondamenta materiali più solide e basi istituzionali più forti per perseguire lo sviluppo. Il ringiovanimento della nazione cinese è ora su un percorso storico irreversibile.

Il socialismo scientifico trabocca di rinnovata vitalità nella Cina del XXI secolo. La modernizzazione cinese offre all'umanità una nuova scelta per raggiungere la modernizzazione. Il Partito Comunista Cinese e il popolo cinese hanno fornito all'umanità più intuizione cinese, migliori input cinesi e maggiore forza cinese per aiutare a risolvere le sfide comuni e hanno dato nuovi e maggiori contributi alla nobile causa della pace e dello sviluppo umano.

II. Una nuova frontiera nell'adattamento del marxismo al contesto cinese e alle esigenze dei tempi

Il marxismo è l'ideologia guida fondamentale su cui si fondano e prosperano il nostro Partito e il nostro Paese. La nostra esperienza ci ha insegnato che, a livello fondamentale, dobbiamo il successo del nostro Partito e del socialismo con caratteristiche cinesi al fatto che il marxismo funziona, in particolare quando viene adattato al contesto cinese e alle esigenze del nostro tempo. La solida guida teorica del marxismo è la fonte da cui il nostro Partito trae la sua ferma convinzione e che gli permette di prendere l'iniziativa storica.

Adattare il marxismo al contesto cinese e alle esigenze dei tempi è un processo di ricerca, rivelazione e applicazione della verità. Con i nuovi cambiamenti e le nuove esigenze

pratiche che sono emerse sia all'interno che all'esterno della Cina dopo il 18° Congresso nazionale, era urgente per noi fornire risposte teoriche e pratiche approfondite a una serie di domande epocali sulla causa del Partito e del Paese e sul governo del Partito in Cina.

Con il coraggio di compiere esplorazioni e innovazioni teoriche, il nostro Partito ha approfondito, da una prospettiva completamente nuova, la comprensione delle leggi che sono alla base del governo di un partito comunista, dello sviluppo del socialismo e dell'evoluzione della società umana. Ha realizzato importanti innovazioni teoriche, che sono state racchiuse nel Pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era. Gli elementi principali di questa teoria sono riassunti nelle 10 affermazioni, nei 14 impegni e nelle 13 aree di realizzazione che sono stati articolati al 19° Congresso nazionale e alla Sesta sessione plenaria del 19° Comitato centrale del Partito, tutti elementi a cui dobbiamo aderire a lungo termine e continuare ad arricchire e sviluppare.

I comunisti cinesi sono consapevoli che solo integrando i principi fondamentali del marxismo con le realtà specifiche della Cina e con la sua raffinata cultura tradizionale, e solo applicando il materialismo dialettico e storico, possiamo fornire risposte corrette alle principali domande poste dai tempi e scoperte attraverso la pratica, e possiamo garantire che il marxismo mantenga sempre il suo vigore e la sua vitalità.

Per sostenere e sviluppare il marxismo, dobbiamo integrarlo con le realtà specifiche della Cina. Prendere il marxismo come guida significa applicare la sua visione del mondo e la sua metodologia per risolvere i problemi della Cina; non significa memorizzare e recitare le sue conclusioni e linee specifiche, e ancor meno significa trattarlo come un dogma rigido. Dobbiamo continuare a liberare le nostre menti, a cercare la verità dai fatti, ad andare al passo con i tempi e ad adottare un approccio realistico e pragmatico. Dobbiamo basare tutto ciò che facciamo sulle condizioni reali e concentrarci sulla soluzione dei problemi reali che sorgono nella nostra riforma, apertura e modernizzazione socialista nella nuova era. Dobbiamo continuare a rispondere alle domande poste dalla Cina, dal mondo, dal popolo e dai tempi; nel farlo, dovremmo trovare le risposte giuste, adatte alla realtà della Cina e alle esigenze dei nostri giorni, giungere a conclusioni compatibili con le leggi oggettive e sviluppare nuove teorie al passo con i tempi, in modo da fornire una guida migliore per la pratica della Cina.

Per sostenere e sviluppare il marxismo, dobbiamo integrarlo con la raffinata cultura tradizionale cinese. Solo mettendo radici nel ricco terreno storico e culturale del Paese e della nazione, la verità del marxismo potrà fiorire qui. Con una storia che risale all'antichità, la raffinata cultura tradizionale cinese è ampia e profonda; è la cristallizzazione della saggezza della civiltà cinese. La nostra cultura tradizionale sposa molti principi e concetti importanti, tra cui: perseguire il bene comune per tutti; considerare il popolo come fondamento dello Stato; governare secondo virtù; abbandonare il superato in favore del nuovo; selezionare i funzionari in base al merito; promuovere l'armonia tra l'umanità e la natura; perseguire incessantemente il miglioramento di sé; abbracciare il mondo con virtù; agire in buona fede ed essere amichevoli con gli altri; promuovere il vicinato. Queste massime, che hanno preso forma in secoli di lavoro e di vita, riflettono il modo in cui il popolo cinese vede l'universo, il mondo, la società e la morale e sono altamente coerenti con le proposte del socialismo scientifico.

- Dobbiamo essere fiduciosi nella nostra storia e nella nostra cultura, far sì che il passato sia al servizio del presente e sviluppare il nuovo dal vecchio. Dobbiamo integrare l'essenza del marxismo con il meglio della raffinata cultura tradizionale cinese e con i valori comuni che il nostro popolo applica intuitivamente nella sua vita quotidiana. Dobbiamo continuare a dotare la teoria marxista di caratteristiche cinesi distintive e consolidare le basi storiche e il sostegno pubblico per adattare il marxismo al contesto cinese e alle esigenze del nostro tempo. In questo modo, faremo in modo che il marxismo metta radici profonde in Cina.

- Così come non ci sono limiti alla pratica, non c'è fine all'innovazione teorica. È solenne responsabilità storica dei comunisti cinesi di oggi continuare ad aprire nuovi capitoli nell'adattamento del marxismo al contesto cinese e alle esigenze dei tempi. Per continuare a far progredire l'innovazione teorica sulla base dell'esperienza pratica, dobbiamo innanzitutto acquisire una buona padronanza della visione del mondo e della metodologia del Pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era e aderire e fare buon uso delle sue posizioni, punti di vista e metodi.

- Dobbiamo mettere il popolo al primo posto. La centralità del popolo è un attributo essenziale del marxismo. Le teorie del nostro Partito sono dal popolo, per il popolo e benefiche per il popolo. Le pratiche creative del popolo sono la fonte inesauribile delle nostre innovazioni teoriche. Le teorie distaccate dal popolo saranno deboli e inefficaci, e le teorie che non possono produrre risultati per il popolo saranno

stantie e senza vita. Dobbiamo stare saldamente con le persone, rispondere ai loro desideri, rispettare la loro creatività e mettere in comune la loro saggezza per sviluppare teorie che piacciano, siano accettate e adottate e che diventino strumenti potenti per guidarle nella comprensione e nel cambiamento del mondo.

- Dobbiamo mantenere la fiducia in noi stessi e stare in piedi da soli. Non c'è mai stato un manuale di istruzioni o una soluzione pronta per l'uso a cui il popolo e la nazione cinese si sono rivolti quando hanno lottato per porre fine alle grandi sofferenze patite dall'avvento dell'era moderna e si sono avviati verso il luminoso futuro del ringiovanimento. Nell'ultimo secolo, il Partito ha guidato il popolo a percorrere autonomamente la strada del successo e il successo del marxismo in Cina è stato realizzato dai comunisti cinesi attraverso i nostri sforzi. Un punto alla base di questi successi è che i problemi della Cina devono essere affrontati dal popolo cinese alla luce del contesto cinese. Dobbiamo rimanere fermi nella nostra convinzione del marxismo e del socialismo con caratteristiche cinesi e rafforzare la nostra fiducia nel percorso, nella teoria, nel sistema e nella cultura del socialismo con caratteristiche cinesi. Con un più forte senso di responsabilità storica e di creatività, dobbiamo contribuire maggiormente allo sviluppo del marxismo. Non dobbiamo mai agire alla cieca senza valutare l'evoluzione delle condizioni, né permetterci di ossificarci o chiuderci, né imitare meccanicamente gli altri o assorbire indiscriminatamente le idee straniere.

- Dobbiamo sostenere i principi fondamentali e aprire nuove strade. Stiamo portando avanti una grande causa che nessuno ha mai tentato prima. Solo sostenendo i principi fondamentali possiamo evitare di perdere l'orientamento o di commettere errori catastrofici. Solo aprendo nuove strade possiamo rispondere alle richieste del momento e plasmare le tendenze del nostro tempo. Dobbiamo avvicinarci al marxismo con rispetto per la scienza e con lo spirito di ricerca della verità. Non dobbiamo mai vacillare nel sostenere i principi fondamentali del marxismo, la leadership generale del Partito e il socialismo con caratteristiche cinesi. Dobbiamo stare al passo con i tempi e adattarci all'evoluzione della pratica. Dobbiamo affrontare ogni novità con grande entusiasmo e non smettere mai di ampliare e approfondire la nostra comprensione del mondo. Dobbiamo osare dire ciò che non è mai stato detto e fare ciò che non è mai stato fatto, e dobbiamo usare la nuova teoria per guidare la nuova pratica.

- Dobbiamo adottare un approccio orientato ai problemi. I problemi rappresentano la voce dei tempi. Il compito fondamentale della teoria è rispondere ai problemi e fornire linee guida per trovare soluzioni. I problemi che affrontiamo oggi sono molto più complessi e la loro soluzione è diventata molto più difficile. Ciò rappresenta una sfida completamente nuova per l'innovazione teorica. Dobbiamo essere più consapevoli dei problemi, soprattutto di quelli nuovi che si scoprono con la pratica, dei problemi profondi che riguardano le riforme, lo sviluppo e la stabilità, delle preoccupazioni più pressanti della popolazione, delle questioni più importanti nel panorama globale in evoluzione e delle questioni più importanti che dobbiamo affrontare nella costruzione del Partito. Dobbiamo continuare a sviluppare nuovi pensieri, nuovi approcci e nuovi modi per risolvere efficacemente i problemi.

- Dobbiamo applicare il pensiero sistemico. Tutte le cose sono interconnesse e interdipendenti. Dobbiamo considerarle con la consapevolezza che sono universalmente connesse, parte di un sistema completo e in continua evoluzione, se vogliamo comprendere le leggi che regolano il loro sviluppo.

- Come grande Paese in via di sviluppo, la Cina è ancora nella fase primaria del socialismo e sta attraversando un'ampia e profonda trasformazione sociale. Una piccola mossa fatta per far avanzare la riforma e lo sviluppo o per regolare gli interessi può influenzare il quadro generale. Dovremmo essere in grado di vedere il presente da una prospettiva storica, di guardare oltre la superficie per arrivare al nocciolo delle questioni e di gestire correttamente le relazioni tra interessi generali e locali, tra presente e futuro, tra macro e micro preoccupazioni, tra questioni primarie e secondarie e tra speciale e ordinario. Dovremmo migliorare la nostra capacità di adottare una prospettiva strategica e di applicare un approccio storico, dialettico e sistematico al pensiero; dovremmo migliorare la nostra capacità di pensare in modo creativo, di pensare in termini di Stato di diritto e di considerare gli scenari peggiori. In questo modo, possiamo sviluppare un approccio ben concepito per pianificare e portare avanti gli sforzi del Partito e del Paese su tutti i fronti in modo lungimirante e olistico.

- Dobbiamo mantenere una visione globale. Il Partito Comunista Cinese è impegnato a perseguire la felicità

del popolo cinese e il ringiovanimento della nazione cinese. Si dedica anche al progresso umano e all'armonia mondiale. Dovremmo ampliare la nostra visione globale e sviluppare un'acuta visione delle tendenze dello sviluppo e del progresso umano, rispondere alle preoccupazioni generali delle persone di tutti i Paesi e fare la nostra parte per risolvere le questioni comuni che l'umanità deve affrontare. Con mente aperta, dovremmo trarre ispirazione da tutte le straordinarie conquiste della civiltà umana e lavorare per costruire un mondo ancora migliore.

III. Il nuovo viaggio della nuova era: Missioni e compiti del Partito Comunista Cinese

Da oggi in poi, il compito centrale del Partito Comunista Cinese sarà quello di guidare il popolo cinese di tutti i gruppi etnici in uno sforzo concertato per realizzare l'Obiettivo del Secondo Centenario di costruire la Cina in un grande Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista e di far progredire il ringiovanimento della nazione cinese su tutti i fronti attraverso un percorso cinese di modernizzazione.

Sulla base dei decenni di esplorazione e pratica dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, in particolare dal lancio della riforma e dell'apertura nel 1978, nonché dei nuovi progressi compiuti nella teoria e nella pratica dal 18° Congresso Nazionale, siamo riusciti a far progredire ed espandere la modernizzazione cinese.

La modernizzazione cinese è la modernizzazione socialista perseguita sotto la guida del Partito Comunista Cinese. Contiene elementi comuni ai processi di modernizzazione di tutti i Paesi, ma è maggiormente caratterizzata da caratteristiche uniche del contesto cinese.

- Si tratta della modernizzazione di una popolazione enorme. La Cina sta lavorando per modernizzare oltre 1,4 miliardi di persone, un numero superiore alla popolazione complessiva di tutti i Paesi sviluppati del mondo. Si tratta di un compito di difficoltà e complessità senza precedenti, che inevitabilmente implica che i nostri percorsi di sviluppo e i nostri metodi di avanzamento saranno unici. Come sempre, terremo presente la realtà cinese quando affronteremo le questioni, prenderemo decisioni e agiremo. Non perseguiremo obiettivi grandiosi né seguiremo le regole. Saremo pazienti nel far progredire il corso della storia e faremo passi costanti e incrementali per sostenere il progresso.

- È la modernizzazione della prosperità comune per tutti. Il raggiungimento della prosperità comune è una caratteristica distintiva del socialismo con caratteristiche cinesi e comporta un lungo processo storico. L'obiettivo immutabile della nostra modernizzazione è quello di soddisfare le aspirazioni del popolo a una vita migliore. Ci impegneremo a mantenere e promuovere l'equità e la giustizia sociale, a portare la prosperità a tutti e a prevenire la polarizzazione.

- È la modernizzazione del progresso materiale ed etico-culturale. L'abbondanza materiale e l'arricchimento etico-culturale sono obiettivi fondamentali della modernizzazione socialista. La povertà materiale non è socialismo, così come l'impoverimento culturale. Mentre continuiamo a consolidare le basi materiali per la modernizzazione e a migliorare le condizioni materiali per il benessere delle persone, ci impegneremo a sviluppare una cultura socialista avanzata, a promuovere ideali e convinzioni forti e a portare avanti il patrimonio culturale cinese. Promuoveremo così l'abbondanza materiale a tutto tondo e lo sviluppo integrale delle persone.

- È la modernizzazione dell'armonia tra umanità e natura. L'umanità e la natura costituiscono una comunità di vita. Se estraiamo dalla natura senza limiti o la danneggiamo, siamo destinati ad affrontare le sue ritorsioni. La Cina è impegnata nello sviluppo sostenibile e nei principi di dare priorità alla conservazione delle risorse e alla protezione dell'ambiente, lasciando che la natura si ripristini da sola. Proteggeremo la natura e l'ambiente come facciamo con le nostre vite. Continueremo a perseguire un modello di sviluppo sano, caratterizzato da una produzione migliore, da standard di vita più elevati e da ecosistemi sani, per garantire lo sviluppo sostenibile della nazione cinese.

- È la modernizzazione dello sviluppo pacifico. Nel perseguire la modernizzazione, la Cina non percorrerà il vecchio sentiero della guerra, della colonizzazione e del saccheggio intrapreso da alcuni Paesi. Quel percorso brutale e sanguinoso di arricchimento a spese di altri ha causato grandi sofferenze ai popoli dei Paesi in via di sviluppo. Noi staremo fermamente dalla parte giusta della storia e dalla parte del progresso umano. Dedicati alla pace, allo sviluppo, alla cooperazione e al beneficio reciproco, ci impegneremo a salvaguardare la pace e lo sviluppo mondiale mentre perseguiamo il nostro

sviluppo, e daremo maggiori contributi alla pace e allo sviluppo mondiale attraverso il nostro sviluppo.

I requisiti essenziali della modernizzazione cinese sono i seguenti: sostenere la leadership del Partito Comunista Cinese e il socialismo con caratteristiche cinesi, perseguire uno sviluppo di alta qualità, sviluppare una democrazia popolare a tutto campo, arricchire la vita culturale del popolo, raggiungere una prosperità comune per tutti, promuovere l'armonia tra l'umanità e la natura, costruire una comunità umana con un futuro condiviso e creare una nuova forma di progresso umano.

Per trasformare la Cina in un grande Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, abbiamo adottato un piano strategico in due fasi:

Realizzare fondamentalmente la modernizzazione socialista dal 2020 al 2035. Trasformare la Cina in un grande Paese socialista moderno, prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato, armonioso e bello dal 2035 alla metà di questo secolo.

Gli obiettivi generali di sviluppo della Cina per l'anno 2035 sono i seguenti:

Aumentare in modo significativo la forza economica, le capacità scientifiche e tecnologiche e la forza nazionale composita; far crescere in modo sostanziale il PIL pro capite fino a raggiungere il livello di un paese sviluppato di medio livello.

Entrare nel novero dei Paesi più innovativi del mondo, con grande fiducia in se stessi e forza nella scienza e nella tecnologia. Costruire un'economia modernizzata; formare un nuovo modello di sviluppo; realizzare fondamentalmente una nuova industrializzazione, informatizzazione, urbanizzazione e modernizzazione agricola. Modernizzare sostanzialmente il sistema e la capacità di governo; migliorare il sistema di democrazia popolare a processo completo; costruire un Paese, un governo e una società basati sulla legge. Diventare un Paese leader nel campo dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, dei talenti, della cultura, dello sport e della salute; rafforzare in modo significativo il soft power nazionale. Garantire alla popolazione una vita migliore e più felice; portare il reddito disponibile pro capite a nuovi livelli; far crescere in modo sostanziale il gruppo a reddito medio come percentuale della popolazione totale; garantire un accesso equo ai servizi pubblici di base; assicurare standard di vita moderni nelle aree rurali; raggiungere una stabilità sociale a lungo termine; compiere progressi più notevoli e sostanziali nella promozione dello sviluppo a tutto tondo della popolazione e della prosperità per tutti. Stabilire ampiamente modi di lavoro e di vita ecocompatibili; ridurre costantemente le emissioni di carbonio dopo aver raggiunto il picco massimo; migliorare radicalmente l'ambiente; realizzare in larga misura l'obiettivo di costruire una Cina Bella Rafforzare completamente il sistema di sicurezza nazionale e le capacità di sicurezza nazionale; realizzare la modernizzazione di base della difesa nazionale e delle forze armate.

Dopo aver realizzato la modernizzazione di base, continueremo a lavorare sodo per trasformare la Cina in un grande Paese socialista moderno che, entro la metà del secolo, sia leader nel mondo in termini di forza nazionale composita e di influenza internazionale.

I prossimi cinque anni saranno cruciali per iniziare bene i nostri sforzi per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista. I nostri principali obiettivi e compiti per questo periodo sono i seguenti:

Fare passi avanti nella promozione di uno sviluppo economico di alta qualità; raggiungere una maggiore autosufficienza e forza nella scienza e nella tecnologia; fare grandi progressi nella creazione di un nuovo modello di sviluppo e nella costruzione di un'economia modernizzata. Fare nuovi passi avanti nella riforma e nell'apertura; compiere ulteriori progressi nella modernizzazione del sistema e della capacità di governo della Cina; migliorare ulteriormente l'economia socialista di mercato; creare nuovi sistemi per un'economia aperta di livello superiore. Rafforzare ulteriormente le istituzioni, gli standard e le procedure della democrazia popolare a processo completo; migliorare il sistema dello Stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi. Arricchire la vita intellettuale e culturale del nostro popolo; rafforzare la coesione della nazione cinese e il fascino della cultura cinese. Garantire che il reddito personale cresca sostanzialmente di pari passo con la crescita economica e che le retribuzioni aumentino di pari passo con l'incremento della produttività; garantire un accesso molto più equo ai servizi pubblici di base; sviluppare un migliore sistema di sicurezza sociale a più livelli. Migliorare sostanzialmente gli ambienti di vita urbani e rurali; compiere notevoli progressi nella costruzione di una Cina bella Consolidare ulteriormente la sicurezza nazionale; realizzare gli obiettivi per il centenario dell'Esercito Popolare di Liberazione nel 2027; compiere solidi progressi nella costruzione di una Cina pacifica Accrescere ulteriormente la posizione e l'influenza internazionale della Cina; consentire alla Cina di svolgere un ruolo maggiore nella governance globale.

Costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista è un'impresa grande e ardua. Il nostro futuro è luminoso, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Attualmente, in tutto il mondo si stanno accelerando cambiamenti epocali che non si vedevano da un secolo.

Un nuovo ciclo di rivoluzione scientifica e tecnologica e di trasformazione industriale è ben avviato e si sta verificando un cambiamento significativo nell'equilibrio di potere internazionale, che offre alla Cina nuove opportunità strategiche per perseguire lo sviluppo. Allo stesso tempo, però, la pandemia che si è verificata una sola volta nel secolo ha avuto effetti di vasta portata; sta crescendo un'opposizione alla globalizzazione; l'unilateralismo e il protezionismo sono in aumento. La ripresa economica globale è lenta, i conflitti e i disordini regionali sono frequenti e le questioni globali si fanno più acute. Il mondo è entrato in un nuovo periodo di turbolenze e cambiamenti. In patria, ci troviamo di fronte a molti problemi profondi di riforma, sviluppo e stabilità che non possono essere evitati o aggirati. Nei nostri sforzi per rafforzare il Partito, e soprattutto per migliorare la condotta, costruire l'integrità e combattere la corruzione, ci troviamo di fronte a molti problemi ostinati e ricorrenti. I tentativi esterni di reprimere e contenere la Cina possono intensificarsi in qualsiasi momento.

Il nostro Paese è entrato in un periodo di sviluppo in cui le opportunità strategiche, i rischi e le sfide sono concomitanti e le incertezze e i fattori imprevisti sono in aumento. In qualsiasi momento possono verificarsi vari eventi "cigno nero" e "rinoceronte grigio". Dobbiamo quindi essere più attenti ai potenziali pericoli, essere preparati ad affrontare gli scenari peggiori ed essere pronti a sopportare venti forti, acque agitate e persino pericolose tempeste. Nel cammino che ci attende, dobbiamo aderire fermamente ai seguenti principi fondamentali.

- Mantenere e rafforzare la leadership generale del Partito. Dobbiamo sostenere con determinazione l'autorità del Comitato centrale del Partito e la sua leadership centralizzata e unificata e fare in modo che la leadership del Partito sia esercitata in tutti gli aspetti e in tutte le fasi degli sforzi del Partito e del Paese. Questo garantirà che il nostro Partito rimanga sempre il pilastro a cui il popolo cinese può appoggiarsi nei momenti di difficoltà, che la nostra modernizzazione socialista avanzi lungo il giusto percorso e che abbiamo la coesione politica e la fiducia nel nostro sviluppo per ispirare il popolo a lottare in unità. In questo modo formeremo una forza potente per superare tutte le difficoltà con un solo cuore e una sola mente.

- Seguire la strada del socialismo con caratteristiche cinesi. Dobbiamo continuare a perseguire lo sviluppo economico come compito centrale, sostenere i quattro principi cardinali 2 , rimanere impegnati nella riforma e nell'apertura e rimanere indipendenti e autosufficienti. Dobbiamo mantenere il nostro cammino e non vacillare nel nostro impegno. Non dobbiamo tornare all'isolamento e alla rigidità del passato, né deviare dalla rotta cambiando la nostra natura o abbandonando il nostro sistema. Dobbiamo sviluppare il nostro Paese e la nostra nazione con le nostre forze e dobbiamo mantenere una salda presa sul futuro dello sviluppo e del progresso della Cina.

- Applicare una filosofia di sviluppo incentrata sul popolo. Dobbiamo proteggere gli interessi fondamentali del popolo, migliorare il suo benessere e lavorare instancabilmente per garantire che lo sviluppo sia per il popolo e dal popolo e che i suoi frutti siano condivisi dal popolo. Dobbiamo fare un lavoro migliore per far sì che i vantaggi della modernizzazione vadano a beneficio di tutto il nostro popolo in modo equo.

- Rimanere impegnati ad approfondire la riforma e l'apertura. Dobbiamo intensificare gli sforzi per far progredire le riforme ed esplorare nuovi terreni, e dobbiamo rimanere fermi nell'espandere l'apertura. Dobbiamo lavorare sodo per rimuovere le barriere istituzionali più radicate, in modo da sfruttare appieno i punti di forza del socialismo con caratteristiche cinesi e infondere continuamente dinamismo e vitalità ai nostri sforzi di modernizzazione socialista. Dobbiamo fare meglio nel tradurre i punti di forza istituzionali del nostro Paese in una governance efficace.

- Portare avanti il nostro spirito combattivo. Dobbiamo promuovere un senso di determinazione, forza d'animo e fiducia in se stessi in tutto il Partito e nel popolo cinese, in modo da non lasciarci influenzare dalle falsità, dissuadere dalle intimidazioni o vigliaccare dalle pressioni. Dobbiamo affrontare gli ostacoli e le difficoltà a testa alta, garantire lo sviluppo e la sicurezza e scavare in profondità per superare le difficoltà e le sfide che ci attendono. Sfruttiamo il nostro indomito spirito combattivo per aprire nuovi orizzonti alla nostra causa.

Compagni,

Oggi siamo più vicini, più fiduciosi e più capaci che mai di raggiungere l'obiettivo del ringiovanimento della nazione cinese. Allo stesso tempo, dobbiamo essere pronti a lavorare ancora più duramente per raggiungerlo. Tutti noi del Partito dobbiamo andare avanti con fiducia e determinazione; identificare, rispondere e guidare in modo proattivo i cambiamenti e prevenire e disinnescare i rischi; e continuare a impegnarci per ottenere nuovi successi nella

costruzione di una Cina socialista moderna sotto tutti i punti di vista.

IV. Accelerare la creazione di un nuovo modello di sviluppo e perseguire uno sviluppo di alta qualità

Per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, dobbiamo innanzitutto perseguire uno sviluppo di alta qualità. Lo sviluppo è la priorità assoluta del nostro Partito nel governare e ringiovanire la Cina, perché senza solide basi materiali e tecnologiche non possiamo sperare di costruire un grande Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista. Dobbiamo applicare pienamente e fedelmente la nuova filosofia di sviluppo su tutti i fronti, continuare le riforme per sviluppare l'economia socialista di mercato, promuovere un'apertura di alto livello e accelerare gli sforzi per promuovere un nuovo modello di sviluppo incentrato sull'economia interna e caratterizzato da un'interazione positiva tra flussi economici interni e internazionali.

Perseguendo uno sviluppo di alta qualità come compito principale, ci assicureremo che l'attuazione della strategia di espansione della domanda interna sia integrata con gli sforzi per approfondire la riforma strutturale dal lato dell'offerta; aumenteremo il dinamismo e l'affidabilità dell'economia nazionale, impegnandoci al contempo a un livello più elevato nell'economia globale; e ci muoveremo più rapidamente per costruire un'economia modernizzata. Aumenteremo la produttività totale dei fattori, renderemo le catene industriali e di approvvigionamento cinesi più resistenti e sicure, promuoveremo lo sviluppo urbano-rurale integrato e lo sviluppo regionale coordinato, in modo da migliorare efficacemente ed espandere adeguatamente la produzione economica cinese.

1. Costruire un'economia socialista di mercato di alto livello

Dobbiamo sostenere e migliorare il sistema economico socialista di base della Cina. Dobbiamo consolidare e sviluppare senza sosta il settore pubblico e incoraggiare, sostenere e guidare senza sosta lo sviluppo del settore non pubblico. Ci impegneremo affinché il mercato svolga il ruolo decisivo nell'allocazione delle risorse e il governo svolga meglio il suo ruolo.

Approfondiremo la riforma del capitale statale e delle imprese statali (SOE); accelereremo gli sforzi per migliorare l'assetto del settore statale e adeguarne la struttura; ci impegneremo affinché il capitale statale e le imprese statali diventino più forti, facciano meglio e crescano di più; miglioreremo la competitività di base delle SOE.

Forniremo un ambiente favorevole alle imprese private, proteggeremo i loro diritti di proprietà e i diritti e gli interessi degli imprenditori in conformità con la legge e faciliteremo la crescita del settore privato. Miglioreremo il moderno sistema societario con caratteristiche distintive cinesi, incoraggeremo l'imprenditorialità e ci muoveremo più rapidamente per aiutare le aziende cinesi a diventare aziende di livello mondiale. Sosterremo lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese.

Intensificheremo le riforme per snellire l'amministrazione pubblica, delegare il potere, migliorare la regolamentazione e potenziare i servizi. Costruiremo un mercato nazionale unificato, porteremo avanti le riforme per l'allocazione dei fattori produttivi basata sul mercato e realizzeremo un sistema di mercato di alto livello. Affineremo i sistemi alla base dell'economia di mercato, come quelli per la protezione dei diritti di proprietà, l'accesso al mercato, la concorrenza leale e il credito sociale, al fine di migliorare l'ambiente imprenditoriale.

Miglioreremo il sistema di governance macroeconomica, daremo piena attuazione alla guida strategica dei piani di sviluppo nazionali e rafforzeremo il coordinamento tra le politiche fiscali e monetarie. Lavoreremo per espandere la domanda interna e sfruttare meglio il ruolo fondamentale dei consumi nello stimolare la crescita economica e il ruolo chiave degli investimenti nel migliorare la struttura dell'offerta. Miglioreremo il moderno sistema di bilancio, ottimizzeremo la struttura fiscale e miglioreremo il sistema dei trasferimenti.

Approfondiremo la riforma strutturale del settore finanziario, modernizzeremo il sistema della banca centrale e rafforzeremo e perfezioneremo la moderna regolamentazione finanziaria. Rafforzeremo i sistemi di salvaguardia della stabilità finanziaria, regolamenteremo tutti i tipi di attività finanziarie secondo la legge e garantiremo che non si verifichino rischi sistemici.

Miglioreremo le funzioni del mercato dei capitali e aumenteremo la percentuale di finanziamenti diretti. Prenderemo provvedimenti più incisivi contro i monopoli e la concorrenza sleale, romperemo il protezionismo locale e i monopoli amministrativi, e condurremo una regolamentazione e una guida basate sulla legge per promuovere un sano sviluppo del capitale.

2. Modernizzare il sistema industriale

Nel perseguire la crescita economica, dobbiamo continuare a concentrarci sull'economia reale. Faremo avanzare la nuova industrializzazione e ci muoveremo più rapidamente per potenziare la forza della Cina nella produzione, nella qualità dei prodotti, nel settore

aerospaziale, nei trasporti, nel cyberspazio e nello sviluppo digitale. Porteremo avanti progetti di reingegnerizzazione delle fondamenta industriali e progetti di ricerca sulle principali tecnologie e attrezzature; sosterremo le imprese che utilizzano tecnologie speciali e sofisticate per produrre prodotti nuovi e unici; faremo progredire il settore manifatturiero verso una produzione di fascia alta, più intelligente e più ecologica.

Consolideremo la nostra posizione di leader nei settori in cui eccelliamo, lavoreremo più rapidamente per colmare le debolezze nei settori vitali per la sicurezza dello sviluppo della Cina e miglioreremo la nostra capacità di garantire l'approvvigionamento di risorse strategiche. Promuoveremo lo sviluppo integrato e raggruppato di industrie emergenti strategiche e coltiveremo nuovi motori di crescita come le tecnologie dell'informazione di nuova generazione, l'intelligenza artificiale, le biotecnologie, le nuove energie, i nuovi materiali, le attrezzature di alta gamma e l'industria verde.

Costruiremo un nuovo sistema di servizi efficienti e di alta qualità e promuoveremo l'ulteriore integrazione dei servizi moderni con l'industria manifatturiera avanzata e l'agricoltura moderna. Accelereremo lo sviluppo dell'Internet degli oggetti e costruiremo un sistema logistico efficiente e fluido per ridurre i costi di distribuzione.

Accelereremo lo sviluppo dell'economia digitale, la sua ulteriore integrazione con l'economia reale e costruiremo cluster industriali digitali competitivi a livello internazionale. Costruiremo un sistema infrastrutturale moderno con un layout e una struttura migliori, funzioni più efficaci e una maggiore integrazione dei sistemi.

3. Promuovere la rivitalizzazione rurale in tutti i settori

I compiti più impegnativi e ardui che dobbiamo affrontare nella costruzione di una Cina socialista moderna sotto tutti i punti di vista rimangono nelle nostre aree rurali. Continueremo a mettere al primo posto lo sviluppo agricolo e rurale, a perseguire lo sviluppo integrato delle aree urbane e rurali e a facilitare i flussi di fattori produttivi tra di esse. Ci muoveremo più rapidamente per costruire la forza della Cina nell'agricoltura e promuoveremo costantemente la rivitalizzazione delle imprese, dei talenti, della cultura, degli ecosistemi e delle organizzazioni nelle campagne.

Dobbiamo rafforzare le basi della sicurezza alimentare su tutti i fronti. Faremo in modo che sia i comitati del Partito che i governi si assumano la responsabilità di garantire la sicurezza alimentare e che la superficie totale dei terreni agricoli della Cina non scenda al di sotto della linea rossa di 120 milioni di ettari. Lavoreremo per sviluppare gradualmente tutti i terreni coltivati permanenti di base in terreni coltivati ad alto livello. Rinforzeremo l'industria delle sementi, sosterremo lo sviluppo della scienza, della tecnologia e delle attrezzature agricole e perfezioneremo i meccanismi per garantire il reddito dei coltivatori di cereali e per compensare le principali aree di produzione di cereali.

Con questi sforzi, faremo in modo che l'approvvigionamento alimentare della Cina rimanga saldamente nelle sue mani.

Adotteremo un approccio globale all'alimentazione, svilupperemo un'agricoltura protetta e costruiremo un sistema di approvvigionamento alimentare diversificato. Promuoveremo le industrie rurali con caratteristiche locali per creare più canali per aumentare i redditi rurali.

Consolideremo e amplieremo i risultati ottenuti nella riduzione della povertà e aiuteremo le aree e le popolazioni che si sono appena liberate dalla povertà a creare il proprio slancio per la crescita. Svilupperemo le infrastrutture e i servizi pubblici nelle aree rurali in modo ben pianificato e coordinato e costruiremo una campagna bella e armoniosa in cui sia desiderabile vivere e lavorare.

Consolideremo e miglioreremo il sistema operativo rurale di base, svilupperemo nuove economie collettive rurali, coltiveremo nuovi tipi di attività agroalimentari e servizi agricoli commerciali e sosterremo operazioni agricole di dimensioni adeguate. Porteremo avanti la riforma del sistema fondiario rurale e garantiremo agli agricoltori diritti di proprietà e interessi più adeguati. Salvaguarderemo i diritti e gli interessi fondiari legittimi dei residenti rurali che si sono trasferiti nelle aree urbane e hanno ottenuto la residenza permanente, e incoraggeremo trasferimenti di tali diritti e interessi basati sulla legge, volontari e a pagamento. Miglioreremo i sistemi di sostegno e protezione dell'agricoltura e del sistema dei servizi finanziari rurali.

4. Promuovere lo sviluppo regionale coordinato

Implementeremo a fondo la strategia di sviluppo regionale coordinato, le principali strategie regionali, la strategia di zonizzazione funzionale e la nuova strategia di urbanizzazione. Miglioreremo la distribuzione delle principali forze produttive e svilupperemo un assetto economico regionale e un sistema di spazi territoriali che integrino i rispettivi punti di forza e promuovano uno sviluppo di qualità.

Faremo ulteriori progressi nello sviluppo su larga scala della regione occidentale, raggiungeremo nuovi traguardi nella piena rivitalizzazione del Nord-Est, accelereremo l'ascesa della regione centrale e incoraggeremo la regione orientale a modernizzarsi più rapidamente.

Sosterremo le vecchie aree di base rivoluzionarie e le aree con grandi popolazioni di minoranze etniche per accelerare lo sviluppo. Promuoveremo lo sviluppo delle aree di confine per stimolare le economie locali, aumentare il tenore di vita e garantire la stabilità locale.

Promuoveremo lo sviluppo coordinato della regione di Pechino-Tianjin-Hebei, lo sviluppo della cintura economica dello Yangtze, lo sviluppo integrato del delta del fiume Yangtze, la conservazione ecologica e lo sviluppo di alta qualità del bacino del Fiume Giallo. Costruiremo la Nuova Area di Xiongan a un livello elevato e promuoveremo lo sviluppo della zona economica di Chengdu-Chongqing.

Miglioreremo il sistema di zonizzazione funzionale e lo sviluppo dello spazio territoriale. Faremo progredire la nuova urbanizzazione incentrata sulle persone e lavoreremo più rapidamente per concedere la residenza urbana permanente alle persone idonee che si trasferiscono dalle aree rurali a quelle urbane.

Faremo leva sul ruolo dei raggruppamenti di città e delle aree metropolitane per promuovere lo sviluppo coordinato di città grandi, medie e piccole e per portare avanti un'urbanizzazione incentrata sulle sedi delle contee. Guidati dal principio che le città devono essere costruite dalla gente e per la gente, miglioreremo la pianificazione urbana, la costruzione e la governance e ci muoveremo più rapidamente per cambiare i modelli di sviluppo delle città super-grandi e mega. Realizzeremo progetti di rinnovamento urbano e miglioreremo le infrastrutture urbane per costruire città vivibili, resilienti e intelligenti.

Svilupperemo l'economia marina, proteggeremo l'ambiente ecologico marino e intensificheremo gli sforzi per trasformare la Cina in un forte Paese marittimo.

5. Promuovere un'apertura di alto livello

Sfrutteremo i punti di forza dell'enorme mercato cinese, attireremo le risorse e i fattori produttivi globali con la nostra forte economia interna e amplificheremo l'interazione tra mercati e risorse nazionali e internazionali. Questo ci permetterà di migliorare il livello e la qualità della cooperazione commerciale e degli investimenti.

Espanderemo costantemente l'apertura istituzionale per quanto riguarda norme, regolamenti, gestione e standard. Miglioreremo il commercio di beni, svilupperemo nuovi meccanismi per il commercio di servizi e promuoveremo il commercio digitale, al fine di accelerare la trasformazione della Cina in un commerciante di qualità.

Ridurremo in modo appropriato la lista negativa degli investimenti stranieri, proteggeremo i diritti e gli interessi degli investitori stranieri in conformità con la legge e promuoveremo un ambiente economico di livello mondiale orientato al mercato, basato sulla legge e internazionalizzato. Promuoveremo lo sviluppo di alta qualità dell'Iniziativa Belt and Road.

Pianificheremo meglio l'apertura regionale, consolideremo la posizione di leader delle aree costiere orientali nell'apertura e apriremo maggiormente le regioni centrali, occidentali e nordorientali. Accelereremo la costruzione del Nuovo corridoio commerciale internazionale terra-mare nella regione occidentale. Lavoreremo più rapidamente per sviluppare il porto di libero scambio di Hainan, potenziare le zone di libero scambio pilota ed espandere la rete di aree di libero scambio di alto livello orientate al mondo.

Promuoveremo l'internazionalizzazione del renminbi in modo ordinato, ci impegneremo a fondo nella divisione industriale globale del lavoro e nella cooperazione e cercheremo di preservare la diversità e la stabilità del panorama economico internazionale e delle relazioni economiche e commerciali.

V. Rinvigorire la Cina attraverso la scienza e l'istruzione e sviluppare una forza lavoro forte per la modernizzazione

L'istruzione, la scienza e la tecnologia e le risorse umane sono i pilastri fondamentali e strategici per la costruzione di un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista. Dobbiamo considerare la scienza e la tecnologia come la nostra principale forza produttiva, il talento come la nostra principale risorsa e l'innovazione come il nostro principale motore di crescita. Attueremo pienamente la strategia per rinvigorire la Cina attraverso la scienza e l'istruzione, la strategia per lo sviluppo della forza lavoro e la strategia per lo sviluppo guidato dall'innovazione. Apriremo nuove aree e nuovi settori di sviluppo e promuoveremo costantemente nuovi motori di crescita e nuovi punti di forza.

Continueremo a dare la massima priorità allo sviluppo dell'istruzione, a costruire l'autosufficienza e la forza della Cina nel campo della scienza e della tecnologia e a fare affidamento sui talenti come pionieri e promotori dello sviluppo. Accelereremo i lavori per costruire un sistema educativo forte, una maggiore forza scientifica e tecnologica e una forza lavoro di qualità. Continueremo a coltivare talenti per il Partito e per il Paese e miglioreremo la nostra capacità di coltivare talenti in patria. Tutto questo ci consentirà di produrre innovatori di prima classe e di attrarre le menti più brillanti da tutto il mondo.

1. Sviluppare un'istruzione che soddisfi le aspettative del popolo

L'istruzione è di importanza cruciale per il futuro del nostro Paese e del nostro Partito. Che tipo di persone

dobbiamo coltivare, come e per chi: queste sono le questioni fondamentali che l'educazione deve affrontare.

L'obiettivo principale dell'educazione è quello di promuovere la virtù. Attueremo pienamente la politica educativa del Partito, porteremo a termine il compito fondamentale di promuovere la virtù attraverso l'educazione e coltiveremo una nuova generazione di giovani capaci, con solide basi morali, capacità intellettuali, vigore fisico, sensibilità estetica e abilità lavorative che svilupperanno pienamente il socialismo e porteranno avanti la causa socialista.

Continueremo a seguire un approccio allo sviluppo dell'istruzione incentrato sulle persone, ci muoveremo più rapidamente per costruire un sistema educativo di alta qualità, per far progredire lo sviluppo degli studenti a tutto tondo e per promuovere l'equità nell'istruzione. Accelereremo lo sviluppo equilibrato e di alta qualità e l'integrazione urbano-rurale nell'istruzione obbligatoria. Distribuiremo meglio le risorse educative tra le regioni, rafforzeremo l'istruzione prescolare a beneficio pubblico e l'istruzione per bisogni speciali, garantiremo lo sviluppo diversificato delle scuole secondarie superiori e miglioreremo il sistema di aiuti finanziari in modo che copra gli studenti in tutte le fasi della scuola.

Promuoveremo l'innovazione collaborativa nell'istruzione professionale, nell'istruzione superiore e nella formazione continua e promuoveremo l'integrazione tra l'istruzione professionale e l'istruzione generale, tra l'industria e l'istruzione e tra la scienza e l'istruzione. Affermeremo meglio l'istruzione professionale come categoria nel sistema educativo. Faremo di più per sviluppare le discipline di base, le discipline emergenti e le materie interdisciplinari e accelereremo lo sviluppo di università di livello mondiale e di discipline forti con caratteristiche cinesi. Guideremo e regoleremo meglio lo sviluppo delle scuole private.

Intensificheremo gli sforzi per promuovere il cinese standard parlato e scritto. Porteremo avanti una riforma globale dell'istruzione, rafforzeremo la creazione e la gestione dei materiali didattici, perfezioneremo i sistemi di gestione scolastica e di valutazione dell'istruzione e miglioreremo i meccanismi di collaborazione scuola-famiglia-società nell'istruzione.

Rafforzeremo l'integrità professionale, la condotta e le capacità dei nostri insegnanti, promuoveremo il rispetto pubblico per gli educatori e incoraggeremo il sostegno pubblico all'istruzione. Promuoveremo la digitalizzazione dell'istruzione e costruiremo una società e un Paese dell'apprendimento in cui l'apprendimento permanente sia perseguito da tutti.

2. Migliorare i sistemi di innovazione scientifica e tecnologica

L'innovazione rimarrà al centro della spinta alla modernizzazione della Cina. Miglioreremo il sistema in cui il Comitato centrale del Partito esercita una leadership unificata sul lavoro scientifico e tecnologico. Miglioreremo il nuovo sistema di mobilitazione delle risorse a livello nazionale per realizzare i principali progressi tecnologici. Incrementeremo la forza della Cina nella scienza e nella tecnologia strategica, assegneremo meglio le risorse per l'innovazione e definiremo meglio i ruoli degli istituti di ricerca nazionali, delle università di ricerca di livello avanzato e delle principali imprese ad alta tecnologia per migliorare la loro struttura. Creeremo un sistema di laboratori nazionali, coordineremo lo sviluppo di centri internazionali e regionali per l'innovazione scientifica e tecnologica, miglioreremo la capacità scientifica e tecnologica di base e garantiremo un migliore apporto strategico da parte del settore scientifico e tecnologico, in modo da incrementare le prestazioni complessive del sistema di innovazione cinese.

Approfondiremo la riforma strutturale scientifica e tecnologica e la riforma del sistema di valutazione dei progressi scientifici e tecnologici. Aumenteremo gli investimenti nella scienza e nella tecnologia attraverso diversi canali e rafforzeremo la protezione legale dei diritti di proprietà intellettuale, al fine di stabilire un sistema fondamentale per l'innovazione a tutto tondo. Alimenteremo una cultura dell'innovazione, incoraggeremo la dedizione alla scienza, coltiveremo una buona condotta accademica e promuoveremo un ambiente favorevole all'innovazione.

Espanderemo gli scambi e la cooperazione scientifica e tecnologica con altri Paesi, coltiveremo un ambiente di ricerca internazionalizzato e creeremo un ecosistema di innovazione aperto e competitivo a livello globale.

3. Accelerare l'attuazione della strategia di sviluppo guidata dall'innovazione

Tenendo d'occhio le frontiere globali della scienza e della tecnologia, lo sviluppo economico nazionale, le principali esigenze del Paese, la salute e la sicurezza della popolazione, dovremmo accelerare gli sforzi per raggiungere una maggiore autosufficienza e forza nella scienza e nella tecnologia.

Per soddisfare le esigenze strategiche della Cina, concentreremo le risorse sulla ricerca scientifica e tecnologica originale e pionieristica per ottenere progressi nelle tecnologie di base nei settori chiave. Al fine di potenziare la capacità di innovazione della Cina, ci muoveremo più rapidamente per lanciare una serie di grandi progetti nazionali di importanza strategica,

di ampio respiro e a lungo termine. Rafforzeremo la ricerca di base, daremo priorità all'innovazione originale e incoraggeremo i ricercatori a impegnarsi nella libera esplorazione.
Per ispirare una maggiore creatività, investiremo in modo più efficace nella scienza e nella tecnologia e faremo avanzare la riforma dei meccanismi per l'assegnazione e l'utilizzo dei fondi governativi per la ricerca. Promuoveremo una più stretta collaborazione a livello aziendale tra industrie, università e istituti di ricerca, mantenendo l'orientamento agli obiettivi e promuovendo l'applicazione industriale dei progressi scientifici e tecnologici. Rafforzeremo il ruolo principale delle imprese nell'innovazione, sfrutteremo appieno il ruolo di guida e sostegno delle imprese chiave ad alta tecnologia, creeremo un ambiente favorevole alla crescita delle micro, piccole e medie imprese tecnologiche e promuoveremo una più profonda integrazione delle catene dell'innovazione, dell'industria, del capitale e del talento.

4. Attuare la strategia di sviluppo della forza lavoro

Coltivare un'ampia forza lavoro di talenti di alta qualità, dotati di integrità e competenza professionale, è di fondamentale importanza per lo sviluppo a lungo termine della Cina e della nazione cinese. La ricchezza di talenti è fondamentale per il successo di una grande causa. Dobbiamo seguire il principio della gestione dei talenti da parte del Partito e rispettare il lavoro, la conoscenza, il talento e la creatività. Adotteremo politiche più proattive, aperte ed efficaci sul talento e incoraggeremo i nostri talenti ad amare il Partito, a dedicarsi al Paese e a contribuire alla sua causa, e a servire il popolo. Miglioreremo la distribuzione strategica delle risorse umane e faremo sforzi concertati per coltivare persone di talento in tutti i campi, in modo da creare una forza lavoro ampia, ben strutturata e di alta qualità.
Ci muoveremo più rapidamente per costruire hub mondiali per il talento e l'innovazione, promuoveremo una migliore distribuzione e uno sviluppo equilibrato dei talenti nelle varie regioni e ci sforzeremo di costruire i nostri punti di forza comparativi nella competizione globale per il talento. Accelereremo gli sforzi per costruire un contingente di personale con competenze di importanza strategica e coltiveremo un maggior numero di studiosi master, strateghi della scienza, scienziati di prima classe e team di innovazione, giovani scienziati, ingegneri eccellenti, maestri artigiani e lavoratori altamente qualificati.
Aumenteremo gli scambi internazionali di personale e faremo il miglior uso possibile dei talenti di ogni tipo per sfruttare appieno il loro potenziale. Riformeremo ulteriormente i sistemi e i meccanismi di sviluppo dei talenti e ci assicureremo di valorizzare le persone di talento, di coltivarle, di attrarle e di metterle a frutto. Non si deve risparmiare alcuno sforzo e non si devono tracciare confini rigidi nel tentativo di riunire i migliori e i più brillanti di tutti i settori per la causa del Partito e del popolo.

VI. Promuovere la democrazia popolare in tutti i suoi processi e garantire che il popolo gestisca il Paese

La Cina è un Paese socialista di dittatura democratica popolare sotto la guida della classe operaia, basata su un'alleanza tra operai e contadini; tutto il potere dello Stato in Cina appartiene al popolo. La democrazia popolare è la linfa vitale del socialismo ed è parte integrante dei nostri sforzi per costruire un paese socialista moderno sotto tutti gli aspetti. La democrazia popolare a processo completo è la caratteristica distintiva della democrazia socialista; è la democrazia nella sua forma più ampia, genuina ed efficace.
Dobbiamo rimanere saldamente sulla strada del progresso politico socialista con caratteristiche cinesi, sostenere l'unità tra la leadership del Partito, la gestione del Paese da parte del popolo e la governance basata sulla legge, e garantire la posizione principale del popolo, in modo da dare piena espressione alla sua volontà, proteggere i suoi diritti e interessi e stimolare la sua creatività.
Miglioreremo il sistema di istituzioni attraverso cui il popolo gestisce il Paese. Incoraggeremo la partecipazione ordinata del popolo agli affari politici e garantiremo la sua capacità di impegnarsi in elezioni democratiche, consultazioni, processi decisionali, gestione e controllo in conformità con la legge. Ispireremo la motivazione, l'iniziativa e la creatività del popolo, in modo da consolidare e sviluppare un'atmosfera politica vivace, stabile e unita.

1. Rafforzare le istituzioni attraverso le quali il popolo gestisce il Paese

Dobbiamo sostenere e migliorare i sistemi politici fondamentali, di base e importanti del nostro Paese, ampliare i canali democratici e diversificare le forme di democrazia, in modo da garantire che il popolo partecipi in vari modi alla gestione degli affari statali, economici, culturali e sociali in conformità con la legge.
Sosterremo e garantiremo l'esercizio del potere statale da parte del popolo attraverso i congressi del popolo e faremo in modo che i congressi del popolo a tutti i livelli siano formati attraverso elezioni democratiche, responsabili nei confronti del popolo e soggetti al suo controllo.

Sosterremo e garantiremo che i congressi del popolo e le loro commissioni permanenti esercitino legittimamente i poteri di promulgazione delle leggi, di supervisione, di decisione e di nomina e rimozione dei funzionari. Miglioreremo il sistema con cui i Congressi del popolo esercitano il controllo sugli organi amministrativi, di vigilanza, giudiziari e procuratori e sosterremo l'unità, la sacralità e l'autorità della legge.
Faremo in modo che i deputati ai congressi del popolo siano in grado di svolgere meglio il loro lavoro e che rafforzino i legami con l'opinione pubblica. Miglioreremo i meccanismi di lavoro per la consultazione dell'opinione pubblica e per la raccolta della saggezza del popolo e faremo in modo che gli uffici locali di divulgazione legislativa siano ben gestiti. Intensificheremo la riforma e lo sviluppo dei sindacati, delle organizzazioni della Lega della Gioventù Comunista Cinese, delle federazioni femminili e di altre organizzazioni popolari e sfrutteremo appieno il loro ruolo di ponte tra il Partito e il popolo. Seguiremo un percorso cinese di sviluppo dei diritti umani, parteciperemo attivamente alla governance globale dei diritti umani e promuoveremo il progresso dei diritti umani a tutto tondo.

2. Sviluppare pienamente la democrazia consultiva

La democrazia consultiva è un modo importante per praticare la democrazia popolare a tutto campo. Miglioreremo il sistema della democrazia consultiva, compiremo sforzi coordinati per promuovere le consultazioni condotte dai partiti politici, dai congressi del popolo, dai dipartimenti governativi, dai comitati della Conferenza consultiva politica del popolo cinese (CPPCC), dalle organizzazioni popolari, dalle comunità e dalle organizzazioni sociali e miglioreremo le varie piattaforme consultive istituzionali, in modo da promuovere uno sviluppo esteso, multilivello e istituzionalizzato della democrazia consultiva.
Sosteniamo e miglioriamo il sistema di cooperazione multipartitica e di consultazione politica guidato dal PCC e garantiamo l'integrazione della leadership del Partito, del fronte unito e della democrazia consultiva. Valorizzeremo il ruolo del CPPCC come organo consultivo specializzato e faremo in modo che coordini gli sforzi per promuovere la democrazia e l'unità, formulando proposte sugli affari di Stato e costruendo il consenso. Saranno apportati miglioramenti alle istituzioni, agli standard e alle procedure per aiutare il CPPCC a garantire che vengano condotte consultazioni e interazioni approfondite, che le opinioni siano pienamente espresse e che si crei un ampio consenso. Si cercherà inoltre di migliorare i sistemi e i meccanismi attraverso i quali i comitati del CPPCC conducono il controllo democratico e i loro membri rimangono impegnati con i cittadini di vari settori.

3. Sviluppare attivamente la democrazia a livello primario

La democrazia a livello primario è un'importante manifestazione della democrazia popolare a tutto campo. Miglioreremo il meccanismo di autogoverno a livello comunitario sotto la guida delle organizzazioni primarie del Partito, rafforzeremo la forza delle organizzazioni primarie e miglioreremo i sistemi istituzionali e di lavoro per la democrazia diretta a livello primario, per far sì che le comunità urbane e rurali possano gestire, servire, educare e supervisionare più efficacemente se stesse.
Aumenteremo la trasparenza negli affari di governo, istituiremo più canali per la partecipazione di persone di vari settori alla governance a livello di comunità in modo ordinato e garantiremo che il popolo gestisca gli affari pubblici e i programmi di interesse pubblico a livello primario in conformità con la legge.
Faremo pieno affidamento sulla classe operaia e miglioreremo il sistema di gestione democratica nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche, che prende forma di base nella forma dei congressi dei lavoratori, in modo da proteggere i diritti e gli interessi legittimi dei lavoratori.

4. Consolidare e sviluppare un fronte unito patriottico il più ampio possibile.

Il sostegno del popolo è della massima importanza politica e il fronte unito è uno strumento efficace per raccogliere il sostegno del popolo e unire le sue forze. Costruiremo un ampio fronte unito per forgiare una grande unità e solidarietà e incoraggeremo tutti i figli e le figlie della nazione cinese a dedicarsi alla realizzazione del Sogno cinese di ringiovanimento nazionale.
Faremo leva sui punti di forza del nuovo tipo di sistema politico di partito socialista del nostro Paese. Seguendo i principi della coesistenza a lungo termine, della supervisione reciproca, della sincerità e della condivisione dei momenti difficili e di quelli più tranquilli, rafforzeremo l'unità e la cooperazione del nostro Partito con altri partiti politici e con personalità di spicco senza affiliazione partitica. Sosterremo anche gli altri partiti politici affinché migliorino e svolgano il loro ruolo in modo più efficace.
Con l'obiettivo di forgiare un forte senso di comunità per la nazione cinese, continueremo ad adottare un approccio corretto e distintamente cinese nella gestione delle questioni etniche, a sostenere e migliorare il sistema di autonomia etnica regionale e a migliorare il lavoro del Partito sulle questioni etniche, in modo da promuovere globalmente l'unità e il progresso etnico. Resteremo fedeli al principio secondo cui le religioni in Cina devono avere

un orientamento cinese e forniremo una guida attiva alle religioni affinché possano adattarsi alla società socialista. Rafforzeremo la comunicazione con gli intellettuali che non sono membri del Partito su questioni teoriche e politiche e miglioreremo il nostro lavoro nei confronti delle persone appartenenti a gruppi sociali emergenti, nel tentativo di fornire una migliore guida politica per perseguire obiettivi comuni.

Coltiveremo un rapporto cordiale e pulito tra il governo e le imprese in tutti i settori e faciliteremo il sano sviluppo del settore non pubblico e di coloro che vi lavorano.

Miglioreremo e rafforzeremo il nostro lavoro relativo ai cittadini cinesi all'estero per dare forma a una potente forza congiunta per far progredire il ringiovanimento della nazione cinese.

VII. Esercitare una governance basata sul diritto su tutti i fronti e far progredire lo Stato di diritto in Cina

L'avanzamento globale della governance basata sul diritto ha rappresentato una profonda rivoluzione nel governo della Cina. La governance basata sulla legge è importante per il successo del Partito nel governare e ringiovanire il Paese, per il benessere del popolo e per la stabilità a lungo termine del Partito e del Paese. Dobbiamo valorizzare il ruolo dello Stato di diritto nel consolidare le basi, garantire aspettative stabili e fornire benefici a lungo termine, e dobbiamo impegnarci a costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, nel rispetto dello Stato di diritto.

Dobbiamo seguire un percorso di Stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi, sviluppare un sistema cinese di Stato di diritto socialista e affermare la Cina come Paese socialista di diritto. Con l'obiettivo di proteggere e promuovere l'equità e la giustizia sociale, dobbiamo perseguire un progresso coordinato nella governance basata sulla legge, nell'esercizio del potere statale basato sulla legge e nell'amministrazione del governo basata sulla legge e adottare misure integrate per costruire un Paese, un governo e una società basati sullo Stato di diritto. Ci impegneremo a fondo per garantire una legislazione solida, un'applicazione rigorosa della legge, un'amministrazione imparziale della giustizia e l'osservanza della legge da parte di tutta la società e faremo in modo che tutto il lavoro dello Stato si svolga nel rispetto dello Stato di diritto.

1. Migliorare il sistema giuridico socialista con caratteristiche cinesi, con la Costituzione al centro.

La governance basata sulla legge e l'esercizio del potere statale basato sulla legge iniziano con il rispetto della Costituzione. Dobbiamo rimanere fermamente impegnati nella leadership del Partito, nel sistema statale della dittatura democratica del popolo e nel sistema politico dei congressi del popolo, tutti previsti dalla Costituzione. Attueremo meglio la Costituzione e condurremo una supervisione costituzionale e miglioreremo i sistemi per garantire il pieno rispetto della Costituzione, in modo da dare maggior rilievo all'importante ruolo della Costituzione nel governo della Cina e sostenere la sua autorità.

Intensificheremo la legislazione nei settori chiave, emergenti e legati all'estero e faremo progredire lo Stato di diritto negli affari interni e in quelli legati all'estero in modo coordinato, in modo da creare buone leggi per promuovere lo sviluppo e garantire il buon governo. Faremo ulteriori progressi nell'elaborazione di leggi ben concepite e democratiche e in conformità con la legge; adotteremo misure coordinate per promulgare, rivedere, abolire, interpretare e codificare le leggi e faremo in modo che il lavoro legislativo sia più sistematico, olistico, coordinato e reattivo. Verrà migliorato il sistema di registrazione e revisione dei documenti normativi. Dobbiamo garantire un processo decisionale solido, democratico e basato sulla legge e attuare pienamente il sistema procedurale per prendere le decisioni più importanti.

2. Progredire costantemente nell'amministrazione del governo basata sul diritto

La costruzione di un'amministrazione basata sul diritto è un compito fondamentale e una parte importante dell'avanzamento completo della governance basata sul diritto. Trasformeremo le funzioni del governo, miglioreremo il sistema di responsabilità del governo e la struttura organizzativa e stabiliremo una base giuridica per le istituzioni, le funzioni, i poteri, le procedure e le responsabilità del governo, in modo da migliorare l'efficienza e la credibilità dell'amministrazione del governo. Approfondiremo la riforma delle istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge amministrativa, porteremo avanti la riforma strutturale per garantire che sia rigorosa, basata sulle procedure, imparziale e civile in tutti i settori e la intensificheremo nelle aree chiave che coinvolgono gli interessi immediati del popolo. Affineremo le procedure di applicazione della legge e gli standard per la discrezionalità amministrativa, rafforzeremo i meccanismi di supervisione e la capacità di controllo e implementeremo rigorosamente i sistemi di responsabilità e rendicontazione. Miglioreremo anche i

sistemi e i meccanismi di applicazione coordinata della legge a livello di comunità.

3. Garantire un'amministrazione della giustizia rigorosa e imparziale

Un sistema giudiziario imparziale è l'ultima linea di difesa per l'equità sociale e la giustizia. Approfondiremo la riforma completa e integrata del sistema giudiziario, applicheremo pienamente e fedelmente la responsabilità giudiziaria e accelereremo lo sviluppo di un sistema giudiziario socialista equo, efficiente e autorevole. Faremo in modo che il popolo senta che la giustizia è stata servita in ogni singolo caso giudiziario.

Garantiremo un esercizio ben regolato del potere giudiziario e miglioreremo i sistemi e i meccanismi che consentono agli organi di pubblica sicurezza, alle procure, ai tribunali e alle agenzie amministrative per la giustizia di svolgere le rispettive funzioni e di coordinarsi e controllarsi a vicenda. Saranno potenziati i controlli e la supervisione delle attività giudiziarie per garantire la giustizia giudiziaria. Gli organi procuratori intensificheranno il controllo legale e sarà migliorato il sistema delle controversie di interesse pubblico.

4. Intensificare gli sforzi per stabilire lo stato di diritto in tutta la società

Una società basata sullo Stato di diritto è la base su cui costruire un Paese di diritto. Promuoveremo lo Stato di diritto socialista e porteremo avanti la raffinata cultura giuridica tradizionale cinese, e incoraggeremo tutto il nostro popolo a rispettare veramente, osservare prontamente e difendere fermamente lo Stato di diritto socialista. Svilupperemo un moderno sistema di servizi legali pubblici che copra sia le popolazioni urbane che quelle rurali e svolgeremo intense attività per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo Stato di diritto. Faremo progredire la governance basata sul diritto a più livelli e in più settori e rafforzeremo lo Stato di diritto nella governance sociale. Faremo in modo che i funzionari di spicco svolgano un ruolo esemplare e si impegnino a fondo per rendere il rispetto, la conoscenza, l'osservanza e l'applicazione della legge una pratica comune in tutta la società.

VIII. Costruire la fiducia e la forza culturale e garantire nuovi successi nello sviluppo della cultura socialista

Per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, dobbiamo sviluppare una cultura socialista con caratteristiche cinesi e avere maggiore fiducia nella nostra cultura. Nei nostri sforzi per trasformare la Cina in un Paese con una forte cultura socialista, ci concentreremo sulla difesa del socialismo con caratteristiche cinesi, sulla raccolta del sostegno pubblico, sulla promozione di una nuova generazione di giovani, sullo sviluppo della cultura cinese e su una migliore presentazione della Cina al mondo. Svilupperemo una cultura socialista solida e orientata al popolo per la nostra nazione, che abbracci la modernizzazione, il mondo e il futuro. Accenderemo la creatività culturale dell'intera nazione e costruiremo una potente fonte di ispirazione per realizzare il ringiovanimento nazionale.

Dovremmo sostenere il sistema fondante per garantire il ruolo di guida del marxismo in ambito ideologico. Faremo in modo che la cultura sia al servizio del popolo e del socialismo. Seguiremo il principio di lasciare che cento fiori sboccino e cento scuole di pensiero si confrontino, e incoraggeremo la trasformazione creativa e lo sviluppo innovativo della cultura tradizionale cinese. Guidati dai valori fondamentali del socialismo, svilupperemo una cultura socialista avanzata, promuoveremo la cultura rivoluzionaria e porteremo avanti la bella cultura tradizionale cinese. Così facendo, saremo in grado di soddisfare le crescenti esigenze intellettuali e culturali della gente, consolidare una base intellettuale comune per l'intero Partito e per tutto il popolo cinese per lottare in unità e far crescere continuamente il soft power culturale della Cina e il fascino della cultura cinese.

1. Sviluppare un'ideologia socialista che abbia il potere di unire e ispirare il popolo

Il lavoro ideologico serve a forgiare il carattere di un Paese e l'anima di una nazione. Dobbiamo fare in modo che il Partito eserciti saldamente la leadership su questo lavoro e che il sistema di responsabilità per esso sia pienamente attuato. Consolideremo e amplieremo i pensieri e le idee principali che ispirano il duro lavoro nella nuova era.

Affineremo i sistemi di lavoro per armare i membri del Partito, educare il popolo e guidare la nostra pratica con le nuove teorie del Partito. Faremo ulteriori progressi nel progetto di studio e sviluppo della teoria marxista. Nel campo della filosofia e delle scienze sociali, lavoreremo più rapidamente per sviluppare sistemi cinesi per i campi di studio, il mondo accademico e il discorso, e coltiveremo un pool di filosofi e scienziati sociali di talento. Miglioreremo i sistemi di comunicazione attraverso tutte le forme di media e creeremo un nuovo ambiente di opinione pubblica mainstream.

Miglioreremo il sistema di gestione completa del cyberspazio e promuoveremo un ambiente online sano.

2. Applicare ampiamente i valori fondamentali del socialismo

I valori fondamentali del socialismo hanno un immenso potere di raccogliere il sostegno del popolo e di unire le sue forze. Porteremo avanti la lunga serie di principi ispiratori dei comunisti cinesi che hanno avuto origine dal grande spirito fondatore del Partito; metteremo a frutto le risorse legate all'eredità del Partito; condurremo ampie attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per promuovere i valori fondamentali del socialismo; rafforzeremo l'impegno verso il patriottismo, il collettivismo e il socialismo; e promuoveremo una nuova generazione di giovani che si facciano carico della missione di realizzare il ringiovanimento nazionale.

Svilupperemo e istituzionalizzeremo attività regolari per promuovere ideali e convinzioni e realizzeremo iniziative di sensibilizzazione pubblica sulla storia del Partito, della Repubblica Popolare Cinese, della riforma e dell'apertura e dello sviluppo del socialismo, al fine di promuovere l'amore per il Partito e per il Paese. Questi sforzi contribuiranno a rafforzare l'impegno del popolo verso il nostro ideale comune di socialismo con caratteristiche cinesi.

Attingeremo ai valori socialisti fondamentali per forgiare la forza interiore e ispirare il nostro popolo, miglioreremo il sistema di lavoro teorico e politico e integreremo il curriculum di educazione politica a tutti i livelli, dalle scuole elementari alle università.

Sosterremo sia lo Stato di diritto che la regola della virtù e faremo in modo che i valori socialisti fondamentali siano incorporati negli sforzi per far progredire lo Stato di diritto, nello sviluppo sociale e nella vita quotidiana del popolo.

3. Rafforzare la civiltà in tutta la società

Continueremo la campagna di moralità civica, porteremo avanti le virtù tradizionali cinesi, promuoveremo legami familiari, valori e tradizioni più forti e innalzeremo gli standard intellettuali e morali dei minori. Costruiremo l'impegno pubblico verso il bene comune, la moralità pubblica e l'integrità personale. Questi sforzi contribuiranno a innalzare gli standard morali pubblici e a migliorare la civiltà pubblica.

Per promuovere il progresso etico-culturale, adotteremo misure coordinate per aumentare la consapevolezza, applicare i principi, sviluppare iniziative e portare avanti gli sforzi sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Promuoveremo un'etica del lavoro, dell'impresa, della dedizione, della creatività e della frugalità in tutta la società e coltiveremo nuove tendenze e nuovi costumi per i nostri tempi.

Aumenteremo la conoscenza della scienza e incoraggeremo tutti a leggere. Miglioreremo il sistema e i meccanismi di lavoro dei servizi di volontariato. Promuoveremo l'integrità e la credibilità nella società e lavoreremo per perfezionare i relativi meccanismi a lungo termine.

Faremo in modo che i premi e le onorificenze del Partito e dello Stato svolgano un ruolo di guida e di esempio e che prevalga un'atmosfera pubblica in cui le persone emulino gli esempi di virtù, guardino agli eroi e si sforzino di diventare pionieri.

4. Sviluppo dei programmi culturali e del settore culturale

Incoraggeremo la creazione culturale incentrata sulle persone e la produzione di un maggior numero di opere eccezionali che ispirino il popolo, e coltiveremo un gran numero di scrittori e artisti di levatura morale e artistica, nonché un ampio contingente di personale di talento nella cultura e nelle arti. Faremo in modo che il settore culturale dia priorità ai benefici sociali e al contempo produca ritorni economici, approfondiremo la riforma del sistema di gestione culturale e miglioreremo la politica economica per il settore culturale.

Attueremo una strategia nazionale di digitalizzazione culturale, miglioreremo il sistema moderno dei servizi culturali pubblici e lanceremo nuovi programmi culturali di pubblica utilità. Miglioreremo i moderni sistemi per le industrie e i mercati culturali e realizzeremo grandi progetti culturali per stimolare lo sviluppo del settore.

Ci impegneremo maggiormente nella protezione dei manufatti e del patrimonio culturale, proteggeremo e preserveremo meglio il patrimonio storico e culturale nel corso dello sviluppo urbano e rurale e costruiremo e faremo buon uso dei parchi culturali nazionali. Incoraggeremo l'interazione positiva tra cultura e turismo e promuoveremo una maggiore integrazione tra i due settori.

Lanceremo ampie iniziative di fitness pubblico, miglioreremo l'educazione fisica dei nostri giovani, promuoveremo lo sviluppo a tutto tondo degli sport ricreativi e competitivi e ci muoveremo più rapidamente per trasformare la Cina in un Paese forte nello sport.

5. Estendere la portata e il fascino della civiltà cinese

Rimarremo saldamente radicati nella cultura cinese. Raccoglieremo e perfezioneremo i simboli e i migliori elementi della cultura cinese e li presenteremo al mondo. Accelereremo lo sviluppo del discorso e dei sistemi narrativi cinesi, racconteremo meglio le storie della Cina, faremo sentire la voce della Cina e presenteremo una Cina credibile, attraente e rispettabile.

Rafforzeremo le nostre capacità di comunicazione internazionale, renderemo le nostre comunicazioni più

efficaci e cercheremo di rafforzare la voce della Cina negli affari internazionali in modo che sia commisurata alla nostra forza nazionale composita e al nostro status internazionale. Approfondiremo gli scambi e l'apprendimento reciproco con altre civiltà e presenteremo meglio la cultura cinese al mondo.

IX. Migliorare il benessere del popolo e aumentare la qualità della vita

Questo Paese è il suo popolo; il popolo è il Paese. Poiché il Partito Comunista Cinese ha guidato il popolo nella lotta per l'istituzione e lo sviluppo della Repubblica Popolare, ha lottato davvero per il suo sostegno. Portare benefici al popolo è il principio fondamentale del governo. Lavorare per il benessere del popolo è una parte essenziale dell'impegno del Partito a servire il bene pubblico e ad esercitare il governo per il popolo. Dobbiamo garantire e migliorare il benessere del popolo nel perseguire lo sviluppo e incoraggiare tutti a lavorare duramente insieme per soddisfare le aspirazioni del popolo a una vita migliore. Dobbiamo sforzarci di realizzare, salvaguardare e far progredire gli interessi fondamentali di tutto il nostro popolo. A tal fine, dobbiamo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per risolvere i problemi più concreti che interessano più direttamente il popolo. Resteremo impegnati con i cittadini e le loro comunità, adotteremo un maggior numero di misure che apportino benefici reali alla popolazione e ne ottengano l'approvazione, e lavoreremo duramente per risolvere le difficoltà e i problemi più urgenti che li preoccupano. Miglioreremo il sistema dei servizi pubblici di base per innalzare gli standard dei servizi pubblici e renderli più equilibrati e accessibili, in modo da ottenere solidi progressi nella promozione della prosperità comune.

1. Migliorare il sistema di distribuzione del reddito

Il sistema di distribuzione del reddito è il sistema fondamentale per promuovere la prosperità comune. Manterremo come pilastro la distribuzione in base al lavoro, affiancata da molteplici forme di distribuzione, e costruiremo un quadro istituzionale in cui la distribuzione primaria, secondaria e terziaria siano ben coordinate e reciprocamente complementari. Lavoreremo per aumentare la quota del reddito personale nella distribuzione del reddito nazionale e daremo maggior peso alla retribuzione del lavoro nella distribuzione primaria.

Garantiremo una maggiore retribuzione per un maggiore lavoro e incoraggeremo le persone a raggiungere la prosperità attraverso il duro lavoro. Promuoveremo le pari opportunità, aumenteremo i redditi delle persone a basso reddito e amplieremo le dimensioni del gruppo a reddito medio.

Miglioreremo il sistema politico di distribuzione basato sui fattori di produzione, esploreremo molteplici strade per consentire ai gruppi a basso e medio reddito di guadagnare di più dai fattori di produzione e aumenteremo il reddito da proprietà dei residenti urbani e rurali attraverso più canali.

Rafforzeremo il ruolo della tassazione, della previdenza sociale e dei trasferimenti nel regolare la distribuzione del reddito. Miglioreremo il sistema di tassazione del reddito personale e manterremo ben regolata la distribuzione del reddito e i mezzi per accumulare ricchezza. Proteggeremo i redditi leciti, regoleremo quelli eccessivi e vieteremo quelli illeciti.

Forniremo guida e sostegno alle imprese, alle organizzazioni sociali e agli individui che hanno il desiderio e la capacità di partecipare attivamente a iniziative di beneficenza e di interesse pubblico.

2. Attuare la strategia dell'occupazione

L'occupazione è la componente più basilare del benessere delle persone. Dobbiamo intensificare gli sforzi per implementare la politica "employment-first" e migliorare i meccanismi correlati per promuovere un'occupazione piena e di alta qualità. Affineremo il sistema dei servizi pubblici per l'occupazione e il sistema di sostegno all'occupazione per i gruppi chiave e faremo di più per aiutare le persone in difficoltà a trovare un'occupazione e a soddisfare le loro esigenze di base.

Integreremo i sistemi di politiche occupazionali urbane e rurali, elimineremo le barriere istituzionali e politiche che ostacolano il flusso di manodopera e di talenti, ed elimineremo le restrizioni e le discriminazioni ingiustificate che minano la parità di occupazione. In questo modo, garantiremo a tutti l'opportunità di intraprendere una carriera attraverso il duro lavoro.

Miglioreremo il sistema di formazione professionale permanente e affronteremo la disoccupazione strutturale. Miglioreremo il sistema di creazione di posti di lavoro, incoraggiando la creazione di imprese e sostenendo e regolando lo sviluppo di nuove forme di occupazione.

Miglioreremo le leggi e i regolamenti sul lavoro, i meccanismi di consultazione e mediazione sui rapporti di lavoro e i sistemi di tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori, e faremo di più per proteggere i diritti e gli interessi di coloro che hanno un lavoro flessibile e nuove forme di occupazione.

3. Migliorare il sistema di sicurezza sociale

Il sistema di sicurezza sociale fornisce una rete di sicurezza per il sostentamento delle persone e contribuisce a garantire la stabilità sociale. Miglioreremo ulteriormente il sistema di sicurezza sociale a più livelli che copre l'intera popolazione nelle aree urbane e rurali e faremo in modo che sia equo, unificato, affidabile, ben regolamentato e sostenibile.

Miglioreremo il sistema di gestione nazionale unificato per i fondi assicurativi di base per la vecchiaia e svilupperemo un sistema di assicurazione per la vecchiaia a più livelli e a più pilastri. L'età pensionabile legale sarà gradualmente innalzata. Amplieremo la copertura dei programmi di assicurazione sociale, miglioreremo i meccanismi di finanziamento e di adeguamento delle prestazioni per l'assicurazione di base per la vecchiaia e l'assicurazione medica di base e lavoreremo per una gestione unificata a livello provinciale dei fondi per l'assicurazione medica di base, l'assicurazione contro la disoccupazione e l'indennizzo dei lavoratori.

Promuoveremo il collegamento ordinato dei programmi di assicurazione medica a diversi livelli, miglioreremo l'assicurazione contro le malattie gravi e i programmi di assistenza medica e faremo in modo che le spese mediche vengano liquidate dove vengono sostenute. Istituiremo un sistema assicurativo a sostegno dell'assistenza a lungo termine e svilupperemo con forza l'assicurazione medica commerciale.

Ci muoveremo più rapidamente per migliorare la piattaforma pubblica unificata a livello nazionale per i servizi di assicurazione sociale. Verrà migliorato il sistema che consente di mantenere al sicuro i fondi di sicurezza sociale attraverso la supervisione e di mantenere e aumentare il loro valore nel tempo. Verrà migliorato il sistema di assistenza sociale a più livelli e categorie.

Rimarremo impegnati nella politica nazionale fondamentale dell'uguaglianza di genere e proteggeremo i diritti e gli interessi legittimi di donne e bambini. Per le persone con disabilità, miglioreremo i sistemi di sicurezza sociale e di servizi e promuoveremo uno sviluppo globale dei relativi programmi.

Aderendo al principio secondo cui l'alloggio serve per viverci e non per speculare, ci muoveremo più rapidamente per costruire un sistema abitativo caratterizzato da molteplici fornitori e vari canali di sostegno che incoraggiano sia l'affitto che l'acquisto di alloggi.

4. Portare avanti l'Iniziativa per una Cina sana

La salute dei cittadini è un indicatore chiave di una nazione prospera e di un Paese forte. Dobbiamo dare priorità strategica alla garanzia della salute della popolazione e migliorare le politiche di promozione della salute pubblica.

Miglioreremo la strategia di sviluppo demografico, istituiremo un sistema di politiche per incrementare i tassi di natalità e ridurremo i costi della gravidanza e del parto, dell'allevamento dei bambini e della scolarizzazione.

Perseguiremo una strategia nazionale proattiva in risposta all'invecchiamento della popolazione, svilupperemo programmi e servizi di assistenza agli anziani e forniremo servizi migliori agli anziani che vivono da soli. In questo modo potremo garantire che l'assistenza di base agli anziani sia accessibile a tutta la popolazione anziana.

Riformeremo ulteriormente i sistemi medici e sanitari e promuoveremo lo sviluppo coordinato e la regolamentazione delle assicurazioni mediche, dei servizi medici e dei prodotti farmaceutici. Amplieremo la disponibilità di risorse mediche di qualità e ne garantiremo una migliore distribuzione tra le regioni. Dando priorità alla prevenzione, rafforzeremo la gestione della salute per le principali malattie croniche e miglioreremo la capacità di prevenzione e trattamento delle malattie e la gestione della salute a livello di comunità.

Approfondiremo la riforma degli ospedali pubblici per far sì che servano davvero l'interesse pubblico e regoleremo meglio lo sviluppo degli ospedali privati. Costruiremo i ranghi del personale medico e sanitario, con particolare attenzione alle aree rurali e alle comunità urbane.

Daremo importanza alla salute mentale e psicologica. Promuoveremo la conservazione e lo sviluppo innovativo della medicina tradizionale cinese.

Svilupperemo nuovi meccanismi per migliorare la collaborazione e l'integrazione tra ospedali e istituzioni per la prevenzione e il controllo delle malattie. Miglioreremo inoltre il sistema sanitario pubblico, miglioreremo il sistema di allerta precoce per le grandi epidemie e rafforzeremo i sistemi di prevenzione, controllo e trattamento delle epidemie e la nostra capacità di risposta alle emergenze, in modo da contenere efficacemente le grandi malattie infettive.

Faremo progredire ulteriormente l'Iniziativa per una Cina sana e le campagne patriottiche per la salute e promuoveremo stili di vita sani e salutari.

X. Perseguire uno sviluppo verde e promuovere l'armonia tra umanità e natura

La natura fornisce le condizioni di base per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'uomo. Il rispetto, l'adattamento e la protezione della natura sono essenziali per trasformare la Cina in un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista. Dobbiamo sostenere e agire

secondo il principio che le acque limpide e le montagne lussureggianti sono beni inestimabili e dobbiamo ricordare di mantenere l'armonia tra umanità e natura quando pianifichiamo il nostro sviluppo.

Porteremo avanti l'Iniziativa per la Bella Cina e adotteremo un approccio olistico e sistematico alla conservazione e al miglioramento di montagne, acque, foreste, terreni agricoli, praterie e deserti. Porteremo avanti una ristrutturazione industriale coordinata, il controllo dell'inquinamento, la conservazione ecologica e la risposta al clima, e promuoveremo sforzi concertati per tagliare le emissioni di carbonio, ridurre l'inquinamento, espandere lo sviluppo verde e perseguire la crescita economica. Daremo priorità alla protezione dell'ambiente, conserveremo le risorse e le useremo in modo efficiente e perseguiremo uno sviluppo verde e a basse emissioni di carbonio.

1. Accelerare la transizione verso un modello di sviluppo verde

Un'economia e una società verdi e a basse emissioni di carbonio sono fondamentali per uno sviluppo di alta qualità. Dobbiamo lavorare più rapidamente per adeguare e migliorare la struttura industriale, il mix energetico e la composizione del settore dei trasporti. Attueremo una strategia di conservazione globale, conserveremo le risorse di tutti i tipi e le useremo in modo efficiente, e ci muoveremo più rapidamente per mettere in atto un sistema di riciclaggio dei rifiuti e dei materiali usati. Le politiche fiscali, tributarie, finanziarie, di investimento e di prezzo e i sistemi di standard saranno migliorati per sostenere lo sviluppo verde. Daremo impulso alle industrie verdi e a bassa emissione di carbonio e miglioreremo il sistema di allocazione delle risorse e dei fattori ambientali basato sul mercato. Accelereremo la R&S, la promozione e l'applicazione di tecnologie avanzate per il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di carbonio, incoraggeremo i consumi verdi e promuoveremo modi di produzione e di vita ecologici e a basse emissioni di carbonio.

2. Intensificare la prevenzione e il controllo dell'inquinamento

Continueremo a controllare l'inquinamento in modo legale, mirato e scientifico, e faremo ulteriori sforzi per mantenere i nostri cieli blu, le acque limpide e le terre pulite. Gli inquinanti saranno controllati in modo più coordinato e in pratica elimineremo il grave inquinamento atmosferico. Compiremo sforzi concertati per migliorare gli ambienti acquatici, le risorse idriche e gli ecosistemi acquatici, rafforzare la conservazione ecologica dei principali fiumi, laghi e bacini idrici ed eliminare in generale i corpi idrici neri e maleodoranti delle città. Rafforzeremo la prevenzione e il controllo della contaminazione del suolo alla fonte e controlleremo i nuovi inquinanti. Verranno potenziate le infrastrutture ambientali e migliorati gli ambienti di vita sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Il sistema di permessi di scarico delle sostanze inquinanti sarà applicato in modo generalizzato e si farà di più per modernizzare il sistema di governance ambientale. Preverremo e controlleremo rigorosamente i rischi ambientali e rafforzeremo le ispezioni ambientali del governo centrale.

3. Migliorare la diversità, la stabilità e la sostenibilità dei nostri ecosistemi.

I grandi progetti per la conservazione e il ripristino degli ecosistemi chiave saranno realizzati a un ritmo più veloce nelle aree prioritarie, tra cui le zone chiave nazionali per i servizi ecosistemici, le linee rosse di conservazione ecologica e le riserve naturali. Svilupperemo il sistema di riserve naturali basato sui parchi nazionali e realizzeremo importanti progetti di protezione della biodiversità. I programmi di rinverdimento su larga scala saranno attuati in modo ben pianificato e la riforma della proprietà collettiva delle foreste sarà approfondita. Promuoveremo la rigenerazione naturale di pascoli, foreste, fiumi, laghi e zone umide, applicheremo il divieto di pesca di 10 anni sul fiume Yangtze e miglioreremo il sistema di semina e rotazione delle colture.

Stabiliremo meccanismi per realizzare il valore di mercato dei beni e dei servizi ecosistemici e miglioreremo il sistema di compensazione per la conservazione ecologica. La gestione della biosicurezza sarà rafforzata e si cercherà di prevenire e curare i danni causati dalle invasioni di specie esotiche.

4. Lavorare attivamente e con prudenza per raggiungere il picco delle emissioni di carbonio e la neutralità del carbonio.

Il raggiungimento del picco delle emissioni di carbonio e la neutralità del carbonio comporteranno un'ampia e profonda trasformazione socio-economica sistemica. Sulla base della dotazione energetica e di risorse della Cina, porteremo avanti le iniziative per raggiungere il picco delle emissioni di carbonio in modo ben pianificato e graduale, in linea con il principio di costruire il nuovo prima di abbandonare il vecchio. Controlleremo meglio la quantità e l'intensità del consumo di energia, in particolare di combustibili fossili, e passeremo gradualmente a controllare sia la quantità che l'intensità delle emissioni di carbonio.

Promuoveremo l'uso di energia pulita, a bassa emissione di carbonio e ad alta efficienza e porteremo avanti la transizione pulita e a bassa emissione di carbonio nell'industria, nell'edilizia, nei trasporti e in altri settori. Porteremo avanti la rivoluzione energetica. Il carbone sarà utilizzato in modo più pulito ed efficiente e saranno compiuti maggiori sforzi per esplorare e sviluppare il petrolio e il gas naturale, scoprire ulteriori riserve non sfruttate e aumentare la produzione. Accelereremo la pianificazione e lo sviluppo di un sistema per le nuove fonti energetiche, bilanceremo adeguatamente lo sviluppo dell'energia idroelettrica e la conservazione dell'ambiente e svilupperemo l'energia nucleare in modo attivo, sicuro e ordinato. Rafforzeremo i nostri sistemi di produzione, fornitura, stoccaggio e commercializzazione dell'energia per garantire la sicurezza energetica. Miglioreremo il sistema statistico e contabile e il sistema cap-and-trade per le emissioni di carbonio. Verrà potenziata la capacità di assorbimento del carbonio da parte degli ecosistemi. Parteciperemo attivamente alla governance globale in risposta ai cambiamenti climatici.

XI. Modernizzare il sistema e la capacità di sicurezza nazionale della Cina e salvaguardare la sicurezza nazionale e la stabilità sociale

La sicurezza nazionale è il fondamento del ringiovanimento nazionale e la stabilità sociale è un prerequisito per costruire una Cina forte e prospera. Dobbiamo perseguire con determinazione un approccio olistico alla sicurezza nazionale e promuovere la sicurezza nazionale in tutti i settori e in tutte le fasi del lavoro del Partito e del Paese, in modo da garantire la sicurezza nazionale e la stabilità sociale.
Dobbiamo considerare la sicurezza del popolo come obiettivo finale, la sicurezza politica come compito fondamentale, la sicurezza economica come fondamento, la sicurezza militare, tecnologica, culturale e sociale come pilastri importanti e la sicurezza internazionale come sostegno. Adotteremo misure coordinate per garantire la sicurezza esterna e interna, la sicurezza interna e pubblica, la sicurezza tradizionale e non tradizionale, la nostra sicurezza e la sicurezza comune. Sosteniamo la sicurezza nazionale e creiamo le condizioni per garantirla. Rafforzeremo il sostegno popolare alla sicurezza nazionale e alla stabilità sociale, miglioreremo i meccanismi di partecipazione alla governance della sicurezza globale e porteremo l'Iniziativa per la Cina pacifica a un livello superiore. Con questa nuova architettura di sicurezza, saremo in grado di salvaguardare meglio il nuovo modello di sviluppo della Cina.

1. Migliorare il sistema di sicurezza nazionale

Dobbiamo mantenere la leadership centralizzata e unificata del Comitato Centrale sul lavoro di sicurezza nazionale e assicurarci che il nostro sistema di leadership per la sicurezza nazionale sia altamente performante e autorevole. I meccanismi di coordinamento del lavoro di sicurezza nazionale saranno rafforzati. Saranno migliorati i sistemi legali, strategici e politici per la sicurezza nazionale, nonché i sistemi di monitoraggio dei rischi e di allarme rapido e il sistema di gestione delle emergenze nazionali.
Miglioreremo anche i sistemi di salvaguardia della sicurezza nei settori chiave e i sistemi di coordinamento e comando per i grandi progetti. Rafforzeremo le garanzie per assicurare la sicurezza economica, delle grandi infrastrutture, finanziaria, informatica, dei dati, biologica, delle risorse, nucleare, spaziale e marittima. Saranno rafforzati i meccanismi per contrastare le sanzioni straniere, le interferenze e la giurisdizione a lungo raggio. Miglioreremo l'allocazione delle risorse per la sicurezza nazionale e creeremo un sistema coordinato, multidimensionale e altamente efficace per proteggere la sicurezza nazionale in tutti i settori.

2. Rafforzare la nostra capacità di salvaguardare la sicurezza nazionale

Salvaguarderemo con determinazione la sicurezza del potere statale, dei sistemi e dell'ideologia cinese e rafforzeremo la capacità di sicurezza nei settori chiave. Garantiremo la sicurezza di cibo, energia e risorse, nonché delle principali catene industriali e di approvvigionamento. Rafforzeremo la nostra capacità di garantire la sicurezza all'estero e di proteggere i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini e delle entità legali cinesi all'estero. Salvaguarderemo i diritti e gli interessi marittimi della Cina e difenderemo con determinazione la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo del nostro Paese. Miglioreremo la nostra capacità di prevenire e mitigare i rischi principali e resteremo in allerta contro i rischi sistemici per la sicurezza. Reprimeremo duramente l'infiltrazione, il sabotaggio, la sovversione e le attività separatiste delle forze ostili.
Faremo un'ampia comunicazione pubblica sull'importanza della sicurezza nazionale e miglioreremo la capacità dei principali funzionari a tutti i livelli di garantire la sicurezza nel perseguimento dello sviluppo. In questo modo aumenteremo la consapevolezza e la disponibilità della popolazione nei confronti della sicurezza nazionale e rafforzeremo la linea di difesa pubblica.

3. Rafforzare la governance della sicurezza pubblica

Seguiremo i principi di mettere la sicurezza al primo posto e di porre l'accento sulla prevenzione, e stabiliremo un quadro generale di sicurezza e di risposta alle emergenze. Miglioreremo il sistema di sicurezza pubblica e guideremo il cambiamento della governance della sicurezza pubblica verso un modello di prevenzione. Verranno rafforzati i controlli dei rischi per la sicurezza sul lavoro e verrà potenziata la supervisione della sicurezza in settori e aree chiave. Miglioreremo la nostra capacità di prevenzione, mitigazione e soccorso dei disastri e di rispondere e fornire supporto durante le emergenze pubbliche che sono urgenti, difficili, pericolose e impegnative. Verrà rafforzata la capacità di risposta alle emergenze regionali. Rafforzeremo la supervisione sulla sicurezza degli alimenti e dei farmaci e miglioreremo i sistemi di supervisione, di allerta precoce e di prevenzione e controllo per la biosicurezza. Verrà rafforzata la protezione delle informazioni personali.

4. Miglioramento del sistema di governance sociale

Miglioreremo il sistema di governance sociale basato sulla collaborazione, la partecipazione e i benefici condivisi, in modo da rendere più efficace la governance sociale. Applicheremo e svilupperemo ulteriormente il "modello Fengqiao" per promuovere la governance a livello di comunità nella nuova era e miglioreremo i meccanismi per affrontare in modo appropriato le controversie tra i cittadini nelle nuove circostanze. Miglioreremo il nostro lavoro di gestione dei reclami pubblici e manterremo canali aperti e regolari per conoscere le preoccupazioni dei cittadini, gestire le loro richieste e proteggere i loro diritti e interessi. Le piattaforme di governance sociale di primo livello, caratterizzate da una gestione a griglia, servizi accurati e supporto informatico, saranno migliorate per rafforzare la governance delle comunità urbane e rurali. Dovremmo fare in modo che i problemi vengano risolti non appena emergono a livello di comunità.

Lavoreremo più rapidamente per modernizzare e migliorare la governance sociale nelle città. Adotteremo un approccio olistico per garantire l'ordine pubblico, combatteremo e sradicheremo con coerenza la criminalità organizzata e reprimeremo legittimamente le varie attività illegali e criminali che causano gravi preoccupazioni ai cittadini. Promuoveremo la partecipazione pubblica alla prevenzione e al controllo del crimine e creeremo un'atmosfera che renda onore alle persone che si dimostrano all'altezza della situazione durante le emergenze. In questo modo promuoveremo una comunità di governo sociale in cui tutti si assumono le proprie responsabilità e condividono i benefici.

XII. Raggiungere l'obiettivo del centenario dell'Esercito Popolare di Liberazione e modernizzare ulteriormente la Difesa Nazionale e le Forze Armate

Raggiungere gli obiettivi del centenario dell'Esercito Popolare di Liberazione nel 2027 ed elevare più rapidamente le forze armate del nostro popolo a standard di livello mondiale sono compiti strategici per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista. A tal fine, dobbiamo applicare il pensiero sul rafforzamento delle forze armate per la nuova era, attuare la strategia militare per la nuova era e mantenere la leadership assoluta del Partito sulle forze armate del popolo.

Continueremo a rafforzare la lealtà politica nelle forze armate, a rafforzare le forze armate attraverso le riforme, la scienza e la tecnologia e l'addestramento del personale, e a gestire le forze armate in conformità con la legge. Porteremo avanti simultaneamente le operazioni, aumenteremo la preparazione al combattimento e miglioreremo le nostre capacità militari. Continueremo lo sviluppo integrato delle forze armate attraverso la meccanizzazione, l'informatizzazione e l'applicazione di tecnologie intelligenti e lavoreremo più velocemente per modernizzare la teoria militare, le forme organizzative, il personale, gli armamenti e le attrezzature. Rafforzeremo le capacità strategiche delle forze armate per difendere la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo della Cina e faremo in modo che le forze armate del popolo adempiano efficacemente alle loro missioni e ai loro compiti nella nuova era.

Rafforzeremo la costruzione del Partito in tutte le forze armate del popolo per garantire che obbediscano sempre al comando del Partito. Miglioreremo le istituzioni e i meccanismi di attuazione del sistema di responsabilità finale del presidente della Commissione militare centrale.

Continueremo ad armare i nostri membri del servizio militare con le nuove teorie del Partito e a svolgere attività affinché acquisiscano una buona padronanza del pensiero sul rafforzamento delle forze armate e contribuiscano alla costruzione di un esercito forte. Incoraggeremo il personale militare a conoscere meglio la storia dell'esercito, a promuovere una fiorente cultura militare e a raddoppiare gli sforzi per promuovere lo spirito combattivo delle nostre forze armate.

Rafforzeremo le organizzazioni del Partito nelle forze armate del popolo, svolgeremo attività regolari e istituiremo istituzioni per migliorare il lavoro politico delle forze armate, e faremo sforzi incessanti per migliorare la condotta, far rispettare la disciplina e combattere la corruzione nelle forze armate.

Intensificheremo l'addestramento delle truppe e miglioreremo la preparazione al combattimento in tutti i settori per far sì che le forze armate del nostro popolo possano combattere e vincere. Studieremo e acquisiremo una buona conoscenza delle caratteristiche della guerra informatizzata e intelligente e delle leggi che la governano, forniremo una nuova guida strategica militare e svilupperemo strategie e tattiche per una guerra popolare.

Stabiliremo un forte sistema di deterrenza strategica, aumenteremo la percentuale di forze di nuovo dominio con nuove capacità di combattimento, accelereremo lo sviluppo di capacità di combattimento intelligenti e senza equipaggio e promuoveremo lo sviluppo e l'applicazione coordinata del sistema informativo di rete.

Miglioreremo il sistema di comando per le operazioni congiunte e potenzieremo i nostri sistemi e le nostre capacità di ricognizione e di allarme rapido, di attacco congiunto, di supporto al campo di battaglia e di supporto logistico integrato.

Intensificheremo l'addestramento militare in condizioni di combattimento, ponendo l'accento sull'addestramento congiunto, sull'addestramento forza su forza e sull'addestramento ad alta tecnologia. Diventeremo più abili nel dispiegare le nostre forze militari su base regolare e in modi diversificati, e le nostre forze armate rimarranno allo stesso tempo ferme e flessibili nello svolgimento delle loro operazioni. Questo ci permetterà di modellare la nostra posizione di sicurezza, di dissuadere e gestire crisi e conflitti e di vincere guerre locali.

Rafforzeremo la governance militare a tutto tondo. Ci baseremo e amplieremo le conquiste della difesa nazionale e della riforma militare, miglioreremo la struttura e la composizione delle forze armate e perfezioneremo il quadro delle politiche e delle istituzioni militari.

Nell'adempimento dei compiti principali per la difesa nazionale e lo sviluppo militare, coordineremo le nostre operazioni, lo sviluppo delle capacità e la preparazione al combattimento. Accelereremo lo sviluppo di una logistica moderna, implementeremo i principali progetti di sviluppo della scienza e della tecnologia della difesa, degli armamenti e delle attrezzature e ci muoveremo più rapidamente per tradurre i progressi scientifici e tecnologici in capacità di combattimento.

Approfondiremo la riforma delle università e dei college militari, costruiremo un sistema solido per la formazione di nuovi tipi di personale militare e svilupperemo nuovi modi per gestire le risorse umane militari. Rafforzeremo i meccanismi e la pianificazione strategica per gestire le forze armate in conformità con la legge e miglioreremo il sistema cinese di amministrazione degli affari militari basato sulla legge. Affineremo la gestione strategica, miglioreremo le prestazioni del sistema militare e utilizzeremo meglio le risorse della difesa.

Consolideremo e miglioreremo le strategie nazionali integrate e le capacità strategiche. Coordineremo meglio le strategie e i piani, allineeremo le politiche e i sistemi e condivideremo le risorse e i fattori di produzione tra il settore militare e quello civile. Miglioreremo il sistema e la struttura della scienza, della tecnologia e delle industrie legate alla difesa nazionale e intensificheremo lo sviluppo delle capacità in questi settori.

Sensibilizzeremo l'opinione pubblica sull'importanza della difesa nazionale. Miglioreremo la nostra capacità di mobilitazione della difesa nazionale e lo sviluppo delle nostre forze di riserva, e modernizzeremo la nostra difesa di confine, costiera e aerea. Motiveremo meglio il personale di servizio e i suoi familiari attraverso le onorificenze militari e faremo di più per proteggere i loro diritti e interessi. Miglioreremo i servizi e il sostegno agli ex membri del personale di servizio. Consolideremo e rafforzeremo l'unità tra esercito e governo e tra esercito e popolo.

Le forze armate del nostro popolo sono una forza combattente eroica che gode della piena fiducia del Partito e del popolo. Esse hanno la fiducia e la capacità di salvaguardare la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale della Cina; la fiducia e la capacità di fornire un sostegno strategico al ringiovanimento della nazione cinese; la fiducia e la capacità di dare un contributo ancora maggiore alla pace e allo sviluppo mondiale.

XIII. Mantenere e migliorare la politica "Un Paese, due sistemi" e promuovere la riunificazione nazionale

La politica "Un Paese, due sistemi" è una grande innovazione del socialismo con caratteristiche cinesi. Si è dimostrata la migliore soluzione istituzionale per garantire una prosperità e una stabilità durature a Hong Kong e Macao dopo il loro ritorno alla madrepatria. Questa politica deve essere rispettata a lungo termine.

Attueremo pienamente, fedelmente e risolutamente la politica "Un Paese, due sistemi", in base alla quale il popolo di Hong Kong amministra Hong Kong e il popolo di Macao amministra Macao, entrambi con un elevato grado di autonomia. Continueremo a impegnarci per una governance basata sulla legge a Hong Kong e Macao e per mantenere l'ordine costituzionale in queste due regioni amministrative speciali, come stabilito dalla Costituzione cinese e dalle loro leggi fondamentali.

Manterremo e miglioreremo i sistemi di attuazione della politica "Un Paese, due sistemi" e garantiremo che il

governo centrale eserciti una giurisdizione generale sulle due regioni. Faremo in modo che Hong Kong e Macao siano amministrate da patrioti e che vengano applicate le leggi e i meccanismi di applicazione per la salvaguardia della sicurezza nazionale.

Garantiremo sia la giurisdizione generale del governo centrale che un alto grado di autonomia nelle regioni amministrative speciali. Sosterremo il governo guidato dall'esecutivo a Hong Kong e Macao e sosterremo i capi esecutivi e i governi delle due regioni nell'esercizio di un'amministrazione basata sulla legge, nel potenziamento della loro capacità complessiva di governo e di gestione e nel miglioramento dei loro sistemi giudiziari e legali. Garantiremo che il sistema capitalistico e lo stile di vita rimangano invariati a Hong Kong e Macao nel lungo periodo e lavoreremo per promuovere la prosperità e la stabilità a lungo termine nelle due regioni.

Sosterremo Hong Kong e Macao nella crescita delle loro economie, nel miglioramento della vita dei loro cittadini e nella risoluzione di questioni e problemi profondi nello sviluppo economico e sociale. Sfrutteremo appieno i punti di forza e le caratteristiche distintive delle due regioni per vederle consolidare ed elevare la loro posizione internazionale nei settori della finanza, del commercio, del trasporto marittimo, dell'aviazione, dell'innovazione e della tecnologia, della cultura e del turismo e in altri campi. Incoraggeremo Hong Kong e Macao a condurre scambi e cooperazioni più profondi, più stretti e più ampi con altre regioni e Paesi. Continueremo a sviluppare la Greater Bay Area di Guangdong-Hong Kong-Macao e sosterremo Hong Kong e Macao nell'integrarsi meglio nello sviluppo generale della Cina e nello svolgere un ruolo maggiore nella realizzazione del ringiovanimento nazionale.

Ispireremo un maggior numero di persone a Hong Kong e Macao ad amare sia il Paese che le loro regioni, ad essere più patriottici e a formare un più ampio fronte unito in patria e all'estero a sostegno della politica "Un Paese, due sistemi". Reprimeremo duramente gli elementi anticinesi che tentano di creare il caos a Hong Kong e Macao. Agiremo con determinazione per prevenire e fermare le interferenze negli affari di Hong Kong e Macao da parte di forze esterne.

Risolvere la questione di Taiwan e realizzare la completa riunificazione della Cina è, per il Partito, una missione storica e un impegno incrollabile. È anche un'aspirazione condivisa da tutti i figli e le figlie della nazione cinese e un requisito naturale per realizzare il ringiovanimento della nazione cinese. Attueremo la politica generale del nostro Partito per risolvere la questione di Taiwan nella nuova era, manterremo l'iniziativa e la capacità di guida nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto e porteremo avanti con determinazione la causa della riunificazione nazionale.

Le politiche di riunificazione pacifica e di Un Paese, due sistemi sono il modo migliore per realizzare la riunificazione attraverso lo Stretto di Taiwan; ciò serve al meglio gli interessi dei cinesi su entrambe le sponde dello Stretto e dell'intera nazione cinese. Aderiamo al principio di una sola Cina e al consenso del 1992. Su questa base, condurremo consultazioni ampie e approfondite sulle relazioni tra le due sponde dello Stretto e sulla riunificazione nazionale con persone di tutti i partiti politici, settori e strati sociali di Taiwan, e lavoreremo con loro per promuovere lo sviluppo pacifico delle relazioni tra le due sponde dello Stretto e far avanzare il processo di riunificazione pacifica della Cina.

Saremo vicini ai nostri compatrioti taiwanesi, sosterremo fermamente i patrioti di Taiwan che desiderano la riunificazione e uniremo le nostre forze per tenere il passo con le tendenze della storia. Salvaguarderemo gli interessi generali della nazione cinese e adotteremo misure risolute per opporci all'"indipendenza di Taiwan" e promuovere la riunificazione. Il nostro grande Paese resterà per sempre al fianco di tutti i patrioti che sostengono la riunificazione.

Il sangue scorre più denso dell'acqua e i connazionali su entrambe le sponde dello Stretto di Taiwan sono una famiglia legata dal sangue. Abbiamo sempre mostrato rispetto e attenzione per i nostri compatrioti di Taiwan e abbiamo lavorato per offrire loro dei benefici. Continueremo a promuovere gli scambi economici e culturali e la cooperazione attraverso lo Stretto, a far progredire il nostro sviluppo integrato in tutti i campi e a migliorare i sistemi e le politiche che contribuiscono al benessere dei nostri connazionali di Taiwan. Incoraggeremo le persone su entrambe le sponde dello Stretto a lavorare insieme per promuovere la cultura cinese e creare legami più stretti.

Taiwan è la Taiwan della Cina. Risolvere la questione di Taiwan è una questione di competenza dei cinesi, una questione che deve essere risolta dai cinesi. Continueremo a lottare per una riunificazione pacifica con la massima sincerità e il massimo impegno, ma non prometteremo mai di rinunciare all'uso della forza e ci riserviamo la possibilità di adottare tutte le misure necessarie. Questo è rivolto esclusivamente alle interferenze di forze esterne e ai pochi separatisti che cercano l'"indipendenza di Taiwan" e alle loro attività separatiste; non è assolutamente rivolto ai nostri compatrioti taiwanesi.

Le ruote della storia stanno girando verso la riunificazione della Cina e il ringiovanimento della nazione cinese. La riunificazione completa del nostro Paese deve essere realizzata e, senza dubbio, può essere realizzata!

XIV. Promuovere la pace e lo sviluppo nel mondo e costruire una comunità umana con un futuro condiviso

Oggi il nostro mondo, i nostri tempi e la nostra storia stanno cambiando come mai prima d'ora. Le tendenze storiche di pace, sviluppo, cooperazione e mutuo beneficio sono inarrestabili. La volontà dei popoli e le tendenze generali del nostro tempo porteranno alla fine a un futuro luminoso per l'umanità. Eppure, gli atti di egemonia, prepotenza e di forza che usano la forza per intimidire i deboli, che sottraggono agli altri con la forza e i sotterfugi e che giocano a somma zero stanno esercitando un grave danno. Il deficit di pace, sviluppo, sicurezza e governance sta crescendo. Tutto questo pone sfide senza precedenti alla società umana. Il mondo è ancora una volta giunto a un bivio della storia e il suo corso futuro sarà deciso da tutti i popoli del mondo.

Da parte sua, la Cina si è sempre impegnata a perseguire gli obiettivi di politica estera di sostenere la pace nel mondo e promuovere lo sviluppo comune, e si dedica alla promozione di una comunità umana con un futuro condiviso.

La Cina rimane ferma nel perseguire una politica estera indipendente di pace. Ha sempre deciso la sua posizione e la sua politica sulle questioni in base ai loro meriti e si è impegnata a sostenere le norme fondamentali che regolano le relazioni internazionali e a salvaguardare l'equità e la giustizia internazionali.

La Cina rispetta la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi. Rimane fedele al principio di uguaglianza di tutti i Paesi grandi o piccoli, forti o deboli, ricchi o poveri, e rispetta i percorsi di sviluppo e i sistemi sociali scelti autonomamente da tutti i popoli del mondo.

La Cina si oppone fermamente a tutte le forme di egemonismo e di politica di potenza, alla mentalità della guerra fredda, all'ingerenza negli affari interni degli altri Paesi e ai doppi standard.

La Cina persegue una politica di difesa nazionale difensiva e il suo sviluppo rafforza le forze mondiali per la pace. Indipendentemente dallo stadio di sviluppo raggiunto, la Cina non cercherà mai l'egemonia o l'espansionismo.

Nel perseguire l'amicizia e la cooperazione con gli altri Paesi, la Cina aderisce ai Cinque principi della coesistenza pacifica [3] . Si impegna a promuovere un nuovo tipo di relazioni internazionali, ad approfondire ed espandere le partnership globali basate sull'uguaglianza, l'apertura e la cooperazione e ad ampliare la convergenza di interessi con gli altri Paesi. La Cina si adopera per migliorare il coordinamento e l'interazione positiva con gli altri grandi Paesi per costruire relazioni tra grandi Paesi caratterizzate da coesistenza pacifica, stabilità generale e sviluppo equilibrato. Agendo in base ai principi di amicizia, sincerità, mutuo beneficio e inclusione e alla politica di forgiare amicizie e partenariati con i propri vicini, la Cina si sforza di rafforzare i legami di amicizia, la fiducia reciproca e la convergenza di interessi con i Paesi limitrofi. Guidata dai principi di sincerità, risultati reali, affinità e buona fede e con l'impegno di perseguire il bene comune e gli interessi condivisi, la Cina si sforza di rafforzare la solidarietà e la cooperazione con altri Paesi in via di sviluppo e di salvaguardare gli interessi comuni del mondo in via di sviluppo.

Il Partito Comunista Cinese è pronto a incrementare gli scambi e la cooperazione con i partiti e le organizzazioni politiche di altri Paesi sulla base dei principi di indipendenza, completa uguaglianza, rispetto reciproco e non interferenza negli affari interni degli altri. Il nostro Partito incoraggia i congressi del popolo, i comitati del CPPCC, le forze armate, i governi locali e le organizzazioni popolari a espandere i loro scambi esterni.

La Cina è impegnata nella sua politica nazionale fondamentale di apertura al mondo esterno e persegue una strategia di apertura reciprocamente vantaggiosa. Si sforza di creare nuove opportunità per il mondo con il proprio sviluppo e di contribuire alla costruzione di un'economia globale aperta che offra maggiori benefici a tutti i popoli.

La Cina aderisce al giusto corso della globalizzazione economica. Si sforza di promuovere la liberalizzazione e la facilitazione del commercio e degli investimenti, di far progredire la cooperazione bilaterale, regionale e multilaterale e di rafforzare il coordinamento delle politiche macroeconomiche internazionali. Si impegna a collaborare con gli altri Paesi per promuovere un ambiente internazionale favorevole allo sviluppo e creare nuovi motori per la crescita globale. La Cina si oppone al protezionismo, all'erezione di "recinti e barriere", al disaccoppiamento, all'interruzione delle catene industriali e di approvvigionamento, alle sanzioni unilaterali e alle tattiche di massima pressione.

La Cina è pronta a investire maggiori risorse nella cooperazione allo sviluppo globale. È impegnata a ridurre il divario Nord-Sud e a sostenere e assistere altri Paesi in via di sviluppo nell'accelerazione dello sviluppo.

La Cina partecipa attivamente alla riforma e allo sviluppo del sistema di governance globale. Persegue una visione della governance globale caratterizzata da una crescita condivisa attraverso la discussione e la collaborazione. La Cina sostiene un vero multilateralismo, promuove una maggiore democrazia nelle relazioni internazionali e lavora per rendere la governance globale più giusta ed equa.

La Cina è fermamente intenzionata a salvaguardare il

sistema internazionale con le Nazioni Unite al centro, l'ordine internazionale sostenuto dal diritto internazionale e le norme fondamentali che regolano le relazioni internazionali basate sugli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite. La Cina si oppone a tutte le forme di unilateralismo e alla formazione di blocchi e gruppi esclusivi contro determinati Paesi.

La Cina si adopera affinché le istituzioni multilaterali come l'OMC e l'APEC svolgano meglio il loro ruolo, i meccanismi di cooperazione come i BRICS e l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) esercitino una maggiore influenza e i mercati emergenti e i Paesi in via di sviluppo siano meglio rappresentati e abbiano più voce in capitolo negli affari globali.

La Cina partecipa attivamente alla definizione delle regole di sicurezza globale, lavora per promuovere la cooperazione internazionale in materia di sicurezza e partecipa attivamente alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. La Cina svolge un ruolo costruttivo nella salvaguardia della pace mondiale e della stabilità regionale.

La costruzione di una comunità umana con un futuro condiviso è la strada da seguire per tutti i popoli del mondo. Un antico filosofo cinese ha osservato che "tutti gli esseri viventi possono crescere fianco a fianco senza danneggiarsi a vicenda, e strade diverse possono correre in parallelo senza interferire l'una con l'altra". Solo quando tutti i Paesi perseguiranno la causa del bene comune, vivranno in armonia e si impegneranno nella cooperazione per il reciproco vantaggio, ci sarà una prosperità duratura e una sicurezza garantita. È in questo spirito che la Cina ha proposto l'Iniziativa per lo Sviluppo Globale e l'Iniziativa per la Sicurezza Globale ed è pronta a collaborare con la comunità internazionale per mettere in pratica queste due iniziative.

La Cina si impegna a costruire un mondo di pace duratura attraverso il dialogo e la consultazione, un mondo di sicurezza universale attraverso la collaborazione e i benefici condivisi, un mondo di prosperità comune attraverso la cooperazione reciprocamente vantaggiosa, un mondo aperto e inclusivo attraverso gli scambi e l'apprendimento reciproco, e un mondo pulito e bello attraverso uno sviluppo verde e a basse emissioni di carbonio.

Invitiamo sinceramente tutti i Paesi a tenere cari i valori condivisi dall'umanità di pace, sviluppo, equità, giustizia, democrazia e libertà; a promuovere la comprensione reciproca e a creare legami più stretti con altri popoli; a rispettare la diversità delle civiltà. Permettiamo agli scambi culturali di trascendere l'estraneità, all'apprendimento reciproco di trascendere gli scontri e alla coesistenza di trascendere i sentimenti di superiorità. Uniamo le forze per affrontare ogni tipo di sfida globale.

Sebbene questa sia un'epoca ricca di sfide, è anche un'epoca piena di speranza. Il popolo cinese è pronto a lavorare fianco a fianco con le persone di tutto il mondo per creare un futuro ancora più luminoso per l'umanità.

XV. Esercitare un'autogoverno pieno e rigoroso e portare avanti il nuovo grande progetto di costruzione del Partito nella nuova era

Il nostro Partito ha un ruolo centrale nella costruzione della Cina in un moderno Paese socialista sotto tutti i punti di vista e nel portare avanti il ringiovanimento della nazione cinese su tutti i fronti. Essendo il più grande partito marxista di governo al mondo, dobbiamo sempre rimanere vigili e determinati ad affrontare le sfide particolari che un grande partito come il nostro deve affrontare, in modo da mantenere il sostegno del popolo e consolidare la nostra posizione di partito di governo a lungo termine.

Dal 18° Congresso nazionale del nostro Partito, abbiamo esercitato un'autogoverno pieno e rigoroso e abbiamo risolto molti dei nostri problemi principali. Tuttavia, le prove che il Partito deve affrontare per quanto riguarda la governance, la riforma e l'apertura, l'economia di mercato e l'ambiente esterno, continueranno ad esistere ancora per molto tempo, così come i pericoli della mancanza di slancio, dell'incompetenza, del disimpegno dal popolo, dell'inazione e della corruzione.

Tutti noi del Partito dobbiamo ricordare che il pieno e rigoroso autogoverno è un impegno continuo e che l'autoriforma è un viaggio senza fine. Non dobbiamo mai allentare i nostri sforzi e non dobbiamo mai permettere a noi stessi di diventare stanchi o sconfitti. Dobbiamo perseverare nell'autogoverno pieno e rigoroso, continuare a portare avanti il nuovo grande progetto di costruzione del Partito nella nuova era e usare la nostra trasformazione per guidare la trasformazione sociale.

Dobbiamo soddisfare i requisiti generali per la costruzione del Partito nella nuova era, migliorare i sistemi per l'esercizio di un autogoverno pieno e rigoroso e portare avanti in modo completo i nostri sforzi per purificare, migliorare, rinnovare ed eccellere. Ciò consentirà al nostro Partito di rimanere fedele alla sua aspirazione originale e alla sua missione di fondazione e di rimanere il forte nucleo di leadership nella costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi.

1. Mantenere e rafforzare la leadership centralizzata e unificata del Comitato centrale del Partito

La leadership del Partito è completa, sistematica e integrata; pertanto, deve essere esercitata in modo

completo, sistematico e integrato.
Miglioreremo i sistemi di leadership attraverso i quali il Partito esercita la leadership generale e coordina gli sforzi di tutte le parti e perfezioneremo i meccanismi attraverso i quali vengono attuate le principali decisioni e i piani del Comitato centrale del Partito. Ciò garantirà che tutti i membri del Partito seguano da vicino il Comitato centrale in termini di posizione politica, orientamento, principi e percorso e che la solidarietà e l'unità del Partito siano mantenute.
Miglioreremo le istituzioni decisionali, deliberative e di coordinamento del Comitato Centrale, in modo da rafforzare la sua leadership centralizzata e unitaria sulle principali iniziative.
Nel rafforzare il Partito dal punto di vista politico, applicheremo una disciplina e delle regole politiche rigorose, faremo in modo che i comitati del Partito (gruppi dirigenti dei membri del Partito) a tutti i livelli assumano pienamente le loro responsabilità principali e miglioreremo il giudizio politico, la comprensione e l'attuazione delle organizzazioni e dei funzionari del Partito a tutti i livelli.
Continueremo a condurre una governance sana, democratica e basata sulla legge, a praticare il centralismo democratico e a sviluppare nuovi e migliori modi di esercitare la leadership. Miglioreremo la capacità del Partito di tracciare la rotta, fare piani generali, progettare la politica e promuovere le riforme, e manterremo tutti motivati.
Renderemo le attività politiche all'interno del partito più orientate alla politica, aggiornate, di principio ed efficaci. Faremo pieno uso della critica e dell'autocritica e continueremo a lavorare per migliorare l'ambiente politico del Partito.

2. Rafforzare la coesione e forgiare l'anima del Partito con il Pensiero sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era.

Armare i nostri membri con le nuove teorie del Partito è un compito fondamentale per rafforzarci dal punto di vista teorico. A tal fine, continueremo a utilizzare il Pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era per raggiungere l'unità di pensiero, volontà e azione. Lanceremo programmi per i membri del Partito per studiare la nuova teoria del Partito e costruire il Partito in un partito marxista di apprendimento.
Rafforzeremo gli ideali e le convinzioni dei nostri membri del Partito, ci assicureremo che si impegnino a perseguire lo scopo del Partito e risolveremo la questione fondamentale della visione del mondo, della prospettiva di vita e dei valori che dovrebbero abbracciare. Saremo fermi credenti e leali praticanti del nobile ideale del comunismo e dell'ideale comune del socialismo con caratteristiche cinesi.
Applicheremo ciò che abbiamo imparato nella pratica, agiremo in base alle nostre convinzioni e trasformeremo il Pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era in una forza potente per rafforzare gli ideali, migliorare la coscienza del Partito, guidare la pratica e far progredire il nostro lavoro.
Combineremo lo studio teorico con lo studio regolare e a lungo termine della storia del Partito e faremo in modo che i membri e i funzionari del Partito rafforzino la loro comprensione, convinzione, integrità e diligenza attraverso lo studio continuo della storia del Partito. Lanceremo programmi di studio teorico per i membri del Partito, in particolare per i funzionari di spicco a livello di contea e di direzione.

3. Migliorare i sistemi e i regolamenti per l'auto-riforma del Partito.

Continueremo a gestire il Partito con sistemi e regolamenti. Dovremmo adottare la Costituzione del Partito come guida fondamentale e dare pieno spazio al ruolo centrale del centralismo democratico, al fine di migliorare il quadro dei regolamenti del Partito, aumentarne l'autorità e applicarli pienamente. Metteremo in atto meccanismi per sostenere la verità, correggere gli errori, scoprire i problemi e rimediare alle mancanze.
Miglioreremo il sistema di supervisione a copertura totale, autorevole e altamente efficace, sotto la guida unificata del Partito, e perfezioneremo i meccanismi di supervisione e controllo del potere. Creeremo una sinergia tra le varie forme di controllo, con il controllo all'interno del partito come pilastro principale, e ci assicureremo che il potere sia esercitato alla luce del sole.
Condurremo una supervisione politica concreta, mirata e regolare e terremo i gruppi dirigenti e i loro capi sotto controllo effettivo. Faremo in modo che le ispezioni politiche siano uno strumento potente e che le rettifiche successive vengano effettuate di conseguenza e che i risultati vengano messi in pratica. Lavoreremo per garantire che la responsabilità politica per una piena e rigorosa auto-governance del Partito sia rispettata e che i meccanismi di responsabilità siano realmente efficaci.

4. Coltivare funzionari capaci di assumersi la missione del ringiovanimento nazionale.

Per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, dobbiamo avere una squadra di funzionari politicamente impegnati e competenti per rispondere alle

esigenze della nuova era e guidare la modernizzazione della Cina.

Dobbiamo aderire al principio della supervisione dei funzionari da parte del Partito. Dobbiamo selezionare i funzionari sulla base dell'integrità e della capacità, dando maggior peso all'integrità, e sulla base del merito, indipendentemente dal background, applicando così pienamente i criteri per giudicare i funzionari competenti nella nuova era.

Seguiremo il giusto approccio alla selezione e alla nomina dei funzionari, scegliendo quelli di alto livello, professionali, leali, retti e responsabili, e assicurando la creazione di gruppi dirigenti forti e competenti a tutti i livelli. Assumeremo l'impegno politico come criterio primario di selezione ed effettueremo una solida verifica dell'impegno politico dei funzionari per garantire che siano politicamente affidabili e privi di corruzione.

Rafforzeremo le capacità dei funzionari temprandole con la pratica e dando loro una formazione professionale, e ci concentreremo sull'affinamento delle loro capacità assegnando loro compiti importanti. Ciò contribuirà a garantire che i funzionari diventino più capaci di perseguire uno sviluppo di alta qualità, di servire il popolo e di prevenire e disinnescare i rischi.

Raddoppieremo gli sforzi per costruire lo spirito combattivo e la capacità dei funzionari, in particolare la loro capacità di prevenire i rischi, di affrontare le sfide e di resistere alle pressioni. Ciò consentirà loro di assumere un ruolo guida nell'assunzione di responsabilità e di eccellere nel lavoro quotidiano, di farsi avanti nei momenti critici e di agire con coraggio nei momenti di pericolo.

Miglioreremo il sistema di valutazione delle prestazioni dei funzionari e faremo in modo che questi ultimi abbiano una corretta comprensione di ciò che significa operare bene. Dovremmo anche fare in modo che i funzionari possano essere sia retrocessi che promossi, sia licenziati che assunti, creando così un ambiente in cui i competenti vengono elevati, gli eccellenti vengono premiati, i mediocri vengono retrocessi e gli incompetenti vengono licenziati.

È di fondamentale importanza per il futuro del Partito avere successori qualificati che portino avanti la nostra causa. In quest'ottica, miglioreremo i meccanismi di lavoro regolari per la formazione e la selezione di giovani funzionari promettenti. Dovremmo incoraggiare i giovani funzionari a lavorare e a fare esperienza nelle comunità locali e nelle aree in cui le condizioni sono difficili, e dovremmo fare di questi incarichi una parte importante della loro formazione. Attribuiremo importanza alla coltivazione e alla selezione di funzionari di sesso femminile e daremo pieno risalto al loro importante ruolo. Daremo inoltre importanza alla selezione e alla nomina di funzionari appartenenti a minoranze etniche e svolgeremo il lavoro relativo ai funzionari non appartenenti al Partito in modo ben coordinato. Ci assicureremo che i funzionari in pensione siano ben assistiti.

Miglioreremo la gestione dei dipendenti pubblici e assegneremo meglio le risorse di personale per il Partito e le istituzioni statali. Dovremmo essere severi con i nostri funzionari e allo stesso tempo prenderci cura di loro, rafforzando la gestione generale e la supervisione regolare. Dovremmo applicare le "tre distinzioni", in modo da incoraggiare i funzionari ad assumersi coraggiosamente le proprie responsabilità e a dimostrare intraprendenza nel loro lavoro. Dobbiamo prenderci cura dei funzionari che lavorano nelle comunità locali, in particolare di quelli che lavorano in aree in cui le condizioni sono difficili.

5. Rafforzare le funzioni politiche e organizzative delle organizzazioni del Partito

I vantaggi e la forza del Partito risiedono nel suo stretto sistema organizzativo. Le organizzazioni del Partito a tutti i livelli devono svolgere i compiti previsti dalla Costituzione del Partito, attuare le linee, i principi e le politiche del Partito e le decisioni e i piani del Comitato centrale, nonché organizzare e radunare efficacemente le persone di tutti i ceti sociali.

Nel rafforzare le organizzazioni del Partito, dobbiamo concentrarci chiaramente sul livello primario, utilizzando le iniziative di costruzione del Partito per promuovere la rivitalizzazione rurale e intensificando gli sforzi di costruzione del Partito nelle comunità urbane. Guideremo la governance a livello di comunità attraverso la costruzione del Partito, continueremo a lavorare per rafforzare le organizzazioni di Partito deboli e lassiste a livello primario e faremo in modo che le organizzazioni di Partito a livello primario svolgano un ruolo chiave nel garantire l'esercizio della leadership del Partito.

La costruzione del Partito sarà migliorata in tutti gli uffici del Partito e dello Stato e sarà portata avanti nelle istituzioni pubbliche. Ci assicureremo che la leadership del Partito nelle aziende di Stato e nelle società finanziarie sia rafforzata nel processo di miglioramento della governance aziendale. La costruzione del Partito sarà intensificata anche nelle imprese a proprietà mista e in quelle non pubbliche. Saranno migliorati i sistemi di gestione per la formazione del Partito nelle associazioni di categoria, nelle società accademiche e nelle camere di commercio. Gli sforzi per la costruzione del Partito saranno intensificati anche in nuovi tipi di organizzazioni economiche e sociali e tra i gruppi di nuove forme di occupazione.

Presteremo particolare attenzione al reclutamento nel Partito di giovani, lavoratori dell'industria, agricoltori e intellettuali. La formazione e la gestione saranno migliorate per i membri del Partito, soprattutto per quelli delle popolazioni fluttuanti. Implementeremo i sistemi di democrazia intrapartitica, proteggeremo i diritti dei membri del Partito e li motiveremo a diventare modelli di comportamento. Allo stesso tempo, dobbiamo gestire con serietà e prudenza i membri del Partito che non sono all'altezza degli standard, in modo da preservare la natura avanzata e l'integrità dei membri del Partito.

6. Adottare misure rigorose per migliorare la condotta del Partito e far rispettare la disciplina del Partito.

La buona condotta è fondamentale per la sopravvivenza di un partito di governo. Dobbiamo portare avanti le orgogliose tradizioni e la venerabile condotta del Partito. A tal fine, incoraggeremo i funzionari del Partito, in particolare quelli di spicco, a prendere l'iniziativa di condurre ricerche e studi approfonditi e a immergersi nel duro lavoro, adottare misure concrete e ottenere risultati solidi. Attueremo con fermezza la decisione in otto punti della leadership centrale del Partito sul miglioramento della condotta e faremo in modo che i funzionari di spicco, o i "pochi chiave", diano l'esempio a chi sta sotto di loro. Continueremo ad affrontare le formalità inutili, il burocratismo, l'edonismo e la stravaganza, concentrandoci sui primi due. Sradicheremo con decisione la mentalità e il comportamento alla ricerca di privilegi. Nel migliorare la condotta del Partito, identificheremo i problemi specifici di alcune aree, settori e periodi di tempo, ci impegneremo a fondo per affrontare i problemi prevalenti e ricorrenti e compiremo sforzi costanti e sostenuti.

Dobbiamo compiere sforzi a tutto campo per rafforzare la disciplina del Partito. Esorteremo i funzionari di spicco, soprattutto quelli di alto livello, a essere severi con se stessi, ad adempiere con serietà alle proprie responsabilità e a condurre una gestione rigorosa all'interno delle proprie giurisdizioni. Per quanto riguarda le violazioni della disciplina del Partito, ogni singola infrazione individuata deve essere rigorosamente indagata e gestita. Lavoreremo di concerto per accrescere la coscienza del Partito, migliorare la condotta del Partito e rafforzare la disciplina del Partito. Ciò consentirà ai membri del Partito di mantenere saldi i propri ideali e le proprie convinzioni, di migliorare la propria coscienza di Partito e di rafforzare la resistenza alla corruzione e al declino morale. Promuoveremo nei nostri membri del Partito la forza interiore di non farsi mai corrompere dalla ricchezza o dal potere, di non deviare mai dai principi anche in povertà o in posizioni umili e di non cedere mai alla minaccia della forza.

7. Vincere la dura e prolungata battaglia contro la corruzione

La corruzione è un cancro per la vitalità e la capacità del Partito, e la lotta alla corruzione è il tipo di auto-riforma più completo che esista. Fino a quando esisteranno i terreni e le condizioni per la corruzione, dovremo continuare a suonare la tromba e non riposare mai, nemmeno per un minuto, nella nostra lotta contro la corruzione.

Continueremo ad adottare misure simultanee, coordinate e complete per garantire che i funzionari non abbiano l'audacia, l'opportunità o il desiderio di diventare corrotti. Dobbiamo mostrare tolleranza zero nell'opporci alla corruzione e nel punire gli illeciti, e dobbiamo intraprendere azioni più incisive sia per prevenire nuovi casi che per sradicare quelli esistenti. Ci accaniremo contro la corruzione che coinvolge elementi sia politici che economici, impediremo con decisione ai funzionari di spicco di agire per qualsiasi gruppo di interesse o di potere e reprimeremo qualsiasi collusione tra funzionari e uomini d'affari che minacci l'ecosistema politico o lo sviluppo economico. La corruzione non deve avere pietà.

Intensificheremo gli sforzi per sradicare la corruzione nei settori ad alta concentrazione di potere, fondi e risorse. Saranno intraprese azioni decise per eliminare le "mosche", ovvero i funzionari corrotti di basso rango, la cui cattiva condotta influisce direttamente sulla vita delle persone. Indagheremo e gestiremo con rigore i casi di corruzione in cui i coniugi, i figli, i coniugi dei figli, altri parenti o il personale dei funzionari di alto livello usano la loro influenza per ottenere vantaggi personali. Puniremo sia chi prende che chi dà le tangenti e combatteremo le forme di corruzione nuove e mascherate. Approfondiremo la cooperazione internazionale per combattere la corruzione e istituiremo un meccanismo integrato per perseguire i latitanti, impedire la fuga e recuperare i beni rubati.

Per affrontare sia i sintomi che le cause profonde della corruzione, faremo progredire la legislazione nazionale anticorruzione e promuoveremo una cultura dell'integrità nella nuova era. Forniremo istruzione e orientamento per rafforzare la vigilanza dei membri del Partito e dei funzionari, in modo che non abbiano alcun desiderio di impegnarsi nella corruzione e che vivano e lavorino con onestà e integrità. Integreremo e coordineremo strettamente le pene severe, la regolamentazione dell'esercizio del potere, l'educazione e la guida, in modo da garantire sempre più risultati istituzionali e una maggiore efficienza nella lotta alla corruzione.

Compagni,
I tempi ci chiamano e i cittadini si aspettano da noi risultati concreti. Solo andando avanti con impegno e perseveranza saremo in grado di rispondere alla chiamata dei nostri tempi e di soddisfare le aspettative del nostro popolo.

Tutti noi del Partito dobbiamo ricordarlo: Sostenere la leadership generale del Partito è la strada che dobbiamo percorrere per sostenere e sviluppare il socialismo con caratteristiche cinesi; costruire il socialismo con caratteristiche cinesi è la strada che dobbiamo percorrere per realizzare il ringiovanimento della nazione cinese; lottare nell'unità è la strada che il popolo cinese deve percorrere per creare grandi conquiste storiche; attuare la nuova filosofia di sviluppo è la strada che la Cina deve percorrere per rafforzarsi nella nuova era; ed esercitare un'autogoverno pieno e rigoroso è la strada che il Partito deve percorrere per mantenere il suo vigore e superare le nuove prove sulla strada che ci attende.

Siamo giunti a questa comprensione attraverso molti anni di pratica. È una conclusione di importanza fondamentale che dobbiamo conservare, sostenere e da cui non dobbiamo mai discostarci. Sotto la sua guida, faremo in modo che la grande nave del socialismo con caratteristiche cinesi prenda il vento, tagli le onde e navighi stabilmente verso il futuro.

L'unità è forza e solo nell'unità possiamo avere successo. Per trasformare la Cina in un moderno Paese socialista sotto tutti i punti di vista, dobbiamo liberare l'enorme creatività delle centinaia di milioni di cinesi. Tutti noi del Partito dobbiamo rimanere fedeli al nostro scopo fondamentale di servire il popolo con tutto il cuore, mantenere una mentalità incentrata sul popolo e portare avanti la linea di massa. Dobbiamo rispettare lo spirito pionieristico del nostro popolo e garantire che agiamo per il popolo e contiamo sul popolo in tutto ciò che facciamo. Dobbiamo seguire il principio "dal popolo, al popolo", mantenere uno stretto legame con il popolo e accettare le sue critiche e la sua supervisione. Dobbiamo respirare la stessa aria del popolo, condividere lo stesso futuro e rimanere veramente legati a lui. Dobbiamo rafforzare la grande unità del popolo cinese di tutti i gruppi etnici e la grande unità di tutti i figli e le figlie della nazione cinese in patria e all'estero. Così facendo, creeremo una potente forza collettiva che lavora con un solo cuore e una sola mente per realizzare il Sogno cinese.

Una nazione prospera solo quando i suoi giovani prosperano. I giovani cinesi di oggi stanno vivendo un'epoca straordinaria. Hanno un palcoscenico incomparabilmente ampio su cui mostrare tutto il loro talento e hanno prospettive incomparabilmente luminose di realizzare i loro sogni.

Tutti noi del Partito dobbiamo considerare il nostro lavoro sui giovani come una questione di importanza strategica. Dovremo fornire ai giovani le teorie del Partito, ispirarli con l'aspirazione originale e la missione fondante del Partito e diventare i loro confidenti, sostenitori e guide per il futuro.

Giovani: Dovete seguire con costanza il Partito e la sua guida, puntare in alto ma con i piedi per terra, osare pensare in grande e agire, ma assicurarvi di poterlo fare. Dovete sforzarvi di essere la grande generazione giovane della nuova era, una generazione con ideali, senso di responsabilità, grinta e dedizione. Mentre vi impegnate a costruire la Cina in un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista, la vostra giovinezza e vitalità fioriranno in pieno splendore.

Compagni,
Il Partito ha raggiunto risultati spettacolari attraverso i suoi grandi sforzi nel secolo scorso, e i nostri nuovi sforzi porteranno sicuramente a risultati ancora più spettacolari. L'intero Partito, l'intero esercito e il popolo cinese di tutti i gruppi etnici devono rimanere strettamente uniti intorno al Comitato centrale del Partito. Teniamo presente che i discorsi vuoti non servono a nulla per il nostro Paese; solo un lavoro solido lo farà fiorire. Manteniamo una salda fiducia, uniamoci come un sol uomo e andiamo avanti con determinazione. E sforziamoci in unità per costruire un Paese socialista moderno sotto tutti i punti di vista e per far progredire il ringiovanimento nazionale su tutti i fronti".

Note:

[1] Il Piano Integrato delle Cinque Sfere mira a promuovere un progresso economico, politico, culturale, sociale ed ecologico coordinato. La strategia globale su quattro fronti consiste nel compiere azioni globali per costruire un Paese socialista moderno, approfondire le riforme, far progredire la governance basata sulla legge e rafforzare l'autogoverno del Partito.
[2] I Quattro Principi Cardinali sono: mantenere la via del socialismo, sostenere la dittatura democratica del popolo, sostenere la leadership del Partito Comunista Cinese e sostenere il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Zedong.
[3] I cinque principi della coesistenza pacifica sono il rispetto reciproco della sovranità e dell'integrità territoriale, la non aggressione reciproca, la non ingerenza negli affari interni dell'altro, l'uguaglianza e il mutuo beneficio e la coesistenza pacifica.
[4] Le tre distinzioni si riferiscono a quelle tra gli errori causati dalla mancanza di esperienza nelle riforme pilota e le violazioni deliberate della disciplina e della legge; tra

gli errori commessi nel condurre esperimenti che non sono esplicitamente limitati dalle autorità di livello superiore e le violazioni arbitrarie della disciplina e della legge di fronte al divieto esplicito delle autorità di livello superiore; e tra gli errori inconsapevoli commessi nel perseguire lo sviluppo e le violazioni della disciplina e della legge per guadagni personali.

Versione Originale: Full Text of Xi Jinping's Speech at China's Party Congress - by Xi Jinping, 20th National Congress of the CPC, October 16, 2022 - Official translation of the speech delivered by Chinese President Xi Jinping at the opening of the 20th National Congress of the Communist Party of China on Oct 16

https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-10-18/full-text-of-xi-jinping-s-speech-at-china-20th-party-congress-2022#xj4y7vzkg